JUVE, TORO, SAMP IN BOCCA AI LUPI...

TORINO — Vento, sole e porte chiuse per Juventus e Verona (all'andata 0 a 0). Si tratta di un «ritorno» fratricida, poiché il crudele sorteggio di Zurigo ha imposto al Labellone di Loglero dal palcoscenico europeo una squadra italiana. La partita sarà teletrasmessa dalle ore 14,30 sulla rete 2. Per la Juventus si tratta di verificare lo stato di salute generale dopo la sconfitta di Napoli. Per il Verona è l'ultima spiaggia, poiché in campionato è già staccato dal vertice. Si giocherà a porte chiuse, in assenza totale di suoni e di colori. L'esperienza maturata contro la Juventus non servirà molto, poiché i bianconeri oggi hanno di fronte un avversario di tutt'altra caratura.

●SPALATO — Il Torino affronta l'Hajduk (teletrasmissione dalle 17,30, rete 1) in condizioni di emergenza. Radice non può utilizzare Francini e schiera un Elio Rossi contuso. Il compito del granata è molto difficile, poiché all'andata furono bloccati sull'1 a 1.

●GENOVA — Situazione drammatica per la Sampdoria, che a Lisbona è stata sconfitta dal Benfica per 2 a 0. Una situazione resa più grave dalla «squalifica» di domenica con l'Avellino. Il match verrà teletrasmesso, ore 20,30, sul canale 2.

(Servizi alle pag. 11 e 15)

OLTRE 300 MILIONI DI PREMI

STAMPA SERA

L. 600
ANNO 117 - NUMERO 262

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 6 Novembre 1985

FRANCHI TIRATORI CONTRO CRAXI PER LA STRIZZATA D'OCCHIO AL PCI?

Natta non ha chiuso, De Mita s'allarma e minaccia il ricorso alle elezioni - Oggi la replica e il voto di fiducia

ROMA — Oggi alla Camera, dopo la replica del presidente del Consiglio, si voterà la fiducia al «Craxi-bis». Un atto scontato? Non proprio, dicono i bene informati, dopo le «aperture» del presidente del Consiglio ai comunisti. I malumori, le riserve più o meno aperte saltati fuori dopo l'intervento di Craxi di lunedì, potrebbero trasformarsi anche all'interno della maggioranza pentapartitica in qualche voto di protesta.

Insomma, c'è il rischio effettivo che si rifacciano vivi i franchi tiratori, una ricomparsa da interpretare chiaramente come un preciso campanello d'allarme per Craxi e la sua «strizzata d'occhio» al pci. Staremo a vedere.

La giornata di ieri, la seconda e ultima di dibattito alla Camera sulle comunicazioni fatte lunedì dal presidente del Consiglio, ha visto sulla scena due protagonisti della politica italiana: il segretario comunista Natta e il segretario democristiano De Mita.

Natta, per il quale «*la crisi non è risolta ma solo sospesa*» e necessario il suo duro intervento contro il governo, fa però sapere informalmente che nel discorso di Craxi ha ravvisato qualche cosa di nuovo. In altre parole, fa capire che la porta rimane ancora aperta tra socialisti e comunisti, che la situazione non è cristallizzata come sembra, bensì in movimento.

Ben diverso il tono di De Mita che non nasconde le sue preoccupazioni per «la mano tesa» di Craxi verso i comunisti.

Il segretario della dc è stato molto esplicito: «*Questa maggioranza non ha alternative*», minacciando il ricorso a nuove elezioni. De Mita critica la tentazione di considerare il pentapartito solo un passaggio che anticipa altre formule politiche «velleitarie».

«*Finora non ci sono proposte, obiettivi e alleanze che delineano un sistema alternativo fondato non sulla quantità dei numeri o del potere bensì su un progetto politico complessivo*», ha concluso De Mita, aggiungendo che proprio per queste ragioni la dc «*ha fatto di tutto per far rientrare la crisi*».

Ma al di là dell'ufficialità, sembra dato per scontato il ricorso anticipato alle urne dopo il congresso dc.

Ansa

De Mita

Boniperti e Nizzola: «65 mila posti a sedere»

UNO STADIO NUOVO PER LE DUE TORINESI

TORINO — Stadio nuovo: anche le società scendono in campo, è proprio il caso di dirlo. E sia Juventus, sia Torino si trovano d'accordo nel considerare più conveniente sotto ogni punto di vista la realizzazione di un impianto nuovo. Il presidente juventino Boniperti afferma: «*L'amara esperienza di Bruxelles mi ha insegnato che è indispensabile operare in uno stadio civile. Quanto alle cifre, credo che servirebbe un impianto capace di ospitare 65 mila spettatori, seduti e al coperto*».

Da Spalato, dove si trova al seguito della sua squadra impegnata in Coppa Uefa, l'amministratore delegato del Torino, avvocato Nizzola, afferma: «*A Torino è in funzione uno dei peggiori impianti d'Italia e una ristrutturazione comporterebbe ulteriori tagli della capienza che è già ridotta a 66 mila persone*».

Boniperti

Nizzola

ATTACCA IL CERVELLO IL VIRUS DELL'AIDS

«L'apatia e la perdita di memoria sono state sottovalutate»

WASHINGTON — Una nuova complicazione dell'Aids, più grave di quelle già note perché forse irreparabile, è stata scoperta negli Stati Uniti: il virus del morbo attacca anche il cervello e, di conseguenza, modifica il comportamento del paziente che — si teme — dovrà continuare ad essere assistito a vita, anche qualora venisse scoperto il modo di sconfiggere l'Aids in sé.

Gli scienziati, ha detto il ricercatore della facoltà di medicina della Johns Hopkins University, Richard Johnson, stanno cominciando appena adesso a rendersi conto delle complicazioni neurologiche dell'Aids.

E i disturbi cerebrali ora scoperti in associazione con l'Aids, ha aggiunto, potrebbero rendere più difficile la guarigione del paziente, anche se venisse trovata la terapia per il morbo.

«*In un primo momento, l'apatia, la perdita di memoria e la chiusura in se stessi di molti malati di Aids sono state sottovalutate, considerandole come conseguenze della depressione, uno stato d'animo comprensibile in un paziente affetto da questa terribile malattia. Ma adesso è dimostrato che molte delle vittime dell'Aids, forse la maggioranza, accusano un deterioramento progressivo delle funzioni cognitive, con encefalite subacuta*».

Molte delle vittime accusano un deterioramento progressivo delle funzioni cognitive. Gallo: «Prepariamo nuovi farmaci»

Se anche si riuscisse a produrre farmaci in grado di bloccare la riproduzione del virus dell'Aids e le infezioni collaterali, ma che non siano in grado di intervenire anche all'interno del cervello e del sistema nervoso per neutralizzare le conseguenze del morbo sulle cellule cerebrali, secondo Johnson, si rischierebbe di guarire un corpo, solo per poi dovere prolungare la vita di pazienti affetti da demenza in progressivo deterioramento.

Una testimonianza farmacologica al riguardo è stata portata da Robert Gallo, dell'Istituto Nazionale di Sanità, il quale è intervenuto dopo Johnson al simposio della riunione annuale dell'Istituto di medicina dell'Accademia Nazionale delle Scienze degli Stati Uniti.

Si sta studiando — ha detto — la realizzazione di nuovi farmaci che, combattendo il virus dell'Aids, siano anche in grado di attraversare la barriera encefalica, e possano così contrastare l'infezione anche all'interno del cervello.

Gallo, uno dei più autorevoli ricercatori sull'Aids, ha rivelato anche che sono state recentemente scoperte due modalità di riproduzione del virus dopo l'invasione dei globuli bianchi linfociti: il materiale genetico del virus può non solo integrarsi nel nucleo della cellula e riprodursi così nell'atto della normale divisione cellulare, ma può anche dividersi duplicandosi all'esterno del nucleo della cellula ospite.

Il pentito del Kgb: «Vado a casa»

TORNA NELL'URSS SUPERSPIA JURCENKO

WASHINGTON — Si sta concludendo più rapidamente del previsto la vicenda di Yurcenko. Il dirigente del KGB riapparso nell'ambasciata russa a Washington dopo una sparizione durata tre mesi.

Yurchenko ha avuto un colloquio di mezz'ora con funzionari del Dipartimento di Stato che hanno voluto accertare se il suo desiderio di ritornare in patria fosse davvero spontaneo. Al termine dell'incontro, Yurcenko è uscito sorridente dal dicastero ed ha detto: «*Sì, torno a casa*». Il Dipartimento di Stato gli ha infatti concesso il benestare per la partenza.

Il portavoce del Dipartimento, Charles Redman, ha detto che «*la decisione di Yurcenko di ritornare in Urss non sembra contesa*».

Il senatore democratico Patrick Leahy, vicepresidente della commissione senatoriale per il controllo dei servizi segreti, ha annunciato l'apertura di un'inchiesta sul comportamento della CIA ed ha anche rivelato che Yurcenko sfuggì al controllo della CIA dopo un cena consumata a Georgetown sabato sera.

Yurcenko

POLIZIOTTI DERUBATI AD AOSTA GIOCAVANO UNA PARTITA DI PALLONE

AOSTA — (*g. m.*) Mentre stava giocando una partita di calcio un gruppo di poliziotti è stato derubato da un giovane risultato essere tossicodipendente. Il fatto è accaduto sabato mattina. La notizia, abbastanza inconsueta, è trapelata solo ieri.

Due squadre di agenti di polizia erano impegnate in un torneo di calcio per amatori organizzato dall'Arci Valle d'Aosta. Una partita come tante altre disputata alla periferia della città, vicino al cimitero. I poliziotti, come i giocatori della squadra avversaria, erano in maglietta e calzoncini; gli abiti li avevano riposti negli spogliatoi apoggiati. Nessuno avrebbe pensato che un ladruncolo osasse derubare proprio i tutori dell'ordine.

Invece ci ha provato un giovane, Angelo Amato, 21 anni, da Aosta. Si è aggirato con cautela attorno agli spogliatoi, poi ha messo a segno il colpo.

Entrato di soppiatto nei locali ha frugato nelle tasche degli abiti degli agenti impossessandosi di orologi, documenti, oggetti vari e denaro per un ammontare di circa mezzo milione di lire in contanti. Conclusa la partita i poliziotti sono andati a rivestirsi rimanendo di stucco nell'accorgersi di essere stati derubati. Qualcuno aveva però notato il fare sospetto del ragazzo, misteriosamente sparito.

Le ricerche pareva dovessero finire nel nulla e la vicenda archiviata con la consueta dizione di «furto ad opera di ignoti». Ma gli agenti non si sono dati per vinti e raccolti alcuni dati somatici del presunto ladro l'hanno scovato: qualche ora dopo, la sera, mentre stava tornando da Milano dove sembra si fosse recato per procurarsi la consueta dose di droga. Il giovane è stato arrestato e rimesso poi in libertà provvisoria per decisione del pretore di Aosta.

EX VICE QUESTORE CONDANNATO

FERRARA — Il tribunale di Ferrara ha condannato a sei mesi di reclusione per detenzione di armi da fuoco e contrabbando di alti d'ufficio, l'ex vice questore vicario Cesare Leonardi, 58 anni.

Il procedimento era nato da una perquisizione ordinata dal giudice Domenico Mocco, titolare dell'inchiesta sui rackets che per mesi ha tagliegiato esercenti e commercianti nel Ferrarese.

«GAS IRRITANTE» ALLARME IN TRENTINO

TRENTO — Una nube di gas irritante ha costretto a rinchiudersi in casa gli abitanti della zona tra Riva del Garda e Arco, due centri del Basso Trentino. L'allarme ecologico è scattato immediatamente. L'ufficiale sanitario ed i vigili del fuoco accorsi sul posto hanno provveduto al prelievo di campioni da sottoporre ad analisi, ma è già possibile indicare in una sostanza fungicida l'origine del fenomeno che è durato alcune ore.

La sostanza, che viene sciolta in acqua ed irrorata nel terreno ad una quindicina di centimetri di profondità, doveva servire per sterilizzare un appezzamento di 18 mila metri quadrati destinato alla trasformazione da vigneto a frutteto.

Questa sostanza fungicida normalmente non presenta situazioni di rischio, ma date le particolari condizioni meteorologiche può avere sviluppato una nube di gas irritante, che ha colpito, in particolare, le vie respiratorie.

DOLLARO-FLESSIONE (HA APERTO A 1753 LIRE)

ROMA — Lieve flessione del dollaro in apertura dei mercati valutari: è indicato a 1753 - 1753,75 lire contro le 1752,30 lire di ieri.

BORSA — Scambi molto vivaci. Mercato sostanzialmente attivo. Chiusura: Perugina 3000, risp. 2940; Sifac 1910; Buitoni ord. 3400, godimento 1° luglio 3635; Buitoni risp. 3401, godimento 1° luglio 2830; Castgono 20.750; Cir ord. 6375, risp. 6150, risp. non convertibile 3940; Alivar 6900; Autostrade To-MI 5805; Eridania 11.900; Fidenza Vetraria 3099; ifi 11.040; Pirelli S.p.A. ord. 2298, risp. 2370; Montedison 3622.

Altri prezzi: Sirti 7850-7830; Sasi Spa ord. 4100; Fiat ord. 4840; Bastogi 436; Safanella 2880-2900; Nuovo Banco Ambrosiano ord. 3070-3080; Fiat 28.000; Generali 53.300; Ras 113.000-116.000; Sme 1315; Alitalia 1415.

● ROMA — Le merci italiane hanno perso competività nel primo semestre nonostante il forte deprezzamento della lira sul dollaro. Lo perde — precisa il bollettino della Banca d'Italia — è stato dell'1,1 per cento rispetto ai competenti dei principali Paesi concorrenti.

Dopo le dimissioni di Longo piccolo rimpasto in Consiglio comunale

CULTURA E SPORT DUE ASSESSORATI AMBITI RAVAIOLI (PRI) SARA' VICESINDACO

La partenza di Antonio Longo dal Comune di Torino, e più in particolare dall'assessorato alla cultura, ha lasciato non pochi problemi.

Il primo è il programma. L'amministrazione civica lo sta preparando, il sindaco Cardetti ne ha annunciato la presentazione entro settembre. Il professor Longo aveva già abbozzato un piano di investimento per la «cultura» a Torino, aveva idee per un lancio internazionale di alcune iniziative, per questo intendeva avvalersi di consulenti altamente specializzati (e uno di questi era quel Giorgio Balmas contestatogli dalla dc perché «comunque di area comunista»). Di queste proposte ne aveva parlato con alcuni esponenti dei pri chiedendo garanzie di sostegno per l'impegno che avrebbe comportato (le ha ricevute). Longo, per diverse ragioni, invece, non le aveva ancora esposte alla giunta nei due sabati in cui si era riunita al Bit per discutere riservatamente sul futuro di Torino.

L'amministrazione civica con un assessore nuovo alla cultura riuscirà a presentare il programma completo entro il mese? Molto dipende dalla soluzione del secondo problema che è: chi sarà il sostituto di Longo in giunta?

Per l'incarico di vicesindaco nessun dubbio: il pri ha designato Aldo Ravaioli, assessore alla viabilità e ai trasporti. Il problema è nell'assessorato per la cultura, ma andiamo per ordine.

Il posto di consigliere comunale lasciato libero da Antonio Longo sarà preso da Gianni Romanini. Imprenditore, presidente della federazione canottaggio, presidente del comitato di rivalutazione del fiume Po, già nell'80 risultò il primo dei non eletti nella lista del pri. Il 12 maggio scorso fu scavalcato nella verifica delle preferenze dal collega Risaliti. «Questa volta entro — ironizza Romanini —, dopo una sfida da primo escluso».

Il gruppo repubblicano da lunedì sera, in sala rossa, risulterà così composto: Ravaioli vicesindaco e assessore ai trasporti, Beppe Lodi assessore ai servizi demografici, Giorgio La Malfa, Remo Ratto, Domenico Risaliti, Gianni Romanini.

Il pri parte con l'intenzione di riavere l'assessorato alla cultura. Ma ha l'uomo per svolgere questo compito?

Non è il vicesegretario nazionale del pri che è già oberato di impegni. Ratto di fatto sta svolgendo il ruolo di capogruppo, e ha un lavoro che non gli consentirebbe incarichi tipo quelli di un assessorato così importante. Risaliti è medico.

Romanini, entrerà in sala rossa da consigliere o da assessore alla cultura? «Comincio da consigliere — risponde —, per l'assessorato deciderà il partito».

Parebbe l'assessore alla cultura? «Sono uomo di sport, ho una preparazione ecologica, per la cultura... certo è difficile valutare oggi, senza tutti gli elementi».

Se interessa la cultura, allora il pri deve cercare, forse, un altro assessore. Tra gli uomini che ha in gruppo, o anche all'interno della lista che candidò per il 12 maggio?

Qualcun altro dopo Longo potrebbe dimettersi?

Se invece al pri interessa qualche altro assessorato, ecco che potrebbe esserci un valzer di poltrone. Romanini ha conoscenza di sport e di ecologia, entrambi i settori sono in mano ai socialisti.

Per lo sport, l'assessore in carica Elda Tessore è decisissima a non lasciare: «Ho impostato tutto un lavoro per questo assessorato che mi piace e che credo importante, non ho problemi per altri incarichi».

L'assessore all'ecologia è quel Marziano Marzano che nella «giunta dei 100 giorni» è già stato assessore alla cultura. Per lui preparare il programma sarebbe più semplice perché conosce già il settore.

Gli ostacoli potrebbero giungere dai due partiti: al pri va bene l'ecologia al posto della cultura? Al psi va bene lasciare l'ecologia che è l'unico assessorato (tolto ovviamente il sindaco) attraverso il quale può dire la sua sulla politica del territorio?

Luciano Borghesan

Marziano Marzano

Elda Tessore

Aldo Ravaioli

Dopo Gioiello e Nazionale, colpo ieri sera al Vittoria: stessa tecnica, forse stessi banditi

I DUE FIDANZATI HANNO COLPITO ANCORA

Altro fatto: un commerciante di articoli musicali perseguitato dalla mala

Bonnie & Clyde hanno colpito di nuovo? Pare di sì. Ieri sera poco dopo le 21 e 30, infatti, la cassa di un altro cinematografo è stata rapinata.

Dopo il Nazionale e il Gioiello, presi d'assalto lunedì, ieri è toccato al Vittoria. Stessa tecnica, forse stesse persone: un ragazzo e una ragazza, pistola e volto scoperto. Bottino tutto sommato esiguo: 250 mila lire.

Della cosa si occupano i carabinieri. Non si sa se l'auto usata dai due per la fuga sia la Fiat 500 scura dell'altra sera, ma ci sono buoni motivi di ritenere che la coppia di «cinefili» sia la stessa.

Entrano abbracciati, si avvicinano alla cassa, lei saluta gentilmente, lui estrae la pistola e il gioco è fatto. Anche ieri, il direttore del cinema, Luigi Cassera, 46 anni, non ha potuto far altro che consegnare il denaro. Ma forse per le prossime serate cassiere e gestori staranno all'occhio. Noto il loro giochetto, i due ragazzi ormai non possono più contare sulla sorpresa.

● Intimidazione? Minaccia? Perché? Sono tante le domande che Giovanni Angioni, 42 anni, commerciante in articoli musicali, si è posto ieri sera alle 23 tornando a casa con la moglie e le sue due bambine, gemelle, di 22 mesi.

Qualcuno era salito fino al settimo piano della stabile in corso Brescia 118, dove Angioni abita con la famiglia, e aveva cosparso di benzina la porta del suo appartamento per poi dar fuoco. Ad accorgersi dell'incendio sono stati i dirimpettai: i pompieri immediatamente intervenuti, hanno evitato che le fiamme si propagassero. Di fronte all'episodio, il commerciante è rimasto allibito. E questo, per lui, è davvero un anno sfortunato. In maggio gli avevano svaligiato il magazzino sotto casa. Un paio di mesi fa la sua auto «Golf» era stata rubata. Sembra che qualcuno ce l'abbia proprio con lui. «Ma io non ho nemici» sostiene Giovanni Angioni. Mistero.

● Svaligiato lo studio di un architetto: battina, computers e macchinari sofisticati per un valore di oltre 300 milioni di lire. E' successo stanotte in corso Galileo Galilei 4, studio-abitazione di Claudio Obella, 38 anni. I ladri sono stati abili e silenziosi; l'anziana madre dell'architetto, che dormiva nella sua stanza, non si è accorta di nulla.

PARTE CIVILE IN TANTI PER «BETTA»

Nel processo per la sedicenne morta ci saranno la famiglia, la Uil-scuola, il Centro per la salute della donna e il Comitato contro la violenza alle donne

Elisabetta, 16 anni, morta la mattina del 13 ottobre in una sala operatoria del Sant'Anna. «E' rimasta su quel tavolo come una cavia» ha denunciato un gruppo di lavoratrici dell'ospedale. E sulla fine di «Betta» ora indaga la procura della Repubblica: nei prossimi giorni il sostituto procuratore Zanchetta interrogherà due medici, due anestesisti e il primario del reparto, il professor Durando, tutti raggiunti da comunicazione giudiziaria. Accusa: omicidio colposo.

Si parla dell'isteroscopia (operazione con strumento a fibre ottiche) cui la ragazzina sarebbe stata sottoposta prima dell'interruzione di gravidanza. «E' routine nei casi di sterilità e nella rimozione delle spirali» dice il dottor Martiny, direttore sanitario. Ma non lo è per l'aborto. Perché glielo avrebbero praticato, per di più senza l'autorizzazione sua o del giudice tutelare? «C'è il segreto istruttorio, non posso dire di più» è la risposta di Martiny. Allora, il perché lo spiegherà la magistratura.

Ma mentre si aspetta che la giustizia compia il suo iter, sulla fine di «Betta» si interrogano in tanti.

La famiglia di Elisabetta si è costituita parte civile e la stessa cosa sembra faranno la Uil-scuola, il Centro di documentazione per la salute della donna e il Comitato contro la violenza alle donne.

I componenti dell'assemblea generale dell'Usl 1/23, invece, hanno presentato un'interrogazione urgente al presidente del comitato di gestione. E' datata 23 ottobre e porta la firma, fra gli altri, di Eleonora Artesio, Renza Volante, Flavia Bianchi, Sante Bajardi, Giulio Poli.

Dopo il rinvio a giudizio dei due neofascisti

SPARATORIA AL CASELLO IL PROCESSO IN PRIMAVERA

Il nostro corrispondente ci telefona da Alessandria:

Solo nella tarda primavera del 1986 potranno essere processati alla corte d'assise di Alessandria Andrea Cosso e Raffaella Furiozzi, i due giovani torinesi di estrema destra scampati il 26 marzo scorso al drammatico conflitto a fuoco avvenuto al casello di San Michele dell'autostrada Torino-Piacenza.

Ieri il giudice istruttore Alfonso Martinelli li ha rinviati a giudizio. Devono rispondere di concorso in tentato omicidio, resistenza aggravata a pubblico ufficiale, porto e detenzione d'armi e munizioni, possesso di documenti falsi, divise militari e di tutto l'occorrente per mettere a segno rapine o sequestri di persona, dalle bombolette di gas soporifero alle manette.

Ma il «ruolo» della Corte d'Assise per l'assassinio è già redatto e il processo non «entra». Per gli imputati, l'attesa di conoscere la propria sorte sarà lunga.

Raffaella Furiozzi è chiamata a rispondere di tentato omicidio, per i colpi sparati contro i tre poliziotti che avevano fermato l'auto coi torinesi a bordo per un normale controllo, anche se non ha sparato. Anzi, in istruttoria la ragazza, fidanzata di Diego Macciò, ucciso durante la sparatoria unitamente all'amico Enrico Ferrero, ha detto di aver cercato di dissuadere gli amici dal fare uso delle armi, ma di non essere stata ascoltata.

E ha soggiunto che i compagni («Eravamo legati da nuove idee politiche, dall'intento di fare qualcosa») quando si resero conto che la pattuglia della polizia stava per perquisire la loro auto dissero che non si sarebbero lasciati prendere vivi.

Il primo a sparare fu Andrea Cosso. Quando l'arma si inceppò riuscì a ricaricarla e a sparare ancora. Al fuoco risposero i tre agenti, uno dei quali, Maurilio Pastorino, rimase ferito ad un piede. Diego Macciò ed Enrico Ferrero vennero uccisi. La ragazza e Andrea Cosso riportarono ferite non gravi.

Entrambi ora sono in carcere. Raffaella Furiozzi, appartenente ad una ricca famiglia torinese, ha fatto di recente lo sciopero della fame, mentre il giovane appare abulico, soffre di insonnia e si rende conto di aver «sbagliato tutto». Il giovane accusato di terrorismo si difende dicendo: «Non abbiamo mai compiuto reati e quando siamo stati fermati ad Alessandria tornavamo da un viaggio fatto a Roma per cercare finanziamenti». In istruttoria è stato sottoposto a perizia psichiatrica e riconosciuto capace di intendere e volere.

Il perito la ha definito soggetto impulsivo, esaltato, persona immatura. «Volevo morire in combattimento» ha spiegato al procuratore della Repubblica Enrico Zucco che lo ha interrogato in carcere.

Che i quattro bloccati al casello fossero in stato di viaggiavano verso Torino (si tratta di un normale controllo voluto dalla questura) formava mezzi pericolosi, lo dimostra una circostanza. Raffaella Furiozzi in istruttoria ha ammesso di essere stata anche lei armata, e che durante il viaggio tutti avevano provato le armi.

Emma Camagna

Raffaella Furiozzi

Andrea Cosso

Università: la «borsa» delle iscrizioni

INFORMATICA, ADDIO?

Le matricole calano del 38,2 per cento

Chiuse le iscrizioni all'Università, si ricomincia a ragionare sulle tendenze che, di volta in volta, gli studenti esprimono con la scelta del corso di laurea: complessivamente stabili nei grandi numeri (43.000, appena 436 in meno rispetto allo scorso anno accademico), il «flusso» dei giovani si distribuisce, invece, in cifre assolute e percentuali molto differenti dal passato prossimo.

Scienze dell'informazione, il corso di laurea che era «cresciuto» di più negli ultimi anni, registra un crollo delle immatricolazioni (—38,2 per cento), con le matricole che scendono a 978 da 933. Inversione di tendenza? A Milano la corsa ad informatica prosegue anche quest'anno. «Qui possono aver pesato le particolari difficoltà del nostro corso di laurea: selezione e problemi di spazio. Si è evidentemente diffusa l'informazione (ra i giovani», commenta il prof. Martelli, direttore del dipartimento.

I «grandi numeri» penalizzano o premiano i corsi che «quali/cano» di più sul mercato del lavoro: «scorfia» informatica, evitata da altri la facoltà di Giurisprudenza (—172) e Medicina (—156), una parte dei neodiplomati che sceglie l'università in funzione della «carriera» si è senz'altro riversata su Economia e Commercio (+ 294 matricole, che in percentuale significa + 17,2 per cento). I problemi di spazio si spostano di conseguenza da un'area all'altra dell'Università, con maxiaule per le lezioni da recuperare comunque, da qualche parte: la facoltà di piazza Arbarello da anni è costretta ad arrangiarsi con soluzioni di emergenza e il nuovo flusso di iscrizioni non potrà che appesantirne i disagi.

Per molti corsi le variazioni delle immatricolazioni sono irrilevanti, ma, pur nella dimensione dei «piccoli numeri», è ugualmente significativo che a Matematica e a Fisica aumentino gli iscritti al primo anno rispettivamente del 35 e del 28 per cento: rappresentano scelte impegnative, considerate che dall'anno scorso è «scomparso» il 31 e il 34,7 per cento delle ex matricole.

Gli studenti che abbandonano sono numerosissimi in tutti i corsi di laurea che richiedono una presenza assidua alle lezioni, tant'è che la facoltà con la minore «mortalità» rimane Lettere (—17,3 per cento di reiscrizioni al secondo anno). E Lettere, nello stesso tempo, registra una maggiore affluenza di matricole: 118, +6,7 per cento. I suoi corsi di laurea più «premiati» sono quelli di Filosofia e di Lingua e letterature straniere moderne. Anche quest'indicazione non appare univoca.

Che gli atteggiamenti dei giovani verso la scelta universitaria siano tutt'altro che omogenei lo conferma uno studioso della condizione giovanile, il dott. Garelli: «I comportamenti delle nuove generazioni sono molto differenziati e naturalmente la diversità si riflette anche nella scelta degli studi universitari. Una lettura semplificata non è comunque autorizzata. Perché Economia e Commercio fa pensare sì alla qualificazione professionale, ma anche al realismo: il trend che spinge gli studenti verso certi studi è improntato al discorso sulle nuove professioni che esprimono carriere emergenti, per molti, ai pari dell'idea di impieghi sicuri o molto probabili per tanti altri».

Non ci sono solo le «Bocconi» e i percorsi universitari privilegiati: c'è soprattutto attenzione al mercato del lavoro relativamente alle aspettative generali, che non sono di «alto profilo». «La stragrande maggioranza non ha la pretesa di inseguire studi che assicurino una consistente promozione sociale, ma quelli sono alla loro portata — ragiona il sociologo Garelli —: la conferma viene dalla folla di studenti che si raduna a Palazzo Nuovo, Facoltà per Giurisprudenza, quelli giovani scelgono corsi di laurea senza una finalizzazione precisa. Non c'entra più l'intenzione di seguire piani di studio troppo impegnativi.

«Vi colgo piuttosto — conclude il ricercatore — il tentativo di far convivere, nella condizione di studente che si sporca di trovar lavoro, una formazione personale, carica di arricchimenti culturali e professionali (resti l'impegno sulle lingue straniere) con l'attesa costruttiva, appunto, di un impiego».

Rispetto alla nuova mappa degli studenti universitari c'è ancora una considerazione da privilegiare. La fa il dott. Rei, ricercatore universitario, esperto di problemi sociali: «L'alto percentuale di abbandono fra il primo e il secondo anno ripropone il problema dell'assistenza alle matricole, in particolare, per rispettarne il loro diritto allo studio. Il salto che devono affrontare, arrivando dalla scuola media superiore, è ormai un esercizio di acrobazia».

Alberto Gaino

Un'aula di informatica «super-affollata»: questa scena forse non si ripeterà più

CORSI DI LAUREA

Dove aumentano di più gli iscritti al 1° anno	
Matematica	+ 35 %
Fisica	+ 28 %
Filosofia	+ 18,8%
Economia e commercio	+ 17,3%
Agraria	+ 16,6%
Lingue straniere (lettere)	+ 10,8%
Dove diminuiscono di più	
Scienze informazione	— 38,2%
Medicina e chirurgia	— 18,4%
Veterinaria	— 15,6%
Giurisprudenza	— 9,9%

STAMPA SERA
Michele Tetro direttore responsabile
Carlo Grande vicedirettore
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Vicepresidente Vittorio Cassoni di Chiusano - Amministratori: Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Mazzanti, Francesca Pasinelli - Sindaci: Alberto Ferrero (presidente), Luigi Gerosini, Giovanni Paradisio - Direttore Generale Paolo Peruzzo
Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - via Marenco 32 - 10126 Torino
© 1985 EDIT. LA STAMPA S.p.A.
CERTIFICATO N. 734 DEL 9-10-1964

NUOVO COMANDANTE DI ZONA

Il generale di divisione Luigi Cappelletti, già comandante della brigata alpina «Taurinense», è il nuovo responsabile del comando militare di zona di Torino.

Il generale Luigi Cappelletti, proveniente dal corpo degli alpini, sostituisce il generale di brigata Dario Visentin.

Il faccendiere ha cambiato improvvisamnte idea sulle intercettazioni

ZAMPINI NON AMA PIU' IL TELEFONO

E CHIEDE CHE LE SUE CONVERSAZIONI SPARISCANO DAL PROCESSO

A Adriano Zampini il telefono non piace più. Quando lavorava nel suo ufficio di piazza Bodoni ci stava attaccato per ore a offrire e a sentire confidenze di politici amici. Programmi, progetti, maldicenze e piccole insinuazioni.

Poi quando quei discorsi — intercettati e incisi su un quintale di nastri magnetici — sono diventati un motore dell'accusa della *tangentistory*, lui e il suo avvocato Graziano Massetti hanno sostenuto a spada tratta la validità di quelle prove. Alleato con il pubblico ministero: contro gli altri imputati, ex amici.

In un anno è cambiata l'aula del tribunale, sono cambiati i giudici, è cambiato anche l'avvocato Massetti che viene sostituito da Pierangelo Acolatino. Al processo-bis Adriano Zampini non vuole più le intercettazioni telefoniche e si batte per farle dichiarare «nulle» dal tribunale e quindi inutilizzabili per fini dibattimentali. Virata di 180 gradi. E' una mossa a sorpresa: qual è la ragione?

L'avvocato Pierangelo Acolatino, all'esordio del suo mandato nella *tangentistory*, spiega che Zampini è un imputato come gli altri e, come gli altri, «*ha il diritto di difendersi sfruttando tutti i mezzi tecnici*». E' parsa un'iniziativa in contraddizione con le dichiarazioni della vigilia dell'udienza dello stesso Zampini che — spavaldo più che arrogante — aveva promesso fuoco e fiamme, esplosioni pirotecniche di rivelazioni e raffiche di nuove accuse. «*Avrò salvato "donne e bambini" adesso non mi fermerò davanti a nulla*».

Con'è successo? «*Ma niente. Non è successo niente*». Adriano Zampini, con quella sua barbetta tagliata a metà sulla guancia, ti sorriso un po' forzato e un po' beffardo, assicura di non essere saltato su un'altra barricata. «*Non c'è gioco di squadra* — aggiunge — *perché io gioco sempre da solo. E poi l'opposizione alle intercettazioni telefoniche non significa che mi rimangio le cose dette. Confermerò tutto fino all'ultima virgola. Non c'è alcun dubbio che ricostruirò la verità perché Zampini non è cambiato ma è quello di sempre. Bisogna mettere nel conto soltanto un piccolo cambio di strategia processuale. In fondo — semplifica — anche un imputato reo confesso come me deve avere la possibilità di alleggerire la sua posizione in giudizio*».

Adriano Zampini torna in aula, ma con una nuova strategia in mente

La mossa ha preso alla sprovvista tutti. Il pubblico ministero Giorgio Vitari che risponde con una replica motivata alla richiesta di nullità si trova da oggi un avversario in più da contrastare. L'avvocato Andrea Galasso, difensore dell'ex deputato Francesco Froio, sostiene che «*la navigazione del processo diventa difficile. La barca ha accumulato molte tensioni e troppe contraddizioni*». Ma anche gli altri imputati, seduti in fila sul banco dell'accusa, finiscono per apparire più a disagio.

Il giorno dell'apertura del processo era apparsa come la riedizione di una prima teatrale un po' stanca e un po' scontata. Tutto uguale: tutto già visto. Libertino Sciscione, ex vicesindaco ed ex assessore in Comune, si lascia andare e commenta: «*Roba vecchia*». Nanni Biffi-Gentili insiste: «*E' tutto uguale ed è tutto diverso. In definitiva: una minestra riscaldata*».

Il colpo di scena (ma quanti ce ne sono stati in questa vicenda da telenovela?) spazza via la filosofia della prima ora.

Il più pronto alla battuta è l'ex vicesindaco Enzo Biffi-Gentili. «*Zelig* — sentenzia — *è come Zelig. Quando paragonai Zampini al trasformista del film di Woody Allen potevo sembrare una trovata. Invece è proprio così. Zampini* — insiste — *ha sotto mano una tattica per ogni occasione. Prima era il sostegno dei giudici: più pubblico ministero che imputato. Oggi è l'esatto contrario. Ma non è detta che sia una scelta definitiva*». Ipotesi: «*Prima della fine di questa storia dovremo vedere ancora almeno tre o quattro cambiamenti di rotta. Mi sa che ne vedremo ancora delle belle*».

Ancora Enzo Biffi-Gentili. Ancora per metafore prese a prestito dai film di successo. «*Un anno fa* — ricorda — *questo processo poteva assomigliare a una pellicola western. Ora è diventato un film di zombie... di morti viventi... Via via, sono caduti per strada i giudici, i politici e tutti gli altri. Basta guardare quanti di noi sono presenti soltanto come ombre*».

Lorenzo Del Boca

IERI IMPUTATI ECCELLENTI ORA SONO TUTTI DEGLI EX

Gli «eccellenti» di ieri, oggi sono soltanto ex potenti. Non più politici patentati con posti in consigli comunali o in Regione, non più emergenti. Non li insegue più quell'alone d'importanza che spesso accompagna, avvolge e qualche volta stordisce i personaggi «in salita». Sono rimasti soli di fronte alla legge.

Meno timidamente d'un anno fa prendono posto sul banco degli imputati. Affrontano disinvolti i flash e i riflettori tv, preoccupati certo per una vicenda che insegue da troppo tempo la conclusione, non così accigliati però come a quelle prime passerelle obbligate nella grande cappella sconsacrata di un ex convento in via delle Orfane. Sono quasi a loro agio insomma (per quanto lo si possa essere nell'aula di un tribunale) anche se affiancati dalle incertezze proprie di un qualsiasi procedimento penale. Tutti, o quasi, s'accingono a reinterpretare, loro malgrado, quella «parte» di protagonisti o no che si sono ritrovati cucita addosso da quella gelida sera del 9 marzo '83. Allora le sirene catalizzarono l'attenzione della città, per la prima volta, su una «scandalo» ancora tutto da scrivere, sugli interrogatori nella notte, sugli arresti, sulle auto dei carabinieri che trasportavano big della politica in carcere. Il Piemonte dei partiti viveva ore e drammi che avrebbe voluto volentieri evitare. Tremavano «palazzi» e «santuari», voci incontrollate susseguivano d'altri arresti. E sullo sfondo di quest'atmosfera pesante un ex vicesindaco, ex assessori, ex capigruppo, protagonisti e comparse, leaders e portaborse del mondo della politica, allineavano nella caserma dei CC

Gli imputati prendono posto meno timidamente d'un anno fa. Affrontano disinvolti i flash e i riflettori, preoccupati ma non così accigliati però come alle prime «passerelle obbligate»

di Venaria per raccontare, confermare, smentire, tacere. Il resto è la storia di un brutto pasticcio.

Il processo rinfrescò dal 13 novembre '84 i colori di un dramma regalando colpi di scena a ripetizione, sortite, piroette. Poi, il nuovo il clamore, ma stavolta per i provvedimenti disciplinari che colpivano i due magistrati a latere del collegio giudicante.

Naturale, quindi, che alla replica, di scena da ieri nella piccola stanza della prima sezione penale al pian terreno di Palazzo di giustizia, la «tangenti-story» sia arrivata col fiatone e i segni della stanchezza. Così all'appello hanno risposto soltanto undici imputati su dodici. E, mentre il processo muoverà i primi passi, molti hanno colto chiarissima l'impressione di assistere ad un qualcosa già visto, già meditato, già previsto: l'aula che si riempie, il brusio che cresce, le fasi preliminari tra eccezioni e sospensioni. Ma le «novità» c'erano. Un Adriano Zampini non più immediatamente all'attacco, nuovi avvocati, altri look difensivi. E poi c'era il fattore La Ganga. Sì, quel processo che il parlamentare pci deve affrontare per respingere le accuse di Nanni Biffi Gentili, il fratello giovane del più famoso ex vicesindaco dice che una parte di una tangente (30 milioni) sarebbe finita nelle casse del Centro Studi di Lia Ganga. Processo a parte chiede e richiede l'avvocato del deputato socialista. Il pm non è contrario, i giudici sì. E alle 10,40 una spruzzata di pepe risconde l'attenzione sullo Zampini-bis. In realtà, visto anche l'atteggiamento del pubblico ministero, erano in molti a ritenere che la sorte del leader socialista non sarebbe stata «mischiata» a quella di Zampini e degli altri 18.

Si procede senza pause. La parola a chi, per tutti gli imputati, spiega come quel quintale di bobine registrate dove sono incise telefonate più o meno compromettenti non abbia alcun valore. Parla il professor Lozzi. Un avvio fa questa battaglia l'altra aperta. Chiusero col pubblico ministero replicato gli avvocati di Zampini. Ma oggi no. I nuovi legali del gran faccendiere danno man forte, tra l'incredulità generale, ai colleghi degli altri imputati. Dunque quelle telefonate non servono più? Lo dirà una la sarta dopo la replica del pm Giorgio Vitari.

A tutti, dopo la prima giornata, resta il sospetto inoperato dei primi imprevisti. Ma altri ne annuncia Adriano Zampini mentre attraversa il solito assalto dei cronisti.

Gian Mario Richardi

Condannato il ragazzo che uccise per uno spinello

TRE ANNI E MEZZO E LIBERTA'

Il pubblico ministero aveva chiesto 7 anni

Tuona il difensore, l'avvocato Vincenzo Manna: «*C'è stata la provocazione, il mio cliente ha agito in stato di legittima difesa, al massimo si tratta di omicidio colposo e non preterintenzionale*». Sono le ultime battute di un processo in Corte d'Assise: una stupida lite per uno spinello, avvenuta il 18 aprile scorso nei giardinetti di via Castelgomberto, è finita tragicamente. Un ragazzo di 19 anni, Mario Paternò, ucciso, e il coetaneo con cui si è azzuffato, Alfredo Dimitri, finito in carcere in attesa di giudizio.

Il pubblico ministero, dottor Ferrando, ha chiesto sette anni per il Dimitri ritenendolo reo di omicidio preterintenzionale, cioè del delitto di chi dà un pugno ad un altro e questo cade battendo la testa e muore. La sentenza dà ragione sia all'accusa che all'avvocato: il reato rimane di omicidio preterintenzionale ma la corte inflige tre anni e mezzo accogliendo le altre tesi difensive. Vengono concesse le attenuanti generiche, del risarcimento del danno (in un primo tempo la famiglia si era costituita parte civile, assistita dall'avvocato Poli, ma poi si è ritirata dal giudizio) e della provocazione. I giudici dispongono anche che ad Alfredo Dimitri sia concessa la libertà provvisoria.

Nel processo un peso rilevante l'hanno avuto i periti. Nella rissa susseguente al litigio, avvenuto per uno «spinello» di hashish, Alfredo Dimitri ha sbattuto la testa del Paternò contro un marciapiede. Il decesso è avvenuto per un'emorragia al capo, ma i medici legali che hanno eseguito l'autopsia hanno affermato che il tipo di lesioni riscontrate nel ragazzo «possono di norma esser sopportate». Con molta probabilità ai decessi hanno concorso delle concause preesistenti nell'organismo di Mario Paternò.

Alfredo Dimitri era andato nei giardinetti con un amico per fumare uno spinello. Il Paternò li seguì e poi si avvicinò per chiedere «un po' di fumo». Il Dimitri rifiutò e ne nacque un litigio a calci e pugni, terminato in un attimo con un corpo inanimato steso tra le aiuole. La polizia non ebbe difficoltà a giungere in poche ore all'assassino, che rimase di ghiaccio: «Credevo fosse solo svenuto».

Alfredo Dimitri, accusato di omicidio. Nel riquadro la vittima

Il processo d'appello potrebbe riportarli in cella

GIA' SCARCERATI I DUE IMPUTATI PER I MORTI DI VIA TONELLO

Aldo Amone ed Eliseo De Cubellis non battono ciglio, ma i loro sguardi inquieti si voltano verso i difensori. Il sostituto procuratore generale Rischin ha appena chiesto 26 anni di carcere. Si celebra il processo d'appello per lo scoppio di via Tonello (sette morti, il 31 dicembre 1982) e la pena che il procuratore generale propone è la stessa che l'accusa aveva già chiesto un anno fa, al primo processo, quando sia l'Amone che il De Cubellis furono condannati a 14 anni e 9 mesi. I due imputati sono a piede libero perché all'epoca della prima sentenza erano già scaduti i termini della carcerazione preventiva, ma questa volta se i giudici accoglieranno le richieste della pubblica accusa è il carcere sino al 2010.

Lo scoppio di via Tonello è una delle tragedie più assurde che la città ricordi. Pochi giorni prima di Natale due soci di un minimarket, Pino D'Amuri (poi suicidatosi in carcere) ed Eliseo De Cubellis decidono di far dar fuoco al loro negozio per incassare l'assicurazione stipulata un paio di mesi prima. Incaricati del falso attentato — che deve sembrar opera dei ra-

Aldo Amone

dici lunghe e articolate che ci portiamo dentro tutti: ci arrivano dalle generazioni che ci hanno preceduto, si ancorano a valori che per i nostri sono costituiscono esperienza quotidiana».

«Natura e salute» si prolungherà dal 9 al 17 novembre: dalle 15 alle 23 l'apertura; 3000 lire il biglietto intero e 1500 quello ridotto. Particolarmente importante la serie di convegni, organizzati dal dottor Bernascone dell'Istituto delle Motivazioni, e tutti i dibattiti che vi faranno corollario. Si inizia nella serata di sabato 9 con «Strumenti naturali per una salute psicosomatica», si proseguirà martedì 12 con «Curarsi con i colori». Venerdì 15, sempre alle 21,15: «Il futuro delle nuove prospettive di intervento sulla psiche e gli ormoni». Sabato 16 novembre: «Il corpo come riscoperta: biosenergetica, training autogeno e antiginnastica».

rizzi — sono i fratelli Aldo e Roberto Amone, conosciuti dal D'Amuri in carcere. Aldo Amone si avvicina dal retro, fa scattare il suo accendino e lancia in alto assieme all'edificio.

Cosa è accaduto? L'alcol e la trielina sparsa nel negozio dai titolari ha formato una miscela esplosiva per cui quando l'accendino dell'Amone si avvicina ad una rudimentale miccia preparata sotto la porta del retro non si limita le fiamme ma avviene una esplosione. Aldo Amone salva la vita perché è all'aperto, però viene scaraventato, ustionato a pieno d'ustioni, a dieci metri di distanza. Muoiono invece sette inquilini dello stabile sventrato sino alle soffitte.

La polizia risolve il caso in pochi giorni. In questura si chiedono come mai Aldo Amone è l'unico ustionato e lontano dalle macerie da cui sono estratti gli altri feriti. L'Amone sostiene «passato di lì per caso» ma la verità viene a galla: l'aveva portato a compiere l'attentato suo fratello Roberto, latitante da quasi due anni. Oggi parlano i difensori, la sentenza è prevista per stasera.

Appello delle associazioni pro-handicappati

SCUOLA MEDIA PER CIECHI «NO AL TRASFERIMENTO»

«*Il trasferimento della scuola media speciale per ciechi da via Monabrea a via Nizza danneggia gravemente (e senza valide ragioni) i 50 mila handicappati del Piemonte, dei quali almeno mille sono ciechi o ipovedenti*». Lo scrive il *Coordinamento Sanità e Assistenza fra i movimenti di base* torinesi (cui aderisce, fra l'altro, l'*Unione italiana ciechi*) in una lettera aperta inviata alla preside, ai docenti, agli allievi ed alle famiglie della scuola media speciale per non vedenti, con la quale si chiede loro di rinunciare al trasferimento in via Nizza: «*In questo modo, cercheremo di mantenere lo spazio per la mostra permanente delle attrezzature per handicappati, ritenuta da tutti molto importante*».

Sono numerosi, infatti, gli strumenti (carrozzelle, apparecchiature per la lettura e la scrittura, trasporto, ecc.), che consentono agli handicappati fisici, psichici e sensoriali di raggiungere la massima autonomia possibile a scuola, in casa, nel lavoro. Una mostra permanente avrebbe anche lo scopo di evitare che gli invalidi siano indotti ad acquistare materiale non idoneo.

Nel 1981, il Coordinamento delle associazioni aveva concordato con il Comune che la mostra venisse ospitata nello stabile di via Nizza 151, perché vicino alla zona ospedaliera e perché nello stabile hanno sede le Scuole per terapisti della riabilitazione, educatori specializzati, assistenti sociali. Ora l'edificio è conteso dalla scuola media speciale per ciechi (frequentata da sei non vedenti e da cento allievi normali).

«*Fra l'altro* — è scritto nella lettera aperta — *i locali di via Nizza 151 proposti alla media speciale sono meno spaziosi di quelli attualmente occupati dalla scuola in via Monabrea*». Il confronto resta aperto.

Palazzo Nervi ospita da sabato Natura e Salute, mostra mercato del vivere sano

FRESCA DI GIORNATA C'E' LA CREMA SU MISURA

Erboristeria e macrobiotica, cosmesi naturale e medicina alternativa

Si va a Palazzo Nervi, ci si fa guardare bene in faccia, si aspetta che l'esperta preposta allo scopo ci prepari, fresca di giornata, la crema «su misura» indicata per le esigenze più personali. Poi, tornati a casa, ci si spalma e si aspetta di diventare belli. E' una delle tante divertite, intelligenti prospettive anticipate da «Natura e salute», la mostra-mercato del vivere sano che si aprirà sabato alle 15 presso la sede di via Ventimiglia 211. Raccogliendo in questa sua seconda edizione, su iniziativa della Promark, tutto ciò che sotto la bandiera naturalezza può aiutare a sentirsi meglio «dentro» e in miglior sintonia con il «fuori» circostante.

Spiega il presidente della Promark, Vera, che ha illustrato ieri con l'assessore Marzano e il vicepresidente del Consiglio regionale Cerchio modalità e traguardi della rassegna: «L'obiettivo della manifestazione sta in un prezioso, indispensabile recupero dell'equilibrio che unisce l'uomo e la natura. Di qui una formula che alla sua base espositiva abbina importanti momenti di incontro e di discussione, dedicati ad un pubblico che la scorsa edizione ci ha dimostrato particolarmente preparato e sensibile, coinvolto ben oltre un'epidermica curiosità».

Lo scorso anno, oltre trentamila visitatori. Chiara dimostrazione di un interesse, secondo Vera, «che sarebbe totalmente errato liquidare come un fenomeno effimero e che comprende invece gente di ogni condizione sociale e, soprattutto, una sorprendente percentuale di giovani. Attirati da un desiderio di freschezza e di genuinità che supera ogni tipo di prodotti "alternativi": una specie di filosofia più che di consumismo, insomma. E la filosofia, come è noto, non costa niente».

Parola dunque prevedere che si ripeterà, nei prossimi giorni, il successo inaugurato l'autunno passato: affollatissima la passeggiata tra i vari stand che spaziano tra erboristeria e macrobiotica, cosmesi naturale e medicina alternativa, agricoltura biologica e alimentazione naturale; preso d'assalto il ristorante abbinato alla rassegna e in grado di mettere in tavola aromi e colori e sapori di garantita genuinità; intense le prese di contatto e gli scambi di informazione con i vari addetti ai lavori che in molti, a distanza di un anno, ritroveremo qui ormai trasformati in fornitori abituali, amici anch'essi genuini. Precisa il presidente della Promark: «Il vivere sano è argomento che attira sempre più e comincia ad essere conosciuto nei suoi connotati più autentici, stanno non di privazioni spartane ma di conquista di serenità e benessere. Merito di ra-

ARRESTATI PENDOLARI DEL CRIMINE

Appena arrivati a Porta Nuova dal Sud, ieri alle 10,40, tre giovani hanno lasciato al deposito bagagli una valigia contenente, in mezzo alla biancheria, anche una scatola di proiettili calibro 38. Ma hanno portato con sé l'arma relativa, una «Smith & Wesson» carica: poco dopo, in un bar di via Cervino, una pattuglia della Mobile l'ha trovata addosso a Cosmo Carbone, 23 anni, che è finito dietro le sbarre insieme con gli amici Roberto Ancora, di 18 anni, e Francesco Vitale, di 19.

I tre, tutti residenti a Oria (Brindisi), risultano pregiudicati per furto e spaccio di stupefacenti: Carbone (che fino a due anni fa viveva a Torino) e Ancora hanno di recente subito un attentato, legato forse a una faida familiare. Dalle prime indiscrezioni emerse in questura, sembra che si possa trattare di un terzetto di «pendolari del crimine».

I FARAONI DI TORINO NON CERCANO CASA

Un momento della presentazione, ieri, del volume «La magia in Egitto ai tempi dei Faraoni»

L'Egitto e la magia: due elementi di indubbia attrazione, di richiamo anche e soprattutto per chi, nell'evocarli, subito pensa al sortilegio, al segreto avvolto nei papiri e, perché no?, alla leggendaria maledizione faraonica. Ciò spiega il folto pubblico, attento, curioso, che ieri sera alla Campus ha seguito la presentazione di «*La magia in Egitto*», opera di Lazslo Kàkosy, ungherese, docente di egittologia, che ha curato il volume, suggestivo di immagini, che è servito anche di presentazione alla mostra-convegno in programma a Milano e che sta suscitando vasto interesse.

La scelta di Torino per l'incontro incentrato dal libro, edito da Panini, è da considerarsi anche un omaggio — come è stato specificato — alla città che ospita il museo egizio, il secondo al mondo per importanza, e che gode anche di un alone «magico» sul quale molto è stato detto e scritto.

Trattenuto da impegni il professor Kàkosy, alla Campus hanno preso la parola i professori Alessandro Roccati, Mario Piantelli, indonologo, e Silvio Curto, già soprintendente al Museo Egizio di Torino.

Il professor Roccati ha illustrato il volume che affronta il problema della magia in rapporto con gli dei, con la letteratura, la magia e la religione faraonica, in connessione con la politica, con la scienza. Un tocco particolare agli aspetti della magia araba, copta ed ebraica.

Il professor Piantelli ha ampliato il tema delineando il panorama della magia in India e Silvio Curto ha svelato come sia stata rinvenuta quasi per caso, riconosciuta autentica, la composizione-tavoletta con il dio che afferra serpenti e altri animali considerati maligni e che reca al verso formule esorcistiche.

Alle domande del pubblico gli oratori hanno risposto sottolineando aspetti della religione fiorita sulle rive del Nilo e che, almeno per quanto riguarda la magia, trovò il proprio epicentro nella persona del monarca assoluto, il faraone, che assumeva in sé una significazione politica e religiosa.

Ma anche il faraone non poteva sottrarsi alla forza occulta della magia e, per quanto ai profano possa sembrare incredibile, neppure gli dei stessi. Come ha scritto Kàkosy, sulla barca del dio sole è presente anche Heka, espressione stessa della magia, e il pur potente dio Sole ogni sera deve far ricorso al potere magico di Seth.

«Gli dei sono pertanto non solo gli iniziatori, ma anche i fruitori della formula magica», e si può osservare simile duplicità proprio nel faraone: per la sua funzione anch'egli è incluso nel novero degli dei, il suo corpo è difeso dalla corona e dallo scettro, dotati di poteri magici, ma ciò non è sufficiente. Egli ha bisogno di formule magiche a a scopo di difesa e di offesa.

Oltre a Ra — ha spiegato il professor Roccati — anche il fanciullo Horo, particolarmente minacciato da diversi pericoli, ha assoluta necessità di una difesa dal potere magico. La magia, dunque, intesa come superpotere a cui nessuno, all'ombra delle piramidi, poteva sottrarsi. Non è mancato da parte del professor Roccati un cenno a chi avrebbe in mente di trasferire, di spostare la sede del Museo Egizio. Ha ribattuto che forse sarebbe meglio, più che attuare un trasloco, rendere il museo più operante e metterlo in condizione di affrontare valide iniziative, come la manifestazione di Milano e la presentazione del volume di Kàkosy a Torino.

Il pubblico ha manifestato il desiderio di sapere qualche cosa di più, in specie su certi amuleti, su famose maledizioni, ma sulle labbra degli oratori è comparso un sorriso garbato. Da studiosi, da esperti egittologhi, considerano questo «bagaglio» di credenze niente di più che una superstizione superstizione.

Renzo Rossotti

appuntamenti in città

Per consentire il rinnovo dell'impianto in corso Tassoni

ATTENTI AI TRAM 16 E 13 DA OGGI SONO DEVIATI

• Dalle 8,30 di stamane sono deviate le linee tranviarie 13 e 16, tra via Cibrario e piazza Bernini, per consentire lavori di rinnovo dell'impianto in corso Tassoni. Il 13 (fino a martedì 12), in direzione piazza Campanella, da via Cibrario angolo corso Tassoni prosegue per via Cibrario, via Lessona, corso Lecce, via Fabrizi; in direzione piazza Gran Madre, da via Fabrizi angolo corso Svizzera è deviato per corso Svizzera e via Cibrario. Il 16 (fino a sabato 30), da piazza Bernini angolo corso Francia devia per corso Francia e piazza Statuto: sul tratto di percorso temporaneamente abbandonato sarà istituito un servizio di spola con autobus.

Deficit agricolo

• Oggi alle 16 a Palazzo Bricherasio (via Lagrange 20), presso la sede del Movimento studentesco per l'organizzazione internazionale (Msoi), il prof. Gilberto Cormegna terrà una conferenza sul tema: «*Il deficit commerciale agricolo italiano nel quadro delle politiche comunitarie*».

Condono edilizio

• Domani pomeriggio, presso il Centro incontri della Cassa di Risparmio (corso Stati Uniti 23), convegno su «*Il condono edilizio: procedure normative e legali della sanatoria*». Dopo l'introduzione del presidente della CRT, prof. Enrico Filippi, risponderanno ai quesiti del pubblico gli esperti del *Sole - 24 Ore* avv. Mario Bertacco, ing. Alberto Maria Lunghini, ing. Marco Perotti.

Adozione e affidamento

• «Dalla parte dei bambini: guida pratica per l'adozione e l'affidamento familiare»: il libro di Marisa Pavone, Frida Tonizzo e Mario Tortello, edito da Rosemberg & Sellier nella collana «Quaderni di promozione sociale», viene presentato domani alle 17,30, presso la libreria Campus, a cura dell'Anfaa. L'Associazione nazionale delle famiglie adottive e affidatarie, introdurrà il presidente Anfaa, Giorgio Pallavicini.

I Baha'i

• Movimento Baha'i per l'unità dei popoli: domani alle 21,15, presso la sede torinese di via Cesare Lombroso 6, il prof. Marzio Zambello, di Mantova, parlerà sul tema: «*Come sviluppare le nostre potenzialità spirituali*».

Bilancio dei comuni

• Gli assessori al Bilancio delle maggiori città italiane s'incontrano domani mattina a Torino, presso il Centro elaborazione dati del Comune in corso Unione Sovietica 218, per esaminare i problemi e le prospettive della finanza delle città metropolitane nel quadro complessivo della finanza pubblica. Con l'assessore al Bilancio del Comune di Torino, Piergiorgio Re, partecipano all'incontro gli assessori di Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Cagliari, Trieste.

Precari

• Il coordinamento regionale piemontese dei precari della scuola ha indetto per domani, 7 novembre, alle ore 15,30, un'assemblea cittadina presso l'Aula Magna del liceo Gioberti (via Sant'Ottavio 9 Torino) per discutere le forme di reclutamento di immissione in ruolo con proposte di legge ed eventuali forme di lotta.

Ragazzi Aurora

• E' aperta da lunedì 4 fino al 10 novembre presso lo «spazio mostre» del supermercato alla Cloventù (via Assarotti 2) l'esposizione fotografica «*Facce strane, immagini e appunti dal Centro ragazzi Aurora*», organizzata dalla Cooperativa animazione Valdocco. La mostra viene inaugurata ufficialmente oggi alle 17 con uno spettacolo del gruppo «Fratelli Cicoria», in via Garibaldi angolo via Assarotti.

teatri, ritrovi gallerie, musei

TEATRI E CONCERTI

TEATRO REGIO al Salone Congressi S. Paolo (via S. Teresa, 7) ore 16 Gli incontri del Regio - Elisabetta regina d'Inghilterra di Gioacchino Rossini a cura di Bruno Cagli e Rubens Celani. Ingresso libero.

ALFIERI - Y. STANISLAW ore 20,30 Fassbinder, Antonin presenta Carla Gravina, Tiziana Pavone in La governante di V. Brancati, con Paolo Stoppa, Regia di Luigi Squarzina. Spett. in abbon. Turni 3 e 4 (ore 16) - 650.440.

AUDITORIUM RAI - UNIONE MUSICALE ore 21 (pari) Andrea Seguin, chitarra. Musiche di Haendel, Mendelssohn, Tansman, Castelnuovo, Segovia, Torroba. Orchestra Filarmonica Italiana dirige Ivo de Gara (ult. 3 concerti).

CARIGNANO: ore 21 Teatro Stabile delle Arti presenta Angelo Tiezzi, Giuliana Lojodice, Mino Bellei in Un ispettore in casa Birling di J. B. Priestley. Regia di Sandro Sequi, con Delia Bartolucci. Telef. 544.082. 2° recita.

CENTRALINO CLUB (via della Rocca 15/a, tel. 837.500): questa sera alle 21,15 riapertura De Vita in Seconda sala Il teatro. Ingresso riservato ai soci.

NUOVO - SALA OFF: oggi ore 17,30 Duo Fasano in «Drink». Ore 21 serata del Collezionista «Carolina». Int. e pran. Tel. 656.562.

TEATRO STABILE - SETTORE SCUOLA RAGAZZI: Teatro Manzoni (v. C. Maserati 104): ore 10 e 14,30, Ma che storia è questa?, testo e regia di Franco Passatore. Allestimento del T.S.T. e del T.R.T. Ultimi 3 giorni.

AGNA - IL GRUPPO DELLA ROCCA: prossimo spettacolo in abbonamento Il Calapranzi, di Harold Pinter, presentato dalla compagnia Bertagnolli/Morgandi. Abbonamento a 6 spettacoli a scelta: L. 84.000; L. 40.000 (spettate); L. 30.000 (giovani). Vendita solo locali: T. Adult. c. G. Cesare 67, ore 17-19; Spitour, c. Belfiori 17/G; Epitour-Hobby Dick, via Bacci 34, ore 9,30-12,30 - 15-19, sabato solo 9,30-12; T. Nuovo, c. M. d'Azeglio 17, ore 16-18,30. Per info tel. 274.3276 - 287.571.

CABARET VOLTAIRE - TORRAT: campagna abbonamenti stagione 1985/'86 a 19 spettacoli. Intero, lire 300.000; ridotto 45.000, giovani lire 200.000. Tadeusz Kantor, Magazzini Criminali, Fabio Mastrangelo, Gilla Salonia, eco. int. Cabaret Voltaire. Via Cavour 7 tel. 541.438-518.048.

PUNTO FISSO di Franco Cardellino dall'11/11 Stage di mimo teorico pura. Int. a iscr. Teatro&Movimento - V. Massena 43 - Tel. 682.208.

TANZSTUDIUM: Corsi di danza moderna, modern jazz, ginnastica dolce, ginnastica vitale. Tel. 856.978.

TANZSTUDIUM: Corsi speciali per bambini dai 4 anni: educazione al movimento, danza classico-moderna, ritmo, musica. Tel. 858.975.

TEATRO STABILE - Sezione in abbonamento 1985/86. Vendita abbonamenti c/o Biglietteria via Roma 46, telef. 544.843 - 557.6246.

CASTELLO DI RIVOLI - Museo di Arte Contemporanea internazionale: Ouverture, sino al 31-12-85. Mostra Remanzi Arte Austriaca Contemporanea, dal 24 ottobre al 1 dicembre. Orario continuato 10-18, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotto L. 2000. Per informazioni tel. 956.1847.

CENTRO PIERO DELLA FRANCESCA (p. Solferino 153, tel. 752.434): Segantini, fino i giorni orario 9-19.

GALLERIA L'APPUNTO (via C. Alberto 30): l'illustrazione originale per far rivivere le pareti: manifesti originali.

GALLERIA LA ROCCA (via Maria Vittoria ang. via della Rocca, tel. 876.643): Erich Keller, opere recenti: sculture, grafica, manifesti originali.

HELIODON (v. Madama 30): Pierluigi Nicolin ore 10-12; 15-19,30.

LA CONCHIGLIA: Tito Lecchi.

LIBRERIA ANTIQUARIA PETRIT (p.za Savoia 8), Luciano Proverbio, Pinocchio, Acquarelli.

PORTICI (565.478): Giuseppe Carpanese. Or.: 15,30-19,30.

S. GIORS (521.1974): S. Baric.

SNOW ROOM TIMAI (c.so Vittorio Emanuele 82, ang. via C. Alberto): Carla Molino: architettura, mobili, ambientazioni (1926-1973); ore 10-19, aperta domenica. Chiusura 9 novembre.

STAMPERIA BORGO PO (G. Madre 14): Anna Zeppegni. Or.: 16-20.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Walter Orioli.

DEBIASI: Cesare Maggi.

FOGLIATO (v. Mazzini 9): Pilon dal 900. Omaggio a A. Contemo.

LA BUSSOLA (via Po 9): La secessione viennese.

LA CIOSTRA - Asti L. Richiardi.

LA PARISINA: Giacomo Soffientino.

MICRO' (p. Vittorio 10): L. Verolani.

NARCISO (p. Carlo Felice 18): Mario Mafai e Antonietta Raphaël.

GALLERIA PIERA (c.so Vitt. Emanuele 82, tel. 543.260): Hans van Gongen.

PIERA CERAMICHE (877.610): Franca Musso Sirello e Carola Vicca.

TUTTAGRAFICA (P. Carina - tel. 839.7381): Guglielmo Maurizio.

VIOTTI: personale di Laherò.

MUSEI

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 8-12,30; 14,30-18,30; Tombe: 9,30-12,30; 14,30-18,30; venerdì chiuso.

BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12; 15-18; lunedì chiuso.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (p. Castello): martedì-sabato 9-19; domenica 10-13, 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario museo e sala mostre temporanee, dal martedì alla domenica 9,30 - 12,30; 15 - 19; chiuso il lunedì.

MUSEO DI ARCHEOLOGIA (c.so Regina Margherita 105): «Terra tra due fiumi». La mostra chiude il 15 dicembre. 9-19 da martedì a domenica, escluso lunedì.

GALLERIA SABAUDA (v. Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).

MUSEO EGIZIO (v. Accademia delle Scienze 6): orario da martedì a domenica: 8-14. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini). Orario sala museo e mostre temporanee: tutti i giorni, 8,45-12,15; 14,45-18,15.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto) orario continuato 9 - 19 (da martedì a sabato), 9 - 13 (domenica) chiuso il lunedì. Domenica ore 10,30, visita guidata gratuita a cura dell'Associazione Amici Museo.

MUSEO PIETRO MICCA (v. Quattordici 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-19. Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose.

TEATRO NUOVO (c. Massimo d'Azeglio 17): Spettacolo per Mostra permanente di fotografia dino a gennaio 1986. Foyer Sala Grande: «Nel paese delle danze». di Mauro Dolla, Mauro Giorcelli, Gian Piero Cristaldo. «Effetto Vignale», di Arturo Brera e Daniele Serra. Foyer Sala Valentino: «Costruzione», di Mauro Giorcelli. Orario continuato 9-24 tutti i giorni compresi i festivi. Ingresso libero.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2): dalle 21 musica Anni 60; Sala rossa: chitarra.

ARLECCHINO: ore 15,30-2) danza.

BELLE ARTI (tel. 837.226): 15 e 21 Ingresso libero con orchestra.

CLUB 84: ore 21 danza.

DU PARC: 21 Armandino e Raffaela.

FORTINO: ore 15,30 fisarmonica, Armando - Ingresso libero.

GARDEN (str. Valsalice 4/A - caposcala sua 53): ore 15 disconuisso liscio con Mimmoz. Ingresso libero a tutti. Sorteggio dischi.

LA LUCCIOLA: ore 21 Jazz.

LE RO: ore 21 Bal Musette

NUOVO PRINCIPE: ore 16,30 ballo tradizionale con Romy.

ODEON NIGHT: 21,30-3 Attrazioni.

S. GIORGIO: Ristor. Danze-Valentino - orch. Principe e Albertina.

SHAKER CLUB - Piano Bar (C. Bassi 3, t. 832.468): Renzo Gallino, Maureen.

SHAKER DISCOTECA: ore 21.

WHISKY NOTTE (597.565): 21,30.

GALLERIE

ARTE 121 (via Nizza 121): personale di Renzo Piave.

ARTE CLUB (via della Rocca 29, tel. 835.321): Tristan Alexandru Filip.

BOTTEGA (Mercanti 2): Bianri - Pellini - Ghiggia - Pistoi - Vellan - Id. vetrate gotiche.

BURATTI (Juvarra 15) Quadri 16-20.

MUSEI

Affitta un pianoforte
soggi mezzo, modello, colore poi, se vuoi, compralo
Dal tuo pianoforte al Maestro quel tanto che basta per il tempo di una sola lezione, settimanale. E poi: vuoi pagare il canone mensile, trimestrale, semestrale oppure una volta tanto. Telefona! Tel. (0173) 61847.

echi di cronaca

(Continua a pag.10)

È mancata
Olga Doni in Puozzo
Il marito Luciano ed il figlio Federico ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti, secondo la volontà dell'estinta.
— Torino, 31 ottobre 1985.

Condomini, inquilini, Custodi e Amministratore prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Olga Doni in Puozzo
— Torino, 6 novembre 1985.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Eligio Ciocilini
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Fiorina, la nuora Orfenzia, gli adorati nipotini Fiorella e Fulvio, fratello, sorella, cognata, nipoti e parenti tutti. Benedizione ore 9 di giovedì 7 novembre da via Tirreno 136. Funerali in Cattolica Monferrato ore 14,30 da via San Pietro. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 novembre 1985.

La famiglia Sandri partecipa al dolore della famiglia Cipolla.

È mancata ai suoi cari

Margherita Borelli ved. Francone (Bruna)

Addolorati lo annunciano: i figli, nuora, genero, parenti tutti. I funerali mercoledì 6 ore 14,30 nella parrocchia S. Bernardino. Servizio pubblico.
— Torino, 5 novembre 1985.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Mossino

Addolorati l'annunciano: le figlie Regina e Luciana, i generi Graziano e Gianfranco, i nipoti Maurizio, Sabrina, Stefano, il fratello Eugenio, la sorella Angiolina, cognati, nipoti e parenti tutti. Benedizione mercoledì 6 corr. ore 13,30 presso la Nuova Astamerie (Largo Gottardo), indi si proseguirà per Mombarone d'Asti ove avverrà luogo i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 novembre 1985.

Serenamente è mancata

Maria Ciuffardi ved. Cima

Lo annunciano: Giancarlo, Tarcisio, Elena, Daniela e famiglie, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 presso cap. S. Luigi ore 15,30 in c.so Quintino Sella 141. Servizio pullman per il cimitero Sacra. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 novembre 1985.

Maria Cassetti e Tina Barbieri commosse piangono MARIUCCIA la cara amica di sempre.

Abbracciano al lutto la cugina Jole Gioia Calderini, Irma Gioda e Carla Barra.

È mancato

Carlo Pentenero

Lo annunciano con dolore la moglie, figlia e parenti tutti. Funerali mercoledì 6 ore 14,30 dall'abitazione.
— Torino, 4 novembre 1985.

Silvana ricorderà sempre con affetto il suo amico CARLO.

Con il conforto della nostra religione, è deceduta il 6 novembre, ricongiungendosi al figli Pier Giorgio e Alessandro la

CONTESSA
Maria Cristina Pinelli Gullico

Ne danno il doloroso annuncio il marito Tullio, i figli Carlo Alberto e Pierfrancesco, i nipoti Alessandro, Pier Francesco, Benedetta, Tommaso, il fratello Giuseppe Giuliano, i cognati Carlo Pinelli e Anna Tumiati. Di Prato con la figlia, la nuora Anna Maria Kaufi col marito Filippo Cicardini e il figlio Paolo, Franca Vitale Pennisi. I funerali avranno luogo in Roma, giovedì 7 novembre alle ore 11,30, nella Basilica del Cristo Re. Non fiori ma sottoscrizioni a opere di bene.
— Roma, 6 novembre 1985.

È mancata serenamente all'affetto dei suoi cari

Delfina Vernetti in Pecorara

Ne danno il triste annuncio il marito Felice il figlio Michele con la moglie Piera il nipote Marco fratelli cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 alle 10,15 della parrocchia S. Giulia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 novembre 1985.

Cristianamente è mancato il
dott. Giovanni Furno
Cav. d'Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta

Con infinita tristezza lo annunciano i figli Nany con Luigi, Giancarlo con Sandra, gli amatissimi nipoti Giovanna, Maria Luisa, Giovanni e Francesca, la cognata Angelina e Maria Antonietta e loro famiglie, i parenti tutti. La funzione funebre avrà luogo nella chiesa dell'Ospedale S. Andrea alle ore 13,30 di mercoledì 6 corrente. Si presenta la partecipazione personale e ringraziamento per quanti si uniranno al lutto della famiglia.
— Vercelli, 5 novembre 1985.

Piangono il caro zio NATALIN, Carla con Piero, Giuseppina con Gabriele ed i nipoti Vittorangelo, Paolo, Mauro, Adalberto e Manuela.

Cristianamente è mancato
Ermenigildo Masera
Amianto Lamia

Lo annunciano la moglie Rosa, la figlia Maura col marito Vito, la nipotina Valeria, i funerali in Piazza giovedì 7 corr. ore 15 partendo dall'ospedale Maria Vittoria ore 14.
— Torino, 5 novembre 1985.

Il 3 novembre, all'età, è spirato alla casa del Padre la

N. O.
Giacinta Chiaruoci Prandi

Alfiano ne danno notizia, a cerimonia avvenuta, il marito Gio, il figlio Enrico con la moglie Federica Rencelli, i nipoti Marco, Andrea, Oliva, Sofia e i parenti tutti.
— Roma, 6 novembre 1985.

Affettuosamente vicino a Gio ed Enrico, Attilio Lauselli condivide il loro esacerbato dolore e rimpianto per la cara GIACINTA.

Tragicamente è mancato
cav. Ettore Bergnino

Lo annunciano i figli Mario, Carlo e famiglia, fratello, sorella, parenti tutti. Benedizione giovedì ore 8,45 Ospedale Mauriziano. Funerale ore 10,30 in Borgaro di Cres. La partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 novembre 1985.

Partecipano al dolore di Mario gli amici:
Luciana, Giovanni Rota
Giuseppina Zolo
Lena, Orazio Pecora
Laura, Angelo Tortizo
Bruna, Giovanni Grasso
Pedron, Nino Casoli
Benedetto Grasso
famiglia Tacallino Pietro.

Tragico incidente ha causato la morte di
Carlo Marchino
Pensionato Alat
cav. Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano: il figlio, la nuora: Lino, Magda, Carla e l'adorato Alessandro. Funerali giovedì ore 8,30 Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 4 novembre 1985.

Sposa, mamma e nonna meravigliosa
Gemma Sosmero in Salvatori
anni 78

è salita al cielo. Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 7 novembre alle ore 10,15 alla Parr. Santa M. Assunta (via Nizza). La presente serve come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 novembre 1985.

È mancata
Orsola Balardo ved. Fera
anni 92

La annunciano le figlie Marisella con marito Angelo Zotti, Carla col marito dott. Claudio Rolfo, i nipoti Diego e Gisella, le bisnipoti Silvia e Maria. Un ringraziamento all'infermiere Anna Farinelli. Il funerale in Rivalta (TO) giovedì 7 novembre alle ore 14,30 in parrocchia il Santo Rosario verrà recitato in chiesa mercoledì 6 c.m. alle ore 20,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivalta, 6 novembre 1985.

Luciano Rolfo, famiglie Bazzani, gli amici Gelsia e Bazzani si uniscono nel dolore a Carla e Claudio.

Marisella, Alberto e zia Elena sono affettuosamente vicini a Carla e Claudio.

Gli amici di Carla e Claudio partecipano: famiglie Dentis, Graziadio, Fabro, Barbera, Gagliasso, Brezza, Pessina, Chiavassa, Bruzzo, Galzio.

Cristianamente è mancata
Caterina Pignocco ved. Cusinato

Ne danno il triste annuncio il figlio Elvira con la moglie Bruna e i figli Marisa e Claudia. Funerali mercoledì 6 ore 13,30 da corso Italia 73.
— Giaveno, 5 novembre 1985.

La Federazione Italiana Sport Invernali - Comitato Alpi Occidentali partecipa al dolore del C. F. Ettore Cusinato per la scomparsa della mamma

Caterina Pignocco ved. Cusinato
— Torino, 6 novembre 1985.

La Federazione Italiana Sport Invernali partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il Consigliere federale Ettore Cusinato per la morte della mamma

Caterina Pignocco ved. Cusinato
— Milano, 6 novembre 1985.

Piangono pure al lutto: avv. Arrigo Gabbi, presidente Fisi, i Consiglieri Federali: i Membri Collegio Revisori dei Conti; i Presidenti dei Comitati di Zona; Atleti e Tecnici delle Direzioni Agonistiche; la Segreteria Federale.

È mancato il
dott. Ercole Giovachini
Tenente medico della Marina Militare

Ne dà il triste annuncio la moglie Nori Gambaro. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 9 nella chiesa della Madonna Pellegrina. Si ringrazia del conforto della visita.
— Nizza, 6 novembre 1985.

La sezione Giuseppina Gambaro, congiunti ed amici tutti sono affettuosamente vicini a Nori per la scomparsa del marito

dott. Ercole Giovachini
Tenente medico della Marina Militare
— Nizza, 6 novembre 1985.

Partecipano al lutto:
Lidia Bonetto Mezzetti
Bice e Sandro Casto
Guglielmo ed Anna Gabrielli
Carlo e Carla Mezzetti
Marisa e Bruno Lerda
Karol e Lidia Zarnik
Giovanni e Marcella Panetti
Mirko e Margherita Novella.

Mariapompea partecipa commossa al lutto della famiglia per la scomparsa del

dott. Ercole Giovachini
Tenente medico della Marina Militare
— Milano, 6 novembre 1985.

È mancato il
Francesco Grisaudo

La annunciano con dolore la moglie Domenica, i figli Margherita con il marito Pino, Giancarlo e Daniela, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali in Borgaretto, mercoledì 6 novembre ore 15.
— Borgaretto, 4 novembre 1985.

Dopo lunga malattia sopportata con forte serenità e fiducia è mancato all'affetto della sua amata Liliana

Dario Antonucci
commerciante

Ne dànno l'annuncio la moglie, i fratelli Battista con la moglie Michelina e i figli Maria, Nicola e Gianni, Tenine con la moglie Rita. Un particolare ringraziamento al prof. Cellerino, al dottor Oberti e Scapolatempi e un grazie affettuoso all'infermiera signora Maria Pia Godino che le ha amorevolmente assistito fino all'ultimo respiro. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 14,30 partendo dalla chiesa di Gesù Nazzareno. Il Santo Rosario e giorno 8 corr. alle ore 20,30. Non fiori ma eventuali offerte per la ricerca sul cancro.
— Torino, 4 novembre 1985.

Vicini a zia Lilli con il dimostrazione Ernesto, Alessandro, Bruno e Mara.

La famiglia
Mauro Gandolfo
Lea Manocchini
Mauro Mantovanini
Paolo Manocchini
Aldo Marchiaro
Piero Marchiaro
Gino Pileno
Giuseppe Stefanoni
Franco Turano
Ernesto Vitone
partecipano al grande dolore di Liliana per la scomparsa del caro amico DARIO.

La famiglia Liberini si unisce al dolore della signora Liliana per la perdita del caro DARIO.

Daniela Marchiaro e Riccardo si uniscono al dolore per la perdita del rag. DARIO.

Adele e Clara Cesar profondamente colpiti e rattristati per l'immaturo scomparso dell'indimenticabile amico

rag. Dario Antonucci

prendono tenuta parte al grande dolore di Liliana.
— Torino, 6 novembre 1985.

Il Presidente, il Comitato esecutivo ed i Soci tutti dell'A.T.A.M. Associazione Tiratori a Segno di Nichelino partecipano al dolore della signora Liliana per la scomparsa del

rag. Dario Antonucci
consigliere dell'Associazione
— Torino, 5 novembre 1985.

È scomparso un amico: il

rag. Dario Antonucci

I suoi consigli, le sue parole, la sua vitalità resteranno sempre nel nostro cuore. Riccardo e Wanda con Carla, Cristina, Carlotta Bava.
— Torino, 4 novembre 1985.

Giulio Ghiggia e famiglia partecipano commossi al gravissimo lutto.

Piera Nolasco e famiglia profondamente colpiti dalla prematura scomparsa del

rag. Dario Antonucci

partecipano commossi al grave lutto.
— Torino, 6 novembre 1985.

Ornella e Franco Ghiggia sono teneramente vicini alla signora Liliana nel ricordo di DARIO.

Ind. Latella Lilli Ghiggia partecipa al dolore della sig. Liliana per la scomparsa del rag. DARIO.

La cugina Emma Gobbi Lunetta e famiglia unite a Liliana piangono il caro Dario.

Renzo Nigra e famiglia partecipano con profondo cordoglio al dolore della signora Liliana.

Caro PADRINO, non ti dimenticheremo. Costantino.

Presidenza, Consiglio di amministrazione, Collegio sindacale e Dipendenti tutti della Mobil Industrie S.p.A. partecipano commossi al dolore per la scomparsa del proprio Presidente del Collegio sindacale e consulente

rag. Dario Antonucci

La famiglia Gobbo si unisce al dolore della moglie per la scomparsa del caro amico DARIO.

Raffaele Panelli partecipa commosso al dolore della moglie per la scomparsa del caro amico e collega

rag. Dario Antonucci
— Torino, 6 novembre 1985.

Condomini, inquilini, Custodi e Amministratore prendono parte al lutto della moglie per l'immatura scomparsa del

rag. Dario Antonucci
— Torino, 6 novembre 1985.

Fam. Cecilia Sergiile sono affettuosamente vicine a Liliana.

Franco Vellone e Dipendenti Terinedil partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del previdente consigliere

rag. Dario Antonucci
— Torino, 5 novembre 1985.

La famiglia Curatolo partecipa.

È mancato
Giuseppe Capriolo
anni 78
pensionato Ingegneria FIAT

Lo annunciano la moglie Maria, fratello, sorella, cognata e parenti tutti. Funerali giovedì 7 corr. ore da destinarsi partendo dall'abitazione via Somalia 108/18.
— Torino, 6 novembre 1985.

È mancata
Fiorenzina Gabbs in Bogetti

Ne danno il doloroso annuncio il marito Pietro, i figli Mario con Graziella, Anna con Sergio e Monica, Lucetta con Ettore e Claudia, parenti tutti. Funerali oggi ore 13,45 ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 novembre 1985.

È mancata all'affetto dei suoi cari
Anna Teresa Galdano nata Berta

Ne danno il triste annuncio i figli Carlo, Enrico, Luigi e Domenico con le mogli e gli adorati nipoti. Funerali giovedì 7 ore 10,15 nella parrocchia Sant'Anna Non fiori.
— Torino, 5 novembre 1985.

Fiorella Franco Gamba si unisce al dolore di Gino.

Dopo lunga sofferenza è mancato ai suoi cari
Giulio Rollero
anni 66

L'annunciano la moglie Angela Balma, la figlia Maria Teresa, fratelli, cognate, cugini, parenti tutti. Funerali mercoledì 6 corr. ore 14,30 dall'abitazione via San Remino 48. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli Cascine, 3 novembre 1985.

È mancato
Luigi Troiese
di anni 69

L'annunciano moglie, figli, generi, nuora, nipoti, mamma e parenti tutti. I funerali in Cassino via della Selva 15 mercoledì 6 novembre alle ore 14,45.
— Cassino, 5 novembre 1985.

Improvvisamente è mancato
Carlo Bertolino
di anni 63

Addolorati ne danno il doloroso annuncio la moglie Margherita Felice, il fratello Oreste e moglie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali a Cambiano oggi alle ore 16 dalla Confraternita.
— Cambiano, 5 novembre 1985.

Amici e Collaboratori dell'Area P.O. della Sip, Direzione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta si uniscono al dolore del dott. Bruno Brogi per la scomparsa della mamma signora

Maddalena Carli
— Torino, 6 novembre 1985.

(Continua a pag.10)

Primi passi della Protezione Civile

GUERRA AL DISASTRO

(DUE PERICOLI: UOMO E BUROCRAZIA)

C'era un tempo in cui i cataclismi della natura erano visti come segni dell'ira divina. All'uomo non restava altro da fare che cercare un rifugio, tremare e pregare perché tutto finisse il più in fretta possibile. Oggi scienza e tecnica danno il conforto della conoscenza, della spiegazione di tanti perché, ma, incredibilmente, in troppi casi all'uomo non resta altro da fare che nascondersi e pregare. Confusione, disorganizzazione, rivalità politiche, burocrazia: il tutto contribuisce, spesso, come in una matassa aggrovigliata, a far sì che prevenzione prima e soccorsi poi, si perdano fra mille fili ingarbogliati e nodi che, fatalmente, si tenta di sciogliere, con scarsi risultati.

La «Protezione Civile» muove, oggi, i primi passi in Italia. Passi difficili ed incerti, nonostante le belle parole che si sentono, proprio in questi giorni al salone di Torino sulle Nuove Tecnologie. Un compito arduo quello del ministro Zamberletti, cui non basterà l'esperienza di due terremoti (Friuli ed Irpinia) per autodotarsi, all'improvviso, di bacchetta magica.

Protezione Civile, a Zamberletti lo sa, significa prendere in mano le cronache di tanti disastri e di troppi fallimenti e fare un'opera di ricerca, di studio. Vuol dire organizzare programmi ma, soprattutto, far «girare» in armonia tanti punti d'intervento, dai vigili del fuoco agli ospedali, che si dovranno abituare a lavorare insieme, senza essere l'uno d'intralcio all'altro.

Zamberletti lo sa. E ha accettato questo pesante fardello, diventato pesantissimo con il passare del tempo. Se n'è accorto quando ha voluto fare una prova di emergenza simulata da terremoto in Toscana. Ha rimediato più critiche che altro. Eppure l'idea era buona. Ci dicono cose simili si fanno da anni. E bisogna continuare su questa strada, prepararsi e non illuderci che la terra non avrà più i suoi letali mortali.

Esercitazioni di uomini della Protezione Civile

L'ultima sciagura, colposa, ce la ricordiamo tutti. C'era una valle verde e piena di fiori e di alberi. C'erano alberghi e gente in vacanza. Su tutto questo si è abbattuto un diluvio improvviso, violento e letale. In Val di Fiemme, a Tesero, fossa comune e morti, seppelliti sotto tonnellate di fango e detriti che l'acqua della diga ha portato con sé. Il rischio maggiore è quello di abituarci a queste notizie. E'quello il rassegnarci.

Sarebbe un grave errore. Sarebbe come renderci, moralmente, complici. L'Ordine nazionale dei geologi aveva preparato, nel maggio '77, una mappa del dissesto idrogeologico in Italia. Fu condotta un'inchiesta in tutti gli 8000 comuni d'Italia, ma soltanto 4036 di essi risposero.

La carta indica frane, erosioni, slavine, valanghe, alluvioni e piene. Le regioni più interessate sono il Piemonte, l'Abruzzo, la Calabria e la Campania. Un quadro drammatico che induce a temere nuovi disastri. Eppure, nonostante questo ed altri studi più aggiornati (e più sconosciuti), l'Italia è il paese, in Europa, che investe di meno per la ricerca geologica: otto lire all'anno per ogni abitante.

Vogliamo, allora, parlare in termini economici? Le vite umane, ovviamente, non hanno prezzo e in questi ultimi trent'anni i morti per cause idrogeologiche sono stati più di mille ai quali vanno aggiunti i duemila del Vajont. Facciamo, allora, soltanto un conto di quattrini.

Piemonte, settembre '51: alluvione con morti e danni per una ventina di miliardi nel solo Astigiano.

Calabria, ottobre '53: alluvione con danni per oltre sette miliardi.

Sicilia, Sardegna e Calabria, ottobre '53: alluvioni con morti e 30 miliardi di danni nella sola provincia di Reggio Calabria.

Veneto, novembre '54: alluvione in Polesine con morti e danni per 400 miliardi.

Calabria, ottobre '55: devastato il versante ionico con decine di morti e danni non calcolati.

Campania, ottobre '54: colpito il Salernitano con morti e danni per oltre 80 miliardi.

Sicilia, luglio '56: franano, ad Agrigento, 3500 vani edilizi, tutti costruiti abusivamente.

Trentino, Veneto, Toscana, novembre '66: le alluvioni più disastrose investono un terzo d'Italia. Sono 113 i morti e 6 i dispersi (secondo stime ufficiali approssimate per difetto); 2479 chilometri di ferrovia fuori uso; 310 mila ettari invasi dalle acque; 50 mila capi di bestiame perduti; 12 mila case rurali danneggiate; 3 milioni di quintali di foraggio perduti e 16 mila macchine agricole rese inutilizzabili. I danni complessivi, secondo il valore della moneta di allora, superano di mille miliardi. Venezia rimane per tre giorni con due metri di acqua salata e minacciano palazzi ed opere d'arte e Firenze con un metro d'acqua e di fango, fin nel centro storico.

Piemonte e Liguria, novembre '68: alluvione con morti e danni per 300 miliardi.

Liguria, ottobre '70: alluvione a Genova con morti e danni per 130 miliardi.

Calabria, Sicilia e Sardegna, dicembre '71 e gennaio '72: alluvioni con morti e danni per 900 miliardi.

Lombardia, ottobre '76: alluvione con danni non calcolati.

Sicilia, novembre '76: alluvione con morti e danni per 100 miliardi nella sola provincia di Trapani. La città rimane sommersa dall'acqua per la terza volta nel giro di undici anni. La causa dell'accaduto è riconosciuta nella mancata realizzazione di un canale di gronda alla base del monte Erice, alto poco più di 900 metri e nella mancata ristrutturazione della rete fognaria. Nel '71 la Regione stanziò un miliardo, e 200 milioni furono erogati dalla Cassa per il Mezzogiorno. Ma non si fece nulla.

Piemonte, Campania e Toscana, agosto '77: alluvione con 100 miliardi di danni in Piemonte. Nelle altre due regioni danni di poco inferiori.

Piemonte e Liguria, ottobre '77: alluvione con morti e danni per oltre 200 miliardi.

Quante di queste persone non sarebbero morte e quanti di questi danni non sarebbero stati causati se si fossero fatti gli argini, i controlli, i canali di scarico, le reti fognarie adeguate e, sicuramente, se si fosse fatta opera di informazione e di prevenzione nella città e nei paesi?

Un pericolo: l'uomo

Agli sconvolgimenti naturali, però, l'uomo ha aggiunto qualcosa di suo. Pericoli in più, senza prevedere adeguate misure di sicurezza. E' il caso del rischio chimico. Inutile ricordare, nei particolari, l'affaire Givaudan, con la famigerata Icmesa che avvelenò la Brianza e i rapporti fra le popolazioni e il mondo politico, nonché quello industriale. Le lavorazioni nocive, nel nostro paese, sono migliaia. Esiste una direttiva Cee «che impone precise norme e rigorosi controlli e, inoltre, l'informazione dettagliata delle popolazioni che vivono attorno alle fabbriche di «veleni». Una direttiva che, nel nostro Paese, è ancora disattesa.

Rischio atomico

E veniamo alla paura più grande: quella del rischio radioattivo. Le centrali nucleari. E, si pensa, le centrali nucleari in un suolo, quello italiano, così sovente scosso da movimenti tellurici. Al convegno di Protexpo, parte del salone sulle Nuove Tecnologie, hanno parlato, prima di Zamberletti, il dottor Siciari, prefetto di Piacenza, e il dottor Morandi, capo della centrale Elettronucleare di Caorso. Il primo si è dilungato sulle misure prese per mettere al riparo la gente da questi rischi: «Non v'è dubbio che la protezione deve iniziare con la tempestiva comunicazione di quanto accade...». Di fronte ad un incidente di questo tipo, «condizioni atmosferiche, posizione dei percorsi stradali nei confronti della contaminazione, preventiva predisposizione di centri di raccolta e di decontaminazione, mezzi di trasporto a disposizione e, quindi, controllo della viabilità e della ricettività delle aree circostanti», costituiscono elementi non trascurabili del piano di emergenza.

Un piano che è già stato messo in atto in un incidente simulato, il 31 ottobre scorso. Una simulazione che non ha mancato di tirarsi appresso critiche a non finire. L'esercitazione, è stato osservato anche in sede di convegno, è stata fatta nel raggio di due o tre chilometri, mentre in caso di incidente si dovrebbe ragionare in termini ben più ampi, di almeno una decina di chilometri. E per far questo si dovrebbero coinvolgere due tronconi autostradali e alcune stazioni ferroviarie. A che serve, allora, questa «dimostrazione»?

«A tener tranquilla la gente — risponde sicuro Nemesio Ala, consigliere regionale piemontese dei Verdi —. Nessuno, o quasi, però dice che l'ultimo incidente avvenuto all'interno della centrale di Caorso è stato ammesso dall'Enel ben cinque giorni dopo».

I Verdi si battono contro le centrali nucleari e la filosofia che esse comportano. «Ovvero la militarizzazione del territorio e i vincoli alla popolazione che, peraltro, continua ad essere tenuta nell'ignoranza, con qualche contentino, ogni tanto, per tranquillizzarla. Noi pensiamo che, sommando i costi per gli studi sulla radioattività e quelli per approntare le misure di emergenza necessarie, a ben vedere, i vantaggi economici delle centrali nucleari non siano poi così reali come si vorrebbe».

L'Enea, il comitato nazionale per la ricerca e lo studio dell'energia nucleare e delle energie alternative, ha presentato a Protexpo un documentario sulla centrale di Trino Vercellese. Il filmato è stato voluto per illustrare i risultati preliminari e le modalità di svolgimento della campagna di controllo ambientale attualmente in corso in questa zona.

Il ministro Zamberletti

La paura nella gente rimane. E' fondata? L'ingegner Martini, comandante dei vigili del fuoco, criticato per il rigore con cui ha costretto i locali pubblici piemontesi a cambiar faccia dopo il carnevale di morte al cinema Statuto, la pensa così: «Il rischio per le centrali nucleari è statisticamente basso. Ciò non toglie, però, che il piano d'emergenza debba assolutamente essere all'altezza del compito. E si deve fare un costante allenamento autentico, rigoroso, cercando di migliorare ogni volta. Certo, il fatto che si debba mettere insieme tanti enti non può che rallentare il tutto. Bisogna tener presente anche questo e rendere più agile la forma d'intervento».

Speriamo, e lo speriamo davvero tutti, che queste parole non cadano nel vuoto; che la prevenzione si faccia davvero, senza tener conto di quanto ci si può speculare; che i soccorsi siano davvero tempestivi e che non succeda più che casse di alimentari vengano mandate a chi ha già quintali di scatolette arrivate prima e nemmeno una coperta per ripararsi dal gelo dalla notte passata ai margini di macerie dove prima c'erano case.

Ma soprattutto speriamo che i nostri pubblici amministratori contino non soltanto su quella forza d'animo e sul quel coraggio che tanti volontari hanno dimostrato di avere, scavando senza sosta, anche con le mani, per aiutare altri. Si smetta di parlare esclusivamente in termini burocratici e tecnologici. E si dimostri, finalmente, che esiste quella che ormai sembra un'utopia: la volontà politica di fare qualcosa.

Daniela Daniele

Un'alluvione in Piemonte

dal 2 al 10 novembre 1985
nuove tecnologie a torino esposizioni

NT

NUOVE TECNOLOGIE 85
salone internazionale delle nuove tecnologie dell'innovazione
con la collaborazione di: anima - associazione industriale metallurgica meccanica affini

PROTEXPO 85
2° mostra congresso internazionale sulla protezione civile

SICURFUOCO 85
2° mostra di tecniche, impianti apparecchiature e materiali per la protezione antincendio nei locali aperti al pubblico e industriali

biglietto d'ingresso unico orario feriali 9.30 12.30 15 23 sabato e festivi 9.30 23

dal 5 al 9 novembre
superfici5
5° mostra internazionale sul trattamento delle superfici
riservata agli operatori
orario 9.30 18

ARRIVA L'INVERNO! CORRI SUBITO DA

- Coperte
- Plaids
- Piumini d'oca
- Tessuti d'arredamento in genere
- Tendaggi

comoselezione
Via Monte di Pietà 21 - Torino (davanti Istituto San Paolo)

NATALE 1985
LA TUA CASA
SARÀ
BELLISSIMA!

Una nuova grande iniziativa del
GRUPPO FABBRICANTI MOBILI
IL TUO ARREDAMENTO
SUPERSCONTATO E PAGABILE A RATE
SENZA INTERESSI
Trata FEBBRAIO 1986

DECIDI OGGI IL TUO NUOVO ARREDAMENTO
ti aspettiamo oggi stesso a

mobilopoli
LA CITTÀ DEL MOBILE
• MAPPANO (TO) S.S.I. TORINO - LEINI

SUPERMEC DEL MOBILE
• TORINO C.so Potenza 186 • TORINO Via Lanino 9
• RIVOLI Str. Avigliana Km. 17
• TROFARELLO Str. Torino 244

NATALE 85: QUESTO SI CHE E' UN REGALO!

Intanto, non dimenticate di spedire i tagliandi

... E QUESTA SETTIMANA LA CINQUINA HA FATTO SEI!

La signora Asa Pomenko, che ha fatto cinquina

E' ripresa la terza e ultima parte del «Bingo 3», con i numeri del diciassettesimo gioco. E ieri sono stati assegnati i premi della cinquina, che sono quindici e consistono in buoni-acquisto da spendere nel grande negozio di abbigliamento «Coin» di via Lagrange 47 a Torino.

Il primo premio (buono del valore di 500 mila lire) è stato vinto dalla signora Asa Pomenko, abitante in via Monte Cucco 81/a, a Torino. La signora è nata in Russia e si è spostata in Italia dopo la seconda guerra mondiale. Ricorda: «*Dopo che i tedeschi hanno invaso la Russia, sono stata deportata in un campo di concentramento in Germania. Qui mi ho conosciuto mio marito, militare italiano che aveva fatto la campagna di Grecia, anche lui deportato dopo l'8 settembre*».

Finita la guerra, i due si sono sposati e sono venuti in Italia: il marito ha lavorato ed ora è in pensione; lei ha fatto la casalinga e allevato tre figli. Due sono già sposati e la signora Asa si ritrova già nonna: il terzo figlio, Igor, convolerà a nozze tra poco.

Si è subito appassionata al gioco del Bingo: «*A me piace giocare* — dice — *mio marito provvede a comperare i giornali. Questa vincita ci andrà proprio, così potrò fare un bel regalo a Igor per le sue nozze*». E, prima di andarsene, ne approfitta per consegnare i tagliandi comparsi su Stampa Sera la scorsa settimana e che parteciperanno al «sorteggio intermedio».

Il secondo premio (buono da 200 mila lire) vanno ad aumentare la fortuna di una famiglia già baciata dalla buona sorte. Si tratta della famiglia Tomaino, abitante in piazza G. Aprato 4 a Feletto Canavese. Nel gioco della sedicesima settimana, ivo si era aggiudicato nientemeno che la splendida Lancia Delta 1300 I.E. in palio.

Questa volta è il turno della sorellina Bruna, dieci anni. Che ha un po' i sintomi del futuro «genio»: sapeva scrivere e leggere («*Mi piaceva l'opolitao*», dice) all'età di tre anni; a dieci anni frequenta già la prima media; e poi scrive con la mano sinistra.

Raccontano i genitori: «*Lunedì ha voluto controllare lei sulle cartoline i numeri usciti. E' stato fortunato, perché ha subito fatto cinquina*». E prima di andarsene da l'appuntamento per... il Bingo di domenica.

Ed ecco due vincitori del buono da 100 mila lire. Mario Delloprete, abitante in via Aimari di Bernezzo 103 a Torino; lavora alla Tecnomolo, è sposato. La moglie fa la casalinga, i due figli (una ragazza quindicenne e un bimbo di sette anni) vanno a scuola.

Per il Bingo c'è una passione: «*Ho iniziato lo scorso anno — afferma — anzi in famiglia giochiamo tutti e i figli sono i più accaniti*».

Di Feletto Canavese (dove abita in via Circonvallazione 14) è anche Giuseppe Salassa. Ventenne, ha frequentato istituti professionali e tecnici, ma non è ancora riuscito a trovare un'occupazione.

Perciò si dedica ai suoi hobby: «*Il Bingo, a cui gioco sin dall'inizio del concorso — dice — e la bicicletta per tenermi in forma*».

Gli altri vincitori sono: Antonietta Rolando, via Borgo 3, Castello d'Annone (Asti); Angelo Carlotto, via Cappuccini 17, Ivrea.

In conclusione sottolineamo alcuni punti:

1) ricordarsi che i tagliandi per il «sorteggio intermedio», comparsi sui numeri di Stampa Sera della scorsa settimana, devono pervenire entro le ore 11 di martedì 12 novembre, per avere diritto di partecipare all'estrazione in cui vi saranno in palio un milione in gettoni d'oro e buoni-acquisto «Coin» per 17 milioni e mezzo;

2) sono state inviate nuove cartoline, cercatele presso i giornalai, presso la Lancia e i suoi concessionari di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e presso la «Coin» di via Lagrange 47 a Torino; e non buttate quelle vecchie, poiché sono sempre valide e hanno tutte le stesse possibilità di vincere.

REGOLAMENTO
COME SI GIOCA E SI VINCE

1) Il concorso «Grandi Bingo 3» inizia il 1° Luglio 1985 e termina l'11 Gennaio 1986. Avrà un totale di 24 «estrazioni» settimanali di 70 numeri compresi tra 1 e 90, ciascuna delle quali comincerà il lunedì e terminerà il sabato successivo.

2) Stampa Sera ha distribuito in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta centinaia di migliaia di cartoline, contenenti ciascuna 24 cartelle di gioco. Altre cartoline verranno distribuite in Settembre e Novembre. Ogni cartolina è inoltre numerata con un «numero della fortuna». In ogni cartolina sono pubblicate 24 cartelle di gioco, identificate con i numeri da 1 a 24. La cartella identificata con «Gioco N° 1» corrisponderà alla prima settimana (da lunedì 1 a sabato 6 Luglio); la cartella con «Gioco N° 2» corrisponderà alla seconda settimana e così via.

3) Comprate ogni giorno Stampa Sera dove saranno pubblicati i numeri estratti nel giorno, e conservate il giornale per tutta la settimana.

4) Confrontate giorno per giorno i numeri del Bingo su Stampa Sera, con quelli in vostro possesso per vedere se corrispondono.

5) Tracciate un cerchietto intorno ai numeri del gioco della settimana in corso, via via che questi «escono» sul giornale.

6) Quando tutti e quindici i numeri prescelti sulla vostra cartella di gioco corrispondenti alla settimana in corso saranno risultati estratti, avrete fatto «Bingo» e avrete vinto uno dei premi in palio.

7) A questo punto, telefonate al n. 6965372 (prefisso 011 per chi chiama da fuori Torino). Abbiate cura, quando telefonate, di tenere a portata di mano la Vostra cartolina. In essa vi sono infatti codici particolari, inseriti ad evitare errori ed equivoci. Saranno considerate valide tutte le vincite annunciate entro le 20 del sabato della medesima settimana di pubblicazione dei numeri.

8) Se i Bingo realizzati dovessero essere più di uno, si andrà a controllare il «numero della fortuna» con questo criterio: per i giochi numero 1-3-5-7-9-11-13-15-17-19-21-23, la graduatoria dal primo all'ultimo premio sarà determinata in funzione del numero della fortuna stampato sulla vostra cartolina, dal più basso (1° premio) al più alto (ultimo premio). Per i giochi numero 2-4-6-8-10-12-14-16-18-20-22-24, la graduatoria dal primo all'ultimo premio sarà determinata in funzione del «numero della fortuna» stampato sulla cartolina, dal più alto (primo premio) al più basso (ultimo premio).

9) In nessun caso si avrà diritto ai premi in palio se le cartelle vincenti non saranno accompagnate dai giornali pubblicati, recanti i numeri estratti. Sono esclusi i giornali recanti l'intestazione «omaggio».

10) Al termine del gioco N° 8, per una settimana, dal 25 al 31 Agosto, Stampa Sera pubblicherà un tagliando che compilato in tutte le sue parti ed inviato in busta chiusa al seguente indirizzo: Stampa Sera, via Marenco 32 - 10126 Torino - parteciperà all'estrazione di un superpremio consistente in un milione di lire in gettoni d'oro, oltre ai premi settimanali non assegnati in precedenza. Lunedì 2 Settembre riprenderà la pubblicazione dei numeri relativi al gioco N° 9. Al termine del gioco N° 16, per una settimana dal 28 Ottobre al 2 Novembre, verrà pubblicato un secondo tagliando che, debitamente compilato ed inviato in busta chiusa a Stampa sera, via Marenco 32 - 10126 Torino, parteciperà all'estrazione di un secondo superpremio di un milione di lire in gettoni d'oro, oltre ai premi settimanali in precedenza non assegnati.

11) Attenzione: il gioco non finisce qui. Al termine della ventiquattresima settimana, tutti i possessori di cartoline potranno inviare un tagliando che sarà pubblicato su Stampa Sera. Si procederà quindi all'assegnazione mediante sorteggio, con le garanzie di legge di: una Lancia Prisma; un buono acquisto utilizzabile presso il negozio Coin di via Lagrange 47 - Torino di Lire 3.000.000; un milione in gettoni d'oro; oltre ai premi settimanali eventualmente non assegnati fino a quel momento. Per ritirare il premio occorrerà produrre la cartolina con il «numero della fortuna» corrispondente.

12) Possono partecipare al gioco tutti i lettori di Stampa Sera con esclusione dei dipendenti dell'Editrice La Stampa, dei giornalai e dei loro rispettivi famigliari.

Dopo la morte di un ladro-bambino si riparla degli zingari

NOMADI: NE' ROMANTICI NE' DEMONI

C'E' CHI LAVORA PER «INSERIRLI» NEL MONDO NEMICO DEI GAGE'

La questione dei bambini comprati o addirittura rapiti
A Torino, fortunatamente, nessun caso

La metà dei nomadi accampati a Torino ha meno di 14 anni: al contrario dei «gagé», noi sedentari, i più giovani fra gli zingari mantengono spesso gli adulti. E lo fanno con la loro abilità nel furto e nell'accattonaggio. Per questo rappresentano un «investimento economico» per i genitori: più sono numerosi, tanto meglio può cavarsela la loro famiglia, anche se questa equazione non vale in assoluto e in particolare per i Sinti, il gruppo etnico con i nuclei familiari meno numerosi.

Un'inchiesta della magistratura milanese, all'inizio di ottobre, ha sollevato il problema del mercato di bambini nomadi e no, comprati o addirittura rapiti in Jugoslavia per essere trasformati in una fonte di reddito dai nuovi padri-padroni sulle piazze italiane. Per cinque zingari di origine slava, accusati del turpe traffico, in quell'occasione l'arresto è stato motivato con il ricorso all'articolo 600 del codice penale: riduzione in stato di schiavitù.

A Torino non esistono riscontri di analoghe indagini. Lo stesso Ufficio stranieri e nomadi del Comune, l'istituzione più a contatto con gli zingari fermatisi in città, ha memoria di pochissimi casi di ragazzi rom e korahanè rivelatisi figli di adulti diversi da quelli con cui vivevano nei campi sosta. E' anche vero che alla vera identità di quei giovani si era risaliti solo dopo il loro arresto.

«Corrono voci, c'è spazio per i dubbi — risponde il dottor Livio Pepino, giudice di sorveglianza del Ferrante Aporti, il carcere minorile — *Io cred la stessa modalità tipica del minore che viene mandato dall'adulto a compiere dei reati. Sarebbe comunque arbitrario dare una dimensione qualsiasi ad un fenomeno di cui si sospetta tutti ma di cui non si conosce*».

Poco convinto dell'estensione della tratta all'area torinese è Fredo Olivero, dell'Ufficio stranieri e nomadi del Comune: «*Ci risulta soltanto che minori siano stati ceduti, in passato, e in ogni caso per qualche tempo, non a titolo definitivo, dai genitori, in difficoltà, a famiglie che avevano rapporti di parentela con i padri dei bambini*». Comunque, allo scopo di prevenire qualsiasi eventuale futuro commercio del genere, il Comune di Torino chiederà ai nomadi in arrivo, con il passaporto, anche uno «stato di famiglia» rilasciato loro dal paese di origine.

Aggiunge Olivero: «*E' raro vedere un padre, nei campi sosta, picchiare un figlio piccolo. L'educazione dei bambini è demandata alla madre, che li allatta, fra l'altro, sino ai due anni di età (è uno dei metodi anticoncezionali della loro cultura). Dai sei anni in poi le bambine si occupano di tutte le faccende domestiche e stendono la mano nelle strade, mentre i fratelli maschi girano loro intorno, meravigliandole e proteggendole*».

I maschi vengono avviati al furto. Nella loro cultura è normale, dice ancora Olivero, che il ragazzo agisca in quel modo i genitori: ora, però, cominciano ad esserci dei ripensamenti in alcune famiglie su quest'uso del minore: «*In pura filosofia che grosse opposizioni vengono dagli stessi ragazzi ormai inseriti nelle scuole statali da un paio d'anni*».

E' un fatto però che, dall'inizio di quest'anno, oltre ai due incidenti mortali «sul lavoro» di giovani nomadi di cui si occupa la cronaca nera, in questi giorni, è sensibilmente aumentato il numero degli zingari arrestati e «traditi» nel carcere minorile torinese. Tra gennaio e luglio ne sono passati 157 su un totale di 444 ingressi registrati, ma è ancora più impressionante constatare che, in percentuale, rispetto alle presenze di nomadi al Ferrante Aporti nel corso del 1984 l'incremento è stato ainora del 200 per cento.

«*Già l'anno scorso avremmo avuto alcuni segnali di questa tendenza* — fa notare il giudice Pepino — *Ma ancora nei primi mesi del 1985 abbiamo continuato a pensare che si potesse trattare di un fenomeno in qualche modo contingente. Invece no: i nomadi che entrano in carcere, fra i 14 e i 18 anni, sono sempre di più e incidono nel numero complessivo delle presenze al Ferrante Aporti: l'anno scorso toccammo il minimo storico con 454 ingressi, a fine dicembre saremo risaliti, secondo le previsioni, al tetto dei 600. I cento in più saranno di zingari*».

In alcuni periodi dell'anno i nomadi rappresentano ormai il 50 per cento della popolazione carceraria della sezione maschile. In quella femminile, aperta dal febbraio scorso, tre ragazze su quattro sono sempre più spesso zingare, rom soprattutto.

Pepino fa sua un'interpretazione del fenomeno già anticipataci dal dottor Bacci, direttore del carcere: in Lombardia, Toscana e Liguria, le regioni più vicine al Piemonte, le autorità amministrative e giudiziarie si mostrano in qualche tempo molto più rigide nei confronti dei nomadi, rendendo loro la vita più dura, e perciò molte famiglie si sarebbero spostate dalle nostre parti. «*Lo dicono gli stessi fuochini dei ragazzi finiti al Ferrante* — osserva il magistrato — *Parecchi risultano domiciliati presso i campi sosta di altre regioni, pochi, in definitiva, provenienti da Torino e dintorni*».

I reati per cui i giovanissimi zingari finiscono in carcere sono gli stessi di sempre: furti e ancora furti. Dobbiamo tentare, come tribunale, sostiene il giudice Pepino, di conoscere meglio la loro realtà, senz'altro articolata: ne è una prova il vantaggio di reazioni che otteniamo in carcere da questi ragazzi rispetto alla partecipazione alle attività sportive, all'accettazione dei cibi, all'omologazione con gli altri nell'abbigliamento.

Imparando a conoscere i nuovi ospiti del Ferrante, qualcosa si è già fatto per integrarne almeno la cultura nei progetti di recupero in atto da anni, e con successo, nel carcere minorile di Torino: un primo corso, di alfabetizzazione, un secondo, per i maschi, di lavorazione dei metalli, affidato a due artigiani korahanè; inoltre per le detenute della sezione femminile si è progettato un corso di tessitura. Una delle ragazze ha anche «conquistato» nei giorni scorsi la cintura arancione di una arte marziale praticata al Ferrante: lo Ju Jitsu. Ad un'altra giovane rom era stato a suo tempo impedito dalla famiglia di praticare la stessa disciplina sportiva.

«*Vogliamo utilizzare le attività che si svolgono in carcere anche in funzione di una loro proiezione esterna* — conclude Olivero —: *lavoro, sport, interessi che nascono possono diventare modi di essere e di costruire con i gagé anche fuori, per loro stessi, ma anche per i genitori*».

Servizi di
Alberto Gaino

Una mappa della dislocazione di «Sinti», «Rom» e «Korahanè». Chi abbandona la vita errabonda

TORINO: CHI SONO, DOVE VIVONO E QUANTI SONO GLI «OSPITI» DELLE AREE DELLA PERIFERIA CITTADINA

Esistono i giostrai, sono 900 i nomadi ospitati dal Comune nelle tre aree di sosta e negli altrettanti campi allestiti nel territorio della città. Una disposizione dell'amministrazione civica prevede che non possano essere più di 1000: ritornano in autunno, provenienti in genere dalla Jugoslavia, paese d'origine di una buona parte di questo famiglie. I più, comunque, tendono ad essere «stanziali».

Paradossalmente, ma solo in apparenza, i più nomadi fra gli zingari sono quelli «locali», i Sinti, discendenti da un'etnia antichissima, approdata in Italia dall'India attorno al quindicesimo secolo: di nazionalità italiana, tutti piemontesi e lombardi, si spostano fra le due regioni. Nella «mappa» delle presenze rappresentano il gruppo più numeroso dopo quello dei Rom: 300 i primi, 400 i secondi.

I Rom sono di origine slava ed è in questo gruppo etnico che si coglie la tendenza più marcata alla sedentarizzazione: alcune famiglie, chiaramente riconoscibili nei campi per le loro diverse migliori condizioni economiche, vivono del lavoro di caldérai degli uomini. Qualcuno di costoro, poi, è stato assunto in piccole aziende. L'«inserimento» è incoraggiato dal rapporto quotidiano dei figli con la scuola del «gagé». Fredo Olivero, responsabile dell'Ufficio stranieri e nomadi del Comune di Torino, è convinto che l'assegnazione di un appartamento Iacp completerebbe il processo di sedentarizzazione di queste famiglie. Parecchie avevano una casa, in Jugoslavia.

I Sinti vivono normalmente dell'attività di giostrai, e per questo si spostano generalmente di più (per sei mesi l'anno), ma il rilascio delle licenze li ha estremamente impoveriti: più famiglie vivono ormai sulla stessa giostra, unica fonte di reddito per loro. D'altronde, il furto al «gagé» non costituisce un elemento di colpa nella cultura del gruppo e rappresenta una risorsa «sopplentiva» naturale. Non la si scoraggia con una politica di penalizzazione delle attività legali dei Sinti.

Così, anche tra i Rom, con la difficoltà ulteriore che solo pochissimi di questo secondo gruppo etnico ottengono il permesso di soggiorno (e di lavoro) dalla Questura, una componente significativa continua a «campare» dei proventi dei furti e dell'accattonaggio, il «manghel», dei figli. Vi sono poi delle donne rom che, quando riescono a «lavorare bene», raccimolano anche 200 mila lire nelle vie del centro «leggendo la mano».

Oltre a sinti e a rom, a Torino si sono fermati 200 rom korahanè, di origine turca e di religione musulmana: i più poveri tra i poveri nei campi sosta torinesi. Di questi ultimi il 30-50 per cento (stime precise non sono possibili) lavora saltuariamente presso gli sfasciacarrozze o si dedica all'attività artigianale di «battilora» del rame: una tradizione per il gruppo etnico dei Korahanè.

Il resto si arrangia, ma è ugualmente significativo che fra questi nomadi venuti da così lontano non esista la consuetudine di mandare i figli a rubare: i Korahanè preferiscono che i loro bambini «praticHino» l'accattonaggio.

Episodi di razzismo in aula

CHI VA A SCUOLA OSTACOLI E PROGRESSI

Le fotografie di questa pagina, sono state scattate negli accampamenti di zingari della cintura torinese. In alto: due ragazze con la madre. Qui a fianco: un giovanissimo «Rom» nella cintura cittadina. Le speranze di chi opera per l'«inserimento» dei nomadi sono affidate soprattutto alla scolarizzazione dei bambini. A destra in basso: una zingara allatta il figlio.

Sono 200 i bambini nomadi inseriti nelle scuole materne ed elementari torinesi. Nessun'altra città d'Italia può vantare un simile primato. Per arrivare a questo primo risultato quantitativo si è cominciato a lavorare sette anni fa, allorché si formarono le prime classi di pochi alunni, solo per rom e sinti. Gradualmente si è giunti all'inserimento di tutti al fianco degli allievi «gagé», sedentari. Ed è anche indubbio che l'obbligo imposto più recentemente dal Comune abbia contribuito in misura decisiva a far assumere rilevanza al fenomeno.

L'esperienza coinvolge 8 circoli didattici: ovunque si è dovuto superare la diffidenza, spesso anche l'ostilità dei genitori degli «altri» che condizionava, in parte, persino i figli. Ma solo in una scuola elementare di via Lemie, a Madonna di Campagna, all'inizio di quest'anno scolastico, gruppi di genitori si sono spinti a «picchettare» l'ingresso dell'edificio per non fare entrare «gli zingari».

La maestra Nunzia Ortili, insegnante nella scuola elementare «Fratelli Cervi», alla Vallette, da tre anni frequentata da alcuni bambini nomadi del vicino campo di Druento, racconta che i pregiudizi sugli zingari vengono espressi solo più dai suoi nuovi allievi: «*Quest'anno* — *fa lo* — *in una seconda è arrivato un bambino spaventatissimo dalla prospettiva di ritrovarsi nel banco accanto un suo coetaneo rom. Mia nonna mi ha spiegato che rubate i bambini, si è subito rivolto ai compagni nomadi. E Sandra, una di questi alunni, offesa a morte, ha replicato: subito maestra, io prendo la pistola e l'ammazzo. E lui, tartagliando, diceva: ma davvero hanno la mamma questi bambini?*».

Abbiamo faticato a far accettare a tutti la presenza a scuola dei nomadi, ricorda la direttrice Margherita Marengo: i primi ad aiutarci sono stati proprio loro, i piccoli zingari. «*Per essere accettati, sono sempre venuti a scuola puliti. L'inverno scorso li ho visti lavarsi alla fontana del campo*».

Per lievitare la tolleranza verso gli altri, reciprocamente: se si cresce insieme sin da piccoli diventa possibile riuscirvi con naturalezza, è stata l'idea-forza del progetto. Che ha registrato continui passi in avanti. «*L'anno passato i bambini zingari di quarta sono stati a Levone, in Val di Lanzo, per un soggiorno con la loro classe. Si proponeva loro di vivere per la prima volta, e per più giorni consecutivi, in una struttura chiusa; non si poteva prevedere in partenza che si sarebbero adattati splendidamente come hanno poi dimostrato durante il soggiorno, tant'è che, al ritorno, sembrava che cominciassero, per la felicità, a mezzo metro da terra. E' stata, quell'esperienza, un grosso salto di qualità nel loro inserimento*».

Quest'anno sono 12 i bambini nomadi della «Cervi»: per alcuni si ipotizza perfino un inserimento nelle attività del tempo pieno, per altri si deve ancora insistere con i genitori perché li mandino regolarmente a scuola. Sono, queste, le due «facce» dell'integrazione scolastica tentata a Torino. E' la prima a sovrapporsi lentamente all'altra.

Brani dal libro «Rom Sim», di Zlato Semzejama

LE TRE FATE PORTANO MORTE E FORTUNA

Come nasce una nuova famiglia: riti e lunghe discussioni

Nascita e matrimonio nel mondo dei Rom: ovvero, una filosofia della vita «diversa». Vi proponiamo alcuni brani da questo punto di vista illuminanti, tratti dal libro «Rom Sim» (La tradizione dei Rom Kalderasa) di Zlato Semzejama (edizioni Lacio Drom):

La nascita del Rom è velata dal mistero e per questo è circondata da precauzioni. Nessuno accenna alla gravidanza per non attirare il malocchio da parte di qualche invidioso sul nascituro; eventualmente la gestante è nervosa, malata. Ora il parto avviene all'ospedale; un tempo, invece, avveniva in disparte, all'aperto. Questo per non contaminare con il sangue il carro e renderlo impuro, mentre, ma forse anche ci si può ravvisare un rituale diffuso nei Balcani, secondo il quale il neonato, uscendo dalla madre, doveva toccare la terra o, se questo non era possibile, doveva stare per tre giorni coricato a terra accanto alla madre. Sarebbe infatti la terra, l'ancestrale Terra madre, a dare al neonato la forza vitale.

Un'altra tradizione balcanica è quella delle fate del destino. Sia che si chiamino Sudjaje, Sudjenice, Narecnice, Rodenice, Orianice, Urianice o Rojenice in Jugoslavia, Uralte, Uraitele, Uraitori in Romania, Ore in Albania, Moire in Grecia, le credenze sono simili. Appaiono il terzo giorno dopo la nascita. La casa deve essere pulita, il cane allontanato, il bambino rivestito con panni puliti. Nel lettino o sulla tavola si sono i doni propiziatori: miele, grano, erba, sale, pane, vino e denaro. La prima preannuncia la morte immediata, la seconda da un certo tempo, la terza (la più anziana per i Greci, la più giovane per gli Slavi) fissa definitivamente la durata della vita, la fortuna, la felicità o meno. E' una tradizione derivata dalla mitologia greca, ove la dea Moira, rappresentata come trinità (Klota, Lahesa e Atropa) filava il destino degli uomini. Per i popoli balcanici non sono dee, perché non hanno potere sulla totalità della vita dell'uomo.

Identica la tradizione romena, ma con una sostanziale differenza: non si tratta di esseri femminili, bensì maschili. Matéo Maximoff nel suo romanzo *Les Uraitory* li definisce angeli. Zlato senti. La barba è una chiara connotazione maschile, ma anche, nel costume ortodosso, è propria dei frati e dei preti, cioè degli uomini di Dio. Essa contribuisce, dunque, assieme alle connotazioni straordinarie e alla voce «come quella di uno spirito» a dare carattere divino agli Uraitori o Vraitori, padroni del destino di tutti gli uomini.

* * *

La nascita di una nuova famiglia fra i Rom Kalderasa postula lunghe e laboriose trattative fra i padri degli aspiranti sposi. Dopo che primi sondaggi tramite amici hanno fatto prevedere un esito positivo, ha luogo la cerimonia del *manglimos*, della richiesta ufficiale di matrimonio. Il padre del giovane con i parenti più influenti va dal padre della ragazza, offrendogli una bottiglia ornata di galbi, di monete d'oro. Ne segue un preciso rituale: calcolata indifferenza, convenevoli da una parte e dall'altra e infine accettazione. Comincia allora la parte più complessa delle trattative con la definizione del dare, della somma che sarà versata al padre della sposa quale riconoscimento per la cura con cui l'ha allevata e risarcimento per la perdita che subisce. E' questo un costume diffuso fra i popoli nomadi, in considerazione del prezioso contributo che la donna apporta all'economia familiare. Più la famiglia è importante, più ci si tiene a far bella figura davanti agli altri Rom e il dare, la dote, aumenta.

Mentre le trattative sono in corso — e a volte durano a lungo — nessun altro ha diritto di chiedere la mano della ragazza, che è considerata praticamente fidanzata. Se lo fa, il padre del fidanzato ha diritto di chiedere al secondo pretendente il pagamento di una grossa multa.

Quando l'accordo è raggiunto, si celebrano le nozze, *abjav*, con grandi feste, cui partecipano i parenti di ambedue le famiglie e altri invitati. «*Per fare uno sposalizio secondo la nostra usanza oggi ci vogliono tre, quattro milioni di lire. E' una bellezza. Ci son cinque o sei maiali arrostiti e galline a centinaia e birra a fiumi. E ci sono musiche e danze; questo è molto importante. E' bello*».

Il terzo giorno della festa, lo sposo va a prendere la sposa, che si era tenuta ritirata nella tenda del padre. Lo sposo è preceduto dai suoi parenti maschi con in testa il rossastro di cerimonie seguito da quattro fanciulle, che tengono per una cocca quattro scialli intrecciati fra loro e annodati al centro. Devono fare molta attenzione che non si sciolgano, perché altrimenti il matrimonio è rotto.

Arrivati alla tenda, il cerimoniere dice ai parenti di lei:

— Veniamo da lontano e abbiamo fame e sete. Datici qualche cosa.

— Volentieri. Ecco, bevete. Che cosa cercate da queste parti?

— Siamo qui di passaggio. Abbiamo chi balla e chi suona.

I danzatori si esibiscono, ma vengono derisi.

— Ma insomma, che cosa volete?

— Abbiamo perso una pecorella. Il maschio, l'ariete, le voleva tanto bene ed è impazzito dal dolore. Ora la stiamo cercando.

— E venite proprio qui a cercarla? Che cosa credete, che l'abbiamo presa noi?

— No, no, neanche per idea. Forse si è infilata fra le vostre e non ve ne siete accorti.

— Ma come fate a riconoscerla?

— Per questo è semplice: conosce così bene la voce del maschio che, appena lo sente, viene subito da lui. Facciamo la prova?

— Facciamola.

Il cerimoniere incoraggia lo sposo, che si mostra timido e ritroso. Alla fine emette un «*meeh*». Nessuna risposta. I parenti della sposa lo prendono in giro:

— E questo sarebbe un ariete? un vecchio bue è questo!

I suoi cercano di scusarlo:

— E' troppo emozionato. Lasciatelo riprovare.

Ma anche il secondo tentativo va a vuoto. Finalmente al terzo richiamo la sposa risponde con un «*meeh*» ed esce dal suo nascondiglio.

— Ecco la nostra pecorella, l'abbiamo finalmente ritrovata!

— Sì, ma noi l'abbiamo nutrita e allevata per tutto questo tempo. Dovete pagarci almeno tanto.

Cominciano le trattative per scendere al prezzo che in realtà era già stato pattuito. Poi il corteo con la sposa si avvia verso la tenda del padre dello sposo. Il cerimoniere taglia a metà una grossa pagnotta, ne toglie la mollica e poi con una treccia di cravatte e di fazzoletti da testa accosta gli invitati, chiedendo loro di comperare la sua merce. La sua abilità sta nell'ottenere quelli che ciascuno può dare: anche oggetti d'oro e denaro, che vengono riposti nella pagnotta svuotata. E' il modo con cui tutti partecipano alle spese della festa. Gli oggetti più preziosi sono consegnati alla sposa e sono detti anch'essi dare cioè dote. Una moglie adorna d'oro dà prestigio al marito.

La sposa rimane qualche giorno nella tenda del suoceri senza alcun contatto con il marito. Poi una mattina compare con i capelli raccolti in trecce e coperti da un velo o da un fazzoletto da testa. E' il diklo, che non abbandonerà più in pubblico, il segno della donna sposata.

Il costume matrimoniale dei Rom, nonostante da una scelta operata dai genitori, ha un evidente carattere patriarcale ed evidenzia la supremazia del padre. Il quale opera le sue scelte per i matrimoni dei figli in vista di alleanze esterne mediante vincoli parentali, ma soprattutto del rafforzamento della coesione interna del gruppo. Però, malgrado questa premessa, i genitori tengono di solito in gran conto le inclinazioni dei figli, di cui si fanno generalmente portavoce le madri, fino anche ad acconsentire a matrimoni misti.

I Lovara sono affini per usi e tradizioni ai Kalderasa; i Rom abruzzesi sono rispettati, perché hanno lo stesso «senso dell'onore», che nel matrimonio si manifesta in particolare con la prova della verginità della sposa; i problemi nascono invece con i Sinti, il cui costume matrimoniale trova il suo fulcro nella fuga dei giovani innamorati.

Viene sconsigliato il matrimonio fra primi cugini per le notate conseguenze nei figli. «*Si sono sposati due cugini. Il primo bambino è nato con due teste. Lo stesso non si sono lasciati. Hanno un altro bambino con due corpi. Allora sono andati dal prete ortodosso per sapere cosa fare. Quei preti sanno molto. Dice: "Cari miei, voi siete parenti, primi cugini. Dovete dividervi, perché sempre nascono da voi bambini così. Non possono essere naturali con un sangue"*. E così si sono divisi».

Comitato contro la realizzazione del progetto

LA VALSESIA E' IN SUBBUGLIO PER DUE CENTRALI DELL'ENEL

VARALLO — Il progetto dell'Enel per la costruzione di due centrali idroelettriche in Valsesia ha messo in subbuglio le associazioni ambientali, le rappresentanze politiche e l'opinione pubblica della Valle. Tra le altre si è svolta a Varallo in questi giorni un'assemblea pubblica promossa dal Comitato per la difesa del Sesia, l'organismo costituitosi recentemente con l'adesione della Società valsesiana pescatori, il Canoa club Valsesia, le Guardie ecologiche, la sezione valligiana della Lega per l'ambiente, Italia Nostra, la Talpa, il Club alpino italiano, e il gruppo comunista varallese.

Argomento della discussione è stato il programma, che secondo le linee di intervento, dovrebbe procurare il Sesia e i suoi affluenti da quota 900 a quota 301. «*Non possiamo far altro che protestare contro una proposta che determinerebbe la morte del fiume e dell'intera vallata* — spiegano in un comunicato i portavoce del gruppo che si oppone alla realizzazione del progetto —. *Ci batteremo per impedire la costruzione di un impianto che rivoluzionerebbe l'equilibrio ambientale dell'intera zona*». Sulla questione i responsabili della scuola di canoa, una tra le più qualificate a livello nazionale, hanno presentato un documento con il quale si oppongono alle proposte dell'Enel. «*Per motivi burocratici i sindaci hanno pochi giorni per decidere se accettare o respingere il progetto* — sottolineano —. *Ciò questa mancanza di tempo è sintomo di leggerezza nella valutazione di un problema che può cambiare il volto alla Valsesia*».

Il piano di intervento, sul quale i Comuni dovranno pronunciarsi, prevede nella captazione del Sesia e dei torrenti Sorba e Artogna a monte di Moglia. Attraverso un canale in galleria, i corsi d'acqua verrebbero convogliati a Fervento. Dal centro valligiano, più alto rispetto al fondovalle, la massa d'acqua arrebbe fatta cadere a Balmuccia, dove è prevista la realizzazione di una centrale. Nella stessa zona verrebbe ricavato un invaso di circa 3000 metri cubi, sul quale si immetterebbe anche il torrente Mastallone. Dalla diga l'acqua sarebbe convogliata verso Docelo, dove dovrebbe essere costruita una seconda centrale.

L'apertura del cantiere per la costruzione dell'opera, secondo i tecnici dell'Enel, porterebbe in valle diversi miliardi che il trasformerebbero in posti di lavoro. «*Non ci si deve lasciare attirare dall'allettamento dell'occupazione* — dicono a questo proposito gli ecologisti — *per la realizzazione degli impianti sarebbe impiegato personale specializzato di cui esiste in valle solo una piccola offerta*».

Ieri è stata convocata alla Comunità montana una riunione dei ventiquattro sindaci dei centri valsesiani interessati al problema. Sul progetto il consigliere regionale Nereo Croso ha presentato un'interrogazione al Parlamento piemontese e Marcello Bignelli, presidente della Provincia di Vercelli, ha chiesto un incontro con i responsabili regionali.

Gianni Perino

APPARE LA PRIMA NEVE CHIUSO IL S. BERNARDO

AOSTA — La neve caduta in montagna ha costretto a far chiudere definitivamente al traffico automobilistico i valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo che verranno riaperti a primavera, alla fine di maggio, come di consueto. Ormai il tunnello sotto due strade di collegamento internazionale non è più in grado di essere garantito, soprattutto ai mezzi pesanti.

La neve caduta ieri e nella notte ha raggiunto i 30 centimetri a sui 1600-2000 metri continua a nevicare. Si prevede che molto presto lo spessore del manto nevoso potrà raggiungere le tradizionali misure, in grado di ostacolare tutti gli sportivi appassionati di sci.

Dal canto loro i canonici del Gran San Bernardo, che trascorrono tutto l'anno al 2473 metri di quota dal colle che separa l'Italia dalla Svizzera, hanno detto che il 1985 resterà memorabile soprattutto per l'eccezionalità delle scarse precipitazioni ora piovose ora nevose.

Viene fatto rilevare che nello scorso settembre è caduto un solo centimetro di neve contro un metro dell'anno scorso e due centimetri in ottobre contro i due metri del 1984.

Dal settembre dell'anno scorso al settembre di quest'anno sono caduti al colle 15 metri di neve, cioè meno della media annuale degli ultimi dieci anni.

Dal canto loro i frequentatori dell'alta montagna hanno detto che nonostante l'elevata temperatura registratasi durante la scorsa estate ed in autunno ghiacciai e nevai non hanno registrato flessioni preoccupanti nello spessore, mantenendosi tranquillamente nella media degli ultimi dieci anni.

g. ma.

Risale al VI secolo dopo Cristo

SAVONA, TOMBA BIZANTINA NEL «PRIAMAR»

SAVONA — Nella forteam del Priamar, in un locale vicino alla Loggia del Castello Nuovo, gli archeologi dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri hanno scoperto una tomba, perfettamente intatta, di epoca bizantina, risalente al VI secolo dopo Cristo. Si trova a destra della Sala ad Ombrello ed è stata costruita secondo la tecnica conosciuta «a cappuccina». E' stata intagliata direttamente nella roccia del colle ed è ricoperta di tegoloni in terracotta sui quali appare il «marchio di fabbrica» tracciato dall'artigiano con il dito sulla creta ancora fresca.

Una parte della copertura appare intatta; quella centrale è invece inclinata verso il centro. Sono stati gli archeologi Carlo Varaldo e Rita Lavagna ad effettuare la scoperta; ora stanno lavorando per scoprire i segreti contenuti nella tomba. E' stata accertata la presenza di uno scheletro, composto con la testa ad occidente e i piedi verso oriente, secondo le antiche usanze bizantine. Non si esclude la possibilità (le ricerche sono comunque ancora coperte dal massimo riserbo) che vi siano contenuti frammenti di ceramica ed altri reperti di rilevante interesse archeologico. In questo modo si potrebbe anche accertare l'epoca esatta in cui la tomba è stata costruita. Si tratta comunque di una scoperta poco frequente in Italia: le poche sin qui rintracciate sono in maggioranza sul Priamar. E' la prima volta che viene trovata intatta. Nella volta superiore vi sono tracce di fuoco, provocate dagli incendi seguiti all'invasione dei longobardi nel 643 guidati da Rotari. Già nel 569 avevano occupato gran parte d'Italia ad esclusione della Liguria, del Veneto e di poche altre località. Per Savona fu un periodo buio e contrassegnato da uno stato generale di abbandono a partire dal IX secolo. Sul Primar sono ancora in corso altri scavi, condotti dalla professoressa Francesca Pallarés. Negli anni scorsi furono trovati reperti ceramici databili fra il V e il VI secolo.

Bruno Viana

IN MOSTRA A LAVENO LE PORCELLANE DAL 1856 FINO AI GIORNI NOSTRI

LAVENO — Porcellane in mostra a Laveno, nelle sale del Museo della ceramica a Cerro, in una rassegnata titolata «Omaggio a Laveno: dal 1856, le porcellane decorate, oggi», allestita in collaborazione tra l'assessorato alla Cultura e l'atelier Arti Associate. Resterà aperta sino al 1° dicembre nei giorni di sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 18. E' nello stesso museo che è ospitata la raccolta della terraglia e della ceramica lavenesi: pagine di storia di un'attività, di una professione, di un'esperienza che trae le sue origini, appunto, dal lontano 1856 quando Caspani, Carnelli e Revelli, già addetti allo stabilimento Richard di San Cristoforo, diedero vita alla «Manifattura lavenese».

Poi altri uomini diedero la loro impronta allo svilupparsi della porcellane e della ceramica lavenese: Liberto con le sue decorazioni, e poi gli Sgertini, i Reggiori, i De Ambroggi, gli Jacopini che ne contrassegnarono il periodo d'oro, e un approfondirsi di esperienze di grande interesse non solo storiografico ma anche commerciale. Laveno conobbe poi il periodo di grande sviluppo tra il 1900 e il 1940 con i moltiplicarsi degli stabilimenti di ceramica: dalla Revelli alla Società Ceramica Italiana e alla Richard Ginori, oltre a decine di piccoli laboratori artistici e artigianali e più di 3600 occupati.

Negli anni successivi il declino, in fasi successive, tormentate: quella chiusura di tutte le «fabbriche simbolo», dalla Revelli ai tre stabilimenti della Posti Ginori che oggi sopravvivono con una sola ridotta «unità» in un paio di capannoni dell'ex stabilimento Ponte (150 operai da mesi in cassa integrazione) e in una cooperativa faticosamente costruita sulle ceneri dello stabilimento «Lago» (60 occupati). Ormai tutto è stato sottratto ai lavenesi: dalla terraglia forte agli apparecchi igienico-sanitari, dalla porcellana per uso domestico e alberghiero agli isolanti per alta tensione, ai materiali refrattari. Restano qualche centinaio di nostalgici, ancora abbarbicati alle tradizioni e al loro lavoro. Restano un bel museo e la passione di quanti vogliono domandare nel tempo i segni, le prove di quello che i lavenesi hanno saputo fare, e che ancora fare saprebbero, se qualcuno tendesse loro una mano amica.

Antonio Costantini

La moderna attrezzatura è in dotazione all'ospedale di Alessandria

UN NUOVISSIMO STRUMENTO CHE EFFETTUA VENTI ANALISI SIMULTANEAMENTE

ALESSANDRIA — *La sanità alessandrina si computerizza e raggiunge traguardi della tecnica preziosi per salvaguardare e tutelare sempre meglio la salute dei cittadini. Il Laboratorio di analisi dell'ospedale civile (ai cerlici delle statistiche regionali e secondo solo alle Molinette di Torino per quantità e qualità delle analisi eseguite) può ora contare, grazie anche all'intervento finanziario della cassa di Risparmio, su una nuova, moderna attrezzatura che ne migliora decisamente le prestazioni. Il nuovo strumento, un analizzatore automatico chiamato «Smac» è in grado di effettuare in brevissimo tempo e simultaneamente tutte le venti analisi previste, dalla prenotazione all'esecuzione, registrazione delle analisi e loro consegna agli interessati. Costa oltre un miliardo, è collegato con altri sei centri alla periferia di Alessandria, permette già ora di eseguire 4.000 analisi al giorno sui pazienti; per il momento viene sperimentato su quelli esterni, poi sarà utilizzato anche per i ricoverati dell'ospedale. E' un'apparecchiatura indispensabile per rendere il Laboratorio sempre più in grado di sopportare il carico delle analisi che sono oltre un milione e mezzo l'anno. La cassa di Risparmio — alla cerimonia di installazione era presente il presidente Vittorio Guido — ha stanziato 800 milioni, 450 milioni sono stati a carico dell'Usl che, come ha detto il presidente Giuseppe Vignolo, sta compiendo notevoli sforzi per avvicinare i servizi ai cittadini. Secondo il primario dirigente del Laboratorio, professor Luigi Massa, la nuova attrezzatura si inserisce in un sistema completo, di natura computerizzata, in grado di eseguire in modo automatico tutte le fasi di lavoro.*

e. c.

E' accusato di interesse privato

MONTEU, EX SINDACO TORNA IN LIBERTA'

ALBA — L'ex sindaco di Monteu Roero, Domenico Occhetti, 31 anni, contitolare dell'impresa edile «Società Occhetti & Bordone s.n.c.» dichiarata fallita nell'aprile '85, ha ottenuto la libertà provvisoria ed è stato scarcerato.

L'Occhetti era in carcere dal 2 settembre scorso, quando si era costituito ai carabinieri essendo colpito da due mandati di cattura. La libertà provvisoria che gli era stata negata dal tribunale di Alba, è stata concessa dal tribunale della libertà di Cuneo al quale l'Occhetti ha fatto ricorso tramite i suoi difensori, avvocati Porchino e Marasso.

Il tribunale della libertà di Cuneo gli aveva già concesso la libertà provvisoria a fine settembre per il primo mandato di cattura per presunto interesse privato in atti d'ufficio riguardante la vicenda di una discarica a Monteu Roero (contestata e poi chiusa) riferentesi al periodo in cui l'Occhetti era sindaco del paese.

L'Occhetti non aveva però potuto tornare in libertà e dovette rimanere in carcere perché colpito da un altro mandato di cattura emesso dal tribunale fallimentare di Alba in relazione al fallimento dell'impresa edile e alla clamorosa fuga dell'ex sindaco che si allontanò dal paese con la moglie e la figlioletta una quindicina di giorni prima della dichiarazione del fallimento della sua azienda.

L'Occhetti, che all'epoca era ancora sindaco del paese, si era reso irreperibile per alcuni mesi e si era poi spontaneamente costituito all'inizio di settembre.

Nei confronti dell'Occhetti era poi stato emesso, l'11 ottobre, un terzo mandato di cattura da parte del giudice istruttore del tribunale di Alba che sta indagando su alcuni presunti reati fallimentari commessi nella gestione dell'azienda dell'ex sindaco.

Gianfranco Fiori

CUNEO, OGGI ALLA SBARRA MELLUSO ACCUSA MARESCIALLO DEL CERIALDO

CUNEO — Parte scommessa oggi in tribunale: nel processo contro Alfredo Manfra, 56 anni, l'ex comandante delle guardie del supercarcere accusato di essersi fatto corrompere dal clan Turatello, gli occhi del pubblico, soprattutto femminile, saranno rivolti al testimone a carico più noto, Giovanni Melluso, più conosciuto come «Gianni il bello», il superpentito della camorra e grande accusatore di Enzo Tortora. Melluso si è pentito anche per la vicenda che vede sul banco degli imputati il maresciallo Manfra. Un ripensamento recente, risale infatti al 10 ottobre scorso, sette anni dopo i fatti che risalgono al 1978, quando cioè nella casa circondariale di Cerialdo nel settore di massima sorveglianza era presente un gruppo di «detenuti eccellenti»: Francis Turatello, il boss della malavita milanese, Renato Vallanzasca, suo rivale di scorribande, Tommaso Buscetta, non ancora pentito perché qualche tempo dopo ottenne la libertà provvisoria, emigrò in Brasile fino a quando non fu nuovamente arrestato e tradotto in Italia cominciò la confessione-fiume sui misfatti della mafia.

Dei quattro big della malavita organizzata sarà in aula solo Gianni Melluso il quale appunto un mese fa nel carcere di Campobasso, dove capì una lunga pena e si è anche sposato, ha confidato di essere bene informato sulla corruzione di cui si sarebbe reso colpevole l'ex comandante degli agenti Alfredo Manfra.

Francis Turatello è stato ucciso due anni fa nel supercarcere di Nuoro, Renato Vallanzasca non ha mai fatto accuse sui favori che in carcere godeva il clan Turatello in cambio di denaro e regali al Manfra. Tommaso Buscetta, che invece in istruttoria ha detto che l'ex comandante degli agenti «vendeva a tutti favori di ogni genere» è assente giustificato in quanto si trova negli Stati Uniti per collaborare con la giustizia americana impegnata nella lotta contro le famiglie di «Cosa Nostra».

Tra le molte specifiche notizie di corruzione contestate a Alfredo Manfra c'è anche quella, piccante, di avere consentito, naturalmente in cambio di «qualcosa», un colloquio intimo del detenuto Salvatore Mangione del clan Turatello con la propria ragazza senza poi annotare la visita nell'apposito registro. Inoltre Manfra deve anche rispondere di abuso di autorità per avere costretto un brigadiere, Gaetano Dinauro, ad accettare il colloquio di Francis Turatello con il suocero e il cognato benché ci fosse il divieto della magistratura. Oltre a Gianni Melluso deporranno a carico dell'imputato altri tre detenuti a Cuneo all'epoca dei fatti, che risalgono al 1978, Carlo Peretta, Giuseppe Cobianchi, Andrea Villa: in istruttoria hanno dichiarato che gli affiliati del clan Turatello godevano nel penitenziario di particolari favori in cambio naturalmente di laute mance.

A farla quasi da padrona, a quel tempo, nel supercarcere era soprattutto il capo della malavita milanese, Francis Turatello che durante la permanenza a Cuneo si sposò con una cerimonia sfarzosa con tanti fiori (rose rosse, le più costose) e molte bottiglie di champagne d'annata. Turatello inoltre non consumava il vitto della prigione ma ogni giorno si faceva portare pranzo e cena da un noto ristorante della città con i piatti della migliore cucina internazionale.

Gianni De Matteis

GIANNI IL BELLO VUOLI L'ELICOTTERO

CUNEO — «Gianni il bello» fa le bizze. Stamane tutto era pronto in tribunale. Ma mancava lui, Giovanni Melluso, uno dei testi chiave. Si è saputo che aveva rifiutato di essere trasferito dal carcere su un normale cellulare. A tutti i costi voleva un elicottero. C'è stato subito un intreccio di consultazioni tra giudici e polizia. E si attende una decisione.

Alfredo Manfra

Polemiche e comunicazioni giudiziarie per la discarica di Valleandona

ASTI, BOTTA E RISPOSTA IN CONSIGLIO «OGNI COMUNE SI TENGA I SUOI RIFIUTI»

ASTI — La più grossa polemica di questi ultimi mesi tra maggioranza e opposizione, in seno al Consiglio comunale del capoluogo, riguarda la discarica consortile che sorge in località Valleandona e che serve 22 Comuni dell'Astigiano (capoluogo compreso) e del Canalese. Questa discarica è al centro di grosse polemiche tra dc, psi, pri, psdi, psdi da una parte e pci, dp dall'altra. A dare man forte ai due partiti di sinistra ci sono anche le organizzazioni ecologiche ed in primis la Lega per l'Ambiente. E' di questi giorni la notizia che il presidente del Consorzio per la discarica dei rifiuti solidi urbani (ne vengono scaricate dalle 5 alle 7 tonnellate al giorno), l'ingegner Francesco Mogliotti è stato accusato dal pretore, Vincenzo Paone, di non aver ottemperato ad alcune disposizioni regionali. Essendo gli abitanti di Valleandona (zona ricca dal punto di vista paleontologico per la presenza di vasti fratti di fossili) l'intera vallata è inquinata dai topi e dai corvi. Anche i pozzi dei contadini sono contaminati.

Il gruppo comunista in Consiglio comunale ha chiesto la chiusura della discarica. I sindaci dei trentadue Comuni ora «trasferiti» lo vorrà allestire una discussione dal

Francesco Mogliotti

genere non sapranno dove scaricare i rifiuti. Gli abitanti di Valleandona, in cuor, rispondono: «*Ogni Comune si tenga le proprie immondizie*». Nei prossimi giorni il Consiglio comunale si occuperà dell'esplosivo problema che si trascina da anni ma che ora è praticamente «scoppiato».

Ieri il pretore ha interrogato l'ingegner Mogliotti il quale ha fatto la storia della discarica e ha raccontato al magistrato quanto è stato fatto e che si intende fare perché la discarica sia «sicura» sotto tutti i profili di legge. Mogliotti ha detto al pretore (quest'ultimo nei giorni scorsi gli ha inviato una comunicazione giudiziaria) che nelle settimane scorse la Regione ha approvato il primo stralcio dei lavori che devono essere eseguiti nella discarica per impedire che i liquami raggiungano le valle inferiori nei pozzi, oppure entrino o altro ancora. Il Consorzio ha ingiunto le prove per l'esecuzione dei lavori: 14 ditte tra qualche giorno presenteranno le offerte per l'aggiudicazione dei lavori del costo di circa due miliardi.

La Lega per l'Ambiente (sulla discarica si sono pure registrati interventi del WWF e di Italia Nostra) non è soddisfatta di quanto è stato comunicato e presenterà al pretore una dettagliata denuncia.

Il pretore stamane ha chiesto al Consorzio tutta la documentazione degli atti ufficiali. Non si escludono altre comunicazioni giudiziarie.

Vittorio Marchisio

TOTO-NERO UN ARRESTO AD AOSTA

AOSTA — (g. ma.) *Anche ad Aosta si giocava clandestinamente al totocalcio. La scoperta è stata fatta dagli agenti della squadra mobile della Questura che hanno denunciato all'autorità giudiziaria il presunto organizzatore del gioco. Si tratta di Bernardino De Luca, 45 anni, da Torino e domiciliato a Saint-Vincent, il quale dovrà rispondere di avere organizzato scommesse clandestine in violazione dell'articolo 4 della legge di pubblica sicurezza.*

Le indagini si sono svolte con la massima discrezione e dopo lunghi appostamenti l'uomo sarebbe stato colto in flagranza di reato. Gli agenti lo avevano notato in due bar ed in una pizzeria sostare mentre pare riscuotesse l'ammontare della giocata. Sulla vicenda, coperta dal segreto istruttorio, viene mantenuto il più stretto riserbo.

In casa del De Luca sono state trovate alcune schedine giocate portanti solo il nome di battesimo degli scommettitori e banconote per l'ammontare di quasi un milione di lire, probabilmente raccolte fra gli scommettitori.

Crescentino, drammatico epilogo dopo rapina a supermercato di Casale

GETTANO I SOLDI PER COPRIRSI LA FUGA E I POLIZIOTTI INVESTONO UN PENSIONATO

CASALE MONFERRATO *(m. f.)* — Rapinano otto milioni e mezzo in contanti e poi, inseguiti dalla polizia, gettano il denaro durante la fuga che viene raccolto (ma non restituito) da decine di automobilisti. Un'auto inseguitrice investe e uccide un pensionato. E' accaduto ieri, poco dopo mezzogiorno. Due banditi sono entrati nel supermercato Coop di corso Valentino a Casale Monferrato ed hanno rapinato le sei casse e svuotato la cassaforte dell'ufficio. In quel momento nel centro di vendita c'erano circa cinquanta persone, che sono state tenute a bada con pistole. Bottino della rapina circa otto milioni e mezzo di lire, tutti in contanti (180 mila lire sono state rubate ad una cliente). I malviventi, compiuto il colpo, hanno usato una moto di grossa cilindrata per la fuga. Mentre lasciavano la zona, però, sono stati intercettati da una volante della polizia, che si è posta all'inseguimento. I due hanno proseguito la fuga verso Morano Po lungo la statale 31 bis per Torino.

La presenza dei poliziotti alle spalle li ha spaventati, tanto che hanno deciso di disfarsi della somma rapinata. Hanno iniziato a spargere il denaro nel lungo rettilineo che unisce Casale Popolo a Morano. Subito il traffico si è bloccato e decine e decine di automobilisti si sono fermati per cercare di recuperare il denaro, formando una coda di circa due chilometri. Quando sono intervenuti gli agenti hanno potuto recuperare solo 170 mila lire. I due rapinatori sono invece riusciti a far perdere le loro tracce nei pressi di Crescentino.

Proprio nei pressi di questo centro abitato, una «volante» della polizia all'inseguimento ha investito il pensionato Giovanni Gala, 84 anni, abitante in frazione Galli, che in bicicletta ha attraversato la statale. Nell'urto l'auto è uscita di strada e i due agenti che erano a bordo sono rimasti feriti: la prognosi è di 15 e 30 giorni.

Già titolare a Verolengo di un negozio di alimentari, la vittima, rimasto vedovo, era ritornato a vivere da solo alla frazione di Crescentino dove risiedeva in via Giuseppe Scappino. L'anziano, travolto in pieno dalla macchina, è stato sbalzato e proiettato sull'asfalto. La morte è stata istantanea per le gravi lesioni riportate. Sul posto, per gli accertamenti del caso, si sono recati i colleghi degli investitori: gli agenti della stradale di Vercelli. Il traffico intorno al luogo dell'investimento ha subito rallentamenti fino all'espletamento di tutti i rilievi e delle formalità che il caso prevede. In seguito la salma è stata ricomposta nella camera mortuaria dell'infermeria di Crescentino a disposizione dell'autorità inquirente.

La notizia della morte del commerciante, ha suscitato tanto alla frazione Galli tanto a Crescentino quanto a Verolengo dove risiede l'unico figlio dello scomparso Walter dipendente Fiat, profonda impressione. I funerali sono stati fissati per domani alle 15.

E' questa la seconda rapina in otto giorni a Casale. Lo scorso martedì un uomo armato di pistola aveva derubato di circa 25 milioni due impiegati della Bnp che stavano recandosi in banca

COLLETTI BIANCHI / Divise le organizzazioni

SCIOPERANO I QUADRI MA NON TUTTI ADERIRANNO

ROMA — Lo sciopero proclamato dalla Confederquadri per venerdì 8 novembre divide altre associazioni di quadri e capi intermedi: l'Unionquadri e l'Italquadri. La prima non concorda con l'iniziativa perché «rischia di diventare un boomerang per la categoria»; la seconda condivide, invece, «l'obiettivo sociale di fondo di una maggiore apertura delle istituzioni che è alla base della clamorosa azione di sciopero».

Il punto controverso riguarda l'introduzione della legge 190 sui quadri. Secondo l'Unionquadri essa «favorisce i sindacati confederali» e quindi «va modificata perché pressoché inapplicabile».

«La Confederquadri — afferma l'Unionquadri — si accorge solo ora dell'errore di aver sostenuto ad oltranza con la legge 190 un provvedimento sui quadri che ha favorito i sindacati confederali e che va modificato perché pressoché inapplicabile. D'altronde, l'arma dello sciopero ha ormai manifestato il suo logoramento anche nelle altre categorie che ne avevano sempre fatto un uso determinante; pertanto è necessario utilizzare altri strumenti di pressione per imporre la rappresentatività autonoma della categoria dei quadri e quindi è inutile scioperare; modifichiamo la legge 190».

L'Italquadri — che ha lasciato liberi i propri aderenti di partecipare allo sciopero — ritiene, invece, che «non vi potrà essere mai accordo duraturo governo-sindacati-imprenditori senza la partecipazione di una componente stabile ed essenziale per le aziende e per gli equilibri sociali come i quadri, che perciò debbono poter partecipare direttamente alle trattative dalla parte che a loro compete, cioè quella del lavoro dipendente».

Il vice presidente dell'Italquadri, Umberto Grassi, sostiene: «Ad oggi, la sola Cisl ha aperto la sua Federazione per i contratti ai quadri e con spazi del tutto insufficienti».

800 MILA VOGLIONO QUALIFICA

ROMA — Sono ottocentomila gli impiegati inquadrati ai massimi livelli contrattuali che ambirebbero alla qualifica di quadro.

Ma solo il sessanta per cento ne ha effettivamente diritto in base alla legge 190 del maggio scorso che detta norme sulla categoria.

La rilava un sondaggio del mensile Espansione, condotto fra le imprese di tutti i settori produttivi, in cui vengono esaminate settantanove posizioni intermedie di tutte le aree funzionali.

Di queste, secondo il sondaggio:

— solo quarantanove rientrano nei limiti della 190;

— sedici ne sono del tutto escluse

— e quattordici sono in forse, a seconda del tipo e delle dimensioni dell'azienda.

Fra gli esclusi, troviamo:

— i disegnatori,
— i contabili,
— i laboratoristi,
— i perforatori,
— le segretarie di direzione.

Definire giuridicamente e numericamente i «quadri» è oggi non solo un interesse dei lavoratori — si rileva nell'indagine — ma delle aziende che, tra breve, saranno chiamate ad applicare la nuova normativa dettata dalla legge 190.

Il «padre storico» dei quadri contro l'agitazione

ARISIO: E' UN ERRORE IMITARE CGIL CISL UIL

Luigi Arisio

ROMA — «*Non possiamo commettere gli stessi errori del sindacato confederale*». Luigi Arisio, padre storico dei quadri italiani, l'uomo della marcia dei quarantamila ed ora deputato repubblicano al Parlamento, è nettamente contrario allo sciopero proclamato da una organizzazione: «*Capisco i problemi di certi settori del parastato. Ma, nel momento in cui Cgil Cisl Uil si rendono conto che i tempi sono cambiati, i quadri (parte integrante del mondo produttivo) non possono dichiararsi controparte*».

Arisio «non capisce», comunque, l'atteggiamento della Unionquadri: «*Si contraddice da sola: dice no a spinte parasindacalistiche, ma vuole sedere al tavolo della trattativa. Mi sembra un grosso controsenso*».

A partire da lunedì prossimo sciopero articolato di quattro ore

TRA SINDACATI E CONFINDUSTRIA TRATTATIVE ROTTE SULL'ORARIO

Difficoltà anche sulla scala mobile. Mediazione del governo?

Luciano Lama

ROMA — I massimi esponenti della Cgil, della Cisl e della Uil, dopo una riunione unitaria nella sede della Confindustria durata un'ora e mezza, hanno annunciato ieri uno sciopero di quattro ore nell'industria pubblica e privata articolato per gruppi di regioni. Gli scioperi regionali cominceranno lunedì prossimo 11 novembre e si concluderanno il 20 e interesseranno tutte le aziende della Confindustria, dell'Intersind e dell'Asap.

I sindacati hanno sottolineato che «*la trattativa è bloccata e solo una modifica dell'atteggiamento degli imprenditori potrà consentirne la ripresa*». Secondo Marini, segretario generale della Cisl, «*le loro proposte non tengono conto della nostra richiesta di due ore di riduzione media. Non c'è stato alcun cambiamento della loro posizione. L'interruzione era quindi inevitabile*».

Secondo Benvenuto, «*l'interruzione è dovuta non solo alle difficoltà sull'orario ma anche alle distanze ancora molto ampie sul problema della scala mobile*». Il leader della Uil ha auspicato che gli imprenditori modificassero la loro posizione e ha detto di aver riscontrato oggi «segnali imperceptibili di una maggiore disponibilità dell'Intersind e dell'Asap, ma non sufficienti ad escludere lo sciopero». Benvenuto ha anche attribuito «grande importanza all'incontro di oggi con il governo, che non può stare alla finestra ma deve dare risposte concrete per il pubblico impiego e sulla legge finanziaria».

A sua volta Luciano Lama ha affermato che «*la Confindustria non ha mutato le proprie posizioni*». «C'è anche qualcuno tra noi che dice, e forse non a torto — ha continuato Lama — che queste posizioni erano ieri assai più chiuse di quelle della scorsa settimana. *La Confindustria* — ha aggiunto — deve risolvere una questione al suo interno, e cioè se è disposta a dare una riduzione dell'orario di lavoro a meno. *Il sindacato ha già fatto le proprie proposte e non faccia a noi adesso fare un primo passo, che tocca invece alla Confindustria, la quale deve riflettere e rivedere l'atteggiamento che ha tenuto finora*».

A proposito dell'incontro di oggi a Palazzo Chigi, Lama ha detto: «*Chiederemo a Craxi di tener presenti le nostre rivendicazioni sulla legge finanziaria e sul problema del fisco, e che si giunga presto ad un'intesa sul pubblico impiego*».

Per oggi è prevista una nota unitaria di Cgil, Cisl e Uil sulla rottura del negoziato con la Confindustria.

PER I METALMECCANICI GIA' NEL 1986 IL TESSERAMENTO NON PIU' UNITARIO

ROMA — L'intesa tra Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm, firmata il 12 febbraio scorso, è praticamente naufragata dopo le gravi difficoltà registrate nel processo unitario anche in strutture significative come quella di Brescia.

Il prossimo anno, quello dei rinnovi contrattuali, segnerà definitivamente la fine del tesseramento unitario nella categoria dei metalmeccanici a tutti i livelli ed un tutte le regioni italiane. Non vi sarà più, quindi, la tessera della Fiom-Cgil, della Fim-Cisl e della Uilm.

La «*rottura degli argini delle regole minime per governare i rapporti unitari*» nella Fim è stata denunciata dalla Uilm, la federazione metalmeccanici della Uil, alla vigilia dell'ottavo congresso che sarà aperto oggi a Torino dalla relazione introduttiva del segretario generale Franco Lotito.

Nell'esprimere preoccupazione per la situazione del dibattito tra le organizzazioni dei metalmeccanici, il segretario organizzativo della Uilm, Tonino Regazzi, che svolgerà una relazione sull'argomento, ha rilevato che la Uilm «*assiste con rammarico all'abbassamento del profilo unitario dell'intesa raggiunta con Fiom e Fim: la mancata tenuta di quell'intesa determina* — ha aggiunto Regazzi — *oltre al tesseramento generalizzato di organizzazione, anche la ripartizione percentuale delle risorse unitarie e la possibile crisi dei consigli. Questi* — ha osservato Regazzi — *restano comunque la struttura di base che la Uilm preferisce, una scelta strategica che non è in discussione*».

Resta il fatto, secondo Regazzi, che «*rotture gravi come quella avvenuta nella Fim di Brescia, rischiano di estendersi e di fare esplodere situazioni già incandescenti come quelle dove più aspra è stato lo polemico dei delegati cosiddetti autoconvocati*».

La discussione di base della Uilm, la cui definizione e regolamentazione sarà sottoposta al congresso, sarà il consiglio dei delegati Uilm, che si affianca alle rappresentanze sindacali in una chiave organizzativa e politica di taglio unitario. I consigli Uilm, come ha precisato Regazzi, «*avranno la titolarità negoziale in fabbrica, affronteranno i problemi della categoria e prenderanno posizione sui grandi temi sindacali. Rappresenteranno in sostanza tutti i lavoratori Uilm nei consigli di fabbrica là dove questi saranno esplicitamente riconosciuti da tutte e tre le organizzazioni*».

Quanto al tesseramento, Regazzi ha reso noto che nell'85 la Uilm ha avuto 125 mila iscritti contro i 143 mila che vantava alla vigilia del precedente congresso dell'81, il 10,4 per cento in meno, una percentuale di caduta inferiore però a detta di Regazzi, a quelle della Fiom e della Fim.

La Uilm ha però tenuto bene nel Sud dove, a differenza degli altri, ha registrato — ha detto Regazzi — l'uno per cento in più di iscritti ed è andata avanti in tutta Italia nel tesseramento di quadri, tecnici e impiegati.

LA BORSA TITOLI DI NEW YORK E' AL PRIMO POSTO

Scambi per 764,7 miliardi di dollari

Il Dipartimento di Economia Politica dell'Unione di Banche Svizzere pubblica la graduatoria delle piazze borsistiche più importanti del mondo utilizzando dati rilevati dalla Fédération Internationale des Bourses de Valeurs riguardanti il volume degli scambi e il valore dei titoli quotati.

Sulla base di entrambi i «parametri» è largamente in testa il New York Stock Exchange, la Borsa titoli di New York, che nel 1984 ha registrato scambi per 764,7 miliardi di dollari e che a fine 1984 quotava azioni «indigene» per un valore di 1629,5 miliardi di dollari e titoli obbligazionari nazionali ed esteri per 1083,7 miliardi di dollari.

Nella tabella c'è la graduatoria delle principali piazze borsistiche del mondo secondo il valore degli scambi di azioni nel 1984 (le cifre indicano i miliardi di dollari).

Viene tutto osservare che nelle cifre relative alle Borse svizzere sono comprese sia le contrattazioni fuori Borsa, sia gli scambi di obbligazioni. La performance delle Borse svizzere è comunque notevolissima. Anche per Londra, Parigi e Stoccolma le cifre riportate comprendono le contrattazioni fuori Borsa.

Per quanto riguarda il valore, a fine 1984, delle azioni «indigene» quotate nelle singole Borse, abbiamo in testa il New York Stock Exchange, con 1629,5 miliardi di dollari, seguito dalla Borsa di Tokyo (844,4 miliardi), di Osaka (545,3 miliardi), di Londra (238,4 miliardi), di Toronto (134,6 miliardi). Per Milano viene indicato un valore di 25,7 miliardi di dollari, pari a quello di Stoccolma.

	miliardi di dollari
New York Stock Exchange	764,7
Tokyo	285,5
Zurigo	130,5
Ginevra	70,6
Osaka	52,2
Londra	49,3
Borse tedesche	35,5
Basilea	28,6
American Stock Exchange	21,5
Toronto	20,6
Amsterdam	12,5
Parigi	10,2
Stoccolma	8,5
Montreal	5,4
Milano	4,0

Passiamo al valore di Borsa delle obbligazioni nazionali ed estere. E' sempre in testa il New York Stock Exchange, con 1083,7 miliardi di dollari, ma qui si colloca al secondo posto il Lussemburgo, con 482 miliardi di dollari, grazie alla sua qualità di tipico centro di scambio delle eurobbligazioni.

Al terzo posto abbiamo Tokyo (364,6 miliardi), al quarto Osaka (342,3 miliardi), al quinto le Borse tedesche (296,2 miliardi), al sesto Londra (238,7 miliardi). E' significativo il settimo posto in materia di Milano (126,1 miliardi), che così si colloca davanti a importanti Borse come quelle svizzere, quelle di Toronto e Amsterdam.

Carlo Beltrame

10 oggi e domani

• **CONDONO EDILIZIO.** *Domani, giovedì 7 novembre, alle ore 15, presso il Centro Incontri della Cassa di Risparmio di Torino, convegno promosso da CRT e Il Sole-24 Ore sul tema: «Condono edilizio. Procedure normative e legali della sanatoria».* Introduce il professor Enrico Filippi, presidente della CRT e parlano gli esperti Mario Bertacco, Alberto Maria Munghini, Marco Perolfi.

• **MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO.** Domani, giovedì, ore 21, via Schina 28, Torino, dibattito su «*L'Italia, l'Europa e il conflitto arabo-israeliano*». Introduce il professor Sergio Pistone. Venerdì 8 è convocato (ore 17,30, via Schina 28) il Consiglio direttivo della Federazione regionale piemontese dell'Alcore (Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e Regioni d'Europa).

• **CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO.** La Cna piemontese, in collaborazione con «Prima antenna», ha organizzato una serie di trasmissioni dal titolo «*Piemonte artigiano*», che andranno in onda tutti i giovedì dalle 22,30 in avanti. Domani, giovedì 7, primo appuntamento con la nuova legge quadro sull'artigianato. Ospiti della trasmissione: Riccardo Bartoris, assessore al Commercio e artigianato della Regione Piemonte e Felice Ferraris, segretario provinciale Cna di Alessandria.

Aste d'autunno, imbarazzo della scelta

PARURE ANTICHE A GINEVRA E «MANOSCRITTI» A MILANO

Con l'autunno la successione delle aste si arricchisce di una serie di manifestazioni che tra l'11 e il 14 novembre vedranno a Ginevra, auspice la Sotheby's italiana, una serie di lotti caratterizzati da una «parure», collier e orecchini, datata circa 1880, e da un pregevole gruppo di gioielli Bulgari (collier con grande zaffiro ovale centrale, circondato da diamanti, anello con zaffiro ottangolare; orecchini con zaffiro).

Si hanno inoltre gioielli antichi, art nouveau e art déco, firmati da Cartier e Van Cleef & Arpels; argenti, tappeti persiani e caucasici, scatole d'oro e gli oggetti d'arte russa di Fabergé, tra i quali la tabacchiera di Federico il Grande lavorata in oro ed agata e decorata da numerose pietre (Berlino, circa 1760).

Sempre la Sotheby's italiana propone, nella nuova sede milanese di via Mascagni 15, un calendario di vendite strutturato nel modo seguente: martedì 12 novembre, «stampe» (cartografia e topografia) con particolare riferimento alle incisioni di Fabio Mauroner e «Titoli azionari ed obbligazionari antichi». Si tratta, nel secondo caso, di una collaborazione con il Portalogio storico di Alex Witule (la prima offerta specializzata di titoli fuori corso) che avrà luogo alla sede della Borsa di Torino il 23 marzo 1984) e che prevede la presentazione di 270 lotti comprendenti l'azione fondatrice della «Compagnia Imperiale delle Indie» stimata intorno a 1,2 milioni; l'azione della «Privilegiata Società Pontificia di Assicurazioni», con un valore di 1,2/1,3 milioni, e il certificato di 5 azioni al portatore di lire 500 ciascuna, Roma 1824, con una stima 30/40 mila lire.

Mercoledì 13 novembre asta di «Manoscritti» (circa 3000 tra lettere autografe di personalità importanti, documenti della cancelleria, appunti autografi e documenti con firma autografa del tempo prefascista e fascista), e di «Libri» come lo splendido atlante a colori di Gerardo Mercatore da 20/25 milioni.

Martedì 19 novembre, si avranno due sessioni di dipinti di alta moderna contemporanea: tra i nomi giovanili di Guidi e un'opera metallica di Scanavino, dal pittore astratto Magnelli, con oli sino a 30 milioni, alle ceramiche di Fontana.

Nell'ambito delle aste si sottolinea, inoltre, l'asta di mercoledì 20 novembre con la vendita della Collezione di Fulvio Maria Rosso di Torino, autore dei cataloghi «Abbazia 1920-1940» e «Immagini di Lenci: La Vlbi» e del volume «Uomini e Ceramiche del Novecento» edito da Mazzotta nel 1983. Fra i «pezzi», un gruppo di opere delle manifatture di Albisola e della manifattura fiorentina di Galileo Chini, i lavori disegnati da Dió Ponti, le ceramiche Lenci di Sturani e quelle di Gio Ponti.

A Torino, infine, si terrà, lunedì 18 novembre alle ore 21, presso il Jolly Hotel Ambasciatori, la XXII Asta Sant'Agostino con dipinti del '900. Organizzata dall'omonima galleria d'arte, pone in vendita quasi 150 lotti, tempere, pastelli, acqueforti, china, matite, inchiostri su carta. Si segnalano, tra gli altri, la «Figura» di Matsi valutata 35 milioni e l'«Interno della stalla» (1933) di Casorati, datati (30 milioni). Severini con «Ragazza con fiore», un olio a 60 milioni. De Chirico con «Calco dell'antico con guanto di gomma» stimato 70 milioni e Cascella.

Angelo Mistrangelo

Torino/Caselle–Monaco e Stoccarda.
Nuovi voli da lunedì a venerdì.
Ore 08.50 Torino–Monaco. Ore 20.00 Torino–Stoccarda.

Dal 28 ottobre aerei della DLT al servizio della Lufthansa operano due nuovi collegamenti tra Torino/Caselle–Stoccarda e Monaco v.v.
Benvenuti a bordo.

Lufthansa

Socialisti «freddi» con Natta

ANCHE IL PLI CON DE MITA «AL PCI NON SI APRE»

Claudio Martelli

Alfredo Biondi

ROMA — Liberali e repubblicani schierati con De Mita, socialisti freddi dopo il discorso di Natta. Questi gli umori politici della maggioranza che, entro oggi, dopo la replica del presidente del Consiglio, dovrebbe esprimere il primo voto di fiducia alla Camera. Venerdì il dibattito investirà il Senato, e subito dopo il dibattito, sarà il voto di Palazzo Madama a chiudere definitivamente la crisi di governo.

Dopo il discorso di Craxi e l'apertura del presidente del Consiglio al pci — invitato a collaborare alla soluzione dei problemi economici —, non è stato soltanto De Mita a lanciare un preciso avvertimento al capo del governo. Le stesse perplessità sono state espresse in maniera ancora più drastica dal segretario liberale Biondi secondo il quale il suo gruppo vigilerà affinché non si abbiano deviazioni e compromessi tali da snaturare l'impianto del progetto governativo. Se questo dovesse avvenire, ha aggiunto Biondi, la crisi di oggi, il cui protrarsi è stato impedito dall'accordo fra i partiti, troverebbe elementi di più forte motivazione.

La posizione del pci è stata espressa in aula dal vice segretario Martelli. Fra i socialisti prevale la delusione per il discorso di Natta, soprattutto per la parte relativa alla legge finanziaria. Valdo Spini, capo del dipartimento problemi internazionali del pci, ha espresso la sua delusione poiché «*Natta non ha accolto la novità offerta da Craxi*».

Per Spini il segretario del pci non ha dato spazio adeguato al psi e alla sua iniziativa.

r. l.

Domani al Senato primo appuntamento con la legge, dopo l'interruzione per la crisi di governo

LA FINANZIARIA TORNA ALL'ESAME DEL PARLAMENTO I COMUNISTI DISPONIBILI A NON FARLA SLITTARE

ROMA — La finanziaria torna all'esame del Parlamento. Domani mattina la commissione Bilancio del Senato avvierà la discussione generale sulla legge finanziaria e sul bilancio '86 (interrotta il 17 ottobre scorso in seguito alla crisi di governo) nonostante che il 7 e l'8 si svolga a Palazzo Madama il dibattito sulle comunicazioni del governo.

La ripresa dell'iter parlamentare dei due documenti è stata stabilita ieri durante la conferenza dei capigruppo del Senato (durata oltre due ore e preceduta da una breve riunione di maggioranza) che, oltre a fissare il dibattito sulle comunicazioni del governo per giovedì e venerdì, ha confermato i tempi regolamentari per il dibattito sulla manovra economica: cioè dal 7 al 23 novembre in commissione Bilancio e dal 25 al 7 dicembre in aula.

«È tutto pronto — ha spiegato il repubblicano Venanzetti — anche il presidente della commissione Bilancio, Ferrari Aggradi, ha già scritto la sua relazione dopo aver acquisito i pareri di tutte le commissioni».

Dalla conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama è inoltre emersa la disponibilità del pci ad accorciare i tempi dell'iter parlamentare dei due documenti a determinate condizioni. «Abbiamo ripetuto nella conferenza dei capigruppo — ha informato il presidente dei senatori comunisti Gerardo Chiaromonte — la nostra disponibilità a un confronto reale che possa portare a modifiche sostanziali nella legge finanziaria e all'adozione di provvedimenti paralleli in materia fiscale (soprattutto Irpef, ma non solo) e per la finanza locale».

«Questo — ha sostenuto Chiaromonte — faciliterebbe i lavori parlamentari e potrebbe forse accorciarne i tempi. Vedremo nel concreto, nei prossimi giorni, se i gruppi della maggioranza e il governo saranno in grado di consentire quei cambiamenti sostanziali di indirizzi e di decisioni che, a nostro parere, sono indispensabili non solo per motivi di giustizia sociale ma anche per avviare un nuovo corso di politica economica».

Rispondendo a una domanda dei giornalisti sui tempi della finanziaria, il presidente dei senatori democristiani Nicola Mancino ha detto: «Sono quelli regolamentari, salvo benevolenza. Il Senato farà tutta intera la sua parte fino al 7 dicembre. Certo, il tempo è limitato perché alla Camera cominceranno il 9 per andare avanti fino al 21-22 dicembre». Secondo il capogruppo socialista Fabio Fabbri «un confronto fra i gruppi, sia all'interno della maggioranza sia con l'opposizione, dovrebbe consentire di abbreviare i tempi del calendario fissato oggi».

MENO SOLDI AI COMUNI

TORINO — I Comuni non riceveranno quest'anno dallo Stato l'intero contributo promesso (350-400 miliardi) per gli oneri finanziari dei mutui accesi nel 1984 con le banche e in ammortamento dal 1985, ma solo il 38 per cento (pari a 360 miliardi) della somma già iscritta nel bilancio.

Di tanta di una minore entrata di 440-540 miliardi destinata per di più a ripetersi nei prossimi esercizi. La comunicazione inviata ai sindaci dal ministero dell'Interno ha già suscitato proteste.

Cgil, Cisl e Uil, con L'Unicef, aiutano il Terzo Mondo

IL SINDACATO DECIDE: UN MILIARDO PER L'AFRICA ASSETATA

ROMA — Se vuoi sfamare qualcuno non dargli un pesce ogni tanto: insegnagli a pescare. Un vecchio proverbio cinese, che potrebbe riassumere una svolta nella cultura del sindacato. Nuove vie e nuovi ruoli sono stati annunciati alla stampa, questa mattina a Roma: Cgil, Cisl e Uil parteciperanno ad un'iniziativa insieme con l'Unicef, il fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia. Saranno realizzate pompe per l'acqua nel Mali, assetato da una siccità disastrosa.

«*Il sindacato* — spiega Giorgio Benvenuto — *ha sempre fatto grandi battaglie per la democrazia. Ma è giunto il momento di capire che la politica internazionale non si fa soltanto esprimendo solidarietà: bisogna passare ai fatti. Ho visto la miseria in quelle terre, ho visto la desertificazione di quelle zone e la totale assenza di strutture per irrigare, per portare fertilità e vita*».

Un'iniziativa che resterà isolata? «*Senz'altro no* — risponde il segretario della Uil —. *I sindacati si propongono di continuare su questa strada, per contribuire allo sviluppo dei popoli. E devo dire che la generosità dei lavoratori (i primi sono stati i postelegrafonici) mi ha veramente convinto che abbiamo preso una decisione giusta*».

La proposta è partita dall'Unicef e i sindacati l'hanno raccolta. Ne parla il segretario confederale Mauro Scarpellini che, insieme con la direzione dell'Ufficio Internazionale della Uil, sta lavorando a questo e ad altri progetti.

«*Il costo* — spiega — *è di circa un miliardo. Il programma è stato realizzato dall'Unicef, praticamente, e i lavori non avranno, assolutamente, scopo di lucro*».

I tempi di realizzazione

Benvenuto: «Non basta più la solidarietà, ora ci vogliono fatti»

Giorgio Benvenuto

«*Siamo ottimisti. Pensiamo che nel giro di pochi mesi le pompe saranno in funzione. Ne siamo fieri perché è la prima volta, nel mondo, che i rappresentanti dei lavoratori e i lavoratori collaborano in opere del genere. Abbiamo anche avuto un plauso dall'Assemblea Generale dell'Onu. Un buon incoraggiamento a continuare*».

Insieme con la Uil anche la Cgil e la Cisl hanno costituito tre istituti di cooperazione con i Paesi in via di (faticoso) sviluppo. «Ci muoviamo — spiega ancora Scarpellini — soprattutto su tre direttrici. *La prima riguarda la formazione professionale dei lavoratori. Saranno loro, infatti, a dover correttamente gestire gli impianti. La seconda è nel campo della prevenzione degli infortuni che, in questi paesi, hanno un'incidenza altissima. In terzo luogo cerchiamo di favorire la creazione e lo sviluppo di cooperative, sia di agricoltori sia di pescatori*».

E torna il vecchio proverbio cinese. Si tenta, dunque, di «svegliare» la gente più povera, non limitando gli interventi alle «elemosine» dai Paesi più ricchi, ma insegnando l'autosufficienza e la crescita sociale.

«*Abbiamo in corso altri progetti* — spiegano i sindacati —, *in Senegal, Mozambico e Somalia. Stiamo aiutando cooperative di lavoratori, utilizziamo la gente nella manutenzione dei carri ferroviari e spieghiamo come si creano forni di cottura elementari. Stiamo facendo, anche, corsi per infermieri*».

Cgil, Cisl e Uil impegneranno, in questo nuovo ruolo, sei o sette miliardi. «*Il 62 per cento pagato dallo Stato e il resto dagli istituti di cooperazione*». Un ruolo tutto da inventare. E speriamo che questa nuova «colonizzazione» non sia come quelle passate, ma che riesca davvero ad aiutare i popoli a crescere, nel rispetto delle loro tradizioni e razze.

Daniela Daniele

PENSIONI RIPARTE LA RIFORMA

ROMA — Mercoledì prossimo, 13 novembre, la commissione speciale della Camera sul riordino del sistema pensionistico riprenderà a votare sugli articoli del testo elaborato dal comitato ristretto (dal 22 al 36) che riguardano le gestioni previdenziali degli artigiani, dei commercianti e dei coltivatori diretti. Su questi articoli non sono stati presentati emendamenti da parte del governo.

La decisione è stata presa ieri sera dall'ufficio di presidenza della commissione che ha in tal modo dato avvio ai suoi lavori dopo la pausa della crisi di governo. Il presidente della Commissione Cristofori ha precisato: «Ieri Craxi ha affermato che il governo presenterà emendamenti per il sollecito corso della riforma previdenziale».

(Segue da pagina 5)

Gli Amici della Cisl e del Sindacato scuola ricordano commossi l'impegno morale e sociale di

Anna Maria Auxilia

in tanti anni di insegnamento e di attività sindacale
— Torino, 6 novembre 1985.

La **Dallapiccola SpA**, partecipa al grande dolore del dott. Massimo Fois per l'improvvisa scomparsa della moglie signora

Carla Mortarino Fois

— Torino, 6 novembre 1985.

Luciano Nizzola ed **Enrico Ienardi** con tutti i **Collaboratori** del **Personale** della Studio, commossi partecipano al dolore che ha colpito per Giorgio Mortarino

Elena, le **Amiche** tue consorelle ricordano con immensa tristezza che si abbatte sulla tua famiglia, con la scomparsa della tua adorabile **CARLA**, non desiderano intromettersi con le loro partecipazioni, nel grande dolore di Massimo, Silvia, Guido, Riccardo, Valentina e di Carlo Rocy e Barbara, ma pregano te di aiutarli a sopportare e superare questa terribile prova e fare sentire che tutta noi siamo loro teneramente vicine.

Condomini e Amministratore di corso Turati 39 partecipano al dolore della famiglia per la morte di

Fosca Maeggi

— Torino, 6 novembre 1985.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Teresa Grieco in Cinielio

Famiglia Calleri
Dina Castagno
Famiglia Cantarello
Ditta De Maria
Ditta Ferro Giacomo
Ditta Fogliati
Ditta Fongaldi
Ditta Furga Leo
Fratelli Gusta
Ditta Maselmollo
Giovanni Romondo
— Torino, 5 novembre 1985.

Papà Nata e Pinuccia piangono la scomparsa di

Probo Bonini

— Bordighera, 5 novembre 1985.

RINGRAZIAMENTI

Anna Marchisotti, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia di cuore tutti per la commossa e sentita partecipazione al suo dolore per la scomparsa del tragiato

prof. Luigi Marchisotti

e per l'affetto e la stima dimostrati in particolare il gen. G. Bernardi, l'Arcivescovo di Siena, gli amici Angeli e non ed il Consiglio Direttivo della Società Ingegneri e Architetti.
— Torino, 5 novembre 1985.

ANNIVERSARI

1984 6 Novembre 1985

Giorgio Carosso

Con infinito rimpianto la moglie lo ricorda a tutti coloro che gli vollero bene e lo ameranno. Si Messa anniversaria mercoledì 6 novembre ore 18 parrocchia S. Maria della Pieve.

8-11-1982 6-11-1985

Guido Fochi

Vivi sempre nei nostri cuori. Messe 10 novembre ore 11 San Tommaso.

1901 1985

Fulvio De Flora

Partecipano gli ns. Anna, Mauro, Fabio.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ANNUNCI
Sportelli Editrice LA STAMPA
Via Roma, 80 - Ore 9-12,30 15-18,30
Sabato 9-12,30
Sportelli Via Maroncelli, 32
Tutti i giorni compreso il sabato ore 9-20-12,30, 14-21. Domenica ore 15-20

ATTENTATO (FALLITO) CON UNA MINIBOMBA ALL'AMBASCIATORE DELL'IRAN IN VATICANO

ROMA — Con una bomba collocata in una calcolatrice giunta in un pacco postale da Parigi, hanno attentato alla vita dell'ambasciatore dell'Iran presso la Santa Sede Sayed Hadi Khosrushai. Non avendo richiesto alcuna calcolatrice, e tanto meno a Parigi, il diplomatico si è insospettito e ha chiamato la polizia. Gli artificieri hanno disattivato l'ordigno.

L'esplosivo — 300 grammi di plastico in polvere — era contenuto in una calcolatrice elettronica da tavolo di media grandezza. Il pacco è stato recapitato negli uffici dell'ambasciata che hanno sede in via Nomentana 361, intorno alle 13. Secondo gli esperti la deflagrazione avrebbe fatto saltare parte dell'edificio e causato la morte di quanti si trovavano nei pressi. La polizia ha accertato che il pacco era giunto all'ufficio postale di viale Aventino, all'interno dell'edificio della Pso. Gli impiegati, come di consueto quando arriva un plico destinato ad una sede diplomatica, tolgono il primo involucro e quindi lo smistano attraverso i normali canali. Questa volta però il pacco portava la dicitura «personale» ed essendo indirizzato all'ambasciatore è stato recapitato tramite fattorino in via Nomentana. La calcolatrice-bomba è ora all'esame dei tecnici della direzione di artiglieria. Alle indagini, condotte dalla Digos, è stato affiancato l'Interpol per gli accertamenti da svolgere nell'ufficio postale di Parigi da dove è stato spedito l'ordigno.

Il nome dell'ayatollah Khosrushai, ambasciatore della Repubblica islamica dell'Iran presso la Santa Sede dal 1981, è apparso più volte in questi ultimi tempi sulle pagine dei giornali italiani e stranieri. L'occasione più clamorosa venne provocata da un servizio del «Sunday Times» dell'8 gennaio 1984 — ripreso poi dai quotidiani italiani — sull'esistenza in Europa di una rete terroristica iraniana con centri di reclutamento a Londra e Roma. Per la centrale di Londra, il giornale britannico faceva il nome dell'ayatollah Amari Qomi, ex-procuratore generale; per Roma l'«agente reclutatore» di «kamikaze khomeinisti» veniva identificato nell'ayatollah Khosrushai, la cui «copertura ufficiale» era quella di ambasciatore presso la Santa Sede.

Teheran reagì con durezza alla «campagna diffamatoria»; conferenze stampa vennero convocate a Roma e Londra. Amir Taheri, l'uomo del primo ministro dello scià Hoveida, autore delle rivelazioni sul «Sunday Times» fu etichettato subito come «agente della Cia», querele per diffamazione partirono a raffica. Dell'ipotesi dell'esistenza a Roma di una base di reclutamento per terroristi iraniani, comunque, il governo italiano non era all'oscuro e del problema se ne parlò — come ammise Scalfaro — anche nel corso di un Consiglio dei ministri precedente alle rivelazioni del giornale inglese.

Molto più recentemente Khosrushai è stato tirato in ballo, più o meno sempre per fatti legati al terrorismo, dal «Giornale Nuovo» con due articoli in prima pagina pubblicati il 28 e 29 ottobre. Anche in questa occasione la reazione iraniana è stata immediata: con un comunicato del 29 ottobre l'ambasciata iraniana presso lo Stato italiano preannunciava una denuncia nei confronti del giornale di Montanelli accusato di aver compiuto «un attacco calunnioso ed infondato contro la rappresentanza diplomatica di un Paese amico dell'Italia».

Un portavoce dell'ambasciatore Khosrushai ha confermato l'episodio dell'attentato fallito di ieri. Per quanto riguarda la matrice dell'attentato, l'ambasciatore ha detto che «bisogna chiedere informazioni al governo francese».

Roma. La «calcolatrice-bomba» disinnescata e smontata

IN 5 RUBANO PANTALONI CONDANNATI

CAGLIARI — Arrestati una settimana fa al termine di un movimentato inseguimento dopo aver rubato 13 pantaloni dalla macchina di un rappresentante di commercio, cinque giovani cagliaritani sono stati ieri processati per direttissima, condannati e scarcerati.

A tre imputati — i ventenni Paolo Tocco e Alessandro Pilloni, ed Antonio Murgia 18 anni — il tribunale ha inflitto un anno e quattro mesi di reclusione per furto e rapina impropria; agli altri due — Roberto Delana 18 e Alessandro Colombu 19 — è stato inflitto un anno di carcere per il reato di furto. Tutti e cinque hanno beneficiato della sospensione condizionale della pena e sono stati quindi rimessi in libertà al termine del processo.

L'accusa di rapina impropria contestata a Tocco, Pilloni e Murgia si riferisce al fatto che i tre, sorpresi dal rappresentante derubato Alessandro Viotti, hanno reagito nei suoi confronti aggredendolo con pugni e calci prima di essere bloccati dagli agenti della squadra mobile.

Roma, si allarga l'inchiesta sui brogli elettorali

PER LE PREFERENZE TRUCCATE GLI IMPUTATI ORA SONO 497

ROMA — Sono saliti a 497 gli imputati dell'inchiesta sui brogli elettorali delle politiche del 27 giugno del 1983. Alle persone incriminate lo scorso anno se ne sono infatti aggiunte altre 257: questa settimana sono in richieste di emissione di altrettanti mandati di comparizione sollecitati dal pubblico ministero Giacomo Paoloni ed accolti dal giudice istruttore Claudio D'Angelo.

I nuovi imputati (incriminati come gli altri per aver violato l'art. 110 2° e 3° comma della legge elettorale) — fanno parte di 32 seggi e sono stati denunciati all'autorità giudiziaria dal presidente della Camera, Nilde Iotti.

Nell'atto con il quale la giunta delle elezioni ha inviato alla magistratura il nuovo fascicolo si afferma che a carico delle persone sotto inchiesta sarebbero emersi «*palesi irregolarità per sospetta manomissione di voti di preferenza e per registrazioni su entrambe le cartelle di scrutinio e nei verbali di voti di preferenza che non risultano espressi*». Anche in questo caso — come già negli altri precedenti — le manomissioni riscontrate sarebbero avvenute durante il conteggio delle preferenze: esponenti di un partito — per lo più della dc — sarebbero stati favoriti a scapito di altri candidati della stessa lista che in realtà avrebbero ottenuto un maggior numero di preferenze.

Nei prossimi giorni il giudice D'Angelo inizierà gli interrogatori delle nuove persone incriminate. L'inchiesta era iniziata lo scorso anno su denuncia di alcuni candidati democristiani, liberali e del partito dei pensionati.

Alla magistratura la giunta elettorale inviò un fascicolo relativo a 236 esponenti di seggio (tra presidenti, scrutatori, segretari e rappresentanti di lista). Di questi una prima «tranche» di 44 sono stati già rinviati a giudizio ed il processo, dopo una prima udienza, è stato rinviato a marzo. Si tratta del processo più importante. Tutti gli imputati — che attualmente si trovano in libertà provvisoria — erano stati arrestati dal magistrato in quanto nei loro confronti erano emersi elementi di accusa molto gravi.

GENOVA PROCESSO A 26 BR

GENOVA — Rivendicando tutte le azioni compiute dalle br, Barbara Balzerani, ex primula rossa dell'organizzazione terroristica, ha preso la parola ieri davanti ai giudici della corte di assise di appello di Genova nel maxi-processo a ventisei brigatisti per le «gambizzazioni» avvenute nel capoluogo ligure fra il 1978 e l'81 e per il sequestro dell'armatore Piero Costa.

La Balzerani, per conto e in nome degli «irriducibili», ha revocato la fiducia all'avvocato Attilio Bacciotti.

Nel corso dell'udienza, è stata data lettura dell'interrogatorio del «dissociato» Adriano Duglio che ha riconosciuto la sua responsabilità nel ferimento di Filippo Peschiera, coordinatore della dc genovese.

Al termine della sua requisitoria, il pubblico ministero Renato Olivieri ha chiesto la conferma delle richieste di condanna avanzate dalla pubblica accusa nel procedimento di primo grado con inasprimenti di pena per i brigatisti appartenenti ai diversi «fronti» in seno all'organizzazione terroristica.

Sono già sette le persone finite in carcere

GENOVA, PER I CORSI TRUFFA SI SONO COSTITUITI I REINA

GENOVA — Si sono costituiti ieri i due fratelli Salvatore e Vito Reina. I due pellicciai genovesi nei cui confronti era stato emesso ieri un mandato di cattura dal giudice istruttore Mario Di Maio, che sta svolgendo l'inchiesta sullo scandalo dei corsi professionali organizzati con il finanziamento della Cee dalla Regione Liguria. I due Reina vanno ad aggiungersi alle 9 persone già arrestate ieri l'altro, sempre su ordine del magistrato: Giuseppe Micheloni, di 41 anni, amministratore delegato dell'«Italcarp» di Santo Stefano Magra (La Spezia), Gino Tonelli, amministratore di una ditta di materiale nautico di Caparara, Luciano Cannoniero, titolare di una ditta di abbigliamento di Calizzano, Raimondo Lagostena, amministratore della società genovese che edita il «Buongiorno», e il funzionario regionale Aldo Muratori. Il dott. Di Maio comincia oggi gli interrogatori nei confronti dei nuovi imputati. Per tutti l'accusa parla di corruttore (tranne Lagostena) e concorso in peculato per distrazione.

Secondo gli inquirenti i finanziamenti ricevuti dalla Regione (diverse decine di milioni per ciascuna ditta) non sarebbero stati completamente utilizzati per l'effettuazione di corsi per la riqualificazione del personale. Il resto di corruzione riguarderebbe invece presunte «buste» consegnate dagli imprenditori ai funzionari regionali per anticipare l'iter burocratico del finanziamento. Complessivamente nell'inchiesta iniziata nell'estate scorsa sono ora invischiate una trentina di persone tra cui l'ex vice presidente della Regione Ligure Giacomo Guaico, anch'egli finito in prigione.

● GIOIA TAURO — Due latitanti sono stati arrestati dai carabinieri della compagnia di Gioia Tauro, verso le cinque di ieri, in località Guardiola, in una casa colonica, sita in un bosco. Si tratta di Carmelo Berlingieri, 31 anni, e Francesco Di Lia, 31 anni, ambedue nomadi, residenti a Gioia Tauro. Assieme a loro, arrestati anche due favoreggiatori.

Anche in Grecia proteste studentesche

— Gli studenti del Politecnico di Atene hanno organizzato una manifestazione nel centro della città per sollecitare l'erogazione di maggiori contributi assistenziali da parte del ministero dell'Istruzione. Centinaia di giovani hanno scandito slogan chiedendo che all'Istruzione venga destinato il 15 per cento del bilancio dello Stato, anziché l'attuale 7.

Gli organizzatori del corteo hanno messo in risalto che ogni anno metà delle 8000 matricole del Pireo debbono rinunciare a proseguire gli studi per difficoltà finanziarie. Questo in seguito ad affitti esorbitanti che fanno sì che per vivere nella capitale greca uno studente abbia bisogno dello stipendio medio di un impiegato di banca.

156 le navi colpite maggio 1981

LONDRA — Sono 156 le navi che sono state attaccate o danneggiate nel Golfo Persico dal maggio 1981, a causa di atti di guerra fra Iran e Iraq.

Lo riferisce oggi la sezione informazioni navali della società di assicurazioni Lloyd's, secondo cui 42 attacchi ad obiettivi navali sono stati sferrati quest'anno. Altre 93 navi sono rimaste intrappolate nel Golfo Persico, a causa della guerra.

Preferito sistema francese per

WASHINGTON — La società francese Thompson CSF ha ottenuto l'appalto, per un valore di quattro miliardi di dollari, per la fornitura di un sistema tattico di trasmissioni di cui dotare l'Esercito degli Stati Uniti.

Lo ha annunciato il Pentagono, spiegando che la proposta francese è stata preferita al sistema britannico offerto dalla società Plessey.

Scacchi: aggiornata ventiduesima partita

MOSCA — E' stata aggiornata alla 42 mossa la ventiduesima partita del campionato mondiale di scacchi in corso a Mosca tra il campione in carica Anatoli Karpov e lo sfidante Gari Kasparov, entrambi sovietici.

L'Onu chiede al Vietnam di ritirarsi dalla Cambogia

NEW YORK — Con 114 voti a favore e 21 contrari, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato una mozione in cui si ingiunge al regime vietnamita di ritirare le proprie truppe di occupazione dalla Cambogia, per consentire alla popolazione cambogiana di autodeterminare il proprio futuro.

Si evince dal margine di maggioranza più ampio che questa mozione abbia mai riscontrato, nei sette anni in cui viene riproposta praticamente identica all'Assemblea Generale, dal 1979 a oggi.

Impiegato di contro le

MANCHESTER — Impiegate del consiglio municipale di Manchester hanno istituito una squadra di «vendicatrici» per dare la caccia a dipendenti maschi «sorpresi di mano».

Un ha annunciato che nell'ambito della campagna contro le molestie sessuali al lavoro vengono distribuiti manifesti e calendari provocanti negli uffici del consiglio e che i molestatori verranno messi alla berlina scrivendo i loro nomi con la vernice sulle pareti.

Quadro difficile, si avanza, c'è dialogo

UN DURO LAVORO PER GINEVRA MA SHULTZ E' SODDISFATTO

Il segretario di Stato ripartito ieri sera dalla capitale sovietica. La «Tass» riconosce la concretezza del dialogo

MOSCA — Il segretario di Stato americano Shultz è ripartito ieri sera da Mosca dopo una delle più lunghe maratone negoziali mai avvenute tra Stati Uniti ed Unione Sovietica. In due giorni di colloqui, prima con il ministro degli Esteri Shevardnadze, poi con Gorbaciov, al è stesa l'agenda (finale del summit di Ginevra del 19 e 20 novembre tra i capi delle due superpotenze. Quali i risultati? Nessuna delle due parti dice molto. Una cosa fanno capire: si è lavorato, sodo, duro, e a lungo, in un clima

Shultz, che ha avuto lunedì 8 ore complessive di colloqui con Shevardnadze, al è poi trattenuto ieri per 4 ore con Gorbaciov ed è quindi tornato ad incontrarsi con il ministro degli Esteri sovietico.

Prima dell'inizio dell'incontro di ieri, per distendere l'atmosfera, ha detto a Gorbaciov che delle frasi favorite del presidente Reagan è la seguente: è meglio parlare l'uno con l'altro che l'uno dell'altro».

A quanto sembra però, il segretario americano non è riuscito a far breccia nelle posizioni del Cremlino per quanto attiene ai problemi degli armamenti. Nel corso della conferenza-stampa tenuta dopo il colloquio con il leader sovietico, il capo della diplomazia statunitense ha indicato infatti che è stato compiuto alcun avanti di disarmo.

Shultz ha fatto intendere prospettive di dei di Ginevra al momento appaiono limitate se non proprio nulle. «Fondamentalmente, c'è molto da fare... la vita non finisce a metà novembre». Sono affermazioni che non lasciano molto spazio alla speranza anche se, di qui al vertice ci sono ancora due settimane e tutto è possibile.

A Ginevra, il tema dominante dei colloqui, ha detto Shultz, sarà rappresentato dagli sforzi comuni per una riduzione degli arsenali nucleari. Accanto a questo problema chiave ne verranno discussi altri altrettanto importanti, come i diritti e le tensioni regionali (Rasgan ha proposto un'azione patrocinio due superpotenze per la soluzione dei conflitti Afghanistan, Angola, Nicaragua, Etiopia e Cambogia), che sono stati anch'essi materia di discussione negli incontri del segretario di Stato.

Shultz ha segnalato al riguardo «degli sviluppi positivi», senza tuttavia scendere nei dettagli. Il segretario di Stato ha riferito che con e Shevardnadze ha avuto una discussione «energica» e «franca», a indicare che ciascuno ha parlato pelli sulla lingua. «E' tutt'altro che un match a colpi — comunicato preciso —, le discussioni sono dirette, sempre abbastanza cordiali, e a avviso hanno rispecchiato il nostro desiderio di impiegare bene il tempo».

I due hanno parlato anche del caso Yurchenko che ieri gan ha accusato agenti greti statunitensi aver rapito e drogato contro di parlare imputazioni sono definite «totalmente false» Shultz. Grande prudenza, quindi, senza una certa soddisfazione nelle parole di Shultz.

Piuttosto positivo ed equilibrato il commento dell'agenzia sovietica Tass, di 24 righe (riferendosi alla posizione espressa da Shultz, l'agenzia di stampa sovietica si è limitata ad affermare che il segretario Stato americano «ha parlato in favore della necessità che il prossimo sia costruttivo e ducente. La conversazione si è svolta in un'atmosfera franca e concreta». Ha aggiunto l'agenzia. «Gorbaciov — ha concluso la Tass — ha risaltato l'importanza desiderio reciproco di ta per la riduzione della minaccia della guerra».

Il delitto avvenne nel 1944 nel campo di concentramento di Buchenwald

IL COMMISSIONO IL DELITTO ALLA «SS» CHE UCCISE IL LEADER PC THAELMANN

BONN — E' cominciato davanti al tribunale di Krefeld (Renania settentrionale - Westfalia) un per un omicidio avvenuto il 18 agosto 1944 nel campo di concentramento di Buchenwald. La vittima fu presidente del partito comunista (Kpd), Thaelmann.

Imputato di complicità nell'omicidio, sul banco degli accusati siede un insegnante in pensione, Wolfgang Otto (74 anni), appartenente alle «SS», accusato di avere fatto parte del plotone di esecuzione di Thaelmann.

Per l'apertura del processo, che ha impiegato venti anni a prendere il via, in sala c'era anche la figlia di Thaelmann, Irma Gabel Thaelmann, arrivata da Berlino Est, alla cui fermezza è dovuto l'avvio del procedimento. La figlia di Thaelmann è accompagnata da due avvocati pubblici Democratico Tedesco (RDT), Winfried Matthaeus e Guenther Ullmann. Wolfgang Otto è difeso dall'avvocato Fritz Steinacker, che ha già fatto parte del collegio difensivo dei criminale di guerra nazista, Josef Mengele.

Imprigionato subito dopo l'ascesa al potere dei nazisti nel 1933, Thaelmann sarebbe stato ucciso su ordine diretto di Hitler. Secondo Marian Zolda, un polacco che afferma di avere assistito all'omicidio, Thaelmann sarebbe stato portato al campo di Buchenwald, qui ucciso con quattro colpi di arma da fuoco e poi gettato in un forno crematorio.

Lo stesso Otto, due anni dopo, confessato a un altro «SS» rinchiuso con lui in un campo prigionieri, di avere partecipato all'uccisione di Thaelmann.

Dopo la morte di Thaelmann i nazisti, un anno al potere, affermarono che il dirigente comunista era morto durante un bombardamento aereo del campo ad opera delle forze alleate.

Questa è anche la tesi difensiva dell'avvocato di Otto.

L'imputato ex insegnante che avrebbe fatto parte del plotone di esecuzione

Oggi forse l'annuncio, resta a capo del partito

JARUZELSKI E' PRONTO DA PRIMO MINISTRO

VARSAVIA — Il generale Wojciech Jaruzelski ha intenzione di dimettersi dalla di primo ministro, pur continuando a mantenere l'incarico primo segretario del partito comunista polacco.

Lo rivelano fonti diplomatiche occidentali che fanno anche il nome del suo probabile successore: Zbigniew Messner, che è attualmente vicepresidente e membro del Politburo.

L'annuncio ufficiale verrebbe fatto forse già oggi, in occasione dell'inizio delle attività del Parlamento, ma la decisione sarebbe comunque stata presa nella giornata di ieri durante una riunione del comitato centrale.

Il generale Jaruzelski, che ha 63 anni, ricopre l'incarico di capo del governo dal febbraio del 1981, cioè otto mesi prima di essere nominato anche primo segretario del partito.

Messner, che ha 56 anni, è stato responsabile del coordinamento politiche economiche da quando il generale Jaruzelski lo ha nominato suo vice nel novembre dell'82.

Tale intenderebbe essere un segnale al mondo che la fase dell'emergenza, cominciata nel dicembre del 1981 con la proclamazione della legge marziale e lo scioglimento di «Solidarnosc», è davvero finita.

In più il generale Jaruzelski avrebbe intenzione di dedicarsi con maggiore continuità al partito in vista del congresso che si terrà l'anno prossimo.

Stasera a Londra

SFILATA DI MODA PER L'AFRICA

LONDRA — Dopo che con «Live Aid» le star della musica rock hanno dato l'esempio, nessuno vuole ormai tirarsi più indietro, ed anche il mondo della moda ha organizzato il suo «Fashion Aid».

Questa sera nell'insolita sede del Royal Albert Hall, 8000 persone potranno vedere le ultime collezioni di 18 stilisti fra i quali Giorgio Armani, Yves St. Laurent ed Issey Miyake.

Del gruppo di 125 modelle che indosseranno gli abiti fa parte anche la ragazza di Mick Jagger, Jerry Hall, e le attrici Jane Seymour, Angelica Huston e Barbara Bach. Altre celebrità faranno da presentatori: John Hurt, Michael Caine, Patrik Duffy (il Bobby Ewing di «Dallas»), Boy George e George Michael (Wham).

Grazie anche alla vendita di magliette disegnate dagli stilisti, gli organizzatori sperano di raccogliere complessivamente un milione di sterline (circa 2,5 miliardi di lire).

Ma l'emergenza è revocata in alcune città

SUD AFRICA, LA POLIZIA SCORTA I NERI ALLE SCUOLE

JOHANNESBURG — *Ufficiali bianchi della polizia sudafricana hanno cominciato ieri ad essere ritirati in alcune città-satellite nere vicino a Pretoria, in virtù dei «normalizzarsi» della situazione dei disordini, mentre il governo ha ordinato di non riconsegnare il passaporto all'attivista Boesak.*

Un portavoce del quartier generale della polizia a Pretoria ha affermato che la situazione vicino alle città si è «normalizzata a tal punto che gli ufficiali bianchi possono essere ritirati in alcune zone». Il portavoce ha precisato che il provvedimento riguarderà anche i contingenti di agenti di polizia neri. La radio statale «Sabc» ha riferito che il ritiro è cominciato nella township di Mamelodi, ma dovrebbe riguardare in seguito anche Atteridgeville e Soshanguve. Nella zona vigerà il parziale stato d'emergenza imposto dal presidente Botha il pentano luglio scorso.

Il governo conferma il ritiro del passaporto al leader anti-apartheid Boesak. Gli era stato restituito da un magistrato

Il ministero degli Interni ha ordinato che non sia riconsegnato il passaporto a Boesak, presidente dell'Alleanza mondiale delle Chiese riformate (che ha circa cinquanta milioni di fedeli ed ha sede a Ginevra) e patrono del maggior movimento d'opposizione interna all'apartheid, il «Fronte democratico unito».

Boesak venne arrestato vallunedì scorso e liberato dopo poco più un mese dietro il versamento di una cauzione circa trecento milioni di lire. La libertà provvisoria prevedeva anche limitazioni alle attività di Boesak ed il ritiro del passaporto. Il giudice del tribunale locale di Malmesbury, vicino a Città del Capo, aveva deciso per l'abolizione di alcune delle limitazioni e la restituzione del passaporto a Boesak, che intendeva partire per gli Stati Uniti per ritirare il premio alliario «Robert F. Kennedy».

Parlando con i giornalisti a Città del Capo, Boesak ha detto che l'azione del governo è un atteggiamento meschino che non farà bene Paese né sul piano interno né su quello internazionale. Sempre a Città del Capo, la polizia durnalia studenti neri che intendevano iniziare gli esami. Le precauzioni è stata presa per evitare eventuali «provocazioni o violenze». parte degli studenti radicali.

QUI STAVA YURCHENKO VILLA O PRIGIONE?

Washington. Questa è la casa indicata, secondo le descrizioni fornite dalla super-spia Yurchenko, come il luogo dove fu tenuto «prigioniero» dagli agenti statunitensi. Si trova nel paese di Fredericksburg, in Virginia, poco lontano da Washington. I vicini dicono che normalmente la è vuota, ma che di sotto il fiumicello durante i weekend, il mistero, quindi, rimane

«Siamo una delle 5 potenze nucleari mondiali»

LA STAMPA CINESE CELEBRA 30 ANNI DELL'ERA ATOMICA

PECHINO — «La Cina è una delle cinque potenze nucleari al mondo» ricorda con enfasi la stampa ufficiale in occasione del trentennale dell'inizio dell'era atomica nel Paese. Dal 1956 ad oggi la tecnologia nucleare ha investito tutti i settori dell'industria, da quella agricola a quella militare, affermano i commentatori cinesi in una lunga sequenza di articoli che, a giudizio degli osservatori occidentali, risponde a un duplice scopo del governo: quello di convincere l'opinione pubblica interna sulla bontà della scelta nucleare per far fronte al deficit energetico e quello di tranquillizzare la comunità internazionale sull'uso dell'energia atomica che la Cina ha intenzione di fare in futuro.

Sebbene gli scienziati cinesi abbiano confidenza con la tecnologia nucleare fin dal 1950, la prima centrale elettrica ad essere alimentata da questa forma di energia non entrerà in funzione che nel 1990. La maggior parte degli sforzi nel settore sono stati infatti concentrati fino ad oggi sugli aspetti militari e sulla ricerca che, dall'anno scorso, investe anche il settore fino ad oggi più avanzato, quello della fusione nucleare.

Le riserve di uranio del Paese sono sufficienti ad alimentare centrali atomiche con una capacità produttiva complessiva di 15 milioni di kilowatts per i prossimi trent'anni e a soddisfare le esigenze militari.

Il piano quinquennale che sta per entrare in vigore, il settimo, prevede uno sviluppo a tappe forzate dell'industria nucleare, oltre che nel settore militare, in quello della generazione di energia e della ricerca. Il governo afferma la stampa, intende applicare anche al settore nucleare la politica della «porta aperta» verso Paesi terzi, promuovendo la cooperazione e lo scambio di tecnologia con i Paesi membri dell'ente internazionale per l'energia atomica (AIEA, un organismo internazionale, con compiti essenzialmente di controllo, che ha sede a Vienna).

L'ultimo e più importante degli accordi stipulati dalla Cina in campo nucleare è quello con gli Stati Uniti.

Mentre sul resto del fronte i combattimenti languono, nelle paludi è susseguirsi di agguati

CONTINUA A MIETERE AGGUATI CHE DIVOCCHIO IRAQ E IRAN IL MASSACRO QUOTIDIANO DELLA «GUERRA DIMENTICATA»

AL-HAWIZAH — Le forze iraniane e irachene portano avanti il mortale gioco a nascondino tra le paludi dell'Iraq meridionale, dove l'Iran avanza di cautela dal marzo 1984.

Gli acquitrini intorno a Majnoon hanno visto le più sanguinose offensive perdite «a ondata umana». Più a Nord i combattenti visti durante una recente visita di giornalisti al fronte iraniano erano pochi ma disposti su un'ampia zona; sull'isola di Majnoon tanti ponti di barche sopportano il passaggio anche dei carri armati, ma qui la maggior parte dei combattenti parte su motoscafi leggeri.

Le postazioni nemiche, su isole presso la costa del lago, sono attaccate passando per stretti canali tortuosi, tagliati attraverso canneti alti tre metri.

Circostanze insolite comportano insolite armi. Una chiatta di acciaio è stranamente data da un «organo di Stalin», cioè un lanciarazzi multiplo. Sulla prua di alcune barche tolte agli iracheni sono state installate le artiglierie pesanti.

Da altre, immensi altoparlanti cercano di demoralizzare le truppe irachene: in lingua araba la propaganda della Repubblica islamica raggiunge zone lontane. Qualche postazione adopera perfino le canne di alberi scavate, opera degli abitanti originari, gli «arabi delle paludi». A Teheran gli addetti militari delle ambasciate ripetono: «L'adattabilità alle paludi offre all'Iran la migliore probabilità di riuscire a sfondare il fronte iracheno grazie alla grande offensiva prevista fra poco».

Ma nella zona Nord vista dai giornalisti non c'era attorno di ingrossamento delle truppe. Sono per lo più in fila le paludi di Hawr Al-Hawizah, lunghe 30 chilometri e largo 60. Terreno analogo ogni visto sono dal Sud iracheno, attorno alla confluenza fra Tigri ed Eufrate. Viaggiare e combattere fra gli stagni è il modo di campare per Ahmad Mirasi e per Mohammad Rasch, iraniani, di 16 anni. Hanno a cuore solo la loro veloce barca a motore, e un ruolo nella guerra. Ufficialmente per superare il fuoribordo. Mohammad spiega: «Non sento mancanza della famiglia. Amo la guerra. Ci pagano solo 2000 rial (50.000 lire) al mese, niente. Certo mi piacciono le paludi».

Sui canneti, capanne basse ospitano gli iracheni passati al nemico.

Dotati di armi leggere, combattono anche da anni al soldo di Teheran. Ahmad Mirasi ricorda: «Nell'ultimo attacco solo i nostri iracheni furono autorizzati a combattere. Noi no, benché piangessimo per ottenere di poter andare con loro». Gli iracheni khomeinisti non si turbano all'idea di far guerra ai compatrioti: Ou Ra'id, meno di 30 anni, dichiara: «La nostra è guerra per l'Islam e contro i nemici di Allah, ovunque siano».

La settimana scorsa in un attacco a sorpresa notturno le postazioni irachene, presidiate da 450 soldati, furono prese dagli «iracheni dissidenti», che fecero quasi ottanta prigionieri uccidendo tutti gli altri.

Un prigioniero, con una ferita di pallottola a un braccio, ricorda: «Sapevamo che l'attacco era cominciato, ci siamo arresi subito. Un mio amico fu ucciso da un proiettile alla schiena, un altro saltò in acqua, e fu falciato da un motoscafo. Ci hanno portati a un ospedale di Ahvaz, in Iran, 100 chilometri oltre confine, attraverso una catena di cinque pronto soccorso: il primo è una capanna di canne vicino al canale in mezzo alle paludi».

Il dottor Najafi, capo del reparto emergenza di Ahvaz (30 letti), spiega: «Ogni giorno arrivano 40-50 feriti da tutto il fronte Sud, ma durante le offensive ne arrivano anche 100. Quasi tutti sono colpiti dai frammenti dei proiettili di mortaio».

Ma nelle paludi i mortai non sono molto efficaci, come i giornalisti hanno constatato quando una delle loro barche è stata sfiorata da due proiettili, dieci metri per ciascun fianco.

Gli scoppi hanno mandato sprazzi di frammenti smerciati alti nell'aria, e quasi tutti i frammenti dei proiettili sono stati assorbiti dall'acqua.

PIANOFORTI A NOLO
CON RISCATTO
da L. 30.000
C.so V. Emanuele, 66
TORINO
TEL. 544.668
RESTAGNO

Per i lettori abbonati
vantaggi agli sportelli
del Salone LA STAMPA
di via Roma 80
e presso la sede
di via Maroncelli 32
Torino
PK
publikompass spa

AVIS
CENTRO TRASFUSIONALE
Via Venticinque 1 - TORINO

Anteprima al
CHARLIE CHAPLIN
Via Garibaldi 32/c
Torino

Il giorno 12 Novembre alle ore 21

STEAMING

regia di
Joseph Losey
con
Vanessa Redgrave
Sarah Miles
Diana Dors
Patty Love

SERATA AD INVITI
OFFERTA DA

Borbonese

Il gusto la cravatta non

Per i biglietti vi attenderanno da
VIA MERCANTI 1a TORINO

I giovani hanno diritto a un futuro

questo futuro non può attendere senza una valida formazione professionale adeguata

Per professioni:

OFFICE AUTOMATION (addetti ai di integrata della segreteria d'ufficio)

(segretarie trattamento dei testi e informazioni)

CAD CAM (programmatori di sistemi di disegno matico)

COBOL (per chi è già programmatore, le nuove tecniche di programmazione)

TERMINALISTI ED ADDETTI ALLA DI SISTEMA (per dialogare con i grandi sistemi EDP)

I nuovi preparatori a queste discipline stanno per iniziare la:

SCUOLA D'INFORMATICA
in TORINO
Corso 3 bis e presso la Filiale di Alessandria.
Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto
Tel. 011/542.263

Pianoforti d'occasione con garanzia nuovi primarie marche
Pagamenti fino

QUALIFICATA

PESTAGNO TORINO
C.so V. Emanuele, 90 - Tel. 011 544.658

MILLIONAIRE

WOMENSURPLUS

Abbigliamento Uomo - Donna

CHIUDE
Con una vera LIQUIDAZIONE offrendo I suoi capi (già a prezzi di stock)
SCONTI al
60%
Bodoni, n° 1
a Torino

ex. Com. legge 80.

CITTA' DI ALBA
Avviso di licitazione privata
IL SINDACO

Rende noto che sarà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione tabellonio per ampliamento sede municipale - 1° e 2° lotto - degli importi a base d'asta, rispettivamente, di L. 260.300.000 e L. 826.480.000.
Procedura prevista: art. 1 lett. d) legge n. 14/1973.
Iscrizione A.N.C. cat. «2» importo adeguato.
La spesa è finanziata dalla cassa DD PP, con i fondi del risparmio postale.
Le richieste di invito, non vincolanti per l'Amministrazione, redatte su carta bollata, dovranno pervenire alla Segreteria Generale del Comune entro il 10/11/1985.
IL SINDACO
avv. Tomaso Zanoletti

CHI DONA AMA

SCONTI ALLA
CUNEO
DONATORI SANGUE PIEMONTE
TORINO - Via PONZA 3 - TEL. 833.000

ECONOMICI

Gli annunci economici devono essere inviati a: TORINO, via Roma 80 - via Monte Rosa 32; MILANO, via Cristoforo Negri 6/10; BOLOGNA, via Indipendenza 24; CAGLIARI, via Lamarmora 84; FIRENZE, viale Matteotti 66; GENOVA, via Cesarea 17/14; IMPERIA, via Bonfante 1; MANTOVA, corso Vittorio Emanuele 1; MODENA, via del Quartiere 59/1; NOVARA, corso Mazzini 1; PADOVA, piazza Giovanni XXIII 8; PARMA, via Mentana 4; REGGIO EMILIA, viale della Ambrosiana 4; ROMA, via Cristina Fernanda 16; SASSARI, portici Ciliegio 1; SAVONA, via Astengo 117; SANREMO, via Gioberti 47; oppure presso tutti i corrispondenti della Publikompass S.p.A. Coloro che vorranno inviare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Publikompass S.p.A., corso Vittorio Emanuele 80 — 10128 Torino. Il diritto della rettifica non è esercitabile parzialmente. Le tariffe (per modulo di riga [minimo 3 righe di composizione di 36 battute, spazi e segni compresi]) per la Vostra della Pubblicità, con l'applicazione della imposta del 18% gravano

Le tariffe di L. 3300 la riga. Rubriche di commercializzazione L. 1896, tecnici L. 2100, stagionali L. 2500. Rubriche 9 e 11 (domande) L. 1800. Anche urgente data fissa o mezza. Grassetto. Neretti urgenti, data fissa, bandi internazionali doppio

E ammessa l'inclusione nel testo di lettere alfabetiche di richiamo in cerchietto maiuscolo (oltre quella iniziale) e per ognuna di esse sarà corrisposto un sopplemento di L. 300. Coloro che desiderano usufruire anche di lettere possono utilizzare il servizio casella aggiungendo al testo dell'annuncio la frase «Inserzione Publikompass n.». 10100 Torino», l'importo del relativo canone di L. 600 per decade oltre un rimborso di L. 2000 per le spese di recapito corrispondenza.
La Publikompass S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria delle corrispondenze indirizzate alle caselle. Qualora vi sia il rischio di smarrire le lettere e di incappare in giacenze quelle semplicemente indirizzate agli annunci, con moltissimi ogni altra forma di corrispondenza, copiati o simili o comunque. Tutte le lettere indirizzate alle decadono essere inviate per posta e tenendo rapporto di ricevuta raccomandata.

Per una speciale accordo con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli annunci possono essere ordinati presso tutte le Sedi e Dipendenze di tutte queste Banche aderenti in Italia.

ANNUNCI ECONOMICI VIA VIDEO
Gli annunci economici per La Stampa e Stampa Sera possono essere ordinati a mezzo telefono al seguente numero 800 21881 (1 rete verde automatica) e restano pagamento dovrà essere effettuato presso qualsiasi Filiale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino o della Cassa di Risparmio di Torino aderenti le modalità che saranno fornite.

In tema di offerte di impiego e lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A. PRESTITI personali immediati (pagamento in 2 giorni) a tutti (per ogni esigenza anche con firma singola. Massimo 1 milione, leggero 12 milioni. Rimborso 5/10 anni. Istruttoria gratuita. Tutte le spese ed interessi (pagamento in 4 giorni) anche 2ª iniziativa. Massimo 30 milioni. Rimborso 3-5-10 anni. Non siamo intermediari finanziaria direttamente
PRICOTEX
/ 19 324 - / 49 6903 - corso Francia 15

A.A. ANCHE senza garanzie prestiti fruibili immediati a tutti. Aperti sabato mattina. Tel. 011 600.3081

A.A. CREDITO Mario con riservatezza concederà ogni prestito a commercianti, artigiani, Anche sabato mattina

FINANZIAMENTI Esigesi in giornata con minime formalità a dipendenti e pensionati. Tel 613 020 511 054.

FINANZIARIA TORINESE in 24 ore presso a commercianti artigiani, dipendenti. Via Trieste 2 angolo via Nizza, tel. 011 632.435 - 631.304 ore ufficio.

CHIUNQUE vuol dare vita quando vuol Finanziamenti per ogni esigenza. Tel. 531 460 - 515.970 Torino.

SA.PI.PRE. PRESTITI

dipendenti, casalinghe, commerciali, artigiani, pensionati. La cortesia di un prestito alle migliori condizioni con rapidità e serietà. Via Cesare 70 (zona Crocetta), telefoni 590 838 - 592.398.

19% annuo sello dipendenti. Esempio L. 3 milioni in 48 rate da L. 110 mensili. Telefonare Alfin 839 8448 - 836.478.

3 Aziende, negozi

A. AZIENDAL MARKET società privata Commerciale (011) 450 2175 compra vende attività di ogni genere e prezzo.

AFFARI! Cedo con urgenza avviatissima commerciale bruna vendesi in Moncalieri a soli L. 31 milioni. Tel. 631 457

CEDESI quota società agenzia immobiliare e commerciale già bilanci avviati L. 2 milioni. Tel. 830 138.

VINI siciliani Richiamo acquistano L. 300 mila al dì, richiedo L. 45 milioni, disponi. Shabat. 5 tel 885 317

PARRUCCHIERA Moncalieri L. 2 milioni 500 mila al mese, richiedo L. 22 milioni Studio L. 8, vendo Tel 683 717.

RISTORANTE pizzeria zona centro molto ben avviato cedo pendoli, 30 milioni Tel. 011 3373.

SUPERMERCATO ingrosso dettaglio in Chieri ampiamente attrezzato alla vendita d'affari periodici. Tel 945 791.

4 Terreni

AL mare vendo L. 70 mila al mq terreni agricolo zona S. Remo-Cipressa (Liguria Tel. 011 503 435 011 59 153 97 8362.

LOTTI di terreno per villette con progetto S. Antonino di Susa 30 km Torino vendo cedo linea Tel 011 395 706

5 Locali e negozi

domande

NAZIONALCASE da 20 anni in garanzia di un fabbricato compro vendo affitto locali industriali commerciali Tel 787 466

offerte

A. CARMAGNOLA mq 1500 alto 4,5 mt. ideale deposito leggermente impianto elettrico a Pile affitto Tel. 858 4445.

A.L. 1500 mq. affittasi ristrutturati in nuovo complesso Cintura Torino Nord da mq 400 a 14 000 Tel. 011 502 318

CENTRO storico vendo negozio arredato completo, mq 450 circa complessivi, con piano seminterrato pertinenze per due laboratori, tavola calda ecc. Ottimo ed avviatissimo reddito Tel. 533 273

CARMAGNOLA affittasi negozio mq 300 ca con abitazione ingresso servito passo carraio Tel. 544 600

LOCALE 600 mq. dovendo affittasi modello stabile libertà pavimento esterni recentissimo costruz. Tel. 344 800.

NEGOZIO affittasi o vendesi 80 mq, anche vasi fiori aperto con reddito L. 360 mila mensili Tel. 378 933

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A.A.A. ALTO guadagno a ragazzo/a lavoro organizzato presentarsi h/h i giorni orari ufficio via Pietro Micca 21/c.

Impiegati

CBM ricerca per completamento organico addetto telefonista massimo 20anni Tel 519 012

15 Autovetture

A.A. ACQUISTIAMO pagando massimo contanti autovetture commerciali e furgonate anche non circolanti. Cavalieri corso Turati 37, Torino Tel 503 913 o via Breglio 110 Torino, tel. 213 732.

ACCARITA auto piccola, grossa cilindrata, permesso, non importa stato e garanzia Corso Lombardia 33 Tel. 481 674

AUTOCORSO Spa Corso Duca Cesare 324 tel. 203 553 corso Racconigi 26 tel. 366 248, vasto assortimento usato tedesco e diesel, garantito fino permuta, rateizzo

AUTOMATICA dime 120 '82 grigio metallizzato, garanzia Concessionaria Renault vende corso Francia 287, tel. 715 666

AUTOTORTONA acquista vetture di ogni tipo medio commerciale Massima valutazione, Corso Tortona 9, tel. 871 643

BMW 524 TD nove mesi grigio metallizzato, Alfa 33 1300 16 metallizzata, Mercedes 191 diesel 83 azzurro metallizzato, Argenta TD 84 azzurro metallizzato, Prisma diesel e benzina 84. Delta 1300 83 blu scuro, vasi occasione al Centro Auto Lancia, Corso Ferrucci 24. Garantite e cedesi. Telefonare 447 5811.

FIAT Argenta 125 68 t. gia metallizzata 1982 come nuova garantita 12 mesi vende Bial, via Colombo 43, telefono 598 347

RENAULT 5 Alpine 1400 nera con garanzia Concessionaria Renault vende corso Francia 287, tel. 715 666

SEICA cambia vendiamo 128, Panda, A112, Regata, Prisma, Alfa Romeo, Delta, Ritmo, pronti Rivarolo 3, tel. 642 001.

18 Acquisto alloggi

ACQUISTEMI bene 2 camere cucina anche da ristrutturare lingotto L. 40 milioni Tel. 532 409

ACQUISTO alloggio (anche non libero subito purché garantito entro marzo). Pagamento 50% subito, saldo consegna chiavi. Tel. 317 581 signor Ciro

ALLOGGIETTO acquistasi in Torino con bagno e ascensore massimo L. 32 milioni. Tel. 758 843

APPARTAMENTI cerchiamo per Raccomandatissimi Agenzia sabato pomeriggio (011) 5581 corso Matteotti 9 Angolo 23, Torino

BUNCARIO cerca urgentemente alloggio in Torino, assicura pagamento in contanti. Tel. 980 8108 pasti

CABIETTA acquisterebbe anche da ristrutturare in Torino o prima cintura +/- 70 milioni. Tel. 539 111.

CAUSA trasferimento acquisto alloggio in Torino comodo ai mezzi pubblici Tel 0141 32 039 (ragazzi).

CERCASI urgentemente camera libera subito libero entro fine anno, disponibili L. 30 milioni. Tel. 736 983.

DIVIDIAMO via Garibaldi 9 Torino ricerca in stabile alloggio libero di tale 3 camere cucina servizi. Tel. 518 263.

LIBERO in Torino acquisterei in contanti 2 locali cucinino massimo L. 50 milioni Tel 473 0176.

MILIONARIA CASE acquista pagamento contanti case vie e alloggi liberi in Torino massima serietà Tel 747 148.

PENSIONATI acquisterei camera cucina anche da sistemare piano basso a L. 20 milioni Tel 481 114

19 Vendita alloggi

A. VIA Mombarcaldo (B. Rizza) libero soggiorno camera libero cucinino ingresso tinello L. 53 milioni Tel. 8.8P 752.006

CARIGNANO fronte caselle (2° km) recentissimo, libero 1000 mq, inoltre appalto La Torre Tel 877 8041

CASABIANCA libero piazza Galimberti ampio 3 camere cucina servizi, piano 6°, L. 58 milioni trattabili Tel 631 008

CASALGRASSO vile salone 3 camere cucina servizi box giardino nuovo Vito La Torre, Tel. 977 ...

CASAMIA TO A 6566 a Torre via Vercelli in salone 3 camere cucina doppiopiano 2 servizi. Ottima struttura. Affare vero. Agenzia Astengo passeggiata

CASAVILLACATO 3588 libero via Banfo Chieri 4 camere cucina servizi. Ottimo prezzo ampiamente trattabile.

CASAMERCATO 6588 libero corso Cosenza 3 camere tinello cucinino, servizio box. Completamente ristrutturato.

CASAMERCATO 5588 libero via Cavour Ad Ciriè ultimo 3 camere angolo cucinotto. Milano. locato corso Fe cucinino, servizi

CORSO EGEA A 638 322 corso Ferrucci 105, prestigioso, ristrutturatissimi, luminosi 3 camere cucina doppi servizi, salone 2-3 camere cucina doppi servizi, Vista giardino box posto.

CORSO EGEA A 638 322 libero via del Carmine, 3 camere tinello cucinino ingresso bagno e ripostiglio L. 75 milioni.

CORSO EGEA 638 322 via Asinelli (Peyron Vecchi) recente camera tinello cucinino ingresso bagno L. 26 milioni.

CORSO S. Maurizio (via Bibiana) libero recente signorile 200 mq ristrutturato 4 camere cucina 3 servizi 3 ripostigli 2 ingressi, possibilità mutuo. Tel. 8.8P 757 098

CROCETTA adiacenze in palazzina d'epoca salone camera cucina abitabile, ristrutturato a nuovo. Affare. di

CASSINO centrale via principale via panca passo 8 locali 3 bagni 300 mq box servizi L. 360 milioni. Tel. 980.7703.

CASSINO Monumentale via 2 alloggi 100 mq ciascuno mansardati ... giardino inverno 1500 mq ognuno. 553 980

CEDESI libero soggiorno corso Potenza spaziosissimo 1 camera cucina cucinino bagno Per informazioni tel. 317 546.

DUPLESSA vende alloggio libero composto da camera cucina e servizi. Telefonare 545 883 ore ufficio.

IPI 511 387, Moncalieri in recente costruzione bona residenziale ingresso salone 3 camere tinello cucinino box auto. Prezzo interessante. Mutuo.

LIBERO zona Stadio bellissimo 180 mq piano alto 90 Pt. telefoni 537 046 - 518 726

MONCALIERI zona Sostegno libero con cucinetta e bagno vendesi L. 5 milioni più resto Banca 473 0387

PARELLA libero 3 camere cucina accessori al ordine 4° piano no ascensore vendita amichevole affare Tel. 386 708

PIAZZA Cattaneo splendido salone 2 camere tinello cucina 2 servizi libero piano alto su 2 piani box Tel. 341 269.

PRECOLLINA villa indipendente completamente non finita vasto giardino cintata vendesi vero affare Tel. 871 452.

PRIVATO vende a privato 2 camere + bagno libero in residence con piscina L. 75 milioni per passato mutuo Tel. dop pranzo 332 711

RIVOLI adiacenze Comune vendo 2 camere tinello cucina servizi libero posto auto Tel. 53 13 45

RIVOLI centro proprietario vende vasto 3 camere cucina servizi separata L. 78 milioni occasionale Tel. 353 048.

S. RITA libero corso Orbassano ampio camere tinello cucinino servizi Vero. Casamercato 638 670

SETTIMO (To) in complesso residenziale signorile salone 3 camere cucina garage cantina vendo. Tel. 563 650

SPLENDIDO vista collina Cina Maggiore signorile salone 3 camere cucina 2 servizi piano alto libero Tel. 341 269.

TORINO Nord alloggio nuova costruzione residenziale salone 3 camere cucina doppi servizi triplice 2 vasso piano garage vendo. Tel. 543 960.

UTP 847 8291 vende Lucento via G. Berghinotti 3 camere tinello cucinino servizi bagno piano alto ascensore.

VENDESI studio medico ottima mq 105 piazza Statuto a Crocetta. Trattasi solo privati Telefonare ore pasti 687 342.

VENDESI via Vandalino appartamento libero cortile ingresso servizi piano alto, possibilità forte mutuo. Tel. 590 079

VIA Porrata equilibrio per fine frazionamento 3 camere tinello cucinino bagno. Lui Casa vende Tel. 546 478.

VILLA Pennabilli (Marche) nuova in 5 ettari giardino bosco metà olivi e vista vendo metà Tel. 476 678

VILLA splendida triangolare 2 unità separate pieno Gianfilippo zona Pralormo vendo più parti permuta Tel. 011 389 708.

VILLE pergola abitabili mattoni 10 km Carignano concordati negozi acquisto box. ... Tel. 011 974 420

STUDIO A di proponiamo alla residenza di quanti si sfoggio o in vetrina a scelta. Consulenza di vendita particolareggiata (gratuita con mezzi speciali. Cercasi di ... Tel. ... sabato e domenica pomeriggio.

STUDIO si propone la gestione del vostro alloggio con una visita a settimana

20 Domande affitto

IMPRESA alla ricerca ristrutturare palazzo cerca appartamenti 1-2 camere cucina per sistemare impiegati, ottimo ed immediati e proprietari compenso di mediazione Telefonare 347 8057

RICERCO urgentemente alloggio 4 camere doppi servizi zona centralissima stabile signorile Tel 518 655.

21 Offerte affitto

A. AFFITTASI appartamento in casa di recente costruzione richiedesi referenze. Telefonare 540 277.

A. AFFITTO in palazzo d'epoca a persona residente uno stabilissimo zona centrale. Referenze. Telefonare 540 277.

AFFARISSIMO appartamenti arredati moderni residenze ogni confort servizi eccezionale Piazza 69 Tel 348 8333

AFFITTASI a referenziati alloggetto camera tinello angolino uso piedi 3 mesi L. 230 mila Telefonare 615 316.

AFFITTASI villa vicino in Druino composta da 2 alloggi di 2 camere cucina bagni giardino Tel. 539 734

CROCETTA affittasi 2 appartamenti, uso foresteria, ideali ufficio studenti, stessa casa. Tel. 591 220

VILLANOVA affitto elegante villa salone 4 camere cucina 3 bagni giardino L. 900 mila mensili Tel 937 7063 mattino.

ZONA vendo mansions centro residence villa ideale appartamenti arredati angolo ottimi tutti servizi Tel 748 2951.

22 Traslochi

AUTOTRASLOCHI accurati prezzi privati vantaggiosi preventivo garanzia Torino Tel. 011 091 Moncalieri via Netta 33

25 Artigiani, ecc.

CERCASI per assistenza tecnica due anche laureandi con esperienza nel settore dei computers programmabili. Telefonare 001 5115.

MOBILIFICIO in Torino cerca artigiano falegname esperto montaggio mobili e consegna, iscritto CC.A.A. Tel. 668.406.

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

A.A.A. PIEMONTE Ha cercatore inviamoci 4 vani piccolo portafoglio tenero dai 900 i 30 milioni Tel 011 974 430

A.A. BOSCONERO (23 km da Torino) Cascinetta 3/4 ha vista prestigiosa piena possibilità piano terra ingresso camera salone cucina bagni lavanderia box cantina, piano primo ingresso 3 camere salone cucina 2 servizi. FPD via giardino L. 220 milioni trattabili.

A.A. MONTALDO Riviera Caseinetta 35 ha vista costruzione piano terra ingresso soggiorno cucina/taglio box primo piano soggiorno 3 camere cucina bagno. Mansarda di 100 mq circa, terreno pianeggiante 200 mq circa. Prezzo al pezzo 80 L. 180 milioni. Possibilità mutuo.

A.L. (L.900.000)
Il Piano investimento vendo rustico con giardino, posizione collinare, strada asfaltata, vendesi, acqua e luce. Pagamento rateale. Telefonare 858 733.

BAROCCHICCHIA signorile 2 camere + nuova cucinetta camerata bagni, servizi 3° piano auto Tel. 559 305 ore 15-18

BAROCCHICCHIA centro monolocale ristrutturato signorile arredato Tel. 821 483

CASALBORGONE case 1700 ha vari alla cantina pubblico luce acqua vendesi L. 42 milioni Euro. Tel 0141 354 078.

CASAMERCATO A (011) 5885 comprendo rustici, cascine, ville in ogni zona Pinerolese contanti Aperto sabato pomeriggio.

CASTELNUOVO D. Bosco ci passa casa 8 vani vendo causa trasferimento L. 30 milioni. Euro Tel 0141 354 078.

COLLINA Roero (Cuneo) vendo casa panoramica composta di servizi stalla abitabile terreno arrabbiato L. 31 milioni trattabili. Tel. 0173 363 336.

CUNEESE casa stabile con terreno 4/5 camere parte sotto da L. 25-28 milioni vendo Tel. 006 4708 - 006 9287.

DAVENO (duplex lago mare) vendo appartamento 6/8 più 4 letti vendo prezzo favorevole telefonare 011 390 706 - 307 748.

LAGO di Candia vendesi casa d'epoca con 4000 mq e orto edificabile con autorizzazione costruzione. Tel 0125 43 432

LIMONE Piemonte vendesi box triplo recentissima costruzione appartamenti signorili pari a nuovissimi Tel 502 340.

LIMONE Piemonte L. 37 milioni vendo minialloggio arredato L. 9 milioni contanti e dilazione Telefonare 011 502 518 - 0171 36 753 - 978 253.

PIORI Riviera ligure Ponente più servizi vicinissimo mare piccola villetta Telefonare 018 644 287.

PRIVATO vende casa in Mongrando composta da mq 180 abitabili, box, bottaia e giardino di mq 2000. Tel. ore ufficio 548 843

PRIVATO vende alloggio in Bi-Vercent composto da cucina letto bagno posto auto arredato richiesta L. 55 milioni Tel. 545 663 ore ufficio.

RACCONIGI rustico semindipendente con 1000 mq circa di terreno, molto ben voluto. La Torre, telefono 977 8041.

RUSTICI di ogni tipo vari prezzi dimensioni e località da ristrutturare o metrabitati. Italia Catasto 6588.

SANREMO privato vende grazie affare alloggio con giardino libero subito. Tel. 0184 30 61.

SASSELLO centro signorile libero cucina 2 camere bagno 2 balconi vista mare L. 100 milioni. Euro Tel. 0141 354 078.

SAUZE d'Oulx vendo in palazzina bellissima con sole e vista e due passi dagli impianti libertino Tel. 960 456.

VALLE di Cervino vendesi alloggio arredato con box L. 60 milioni più mutuo. Tel. 0125 424 958

VILLETTA Borgovecchio sulla piazza Cortile Cervino 5 camere servizi garage ottimo interno mq 8000 libero vendo L. 134 milioni. Tel. 0121 31 455.

11.500.000 a Punta valsesiana vendo rustico indipendente con giardino. Pagamento rateale. Tel. 856 235 - 856 303.

49 Informazioni

ALBA (ottimo detective qualificato eseguono investigazioni private, matrimoniali, controlli integrità, indagini di varia natura. Tel. 828 665 - 901 576 corso Re Umberto 63.

52 Varie

A.A.A.A.A. OCCASIONE!!! compro oro argento monete gioielli. Pagati massimi. Corso Peschiera 181, tel. 334 823.

A.A.A.A. COMPERANDO acquistiamo antiche piastrelle vecchi arredi valutando massimo. Tel. 616 327 via Massena 27.

Fine delle trasmissioni.

I magazzini dopo oltre vent'anni di attività,
CHIUDONO DEFINITIVAMENTE
restituendo la licenza alle competenti autorità locali.
Tutte le merci a magazzino sono quindi in vendita
A PREZZI FOTOGRAFICI
per convenienza

MAGLIERIA e BIANCHERIA INTIMA

APPROFITTANE!
solo per pochissimi giorni!!
MAGAZZINI CAROSELLO
V. CORTE 42 | V. GENOVA 81
Autor. n. 72 e 73 del 18/1/85

N.B.: Sono anche in vendita, al miglior offerente, tutti gli arredamenti dei negozi.

SOGEA

l'usato senza macchia e senza paura

Gli incontentabili che cercano una vettura di completa affidabilità trovano nell'usato SOGEA le proposte più interessanti e convincenti, garantite dalla serietà e dal prestigio SOGEA.

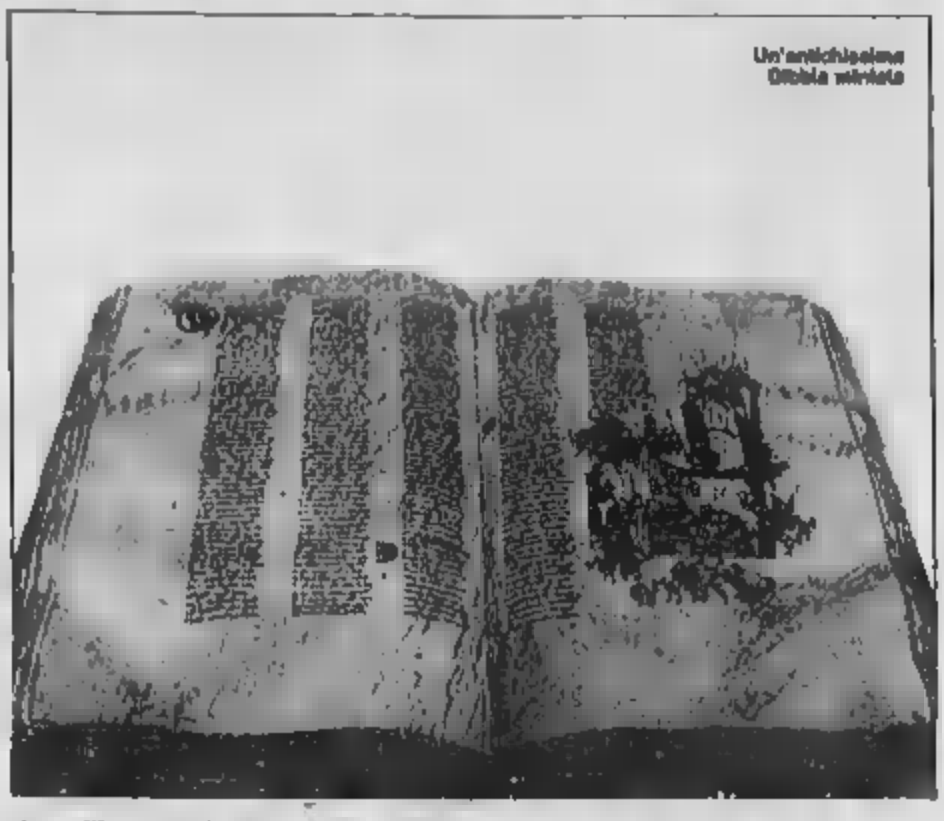
Concessionaria Alfa Romeo - Torino C.so Siracusa 40

Il libro più letto (e travisato) del mondo

PRIMO: NON MISTIFICARE

RISCRIVERE LA BIBBIA? MEGLIO DI NO

Il «Libro dei libri» e le cose da evitare. Chi lo prende troppo alla lettera e chi invece si diverte a realizzarne versioni personali. Così succede di tutto: si può girare con le Scritture appese alla fronte o diventare blasfemi per il gusto di stupire



Un'antichissima Bibbia miniata

A tutti rimproverò di farsi chiamare Padre, mentre nella Bibbia si legge: «Nessuno vi chiami *Padre* o *Maestro*», un domenicano irlandese che predicava ad Hyde Park, ribatté: «Ma scusi, *sua figlia* non la chiama "papà"? Non si può isolare una frase della Scrittura dal contesto o prendere alla lettera ogni termine, altrimenti, visto che Gesù raccomandava di essere "prudenti come serpenti e semplici come colombe", dovremmo tutti metterci a strisciare per terra o a tubare sulle grondaie».

Padre Vincenzo McNabb aveva ragione: a base di frasi bibliche incomplete e peccate a caso, si può provare qualsiasi eresia e sostenere qualsiasi sciocchezza; se poi ci si ferma soltanto al significato delle parole, senza accertarne il carattere simbolico e misterico, si finisce nel ridicolo, come quei Farisei che, leggendo la raccomandazione di «*tenere sempre davanti agli occhi i tefillin della Legge*», fecevano pendere da una fascia attorno alla fronte alcuni piccoli rotoli di pergamena su cui erano scritti tratti dell'Antico Testamento.

D'altra parte, si deve tener conto che le infinite prescrizioni legali e rituali contenute nella parte più antica della [illegible] superate [illegible] Vangelo, [illegible] legge di Cristo che rende vani i sacrifici di animali nel Tempio di Gerusalemme e tutte le norme stabilite da Mosè per gli israeliti nel deserto: per questo diciamo *Dio*, invece di Jahvè o Geova, e Elohìm, facciamo festa alla domenica, invece di osservare fedelmente il sabato, non ci facciamo circoncidere, ricorriamo alle trasfusioni di sangue e non facciamo ogni anno un pellegrinaggio al Tempio di Gerusalemme...

UNO SPECCHIO — Soprattutto, va tenuto presente che i [illegible] della Sacra Scrittura sono passati attraverso [illegible] che sono le traduzioni: dall'aramaico e dall'ebraico al greco e al latino, quindi, da Lutero in poi, nelle lingue «volgari» e nei dialetti di tutti i continenti; la liturgia e la teologia hanno dovuto adattarsi a certe trasformazioni, anche sostanziali, in base ai più recenti studi sui testi originali ed alla critica dei «generi letterari» degli ultimi trent'anni. Così nel *Sanctus* della Messa non si dice più «Dio degli eserciti», ma «*Dio dell'universo*». Gli angeli di Betlemme non dicono più «pace in terra agli uomini di buona volontà», ma «*pace in terra agli uomini che amano il Signore*». Nel primo libro della Bibbia, il *Genesi*, non leggiamo più che il Signore disse al serpente: «Porrò inimicizia tra te e la donna, e tra il seme tuo e il seme di lei. Ella schiaccerà la tua testa, e tu tenderai insidie al calcagno di lei», secondo la traduzione dei Martini, ma invece: «*Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra [illegible] stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa, e tu le tenderai il calcagno*» (Gn 3,15).

Infine, nel campo dell'interpretazione della Bibbia (ermeneutica e esegesi), sia da parte cattolica che da quella protestante, si ammettono taluni mutamenti nel modo di concepire figure, episodi, particolari che la tradizione e l'arte avevano codificato nei secoli, per esempio, la Maddalena, nella quale non coincidono più la sorella di Lazzaro e Maria, detta Maria, e la peccatrice del banchetto di Levi o la penitente (oggi si riconosce che si trattava di tre diverse figure femminili). Oltre a la legge del «levirato», la tentazione di [illegible] nel deserto, il suicidio di Giuda, e tante altre questioni che qui non è possibile analizzare.

UN GIOCO — È [illegible] intanto un'ampia di gioco letterario (*divertissement*, dicono i francesi) che consiste nel rifacimento o ricostruzione [illegible] qualche testo della Bibbia, non tanto in funzione dissacratoria o parodistica, quanto piuttosto come saggio di ammodernamento, di fantasia o di ipotesi su [illegible] ideologiche del tutto estranee alla fede [illegible]

Anthony Burgess in una paradossale ricostruzione del peccato originale, ha supposto che all'inizio non ci fosse disparità di sesso: solo dopo una colpa — diabolicamente suggerita — la prima coppia si sarebbe divaricata e quindi si sarebbe stravolto l'intero progetto di rapporti affettivi e sessuali nel mondo (cfr. *Gli strumenti delle tenebre*). Nel suo splendido film *Cammina, cammina*, Massimo Olmi ha immaginato un retroscena di vicende dalle quali non si ha traccia nella narrazione evangelica: i Magi sarebbero stati i rappresentanti del potere che in ogni tempo hanno [illegible] Gesù o, per lo meno, se ne sono disinteressati, abbandonandolo dopo averlo riconosciuto come il vero Messia.

Anche il movimento femminista nordamericano ha tentato una trascrizione dall'inizio che Dio è madre e che quindi il predominio nei rapporti psicosociali dev'essere della donna: avendo dovuto mettere da parte molti testi per evidente contraddizione ideologica, il tentativo è abortito in alambiccate cancellature e stravolgimenti semantici, con risultati meschinamente fallimentari.

Altri ancora hanno proposto interpretazioni... di tutti i colori della Bibbia, ricorrendo alle tecniche dello sceneggiato che permette ogni genere di variazioni secondo la moda [illegible] o i più strani presupposti ideologici: ricordiamo vari tipi di *Bibbia a fumetti*, il *Vangelo secondo Marx*, di Belo, la riduzione sintetica della Sacra Scrittura dal Reader Digest, il tentativo di Asimov (cfr. *Il Principio*) [illegible] conciliare [illegible] cosmologia della Bibbia [illegible] le scienze moderne, moltissime riduzioni cinematografiche sul tipo del *Cerè* teatrale di Dreyer, il *David* di Cocteau, l'*Erode il Grande* di Prause, il *Jesus Rex* di Graves, l'*Intervento di Dio* di Templeton, il romanzo su Giuseppe *Per amore, solo per amore* di Festa-Campanile (analogo al libro di Dobraczynski, *L'ombra del Padre*), il *Giobbe* di Mac Leish, senza contare Susanna, Salomone, Betsabea, Sansone, Ester e cittadite in tutte le salse con rifacimenti sul piccolo schermo che sono veri tradimenti del più letto libro nel mondo.

Ritenliamo che sia piuttosto ridicolo schermare con la Bibbia, ingenerando confusione e mettendo sullo stesso piano ispirazione divina della Rivelazione e fantasia ad effetti spettacolari. Non per niente la Chiesa mantiene il massimo rispetto per l'autentico testo originale [illegible] Scrittura, [illegible] ispirata dallo Spirito Santo in tutte le sue parti, anche se presentato in forme diverse secondo le diverse attitudini o mentalità degli estensori umani. Per i cattolici, la traduzione e l'interpretazione della Bibbia non possono essere lasciate al capriccio personale, ma devono rispondere ai criteri [illegible] genuina dottrina rivelata [illegible] la Chiesa stessa è custode sicura, [illegible] espressamente da Cristo per questa funzione.

[illegible] — Il tema biblico tira attori più quest'anno [illegible] e films tutt'altro che apologetici. Guy Hocquenghen in *La colère de l'Agneau* tenta la biografia romanzata dell'Apostolo Giovanni: e la prolissità del lavoro è solo uguagliabile all'ostinazione della tesi che vede il quarto evangelista partecipare all'incendio di Roma. Alain Abelce si è invece lasciato [illegible] tentare dall'idea di ricostruire la vita di [illegible] dopo [illegible] costui [illegible] rinunciato dal Signore: *Lazare [illegible] la Grand Sommeil* si perde in fantasiosi vaneggiamenti. Per sua parte, Pierre Bourgeade ha raccolto in *Mémoires de Judas* tutte le molteplici interpretazioni letterarie e psicologiche sull'apostolo traditore, trasformandole in un collage che ha tutta l'aria di un... Nuovissimo Testamento. Finalmente Mario Brelich — che è italiano ma scrive per Gallimard — ha rifatto il Vangelo con una specie di camaleonte giallo, *L'oeuvre de traîtison*, in cui riappare Dupin, il detective di Edgard Poe, sollecito a riaprire il caso del «crimine dei crimini» mettendo Gesù e Giuda contro il Padre e facendoli agire in un *thriller* di assurde dimensioni.Se tali lavori non hanno, in fondo, carattere propriamente blasfemo, ecco già in fase di avanzata lavorazione alcuni films che rischiano d'esser denunciati per offese [illegible] religione. È di produzione italiana quel *Joan, Lui*, [illegible] Adriano Celentano [illegible] ideato e diretto per presentarci un Gesù cantante e [illegible] lerino, che ritorna in terra, si adegua [illegible] tempi e annuncia un regno [illegible] tutt'altro che cristiano. [illegible] pellicola italiana — già presentata alla mostra «Oltrevenezia» — intitola *Nazareth* (su un'idea di Volponi) [illegible] ha [illegible] regista l'ebreo Franco Rosselli: qui la Madonna finisce per ribellarsi a Dio, gli grida il suo odio e abortisce volontariamente il già concepito Gesù.

Non sono certo più verosimili e più devote le ricostruzioni di due registi francesi che, sulla scia di Godard, approfittano del filone dissacratorio del Vangelo: Jean de l'Hôte ha diretto una *Passion du Christ* in cui il ribelle Gesù chiama il proletariato alla rivoluzione armata e s'infogna in scarichi compromessi negando non solo la propria divinità ma anche la stessa esistenza di Dio; minaccia di esser la peggiore di tutte l'altra pellicola, *L'ultima tentazione di Cristo*, del noto regista Martin Scorsese, nella quale si presenta in modo ignobile la vita nascosta del Redentore, come quella di un uomo «in cui le forze della materia riescono a prevalere su quelle dello spirito», tanto che si lascia andare a forme di perversione sessuale e si identifica addirittura con Satana.

Quanto [illegible] regola di riscrivere [illegible] Bibbia «a soggetto» [illegible] a registrarla [illegible] celluloide con le più indecorose interpretazioni [illegible] conclude. Insomma, [illegible] parodie [illegible] tesi che evidentemente [illegible] sul [illegible] a molti. Ma non si invochino a giustificazione l'arte e la libertà d'ogni revisionismo critico, per favore.

Reginaldo Francisco

Pensioni

VALGONO PER L'ANZIANITÀ I CONTRIBUTI VERSATI IN CASSA INTEGRAZIONE

«Ho letto su *La Stampa* del 15-9-1985 l'articolo sull'Inps che si riferisce a quando il lavoratore si trova in cassa integrazione e scrivono a suo favore i contributi che potranno essere utilizzati per il supporto della pensione. Io ho avuto la cassa integrazione per sei mesi. Attualmente, verso le volontarie. Questi contributi di sei mesi servono a raggiungere i 35 anni per percepire la pensione? Faccio inoltre presente che un patronato mi disse che servono per raggiungere i 35 anni. Faccio presente che su *La Stampa* dell'1-9-1985 l'articolo circa le volontarie riferisce che oltre alla quarantesima classe si paga 152.681 lire alla settimana, mentre nel mio caso sono nella quarantatreesima classe ed il patronato ha fatto il conteggio di 137.435 lire. Mi riferiscono che l'aumento del conteggio della pensione rispetto al precedente in base alla nuova legge non è calcolato sui 32 milioni. Resto in attesa di una risposta».

Francesca Cella, Torino

I contributi accreditati in base alla legge 464 del '72 ed alla legge 164 del '75 sono equiparati, a tutti gli effetti, ai contributi versati in costanza di rapporto di lavoro. La conseguenza è che tali contributi sono utili ai fini del diritto e della misura della pensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, ivi compresa la pensione di anzianità.

L'ente di patronato, a cui il lettore si è rivolto, ha dunque perfettamente ragione. Per quanto riguarda il tetto pensionabile, ribadiamo quanto abbiamo già avuto occasione di scrivere: da gennaio di quest'anno è stato elevato a 32 milioni dall'art. 9 della legge 140 dell'aprile di quest'anno. Infine, dobbiamo dar atto al lettore che l'articolo del 15 settembre contiene un refuso: là dove è scritto «quarantesima» va letto «quarantaseiesima» classe.

«Ho purtroppo alle spalle un matrimonio fallito (da più di 10 anni) ed una vita piena di [illegible]. Mia moglie m'ha tolto la *spalla (per colpa mia, lo ammetto) ed i miei due figli non vi fanno più vivi con me neppure a Natale. Da sei mesi convivo con una persona che ha saputo ridarmi un po' di fiducia nella vita restituendomi quella serenità che credevo di non riuscire più a conquistare. Io sono in pensione dal 1978 e la mia moglie legittima (non ho infatti né chiesto il divorzio né ottenuto la separazione legale) non pretende da me alcun contributo economico perché le sue condizioni sono più che buone. Vorrei quindi sapere se posso disporre della mia pensione, con atto testamentario, a favore di questa donna che non posso purtroppo sposare. In caso contrario che fine farà la mia pensione che ammonta oggi a più di un milione al mese? Verrà incamerata dallo Stato? Esiste qualche cavillo giuridico a cui far ricorso per far sì che la pensione vada a questa persona?».*

Lettera firmata
provincia di Asti

No, non esiste purtroppo alcun «cavillo giuridico». Al fini pensionistici, la persona che attualmente le convive con il lettore non esiste, nel senso che la pensione di reversibilità toccherà al coniuge che, pur essendo di fatto separato, resta pur sempre legato dal vincolo coniugale. Anche lo Stato resterà a [illegible]

A cura di
Mario Sirotta

Assicurazioni

«RENDITA VITALIZIA» LE POLIZZE ESTERE [illegible] SCHERZI DELLA NOSTALGIA

«Si parla molto di assicurazioni [illegible] integrative per la pensione — scrive G. B. Mencucci di Torino — e, secondo la mia esperienza di ex emigrato negli Usa, [illegible] dire che [illegible] instaurare un meccanismo del genere nel nostro Paese, bisognerebbe, per prima [illegible], conoscere a fondo la materia.

«In America, infatti, stipulare [illegible] polizze del tipo rendita [illegible] è cosa [illegible] ma, come ho detto, in quel Paese il cittadino ha molta fiducia nell'assicuratore. Da noi, al contrario, si fanno solo delle ipotesi, si danno informazioni frammentarie, [illegible] tirano le [illegible] su dati incerti. Ecco [illegible] motivi per cui nutro una certa diffidenza nei confronti [illegible] assicurazioni sociali».

In materia di assicurazioni vita ed affini, il nostro Paese, allo stato attuale, non ha nulla da invidiare [illegible] altre [illegible]. Le nostre compagnie fanno di tutto [illegible] far sorgere la «polizza-rendita vitalizia», inserendo norme e clausole del tutto rinnovate rispetto a quanto si faceva un tempo. Il lettore può, volendo, confrontare il nostro prodotto standard con quello in uso in [illegible] Paesi e si accorgerà che la polizza «made in Italy» ha tutti i requisiti necessari per stare alla pari con quella che si fanno oltre Oceano. Se non è addirittura migliore.

«Mi rincresce — scrive un lettore — ad un articolo apparso sul nostro giornale qualche [illegible] fa. L'autore [illegible] che per ottenere il giusto indennizzo in caso di sinistro, bisogna che la polizza [illegible] fatta con criterio. [illegible] può un semplice cittadino conoscere le regole delle assicurazioni quando, come si sa, le condizioni di contratto sono accessibili a pochi esperti?».

È vero che la stragrande maggioranza degli assicurati sottoscrive la polizza senza leggere le condizioni che regolano le prestazioni. Di [illegible] il [illegible] stipula il contratto stando sulla fiducia dell'assicuratore e, in genere, sull'esperienza fatta da altri cittadini. Quindi si [illegible] usare la [illegible] attenzione e quanto si pretende dall'assicuratore e, se certe norme e regole [illegible] sono [illegible] tutto chiare, è opportuno farsele spiegare dal tecnico.

È altresì bene chiarire che, di regola, l'assicurazione non è un'unità di beneficenza ma, come si [illegible] è altro che un tipo di «mutua»: dalla quale si ottiene, pagando [illegible] determinato «premio», un rimborso in caso di sinistro [illegible] questa [illegible]. È chiaro che più sono gli assicurati e meno peserà il sinistro, più numerosi sono gli aderenti e minori saranno, di conseguenza, i costi delle polizze.

«Mi hanno sensibilmente colpito l'auto — scrive un lettore di Torino — se malgrado siano ormai trascorse [illegible] settimane, [illegible] ho visto l'ombra [illegible] un tecnico che accerti quali sono i danni. Mi farebbe piacere sapere quale comportamento debbo assumere».

Per non sbagliare, il lettore [illegible] dovrebbe inviare lettera [illegible] raccomandata con avviso [illegible] ricevimento alla società che assicura la controparte indicando, oltre [illegible] alle generalità dell'investitore, il numero di targa e la data dell'incidente, anche [illegible] e per quanto tempo è disponibile [illegible] visione [illegible] veicolo per l'accertamento [illegible] danni. Trascorsi 60 giorni dalla data della raccomandata, il danneggiato potrà rivolgersi ad un legale affinché lo assista nella vertenza.

Vi è un'altra possibilità che, data la lentezza della nostra giustizia, è forse la più conveniente: prendere [illegible] contatto direttamente con la società avversaria, spiegando la situazione. In questi casi è molto facile trovare un'intesa. Il motivo del ritardo della perizia potrebbe derivare dal fatto che l'investitore [illegible] abbia presentato regolare [illegible] denuncia di incidente.

Nella chiesa [illegible] San Domenico a Torino [illegible] affresco trecentesco restaurato di recente a regola d'arte

LA MADONNA TORNA A SORRIDERE

Tra i rarissimi affreschi d'arte sacra torinese, certamente il più significativo è quello completo della cappella della Grazie nella chiesa di San Domenico, in via Milano, che nonostante i sostitutivi «rimpianti» dei restauri di mezzo secolo addietro, continua ad attirare visitatori, studenti e cultori d'arte per l'Annunciazione dominante dall'alto, sul coro degli Apostoli dipinti alle pareti laterali.

A questo «tesoro» di devozione mariana (fortunatamente, fuori della portata dei ladri d'antiquariato), i domenicani hanno recentemente aggiunto il restauro di una Madonna, trecentesca all'interno del corridoio che dà sulla sacrestia.

Analogamente a quanto si è fatto per l'incantevole «*Madonna del latte*», trecento sulle mura di Chieri e poi incorporata su un pilone della Chiesa domenicana, qui si è restaurata una aggraziata ed elegantissima «*Madonna col Bambino*», che sovrasta, in una lunetta, un'antica apertura (maldestramente murata) che permetteva l'ingresso dal chiostro all'originario «coristorio», affidato ai Predicatori quando vi si trasferirono dal primo insediamento urbano nella seconda metà del XIV secolo.

A giudizio dei restauratori di Nicola, per intenderci), tale affresco non deve esser stato esposto direttamente alle intemperie, anche se piccole cadute di colore e certo sfogliamento della bicromia corrono in cotto autoctono a pensare che la parte in questione desse accesso a un chiostro aperto, forse al chiostrino dei morti.

Padre Angelico Ferrua ci fa notare che «*diversamente dalla Madonnina chierese, dai colori vivaci e contrastanti, questa di Torino è stupefacentemente sobria, discreta, quasi monocroma. Più che nella "Madonna del latte", i contorni sono qui segnati dal tratto anziché dalla campitura della tinta ed anche l'ispirazione è profondamente diversa: per quanto contenuta in una elegante silhouette, la Vergine ha una positura schiva, una pensosità estatica, controllata, una lontananza ed una fissità quasi ostentata*».

Secondo l'autorevole giudizio del prof. Chierici Romano, la datazione della lunetta affrescata deve fissarsi alla prima metà del Trecento: l'ignoto autore deve averla dipinta per incarico di qualche nobile torinese, anch'esso sconosciuto, che volle esser ripreso accanto alla Madonna, alla sua sinistra, con la mano adiutante.

Nel largo spazio oscuro, a destra della Vergine si pensava che dovesse esserci un'altra figura che vi facesse pendant; invece, l'accurato esame condotto durante il restauro ha permesso di escludere qualsiasi traccia di altra preparazione (sinopia) e di sovrapposizione di colore o di muratura. Si vede che l'autore volle quello spazio vuoto così com'è nella [illegible] minuziosa composizione.

La «Madonna» restaurata dai domenicani

V'è ancora da rilevare la distribuzione delle figure secondarie [illegible] degli angioletti che sorreggono il manto di sfondo, secondo l'uso dei «madonnieri» del Trecento: la loro fattezze appaiono allungate in forma banale e si presentano quasi appiattite contro la volticina superiore che li comprime, senza però dare l'effetto di prospettiva che qualcuno sospettava prima dei restauri. Tutto, insomma, pare tracciato a far convergere lo sguardo sulla donna-madre idealizzata al centro, con quelle dita — soprattutto l'indice destro, che sfiora l'inverosimile —, il taglio preciso degli occhi e delle bocche, che contrastano crudamente in un realismo quasi fotografico.

È stata come una riscoperta della tradizionale venerazione domenicana e torinese alla Madonna che in questa antica chiesa viene pur onorata con due tavole del Quattrocento e del Cinquecento e la settecentesca statua dorata della Madonna del Rosario. E con ragione, perché i primi figli di San Domenico, stabiliti a Torino sulla fine del Duecento, ebbero dalla Vergine una visione che pochi ricordano — forse l'unica apparizione mariana nella città — e che il Morgari immortalò in un dipinto che i Padri Predicatori custodiscono al fondo del corridoio del primo piano, ma è «in chiusura», e soltanto i religiosi possono scrutarlo.

e. f.

Radice e Spalato devono affrontare gravi problemi di formazione

QUALE DIFESA SCHIERERA' IL TORINO?

Francini e Rossi denunciano una forma fisica imperfetta e probabilmente il tecnico rinuncerà al primo. Rientra Pileggi, arretra Beruatto. Dossena: «E' proprio destino che si debba soffrire»

DAL NOSTRO INVIATO

SPALATO — Tra Torino e Hajduk non ci sono più segreti. La partita [illegible] ha messo a nudo [illegible] e difetti [illegible] e due formazioni che questa [illegible] dovranno giocarsi a carte scoperte la qualificazione ai sedicesimi di finale della Coppa Uefa. Nessuna delle due squadre farà riferimento [illegible] risultato della partita di andata per impostare la propria [illegible] di [illegible]. Non lo farà il Torino perché l'1-1 del «Comunale» lo condanna a cercare una vittoria ad ogni costo per accaparrarsi il superamento del turno; non lo vorrà fare l'Hajduk, intenzionato a vincere di [illegible] al propri tifosi, dimenticando volontariamente che [illegible] 0-0 potrebbe essere un risultato utile.

In [illegible] quello che [illegible] Pokiepovic preannuncia dai giocatori è che si giochino tutto in un'unica, avvincente sfida. Dice il tecnico jugoslavo: «*E' senza dubbio la nostra partita più difficile di questa (unica di andata perché, è inutile nasconderlo, ci giochiamo davvero tutto. Qui saremo noi a dover condurre il gioco nel tentativo di riscattare nella prestazione collettiva e soprattutto [illegible] punteggio finale la partita giocata 15 giorni fa. Il Torino ai meglio della [illegible] vale l'Hajduk, ma purtroppo fino al momento di scendere in campo non so se potrò contare sulla difesa al completo o no*».

Ieri, infatti, sia Francini che Dasio [illegible] si sono allenati [illegible] i compagni sotto una pioggerellina autunnale, accusando ancora disturbi ma ugualmente gravi problemi.

Il primo, infatti, [illegible] è riuscito [illegible] a calciare con decisione, [illegible] il secondo ha corricchiato ma senza forzare.

A questo punto [illegible] sembra intenzionato a rinunciare a Francini, il peggio ridotto dei due, anche per il timore di perderlo poi per un altro lungo periodo di tempo, recuperando [illegible] ad ogni costo [illegible]

In formazione quindi tornerà Pileggi, con l'arretramento di Beruatto e con il baby Brambati in panchina.

Nonostante [illegible] coltiva serie speranze di qualificazione. Spiega: [illegible] diciamo ancora ciao all'Italia, anche perché proprio quando si dànno per battuti [illegible] modo di andare a bersaglio, cioè di fare i gol.

John Mortimore, l'inglese [illegible] al Benfica, veste però i panni [illegible] modestia. «*Contro le squadre italiane — ha detto prima dell'allenamento — fatto [illegible] i suoi uomini in zerona a Marassi — il compito di tutti è sempre difficile. Dopo la vittoria di Lisbona, questa sera noi speriamo di [illegible] pareggio, per passare il turno. Soprattutto per il Benfica saranno pericolosi i primi [illegible] minuti, quando, prevedibilmente, la Sampdoria [illegible] aggredirà per segnare. La Sampdoria ha una gran voglia di vincere, per questo è pericolosa, ma questa sua voglia [illegible] successo potrebbe essere un'arma a doppio taglio, perché le potrebbe provocare uno squilibrio tattico di cui noi potremmo approfittare*».

Bersellini è avviato: il Benfica, [illegible] era nelle previsioni, farà quadrato nella sua metà campo, e cercherà [illegible] colpire in contropiede nel modo in cui si è detto. E la Sampdoria? «*Dovremo attaccare* — [illegible] Bersellini — [illegible] *ragionando, [illegible] privi più del necessario, perché loro in contropiede sono davvero pericolosi*».

[illegible] attaccare ragionando, ed è per questo che [illegible] ufficializzato la [illegible] scelte, manderà in campo tre «punte» (Vialli, Francis e Mancini), magari affidando all'inglese il [illegible] di partire da lontano, come Francis è solito fare quando gioca nella nazionale inglese. Per il resto, rientrerà Vierchowod in difesa, e questo rientro dovrebbe ridare al reparto una solidità ben maggiore di quella palesata contro l'Avellino. Soprattutto, Vierchowod sarà molto utile nella marcatura di Manniche, il gigante danese che, indipendentemente dal numero di maglia, è il vero centravanti [illegible] Benfica. Quanto all'altra punta, Diamantino, il [illegible] angelo custode dovrebbe essere Mannini, mentre l'altro terzino, [illegible] con compiti offensivi sulla fascia laterale, [illegible] essere Pari. Dalla, quindi, molto incerto domenica scorsa, anch[illegible] panchina.

Ma torniamo agli umori del clan blucerchiato. Nonostante lo 0-3 di Lisbona, e nonostante lo 0-2 con l'Avellino, la fiducia non manca. «*Per me* — dice Mancini — *passiamo il turno. Contro il Benfica vinciamo 3-0*». Questo spirito di rivincita anima tutti i blucerchiati, e anche il lavoro del trainer, in questi tre giorni, è stato soprattutto quello di far ritrovare il morale ai giocatori, finito piuttosto in basso dopo la sconfitta in domenica [illegible] campionato. «*Il campionato è una cosa* — dice [illegible] Mancini — *e la Coppa delle Coppe un'altra. Almeno la soddisfazione di passare il turno lo vogliamo dare al nostro presidente e ai nostri tifosi. Questa sera giocheremo soprattutto per loro*».

Giorgio Bidone

Beppe [illegible] con Junior ai [illegible] suoi compagni

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: JUVENTUS (Ita) - Finale: 7 maggio '86

OTTAVI DI FINALE		And.	Rit.
VERONA (Ita)	- JUVENTUS (Ita)	0-0	oggi
Anderlecht (Bel)	- Omonia Nicosia (Cip)	1-0	oggi
Barcellona (Spa)	- Porto (Por)	3-0	oggi
Bayern Monaco (Ger)	- Austria Vienna (Aus)	1-2	oggi
Honved Budapest (Ung)	- Steaua Bucarest (Rom)	1-0	oggi
IFK Goteborg (Sve)	- Fenerbahce (Tur)	4-0	oggi
Zenit Leningrado (Urss)	- Kuusysi Lahti (Fin)	2-1	oggi
Servette (Ginevra (Svi)	- Aberdeen (Sco)	0-0	oggi

COPPA DELLE COPPE

Detentore: EVERTON (Ing) - Finale: 2 maggio '86

OTTAVI DI FINALE		And.	Rit.
Benfica Lisbona (Por)	- SAMPDORIA (Ita)	3-0	oggi
Dukla Praga (Cec)	- AIK Stoccolma (Sve)	1-0	oggi
Rapid Vienna (Aus)	- Fram Reykjavik (Isl)	[illegible]	oggi
Lyngby Copen. (Dan)	- Stella Rossa Belgr. (Jug)	2-1	rinv.
Univers. Craiova (Rom)	- Dynamo Kiev (Urss)	2-1	[illegible]
Bangor City (Gal)	- Atletico Madrid (Spa)	0-2	oggi
MIK Helsinki (Fin)	- Dynamo Dresda (Ddr)	1-4	[illegible]
Bayer Uerdingen (Ger)	- Galatasaray Istan. (Tur)	[illegible]	1-1

COPPA UEFA

Detentore: REAL MADRID (Spa) - Finali: 30/4 e 6 o 8/5

SEDICESIMI DI FINALE		And.	Rit.
Partizan Belgrado (Jug)	- Nantes (Fra)	1-1	oggi
Linzer Ask [illegible]	- INTER (Ita)	1-0	oggi
Colonia (Germ)	- Bohemians Praga (Cec)	4-0	oggi
Spartak Mosca (Urss)	- Bruges (Bel)	1-0	oggi
Hammarby (Sve)	- Saint-Mirren (Sco)	3-3	oggi
Dinamo Tirana (Alb)	- Sporting Lisbona (Por)	0-0	oggi
PSV Eindhoven (Ola)	- Dnipr (Urss)	2-2	oggi
Waregem (Bel)	- Osasuna Pamplona (Spa)	[illegible]	oggi
MILAN (Ita)	- Lokomotiv Lipsia (Ddr)	2-0	oggi
Dundee United [illegible]	- Warnar Skopje (Jug)	2-0	oggi
Real Madrid [illegible]	- Chernom. Odessa (Urss)	2-1	oggi
Videoton (Ung)	- Legia Varsavia (Pol)	[illegible]	oggi
Sparta [illegible] (Ola)	- Borussia Maench. (Ger)	1-1	oggi
Lokomotiv [illegible] (Bul)	- Neuchatel (Svi)	1-1	oggi
Liegi (Bel)	- Atletico Bilbao (Spa)	0-1	oggi
TORINO (Ita)	- Hajduk Spalato (Jug)	1-1	oggi

L'allenatore sampdoriano Bersellini spiega [illegible] i suoi uomini possono compiere il «quasi miracolo»

«ATTACCARE MA RAGIONANDO»

GENOVA — La speranza [illegible] l'ultima a morire, recita un proverbio, e i tifosi della Sampdoria sperano che questa sera, nel vecchio «catino» di Marassi, i blucerchiati facciano [illegible] il «quasi miracolo» di battere il Benfica con tre gol di scarto e di superare così il turno di Coppa delle Coppe.

Ohi [illegible] l'impresa è tutt'altro [illegible] facile, anzi, è molto difficile. Prima di tutto perché ci sono da rimontare i due gol presi con [illegible] sbadataggine a Lisbona, nella [illegible] d'andata. In secondo luogo perché il Benfica, anche se [illegible] è eccezionale in difesa (e lo si è visto proprio a Lisbona), ha uomini e [illegible] più che [illegible] per il contropiede (la «regia» di Carlos Manuel a centrocampo, la «freccia» Diamantino e il «colosso» Manniche in attacco). Terzo, perché la Sampdoria [illegible] versa un momento difficile sotto il profilo psicologico, dopo la sconfitta interna con [illegible]ino, e i suoi giocatori sembrano aver disimparato il modo di andare a bersaglio, cioè di fare i gol.

John Mortimore, l'inglese [illegible] al Benfica, veste però i panni [illegible] modestia. «*Contro le squadre italiane — ha detto prima dell'allenamento — fatto [illegible] i suoi uomini in zerona a Marassi — il compito di tutti è sempre difficile. Dopo la vittoria di Lisbona, questa sera noi speriamo di [illegible] pareggio, per passare il turno. Soprattutto per il Benfica saranno pericolosi i primi [illegible] minuti, quando, prevedibilmente, la Sampdoria [illegible] aggredirà per segnare. La Sampdoria ha una gran voglia di vincere, per questo è pericolosa, ma questa sua voglia [illegible] successo potrebbe essere un'arma a doppio taglio, perché le potrebbe provocare uno squilibrio tattico di cui noi potremmo approfittare*».

Bersellini è avviato: il Benfica, [illegible] era nelle previsioni, farà quadrato nella sua metà campo, e cercherà [illegible] colpire in contropiede nel modo in cui si è detto. E la Sampdoria? «*Dovremo attaccare* — [illegible] Bersellini — [illegible] *ragionando, [illegible] privi più del necessario, perché loro in contropiede sono davvero pericolosi*».

[illegible] attaccare ragionando, ed è per questo che [illegible] ufficializzato la [illegible] scelte, manderà in campo tre «punte» (Vialli, Francis e Mancini), magari affidando all'inglese il [illegible] di partire da lontano, come Francis è solito fare quando gioca nella nazionale inglese. Per il resto, rientrerà Vierchowod in difesa, e questo rientro dovrebbe ridare al reparto una solidità ben maggiore di quella palesata contro l'Avellino. Soprattutto, Vierchowod sarà molto utile nella marcatura di Manniche, il gigante danese che, indipendentemente dal numero di maglia, è il vero centravanti [illegible] Benfica. Quanto all'altra punta, Diamantino, il [illegible] angelo custode dovrebbe essere Mannini, mentre l'altro terzino, [illegible] con compiti offensivi sulla fascia laterale, [illegible] essere Pari. Dalla, quindi, molto incerto domenica scorsa, anch[illegible] panchina.

Ma torniamo agli umori del clan blucerchiato. Nonostante lo 0-3 di Lisbona, e nonostante lo 0-2 con l'Avellino, la fiducia non manca. «*Per me* — dice Mancini — *passiamo il turno. Contro il Benfica vinciamo 3-0*». Questo spirito di rivincita anima tutti i blucerchiati, e anche il lavoro del trainer, in questi tre giorni, è stato soprattutto quello di far ritrovare il morale ai giocatori, finito piuttosto in basso dopo la sconfitta in domenica [illegible] campionato. «*Il campionato è una cosa* — dice [illegible] Mancini — *e la Coppa delle Coppe un'altra. Almeno la soddisfazione di passare il turno lo vogliamo dare al nostro presidente e ai nostri tifosi. Questa sera giocheremo soprattutto per loro*».

Giorgio Bidone

Bersellini: per la sua squadra un'impresa quasi disperata

Finotti

Per festeggiare
i suoi 20 [illegible] di attività
la Gioielleria Finotti
inaugurerà la nuova sede
di via Principe d'Acaja 38

Un nuovo sistema
d'accordatura
il pianoforte
OGGI LO [illegible]
DOMANI E' TUO!
Via [illegible] Torino, tel. 83.97.569
SOLO PIANOFORTI

Tutta la tifoseria doriana mobilitata a sostenere la squadra

PER AIUTARE LA SAMP NELLA RIMONTA IMPOSSIBILE MARASSI S'E' TINTO DI BLUCERCHIATO

GENOVA — Calcio inglese, per la Sampdoria, che [illegible] di stasera contro il Benfica si gioca tutto il prestigio, il [illegible] forse l'abbonamento, certo il buolo (conquistato lo [illegible] anno) di società [illegible] di illuminare con lampi di orgoglio una città [illegible] nel suo crepuscolo culturale, economico e [illegible]. Per metterla [illegible] un linguaggio civile, si vedrà alle 11 di stasera se il [illegible]-Sampdoria» saprà quanto [illegible] o [illegible] arrivarne alla «squalifica» a bocca a bocca.

La prevendita è andata bene nonostante il tempo [illegible] sia [illegible] brutto (la [illegible] è cara [illegible] dagli acquedotti e dagli agricoltori, non dai cassieri delle società di calcio) e Marassi [illegible] sarà certo un'adeguata cornice, anche perché spettatori blucerchiati sono annunciati dalle due riviere.

Ma di che umore sarà la [illegible]? «*Dovrà essere una polveriera*», [illegible] i federalisti del club «Ultras» che potrebbero [illegible] giornata agli ultimi rangers [illegible] nel tempio mezzo [illegible] di gente che parla [illegible] «*Fuori* [illegible] magazzini le bandiere, gli [illegible] le tromba. Ognuno deve portare qualcosa di blucerchiato: una sciarpa, un berretto, qualunque cosa». Gli «ultras» sono dunque la pattuglia avanzata di un tifo che «tutto o accettare le delusioni come prova di una [illegible]

Per ci [illegible] moderati. Secondo Orazio Parodi, presidente di un [illegible] club a Bolzaneto [illegible] ex capo storico [illegible] blucerchiati del Ponente, [illegible] bisogna condizionare chi sarà [illegible] bisogna deve poterli ispirare serenamente, anche il fi[illegible] [illegible] partecipazione [illegible] vicende [illegible] squadra».

Tutti uniti nel sostenere la squadra, il anche il messaggio giunto [illegible] Federazione del club riunita l'altra sera per un [illegible] della situazione, e il termine [illegible] il leader Ennio Boggi [illegible] ultimatum: «L'anno scorso la Sampdoria ci ha dato tanto; ora che ha bisogno del nostro [illegible] sogliato vederle le spalle».

Le dichiarazioni di [illegible] sono dunque, a poche [illegible] dalla [illegible], almeno per una lunga[illegible] appoggio incondizionato, poi si vedrà. Ma se la Sampdoria dovesse iniziare alla maniera che le è consueta dall'inizio del campionato, cioè con una prima linea che non va a rete (dei sette gol fatti finora due sono venuti dalle punte) e con una difesa ballerina, sarà difficile lenire la collera degli sconfitti, paurosamente aumentati di numero dopo la sconfitta di domenica scorsa.

Come i tifosi vivono la vigilia? Girando per i club, sentendo la gente nei bar, si raccoglie un variegato campionario di sentimenti e di reazioni, che vanno dalla rabbia (ma qualcuno ricorre anche alla parola «tradimento») al desiderio di buttare la maglia blucerchiata oltre l'ultimo ostacolo, al proposito di cambiare tutto e subito.

Dalla sicurezza di un tempo recentissimo, l'ambiente si immerge negli interrogativi. Il primo è quello che riguarda le [illegible] Bersellini, in dodici partite di questa [illegible] stagione (compresa quella di Coppa), ha [illegible] undici volte.

Il «mago» di Bergolaro (ma non è il caso di cominciare a definirlo «ex mago?) non ha ancora deciso se le supponenti galoppate [illegible] farà [illegible] Lorenzo [illegible] dall'inizio? Punterà su Roberto [illegible] lasciando Francis in panchina? [illegible] ma in questo caso si ripresenterebbe Graeme Souness poiché esiste un patto d'acciaio fra i due inglesi: i quali — si dice — negli spogliatoi si tolgono pel collo[illegible] dall. Siamo al «faci lì [illegible] scolta»? [illegible] interrogativo rientrerà Vierchowod [illegible] ra dello stopper nazionale viene [illegible] importantissima per crea[illegible] un [illegible] muro agli attacchi del Benfica. Con [illegible] in campo [illegible] avrebbe [illegible] a segno [illegible] doppietta [illegible] domenica scorsa.

In [illegible] che [illegible] versato da fiumane di entusiasmo mai poche da tanta indecisione, è scontato [illegible] i tifosi abbiano ciascuno una propria idea sullo [illegible] mento da opporre ai nipoti di Eusebio.

E tu, Bersellini, che pensi? Leggere nel suo volto dall'espressione sempre impenetrabile, è impossibile. Ma c'è chi ritiene di sapere che ricorrerà a «stalliette», a seconda di come si metterà la partita. Rimontare il 3-0 di Lisbona e farlo il terzo gol-sicurezza, è un'impresa difficile, [illegible] anche la depressione [illegible] sulla [illegible]

E' però uno [illegible] sapiente [illegible]. è Roberto Mancini, disposto a scommettere sul 3-0 e quindi [illegible] qualificazione. Nè ha molti seguaci: gli altri giocatori sembrano una cauta fiducia; il speranza di Scanziani è di «segnare un gol per tempo e poi arrivare ai supplementari e al rigori».

Al vertice della società «*si spera in uno spettacolo degno della folla che certamente sarà presente, ma [illegible] si azzardano pronostici*». Un altro certo del 3-0 sampdoriano è [illegible] «mago» di professione, lettore del futuro: il risultato lo ha letto [illegible] sfera di [illegible]. Altri [illegible] gono di avere [illegible] [illegible] di Maldera. Ha ritenuto [illegible] televisivo [illegible] «*Il* [illegible] Sampdoria, andato negli spogliatoi, ha guardato negli occhi i giocatori come [illegible] Wolfrik faceva i trucchi nella sua recente visita a Genova». E allora, [illegible]lo, può essere miracolo.

Guido Coppini

L'Europa sta già di chiudere le porte ad una delle due italiane

PER LA JUVE E' QUESTA LA PROVA DEL NOVE PER IL VERONA L'ULTIMA SPIAGGIA

Un sorteggio crudele ha creato una situazione drammatica: alla squadra di Bagnoli già staccata in campionato resta solo quest'obiettivo. Per i bianconeri è verifica importante dopo Napoli e prima della Roma

Juventus-Verona, ovvero la tristezza di un verdetto terribile che toglierà dal giro europeo una squadra italiana. L'urna di Zurigo è stata crudele, tale concetto era già dibattuto all'indomani del sorteggio di Zurigo. Oggi l'attualità impone di occuparci dei temi tecnici di una partita che riconvoca per la quarta volta le due squadre.

In amichevole il Verona aveva superato i bianconeri, in campionato quasi ultimi si erano presi una sollecita rivincita, mantre nel primo atto della sfida fratricida di Coppa le parte di Giuliani e di Tacconi avevano conservato la verginità.

Reduci da una sconfitta (rispettivamente a Napoli e a Roma), Juventus e Verona sono chiamate a risolvere questi problemi: primo, recitare in un palcoscenico inconsueto. In assenza totale di colori e rumori, anche se per i Campioni d'Europa valgono il precedente vissuto contro i dilettanti lussemburghesi della Jeunesse. Dicono i più celebrati attori che interpretare una grande parte in un palcoscenico vuoto è come scrivere stupendi versi d'amore per una donna e non poterglieli declamare.

C'è chi sostiene che una situazione del genere rappresenta un vantaggio per la squadra più dotata tecnicamente. Trapattoni è sollecito a ribattere che «con pubblico o senza pubblico, *il match resta di estrazione internazionale, per cui saranno importanti anche i contenuti agonistici*».

Secondo: riscattare le cadute di domenica. Per la squadra di Bagnoli si tratta di un'ultima spiaggia, poiché già denuncia otto punti di distacco dalla capolista e la Coppa dei Campioni rappresenta perciò l'aiuolo che ancora la lega a motivi di enorme interesse specifico. Quella di Trapattoni ha ragioni altrettanto valide da inserire nei congegni di questo match, che vanno al di là della sconfitta di Napoli e che rappresentano un mezzo immediato che conduce a verità importantissime: perdere significherebbe abdicare definitivamente sul quale è salita nella tragica notte di Bruxelles e presentarsi all'«appuntamento» con la Roma in condizioni morali molto critiche. Insomma, per la Juventus questa è la vera prova del nove, un'operazione non aritmetica ma precisa e clinica. Una boccata d'ossigeno internazionale, in casa ritrovato, per crollare castelli, se fossero costruiti su carte!

Ma il Verona, che ha pressantemente perfino l'inserimento del diavoletto Galderisi, non si illude, poiché riconosce la dotazione juventina e sa su quali tonalità agonistiche sa esprimersi soprattutto quando l'appello viene dall'Europa.

Uomini come Mauro e Laudrup, forse intimiditi dall'atmosfera assordante e pittoresca di Napoli, o forse sacrificati da un atteggiamento globale rinunciatario della squadra, possono dimostrare che si è trattato di un episodio e che sono sempre pedine utili alla causa. Il rientro infine di Manfredonia, letto sia nella chiave tattica che in quella tecnica e agonistica, porterà sicuro giovamento al collettivo. Il resto è nei piedi di Platini e nella testa di Serena; o nel vigore atletico del contropiedista Larson Elkjaer, aggiunge Osvaldo Bagnoli. Comunque sarà triste vedere di fronte due squadre italiane lottare per un posto in quell'Europa che va già di poter sbattere la porta in faccia ad una delle due, per sorteggio.

Che ha detto Trapattoni nei giorni scorsi? Che si tratta di una partita in cui è necessario i più maschili attributi, che i connotati dell'inizio attraverso temi più agonistici che spettacolari, che la lezione del match di andata è servita. Il veronesi superarono i bianconeri proprio dal punto di vista agonistico) e che i termini andranno pertanto ribaltati, che arrivare ai tempi supplementari sarebbe, che eventuali calci di rigore una «roulette russa» e, infine, che l'inserimento di Galderisi non contrarierebbe. Un evento del genere priverebbe infatti il Verona di un centrocampista «Cosa mi piacerebbe affatto». E con questa frase il tecnico bianconero si sintonizza subito sulla lunghezza d'onda della partita più drammatica che il calcio di Coppa abbia offerto all'Italia.

Angelo Caroli

Il difensore vuole eliminare le punte polemiche

BRIO: «DOBBIAMO ESSERE PIU' FORTI ANCHE DELLE PROVOCAZIONI»

Opportunamente (almeno dal suo punto di vista) ma senza apprezzabili risultati, Brio si sforza di far credere che la partita con il Verona — sicuramente la più terribile serie di quattro incontri sostenuti dalle due squadre di neppure tre mesi — sarà poco più che ordinaria amministrazione. Sembra dimenticare, il lungo marcatore bianconero, che soprattutto per la squadra di Bagnoli quello di oggi rappresenta un difficile quanto appuntamento con una realtà che quest'anno si annuncia ben diversa rispetto a quella della scorsa stagione, e soprattutto sembra ridimensionare gli aspri assalti polemici che fecero seguito alla partita d'andata e che non si sono completamente sopiti. Bonetti, ad esempio, non perde occasione per attaccare la Juventus e lo Brio in particolar modo.

«*Si tratta di una partita estremamente importante che tutte e due le squadre vogliono fermamente vincere*», taglia il difensore sperando di liquidare così l'argomento.

Però... su questo punto il giocatore juventino non ce la fa più: «*Quindici giorni fa con Bonetti non presi nemmeno a contatto, le conseguenze non so che cosa voglia da me soprattutto tenendo conto che alla fine Elkjaer venne addirittura a stringermi la mano facendomi i complimenti*».

Da parte veronese, però, le accuse si susseguono. Il compassato Brio sembra vicino a perdere le staffe: «*Nel doppartita ci fu un po' di bagarre ma niente di importante. Per questa prevedo una partita combattuta ma non violenta. Quanto a Bonetti penso che ci sia da fare troppo caso. Ormai, come ci è stato dimostrato anche domenica, dobbiamo abituarci a queste cose. Hanno criticato Serena, e tutti sanno che ragazzo è lui, hanno attaccato Trapattoni, e tutti sanno che uomo è nostro allenatore. Allora, non ci resta che metterci in testa una cosa e cioè non dobbiamo assolutamente reagire alle provocazioni, da qualunque parte provengano*».

La Juventus potrebbe però trovarsi a fare i conti con la disperazione degli uomini di Bagnoli, dalla lotta di vertice nel campionato e praticamente costretti nell'arco dei novanta minuti un significato alla loro annata.

«*Ma l'impegno di oggi sarà determinante anche per noi perché alla Coppa dei Campioni ci teniamo moltissimo*».

E' possibile che la sconfitta di Napoli, prima di un campionato affrontato fin qui a passo di carica, si ripercuota negativamente sulla squadra? La risposta è categorica: «*No, semmai ci deve caricare maggiormente*».

Quali gli uomini più pericolosi del Verona?

«*Sono diversi, a cominciare da Elkjaer, da Di Gennaro e Briegel*».

Perché tra Galderisi, vista che il «piccoletto» si sta dannando per strappare un posto in squadra e forse rivolgersi il suo allenatore?

«*Ho provato anche a giocare dopo un mese soltanto dall'operazione al menisco e so che cosa vuol dire*», conclude Brio con un'espressione carica di

p. c. a.

JUVENTUS		VERONA
Tacconi	1	Giuliani
Favero	2	Ferroni
Cabrini	3	Galbiagini
Bonini	4	Tricella
Brio	5	Fontolan
Scirea	6	Briegel
Mauro	7	
Manfredonia	8	Volpati
Serena	9	Vignola
Platini	10	Di Gennaro
Laudrup	11	Elkjaer
Arbitro: Wurtz (Fra)		
Bodini	12	Spuri
Pioli	13	F. Marangon
Pin	14	Bruni
Bonetti	15	Turchetta
Paolone	16	Galderisi

Tv: diretta dalle ore 14,25 su Rai2 e sulla Svizzera, differita dalle ore 22,30 su Montecarlo. Radio: diretta su Radiouno dalle 14,30. Risultati utili: la Juve deve vincere, il Verona può vincere o pareggiare con gol (1-1, 2-2 ecc.). Lo 0-0 porta ai supplementari.

Nel Verona ci sono due giocatori che hanno una gran voglia di fare un brutto scherzo alla Signora

VIGNOLA-GALDERISI, STAFFETTA DI EX

Il Verona si arricchisce a centrocampo di Beniamino Vignola, poi toccherà, salvo ripensamenti, a «Nanu» Galderisi. Due ex juventini animati da una gran voglia di fare un brutto scherzo alla Juventus nel secondo turno di Coppa dei Campioni. Dentro o fuori: questa la legge spietata di un sorteggio che ha voluto questo accoppiamento, con l'atto finale a porte chiuse.

Per Vignola non si tratta di vendetta: fu lui a chiedere a Boniperti di essere trasferito non ritenendo più di poter sopportare il... peso della panchina. A Verona, la sua città, non è stato ancora profeta in patria, ma Bagnoli rivendica, nel bene e nel male, la decisione dell'acquisto (oltre 4 miliardi di lire e contato il vice-Platini).

«*Vignola divenne trasferibile due giorni prima della chiusura del calcio-mercato* — ricorda Bagnoli —. *Poiché ho carta bianca e al massimo mi consulto con Mascetti, che stimo, stimai Vignola utile per arricchire il tasso tecnico della squadra. La società non c'entrò, se non per aver sborsato la cifra pattuita con la Juventus. E Vignola ha pagato più di tutti l'avvio stentato del*».

La scelta di Bagnoli ha evitato il sorriso a Vignola. E' felice anche se la responsabilità è notevole, quale miglior occasione poteva capitargli dopo le critiche che gli erano piovute insieme con l'etichetta di «acquisto sbagliato»? Nella Juventus aveva contribuito a vincere una scudetto, una Coppa delle Coppe ed una Coppa dei Campioni. L'esperienza non gli manca e nessuno meglio di lui, nel Verona, conosce l'atmosfera di Coppa, pregi e difetti della Juventus anche se la sua ex squadra ha cambiato quattro undicesimi. E' caricatissimo.

Passare il turno, oltre alla soddisfazione personale, vorrebbe dire assicurarsi un superpremio di 20 milioni (lordi) e una delle due auto messe in palio da due concessionari consiglieri giallobù. Per Galderisi si tratta di aspettare in panchina l'ordine di Bagnoli.

Il Verona giocherà con il solo Elkjaer di punta, con Vignola, preferito a Turchetta, per tenere i collegamenti tra il centrocampo ed il «bomber» danese che appare in gran forma e lancia messaggi ricchi di fair-play a Brio («*Ottimo stopper, lealo, che con me ha sempre giocato lealmente*»).

Brunt, dolorante all'inguine per uno stiramento, andrà in panchina. Al suo posto ci sarà Galbiagini che non sente fastidio al ginocchio sul quale ci sono sospetti di lesione al menisco come all'andata, si occuperà di Fontolan su Serena, Ferroni su Laudrup e Volpati su Platini e Briegel frangiflutti, pronto a sganciarsi. Sarà una partita a... scacchi sino a quando il gol non sbloccherà. E' Bagnoli, convinto che i arriverà ai supplementari né ai rigori (anche se ha già designato gli uomini del dischetto) preferisce assumere, almeno in parlatina, un atteggiamento prudenziale, di studio. Poi si regolerà. Galderisi ha un'autonomia limitata: a 21 giorni dall'operazione di menisco non ha mai sostenuto un vero collaudo ma solo partitelle con i compagni.

«*Sento molto questa gara e ci terrei a giocare anche una sessantina*», dice Galderisi. Verrà probabilmente accontentato e potrà essere l'arma che Bagnoli userà per tentare di «bucare» la fortissima difesa juventina, imperniata sui Bentegodi, senza Galderisi, non ebbe successo. Bagnoli spera in un pareggio con i gol. «*Magari 30 a 30*», scherzava ieri sera al suo arrivo a Torino. Poi s'è arrabbiato quando gli hanno chiesto se aveva letto l'ultimo sfogo di Trapattoni. «*Ne ho letto di Trapattoni. Non m'interessa perché se parlo io piango e polemizzo, se parla lui è oro colato. Già, il Verona non è la Juventus, odiata e amata in mezza Italia, com'è normale per una squadra che vince molto*», ha tuonato. Tira aria di battaglia.

Bruno Bernardi

Bagnoli: «Non mi interessa che cosa dice Trapattoni: se parlo io, dicono che piango e polemizzo; se parla lui, è oro colato»

I RAGAZZOTTI DEL MILAN ALLO SBARAGLIO NELLA «BATTAGLIA» DI LIPSIA

L'inesperienza di tanti rossoneri rende timoroso Liedholm che va contro corrente. «E' più giusto rischiare in Coppa o tentare il colpo a sorpresa in campionato?». Terrà Rossi in panchina per evitare altri rischi

Nella foto: Paolo Rossi

DAL NOSTRO INVIATO

LIPSIA — Lo «stadio centrale», dove questa sera giocherà il Milan contro i ferrovieri del Lokomotiv, è un'immensa arena, sicuramente più adatta per l'atletica che per il calcio. Tutta scoperta, con immense scalinate che vanno verso l'alto allontanandosi dal terreno di gioco coloché i preventivati 80 mila tifosi saranno assai lontani dal vivo del gioco. Qualcosa di simile al Colosseum di Los Angeles con la differenza che qui il clima non è affatto californiano. Pioggia che se di neve, vento freddo ed impetuoso, raffiche che spostano il pallone. Lipsia, così triste quando è normale, in un simile quadro atmosferico è ancora più desolante. E' anche per questo che Nils Liedholm teme molto questa partita, memore di quanto è successo ad Auxerre e per il fatto che la difesa sarà affidata a ragazzotti inesperti come Maldini, Russo e Galli, chiamati a soffrire il tremendo pressing della «Locomotiva» di Lipsia.

Il calcio della Germania Orientale è in piena ripresa e la squadra di Hans-Ulrich Thomale offre un buon contributo alla causa nazionale soprattutto con il difensore Kirsr che peraltro questa sera sarà assente. La Disciplinare dell'Uefa lo ha squalificato per una giornata e questo bilancerà in parte la assenze di Barusi e Lozdi.

Liedholm ha spiegato una sua strana teoria che sicuramente non farà piacere al presidente Farina, molto sensibile agli incassi. In pratica, secondo il tecnico, giocare in Coppa Uefa per il Milan è controproducente; si rischiano soltanto riflessi negativi in campionato.

«*Non abbiamo forse perso a Firenze reduci dalla partita di Auxerre ripetendoci poi a Verona dopo avere affrontato i tedeschi orientali a San Siro?*». Il ragionamento di Liedholm non fa una grinza, considerato che in campionato la squadra, pur senza fare sfracelli, è seconda e a San Siro in campionato non ha ancora subito alcuna rete. In parole povere: è meglio rischiare in Coppa, senza prospettive di successo finale, oppure tentare il colpo a sorpresa in campionato come fece anni fa lo stesso Milan di Liedholm vincendo scudetto a stella?

Gianni Rivera è molto saggio in proposito: «*Cerchiamo di passare il turno e di impegnarci poi nella terza partita. Dopo, ci attende una lunga pausa e a primavera tante cose in campionato saranno state chiarite*». Insomma, il Milan deve vivere alla giornata senza farsi obiettivi ben precisi.

A scanso di equivoci, Liedholm terrà Rossi in panchina ed il giocatore è perfettamente d'accordo: «*Mi sento bene, potrei rischiare ma preferisco essere in campo domenica a Udine. Non tanto perché spero di essere tenuto in considerazione per la Nazionale ma per essere utile al Milan dopo questa proveniblia battaglia*».

Nils ha parlato anche delle altre squadre impegnate nelle varie Coppe. Ecco il suo pronostico: «*Per il Torino si tratta di una trasferta molto difficile, l'Hajduk ha segnato un gol importante al Comunale ma i croati sono capaci di imprese eccezionali grazie ad una dei migliori centrocampi del campionato. L'Inter vincerà con 3 o 4 gol di scarto; fra Juve e Verona, gara apertissima. Senza pubblico, le due squadre partono con lo stesso svantaggio. Per la Sampdoria sarà difficile come per noi: certo se i Blackchiati riescono a segnare presto un gol...*».

Giorgio Gandolfi

FAI.
MONDIALE
TRIAL
CON I MIGLIORI PILOTI DEL MONDO
PALASPORT - RUFFINI
Sabato 9 - Ore 14,30
Sabato 9 - ore 21
Domenica 10 - ore 14,30
Prevendita: Palasport
Tel. 011 - 332 262 - 544.526

Volley: Autofontana Cuneo favorita

CON BORGNA ED I «NUOVI» CHI LA BATTE?

[illegible] squadre maschili e [illegible] femminili rappresentano la pallavolo [illegible] nel campionato di C1 nazionale che sabato inizia la sua fase eliminatoria. Fino al 15 febbraio si giocherà per raggiungere la qualificazione alla poule promozione (riservata alle prime quattro di ciascun girone). Poi, dal 6 marzo al 3 maggio, andranno in scena le partite decisive, quelle che permetteranno alle migliori due squadre dei gruppi d'eccellenza di salire in serie B, ma anche quelle che [illegible] le ultime quattro dei gironi retrocessione a far ritorno nei campionati regionali.

E' una formula, quindi, che ricalca in gran parte quella delle scorse stagioni, differenziandosi però in due aspetti fondamentali: il numero delle formazioni che compongono i gironi (otto e non più sei) ed il meccanismo della seconda fase (non vengono ripresi gli scontri tra compagini già affrontatesi nella poule eliminatoria: solo i risultati ottenuti valgono anche per la «nuova» classifica).

Dopo le imprese riuscite nell'ultima edizione alle pinerolesi della Rigasio (dominatrici della «regular season») ed ai varcellesi della Libertas (promossi grazie al play-off), il volley regionale ripresenta [illegible] via [illegible] sostanzialmente [illegible] guernito, [illegible] qualche «stella» (Pavic Pomi Romagnano e, ma praticamente, Autofontana [illegible] nei [illegible] maschili, [illegible] Savigliano [illegible] quello femminile) e tante buone comprimarie.

Maschile — [illegible] girone C il l'Autofontana [illegible] Cuneo, che con Brogna e i due nuovi acquisti Bonaspetti e Paolo Rebaudengo non può assolutamente fallire. Per molti, già in questa [illegible] i cuneesi [illegible] la loro bella figura in B: anche [illegible], [illegible], pare non [illegible] che puntare al secondo posto (in obiettivo per cui è scontatamente attrezzato il Facchinetti Novi (annunciato in splendida forma), che alla vigilia si è preferito alla matricola Oima Lessing Acqui (unica [illegible] Raffaldo) e [illegible] un'Alessandria giovanissima ma dalle notevoli potenzialità.

Nella prima fase ci sarà da fare attenzione alle solite figuri (il Colombo di Marchese e Bertolotto, il Vigotto, l'Imperia e l'Alassio «lussoso» con il Delle), mentre più avanti arriveranno i ben più temibili match con le toscane del [illegible] gruppo.

Le [illegible] piemontesi giocheranno assieme nel girone A contro Varese e [illegible]. La Coppa di Lega consegna al campionato un Pavic Pomi baldanzoso e deciso a centrare finalmente quel traguardo che da anni gli sfugge per un'inezia. Con gli arrivi di Nuzzoli e Puzzera, la manutenzione di Lora e Cruceo e l'esperienza di Celasco e Bonfanti, i romagnoli dovrebbero avere la meglio in una poule che [illegible] difficoltà dalle simpatizzanti Borgolavezzaro e [illegible] e [illegible] vecchie [illegible] antipatiche di Nerviano Borgomanero (a quando un ripristino costante anche in trasferta?), S. Anna (largo [illegible] giovani, con [illegible] [illegible] sotto [illegible] natore) e Finpiemsassu Alpignano (matricole con [illegible] problemi d'omologazione).

Femminile — Un'altra «cuneese» su tutte. E' la neopromossa Accornero Savigliano, [illegible] a farla da protagonista [illegible] in C1, al volo dell'ingaggio dell'eccellente Anna Milkova, 43 anni però! [illegible] «pezzo» di sapiente tecnico-tattica. Attorno a lei, Almar ha già saputo costruire una squadra che garantisce [illegible] Contro la lanciatissima Accornero si batteranno il compatto Pavic, il Lasalliano, l'Ivrea e il Mauri Valenza: indicazioni poco confortanti sul Valdin Aosta e la Libertas Cuneo. Nel secondo gruppo, sola a combattere con la fondente, ci sarà la Santambrogese Novara, ripescata dalla C2.

Il programma del primo turno (sabato).

[illegible] Girone A1: Finpiemsassu-Pavic, Borgolavezzo. Moncalieri, Ivrea-S. Anna, Caronno-Varese. Girone C1: Alassio-Facchinetti, Colombo-Autofontana, Oima-Villalta, Alessandria-Imperia.

Femminile: Girone A1: Ivrea-Valdin, Accornero-Lasalliano, [illegible] Mauri, Lib. Cuneo-Lines [illegible] Ovest Gs, Girone A2: A76 Mi-Pro Patria Mi, Picco Lecco-Feresin, Bresso-Santambrogese, Crema-Zelbio.

[illegible] Condio

Si sono conclusi i campionati piemontesi indoor

TRECENTO TENNISTI AL MONVISO IL TITOLO A VERONESE

Stefano Veronese ha battuto in finale Franco Grino, costretto all'abbandono al terzo set

Sui campi del Tennis Club Monviso si sono conclusi i campionati piemontesi indoor, giunti alla seconda edizione. La manifestazione, che ha visto impegnati più di trecento giocatori divisi nei sei tabelloni in programma, sta lentamente [illegible] riproponendo un appuntamento classico per i tennisti piemontesi, [illegible] ambito in passato ma poi stranamente abbandonato. L'idea di rispolverare questi campionati regionali al coperto, nata due anni fa per merito del responsabile del Monviso, Maurizio Bonalti, [illegible] riscosso anche in questa edizione il successo che merita, malgrado il torneo sia programmato al termine della stagione agonistica, con molti giocatori già in «disarmo».

Proprio per questo motivo, non si sono potuti realizzare [illegible] di singolare maschile categoria B e di singolare femminile C e B, anche se, d'altro canto, ci sono [illegible] molte richieste per l'introduzione di due gare riservate ai veterani, che dovrebbero essere inserite nel programma fin dalla prossima edizione.

Quest'anno, [illegible] tabellone, più importante riservato ai tennisti di serie C, si è imposto secondo il pronostico il biellese Stefano Veronese, testa di serie n. 1, che tuttavia ha avuto ragione dell'altro finalista Franco Grino soltanto per abbandono di quest'ultimo a [illegible] di un risentimento inguinale (7/6, 2-6, 1/3).

Veronese, che [illegible] alla sospensione del [illegible] di finale aveva giocato a fasi alterne, si è comunque confermato, nel corso dei campionati, uno dei migliori giovani piemontesi, come testimoniano del [illegible] il [illegible] secondo posto nella «Racchetta d'Oro» [illegible] quest'anno e [illegible] vittorie in alcuni tornei [illegible] serie C e nella selezione regionale under [illegible]. Residente vicino a Biella ma da anni iscritto [illegible] T.C. Pro Vercelli, Stefano Veronese passerà la prossima stagione al T.C. Monviso, [illegible] potrebbe [illegible] migliorare il suo gioco, basato su una [illegible] pesantissima ma molto arrotata e su grandi [illegible] tiriche.

Nelle altre gare in programma, si sono imposti Massimiliano Conte (singolare maschile n.c.), Antonella Bernardone (singolare femminile n.c.), Priotti-Ballatore (doppio maschile libero), Bindocci-La Porchia (doppio misto libero) e Alme-Mazzaferro (doppio maschile n.c.).

Il T.C. Monviso, anche con questo torneo, si conferma dunque uno dei circoli più attivi ed importanti del Piemonte, particolarmente impegnato nel settore giovanile ed alla continua ricerca di nuovi talenti che possano continuare la tradizione dei vari Merlone, Marchetti, Alix, Pierola, Maurizio Bonalti e Barazzutti, che in passato hanno difeso con successo i colori del club di Grugliasco.

Non a caso il Monviso fu anche campione nazionale a squadre di serie A nel 1980 ed capitò, in passato, molti prestigiosi tornei, come gli incontri di Davis Italia-Cecoslovacchia nel '70 e Italia-Svizzera nell'81, la Coppa De Galea nel '62 e la Coppa Borotra nell'63. Da due anni a questa parte, poi, la Cassa di Risparmio di Torino si è affiancata al club piemontese nell'organizzazione della [illegible] «CRT-Cup» da 10.000 dollari, riservata alle tenniste in possesso di classifica W.T.A. e inserite nelle serie nazionali A e B. La manifestazione ha contribuito a lanciare definitivamente in [illegible] internazionale molte nostre giocatrici, fra le quali anche Laura Garrone e Laura Golarsa.

Il T.C. Monviso rappresenta dunque un baluardo per il tennis regionale ed anche nazionale, grazie all'opera appassionata di Costantino Carosso, direttore del circolo, del presidente Gianni Oggiano, del responsabile tecnico Maurizio Bonalti, ma anche [illegible] Gada, ex [illegible] di Davis negli Anni Quaranta ed ora pre[illegible] ed esperto collaboratore. Sicuramente la storia [illegible] piemontese, nato [illegible] non lontanissimo 1946, riserverà [illegible] molte pagine importanti per il nostro tennis.

Giorgio Viberti

Durerà 20 settimane

UN CORSO DI BOCCIA ALL'ALCE

Il Circolo Alce Castello organizza per la stagione 1988-89 un corso teorico e pratico di conoscenza della bocciata e delle tecniche di arrampicata.

Il corso si articolerà in due momenti:

1) la parte teorica (si daranno nozioni di medicina, alimentazione, topografia, geografia, e tecniche di arrampicata con relazioni e proiezioni) che si terrà nei saloni [illegible] in via Massena 2 tutti i lunedì dalle 21 alle 23;

2) la parte pratica, [illegible] l'apprendimento delle tecniche di arrampicata, che si terrà al Palazzo a Vela di via Ventimiglia 145 dalle 20,30 alle 22,30 (il mercoledì e il venerdì).

Il corso ha inizio questo mese, durerà venti settimane e sarà tenuto da istruttori molto esperti. Le [illegible] aperte: per informazioni e pren[illegible] telefonare all'Alce (532.381 - 532.349) dalle 16 alle 19.

Il c. t. dei nostri boccisti non crede alle sorprese

CORTIGIANI: «CINQUANTA PROBABILITA' A NOI LE ALTRE CINQUANTA AI FRANCESI»

DAL NOSTRO INVIATO

MELBOURNE — Mario Cortigiani, 37 anni, torinese, è da un anno [illegible]ario tecnico della nazionale italiana di bocce [illegible] volo. Il [illegible] mondiale, l'anno passato a Spalato, fu trionfale: Sturla, Aghemo, Bruzzone e Notti (che avevano come riserve i giovani Amerio e Riviera) vinsero il titolo a quadretti battendo i tradizionali rivali francesi in finale.

Cortigiani si era fatto sette anni di esperienza con la selezione «Under 23» vincendo più della [illegible] venti in[illegible] disputati, poi era stato chiamato dal presidente Avanzino a prendere il posto del suo anziano predecessore Robotti.

Cortigiani, [illegible] linea [illegible] le future direttive federali, si propose di puntare sui giovani e il [illegible] la pro[illegible] portando con sé a Spalato due delle migliori speranze, facendole tra l'altro giocare in parecchi incontri. Qui a Melbourne dispone [illegible] tre giocatori la cui età si aggira sui quarant'anni. Si tratta quindi di elementi maturi, ricchi di esperienza ed ancora validi sul piano fisico. Del resto la competizione a coppie richiede l'apporto di giocatori completi (che sappiano cioè non soltanto bocciare in modo eccellente, ma anche andare a punto [illegible] il minimo di errore).

Cortigiani non è stato in gioventù un campione delle bocce, soltanto un valido giocatore, ma ha ricoperto [illegible] incarichi dirigenziali sia nel Fortino di Torino che nel O.A. Pacis dove era dipendente. Divenne poi consigliere [illegible] e fu invitato di [illegible] tecniche [illegible] sia dimostrando di svolgere molto bene.

In questa trasferta australiana affronterà un altro collaudo, diverso dai soliti e perciò più impegnativo. [illegible] un tipo ottimista e lo rivela dicendo: *«Abbiamo [illegible] forza per vincerlo questo campionato mondiale. Non mi sbilancio tuttavia nel pronostico, concedendoci un cinquanta per cento di p[illegible] [illegible] successo, da spartire naturalmente con i francesi, perché una sorpresa che escluda sia [illegible] che loro dalla finale la considero impossibile».*

«Resta comunque il fatto — dichiara [illegible] Cortigiani — *che oggi due bravi giocatori ce l'hanno molto nettamente e gli azzurri possono anche perdere una partita, oltre che con i francesi, con la Svizzera e la Jugoslavia».*

«Dopo il sorteggio sono molto più fiducioso — aggiunge Cortigiani —. *Certo ai nostri amici francesi non potrà andar peggio. Noi abbiamo nel girone soltanto la Svizzera che potrebbe impensierirci, loro dovranno vedersela con gli australiani, che in casa loro ci batteranno al massimo, con algerini e tuni[illegible] che sono sempre bravi atleti, con gli jugoslavi che hanno compiuto in questi ultimi anni molti progressi.*

«La strada per la semifinale dovrebbe essere agevolata di conseguenza. Poi si vedrà. Noi dovremmo affrontare la seconda classificata del primo girone, che al momento attuale è una grossa incognita. Appelliamo quindi a vedere come si metteranno le cose nei prossimi giorni. Nei confronti di Bruzzone, Notti e Sulsi ho comunque molta fiducia».

Giovanni Cappuni

★ **BRUZZONE** [illegible] — Dopo le prime due serie di gare nel campionato mondiale di bocciata, l'azzurro Bruzzone è al comando con 280 [illegible]. Il campione italiano precede lo jugoslavo Pozar con 210 punti, il francese Epinat con 190 e il belga Storchi con 145. Quest'ultimo ha eliminato [illegible] un incontro di spareggio l'australiano Chiumello, che si era classificato anch'egli al quarto posto con 143 punti.

Bruzzone in semifinale affronterà il belga Storchi.

Con lo Spartak Pleven in Coppa

LA BERLONI STASERA VUOLE RISCUOTERSI

Dopo la sconfitta in campionato contro la Mobilgirgi, la [illegible]ta di riscattarsi stasera nel ritorno degli ottavi di finale della Coppa Korac. Avversari dei torinesi saranno i bulgari dello Spartak Pleven, già sconfitti nell'andata di sei punti (96-90), concludendo nella Berloni mancanza l'infortunato Scott Isley.

«I loro punti di forza sono i due [illegible] Antov e Kostov — dice il coach dei torinesi, Guerrieri — ma tutti giocano bene l'"uno contro uno" e sono temibili nel tiro dalla distanza. In Bulgaria siamo stati a lungo sotto nel punteggio, venendo fuori alla distanza come era già successo nel primo turno in Turchia. Bisogna vedere adesso se i bulgari verranno a Torino per qualificarsi o solo per assaggiare gli spaghetti. [illegible] hanno fatto i turchi».

«Noi dovremmo essere in migliori condizioni fisiche rispetto a domenica — continua Guerrieri — anche se mancheranno ancora Croce e Pessina, per i quali forse questa partita arriverà troppo presto: avere una buona occasione per integrarsi col resto della squadra. May comunque ha recuperato bene dopo l'infortunio e tutta la squadra mi sembra aver smaltito la ragnatela accumulata nelle trasferte bulgara».

Le Berloni, infatti, pur rimanendo a lungo in partita domenica scorsa contro i cavernosi, ha lasciato qualcuno dei suoi pezzetti. «E' ora di smettere di alternare continuamente tecnici tridimensionali a drastiche demolizioni — teorizza Guerrieri —: fino a sabato avremo la squadra dal miglior gioco in tutto il campionato, adesso siamo diventati squallidi compilatori. Inventare giudizi a caso non fa bene al basket, oltre ad essere un'occupazione odiosa. Evidentemente Torino non è matura per il basket e non lo sarà mai e forse ha fatto male la a restarci. Se perdere di pochi punti contro Caserta, una candidata al titolo, senza due uomini in panchina, con May non al meglio e a corto di allenamento per la Coppa significa essere tornati dai brocchi, allora io non capisco più niente di basket».

g. v.

PROFUMI
Servetti
Via Bertola 20 angolo via S. Francesco d'Assisi e Corso Giulio Cesare 214
Via Tripoli 7 e Via Carlo Alberto 31 e Via Mazzini 21 e Via Di Nanni 94
PRESENTA
LA SOLUZIONE PIÙ AVANZATA
PER L'IDRATAZIONE DELLA PELLE
HYDRASAL
Alle gentili consumatrici verrà offerta
una gradita sorpresa
Kelémata

PROMOZIONE «REGIONALE» I CONVOCATI

E' in cantiere la rappresentativa regionale [illegible] Promozione per giocatori nati dopo il 1' [illegible]o 1965, che sarà diretta quest'anno da Dante Guarnieri con la collaborazione di Bruno Cav[illegible] (Valsoi), Ezio Giachetti (Mathi) e Ernesto Gori. Dovendo necessariamente per questa edizione disputare due gare di qualificazione contro i coetanei della Lom[illegible] per poter accedere alla fase finale del «Baracchi» [illegible]mpi a disposizione non [illegible] molti sarpi.

Il «pool» tecnico ha stabilito di far sostenere un primo raduno di selezione, domani alle 14, presso il campo tecnico dell'«Agnelli». Questi i convocati: Baldi, Chiodetti, Merlo, Fiorito, Milanesio, Angeli, Mantovani, Quirico, Formato, Favaretto, Caredda, Chiaramello, Cravero, Gianoglio, Testa, Pontremoli, Zanini, Gandolfesa, Russo, De Cosmis, Del Pietro, Merello, Barile, Consorte, Gillo, Cosso, Rosola, Canova, Volta, Merlone, Ellio, Barberis, Bongera, Fiorentino, [illegible]co e Serra.

a. b.

PORTA BENE ALLA «PRO» IL CAMBIO DELL'ALLENATORE

Finalmente una giornata positiva per le sei squadre piemontesi di C2 che hanno complessivamente incamerato otto punti in cinque gare (era in programma il derby Novara-Omegna), miglior bottino stagionale.

Girone A. Allora questa Alessandria (a dirvero sul serio. I grigi hanno inanellato il settimo risultato utile consecutivo, [illegible] a [illegible] villavecchia il primo successo esterno. In vantaggio grazie ad un gol di Sgarbossa, la capolista con [illegible] attenta [illegible] di contenimento ha frenato l'iniziativa dei padroni di casa, sfiorando anche il raddoppio. Solo a una manciata di minuti dalla conclusione i lariali sono riusciti a pareggiare.

Il confronto con il Civitavecchia ha comunque confermato che la squadra di Tagnin e Colombo, meno tecnica di quella dello scorso campionato ma con a disposizione l'arma dell'agonismo, è una realtà. In classifica è stata raggiunta al comando dalla Spezia ed avvicinata dalla Lucchese (la Pistoiese è rimasta ad una lunghezza avendo pareggiato a Sarzo). Domenica il big-match con i rossoneri di Lucca dirà la consistenza effettiva di quella che è considerata la compagine rivelazione della fase iniziale del torneo.

Anche l'Asti, dopo il disastroso avvio, pare aver inserito la quinta marcia. I galletti domenica hanno scornato il Montevarchi, in un incontro che li ha visti protagonisti oltre il previsto punteggio. Ora sono a due punti dalla vetta. Anche per loro il prossimo turno casalingo (a «prova del nove». La squadra di Mulesan sarà di scena a Pistoia, sul terreno della favorita numero uno nella corsa alla C1. Se tornerà imbattuta [illegible] trasferta, per l'Asti si schiuderà la [illegible] ad un campionato d'elite.

[illegible] ripreso anche a Derthona che ha superato con un classico 2-0, griglio ai gol di Cenci nell'ultima mezz'ora, la pericolosa Massese. I leoncelli hanno [illegible] raggiunto una tranquilla posizione in classifica, prima della partita di domenica. Per una curiosa coincidenza [illegible] anche per i bianconeri l'ottavo turno sarà quello della verità, dovendo l'undici di Lombardi gi[illegible] sul campo della co-capolista [illegible].

Girone B. Il [illegible] temporaneo in panchina ha portato fortuna alla [illegible] Vercelli che superando la matricola Leffe ha [illegible] il ghiaccio, mentre non si è [illegible] fruttifero per il Novara, costretto al pareggio casalingo [illegible] cugini dell'Omegna. Gli [illegible] del Cupolone hanno disputato una prova incolore e [illegible] rientrati negli spogliatoi tra i fischi. Per il momento non è dunque bastato sostituire Mardi[illegible] con Danova per modificare il rendimento [illegible] squadra.

La Pro affidata a [illegible] in attesa dell'annuncio dell'ingaggio di [illegible] (è avvenuto ieri) è riuscita ad assaporare la gioia del primo successo stagionale. I due punti ci volevano proprio per rimpinguare una classifica davvero deficitaria e risollevare il morale di una squadra dall'indubbio potenziale.

Il pari senza gioco nel derby con il Novara sta a pennello all'Omegna che ha così mosso la classifica, agganciando all'ultimo posto i bergamaschi del Leffe.

Roberto Eynard

A Ciriè

MANUEL PER LA LOTTA CONTRO IL CANCRO

E' un cantautore fantasista il giovane che venerdì presenterà alla «Lucciola» di Ciriè per un [illegible] il cui ricavato [illegible] ha fatto più volte), [illegible] interamente devoluto alla ricerca sul cancro.

Si tratta di Manuel che quando si presenta per la prima volta al grande pubblico con il suo [illegible] girl «Il [illegible] cio- [illegible] subito grande simpatia, classificandosi al terzo posto al Cirotestival.

Da questo momento comincia per il giovane aspirante al grande successo, la trafila d'obbligo [illegible] partecipazioni a [illegible] televisive su Raitre e sulle private più importanti.

Dice Manuel: «Questa è la mia vita, non riesco a pensarmi in altro luogo che non sia un palcoscenico con musica».

La ditta Tieri-Lojodice al Teatro Carignano

ISPETTORE IN CASA BIRLING

E L'INDAGINE FA TREMARE I SALOTTI BENE

Impatati di «suicidio». Questa la strana accusa che l'ispettore Howle muove, piombando inaspettato nel mezzo di una festa di fidanzamento, a tutti i componenti della famiglia Birling. «Un ispettore in casa Birling» è appunto il titolo [illegible] media andata in scena ieri sera al Teatro Carignano in apertura dell'ottocentino cartellone.

John Boynton Priestley la scrisse nel 1946 seguendo la sua naturale inclinazione verso la «pièce morale», arricchendola di soffi di poesia ed ugualitarismo. Unico esponente sotto questo aspetto di quella casta di letterati inglesi impegnati a diffondere i loro ideali «liberal». Ma da buon inglese (e soprattutto come naturale discendente di Bernard Shaw) Priestley non poteva dimenticare di inserire nei suoi drammi, e in questo emerge con forza, il grafico profondo dell'ironia. Quell'ironia che scava nei cuori, che distrugge i fragili veli dell'apparenza.

Molto rappresentato negli Anni Trenta e Quaranta in Inghilterra e, cosa stupefacente per un occidentale, in Russia, Priestley fu conosciuto anche in Italia. Morì a Stratford-on-Avon (la patria di Shakespeare) nell'agosto del 1984.

A titolo fuori dall'oblio dovrà cadere ci [illegible] pensato Arnoldo Tieri e Giuliana Lojodice che hanno proposto a Sandro Sequi di fare la regia della sua [illegible] riuscita.

E la scelta, a tutti gli effetti, ieri sera al Carignano è parsa giusta. «Un ispettore in casa Birling» è l'opera perfetta per questa coppia che in questo tipo di ruoli si trova perfettamente a proprio agio.

Ma è bene [illegible] trama per capire i messaggi morali che l'autore ha voluto inviare. Una [illegible] qualunque [illegible] Birling si [illegible] festeggiando il fidanzamento di Sheila (Giuliana Lojodice), figlia di Arthur Birling, [illegible] ricco industriale che si è «fatto da solo» (Mino Bellei), con l'altrettanto ricco [illegible] Crisali), industriale pure lui ma di natali più nobili. Presenti anche Sybil, la madre di Sheila (Della Bartolucci) ed Eric (Giorgio Bonino), il figlio scapestrato e ribelle.

La festa procede fra discorsi retorici sull'onestà, sul futuro felice, che grazie agli imprenditori, attende il mondo (si parla, è vero, di guerra, è il 1912, ma, dice Arthur «non ci sarà»). [illegible] parla anche della scienza e della [illegible] («Il Titanic è inaffondabile», proclama orgoglioso ancora Arthur), scoppia qualche diverbio [illegible] Eric, rampollo poco cosciente dell'impero industriale che lo aspetta, ma tutto si svolge secondo i canoni della ricca borghesia. [illegible] importa cosa si è, quel che interessa davvero è apparire.

Quando [illegible] spuntare [illegible] e [illegible] ospite un uomo che [illegible] presenta [illegible] ispettore di polizia (Arnoldo Tieri). Spiega che una ragazza è appena morta al pronto soccorso per aver bevuto del veleno. Suicidio quindi, ma l'ispettore intende lo stesso fare la sua indagine. Vuole trovare l'«assassino morale» della giovane. A [illegible] a poco emergono particolari dimenticati: Arthur l'aveva licenziata anni prima, Sheyla l'aveva fatta mandar via [illegible] un capriccio dal negozio dove lavorava come commessa, Gerald ne era diventato l'amante e poi l'aveva abbandonata. Eric l'aveva addirittura messa incinta e infine Sybil, [illegible] presidentessa [illegible] un comitato di carità, le aveva rifiutato il suo aiuto. Conclusione: [illegible] e nell'altro [illegible] tutti colpevoli [illegible] responsabili della morte della ragazza.

La commedia [illegible] dipana su una struttura [illegible] Agatha Christie, [illegible] i protagonisti chiusi [illegible] a fare insieme, si [illegible] uno l'un l'altro. Non c'è qui naturalmente la suspense, non [illegible] un assassino vero: nella [illegible] un allegro [illegible] depravazione dei sentimenti. Il fine è trovare il più spregevole e dimostrare che lo [illegible] tutti se appena qualcuno [illegible] mette a [illegible] la [illegible] nel «perbenismo».

Il finale [illegible] un po' a sorpresa e rimette tutto in discussione. L'ispettore è una persona reale [illegible] è stato solo un brutto scherzo della [illegible] coscienza?

L'opera, inutile negarlo, è un po' d[illegible] in questo [illegible] voler mettere in evidenza i difetti della borghesia e [illegible] propagandare i buoni sentimenti, ma la compagnia del Teatro Stabile delle Arti [illegible] sbaglia. Segue in [illegible] soprattutto un «thrilling mentale». Nessuna esagerazione, né nei gesti né [illegible]. I personaggi vivono a poco a poco [illegible] se, prima [illegible] prendere coscienza di sé, non esistevano. Quando il tendone [illegible] già lì, fermi, come [illegible] senza [illegible].

Per Arnoldo Tieri e [illegible] Lojodice, [illegible] apparentemente [illegible]. Questi [illegible] si addicono a loro perfettamente, ironico, [illegible] giativo e talvolta sornione l'ispettore, vero ed unico artefice [illegible] Realistica e [illegible] gente Sheila, [illegible] prima a prendere [illegible] coscienza di [illegible] che è accaduto.

[illegible] anche gli [illegible] Mino Bellei, risoluto, e-parlo e cieco fino in fondo. Della Bartolucci, una «buona dama» dall'inizio alla fine, Giorgio Crisali, pratico ed ottimo prosecutore della dinastia [illegible] denaro. [illegible] no, scriteriato e ribelle, l'unico con [illegible] a [illegible] l'obbrobrio della sua [illegible].

Moltissimi [illegible] applausi e [illegible] chiamate in [illegible].

Da stamane

GIOVANNI DA UNA MANO ALL'ALTRA IN TV

Raiuno ripropone il film in [illegible] parti di Carlotta Wittig e di Gianni Bonagiuanni, che ne è anche il regista, a cominciare da stamane alle 12,30 (le successive due puntate giovedì e venerdì è alla stessa ora): «Giovanni da una mano all'altra».

La replica è [illegible] inserita nel ciclo Int[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] amore», che [illegible] serie di appuntamenti con i quali [illegible] no apre i [illegible] della mattinata tutti i giorni, tranne il [illegible] e la domenica.

«Giovanni [illegible] una [illegible] all'altra». Il risultato di [illegible] condotta dopo [illegible] legge [illegible] speciale in [illegible].

Tra gli interpreti: [illegible] Wittig, Massimo Sarchielli, Giulia Lazzarini, Franco Interlenghi, [illegible] Topi.

Abbado contestato dagli orchestrali: «E' troppo duro»

TOSCANINI, KARAJAN & CO.

QUEGLI INFLESSIBILI DIRETTORI D'ORCHESTRA...

Claudio Abbado

LONDRA — Gli orchestrali della «London Symphony Orchestra» criticano il loro direttore Claudio Abbado: è troppo autoritario e pretende troppo da loro. Così almeno afferma il giornale London Standard.

[illegible] ultimi giorni, la prima [illegible] e un fagotto si sono dimessi, e uno dei direttori aggiunti, Ashley Arbuckle, è stato sospeso per due mesi. Secondo lo «Standard», Abbado pretende che tutti i membri dell'orchestra siano al loro posto ogni volta che egli dirige, e non si tollera nessuna assenza da parte del personale orchestrale.

Questa intransigenza avrebbe creato malumori. Il direttore aggiunto Arbuckle ha voluto prendersi una vacanza per andare in Australia, ma senza d'origine, nonostante il parere contrario di Abbado; è stato minacciato di licenziamento e poi sospeso.

Secondo lo «Standard», molti componenti dell'orchestra sono stanchi della nuova persona con cui questa viene guidata e aspettano soltanto l'occasione per dimettersi».

[illegible] nota d'agenzia c'informa che Claudio Abbado [illegible] è un direttore autoritario e [illegible] gli strumentisti dell'eccellente London Symphony sarebbero alquanto insoddisfatti [illegible] inflessibile severità. Beh, che c'è di strano? Vi aspettavate forse che Abbado fosse [illegible] particolarmente intento a vibrare gran pacche [illegible] spalle? [illegible] stupore dunque e cercheremo di vedere perché.

Un certo stupore [illegible] rebbe invece la divergenza di giudizi espressa sui medesimi artisti a Milano, Vienna, Londra e [illegible]. E' possibile per esempio [illegible] di uno [illegible] direttore d'orchestra i giornali bo[illegible] meraviglie a Milano e poste e corna a Parigi; solo che a Milano non si sa o si cerca di non sapere quello che si scrive a Parigi e viceversa.

I direttori di casa nostra vengono di solito esaltati ma talvolta accade anche il contrario: Giulini per esempio ha fuori d'Italia quotazioni altissime — Karajan lo reputa addirittura l'unico erede degno dello scettro del Berliner Philharmoniker — ma le sue apparizioni in patria danno luogo talvolta a spiacevoli incidenti.

Sinopoli trionfa a Vienna. In Germania e su altre piazze prestigiose ma davanti a lui la Roma musicale non trema per niente, storce anzi il naso.

Riccardo Chailly per qualcuno è un enfant prodige della bacchetta ma negli Stati Uniti sembra aver riscosso accoglienze non proprio trionfali, ma torniamo ad Abbado il quale, com'è noto, dell'orchestra londinese è il direttore stabile.

La nota d'agenzia sfiora un poco il comico perché riferisce d'una lista di lagnanze suscitate da un comportamento ingiustificabile. Come si fa a contestare un direttore che pretende dagli orchestrali che durante le prove stiano ai loro posti e non si facciano sostituire da sventati?

Né si può a priori essere solidali con un maestro antipatico che va in vacanza nel[illegible] il divieto del suo direttore. Ad onta dei tratti umoristici implicati nella nostra [illegible] che sembrano [illegible] clamorosamente le tradizionali virtù britanniche dell'efficienza professionale, c'è da chiedersi se un direttore abbia ancora il diritto di essere autoritario con i professori dell'orchestra.

[illegible] del direttore d'orchestra è in primo luogo [illegible] mestiere inevitabilmente [illegible] toriario: si tratta infatti [illegible] imporre il proprio punto di vista a circa un centinaio [illegible] persone.

Trattandosi di un musicista che deve ridurre all'obbedienza altri musicisti, l'unico elemento che rende possibile l'impresa è il prestigio indiscusso, [illegible] prestigio dimostrato o imposto proprio durante il lavoro.

Che Abbado sia fornito di tali qualità è cosa ben nota; il problema si riduce in ultima analisi al modo di usare questo prestigio.

Toscanini e Karajan, ma anche Furtwaengler, Scherchen e il nostro Guarnieri, sono begli esempi di inflessibilità. Con loro non si poteva e non si può discutere e per gli esecutori non troppo pensanti o solo lievemente di[illegible] sono pronte delle rimprovere di una crudeltà annientatrice.

Che cosa può fare un onesto professore d'orchestra di fronte a quella specie di [illegible]-parman [illegible] mo[illegible] capace di percepire nel folto della massa orchestrale la più piccola (inerzia)tura produtta e [illegible] individuarne immediatamente la fonte? Maggiori possibilità, non dico di dialogo, ma di [illegible] armi pari ci offrono gli grandi solisti che collaborano con l'orchestra e anche in questo caso la tendenza è quella di una separazione reciproca un po' sdegnosamente calibrata.

Come spiegare altrimenti il caso non raro di grandi direttori che raramente collaborano con [illegible] illustri e quelli [illegible] grandi [illegible] che si scelgono un direttore mediocre? Naturalmente e fortunatamente non mancano le eccezioni, così Benedetti Michelangeli collaborava con Celibidache e Abbado incide i dischi con Pollini e Berkin.

[illegible] resta [illegible] questo caso al dialogo tra grandi, ma il direttore che viene a patti o flirta col grande violinista, perché [illegible] a [illegible] [illegible] con severità [illegible] inflessibile, perché continua a schiacciarti [illegible] il peso di un'enorme superiorità musicale e intellettuale!

Anche qui occorre distinguere da caso a caso e non [illegible] dimenticare che esistono [illegible] direttori bravi e [illegible] ma anche [illegible] antipatici e direttori antipatici. Pare che [illegible], [illegible] non ne [illegible] [illegible] grande [illegible] scienza sul piano pe[illegible] [illegible] appartenga alla categoria [illegible] persone più simpatiche.

Nel recente [illegible] di [illegible] Jangelo Zurle[illegible] sui direttori d'orchestra al [illegible] capitolo dedicato [illegible] del suo «rifiuto a dialogare con l'orchestra» e, poco oltre, che «se la direzione [illegible] è poco cordiale, è perché [illegible] do stesso lo è».

Gli strumentisti [illegible] invece [illegible] lamentarsi per la giusta severità [illegible] loro direttore potrebbero limitarsi a osservare che non è un campione di cordialità e simpatia, ma un'osservazione del genere fuori della dimensione privata che senso avrebbe?

[illegible] ha [illegible] chiedersi se a dirigere stabilmente le orchestre più prestigiose vengano sempre chiamati i direttori migliori: [illegible] anche il fatto che qualità artistica e reputazione internazionale non sempre coincidono, [illegible] cie in un'epoca dominata [illegible] lo strapotere dei marchi discografici, appartiene al novero dei [illegible] della vita.

Fare carriera non ha mai significato soltanto verificare l'equazione talento-prestigio. Esiste infatti un talento specifico e indispensabile che è il «talento di fare carriera».

Conosco direttori di grandissimo talento che hanno fatto una carriera relativamente modesta. Sergiu Celibidache, per esempio, la cui reputazione è nulla in confronto a quella di taluni direttori celebratissimi, che potrebbero si e no fargli da assistenti.

Potrei continuare con una discreta lista di nomi di direttori d'orchestra e di musicisti d'ogni genere e ciascuno potrebbe rispondere con la propria lista di mediocrità blasonate e talenti misconosciuti in ogni campo dell'operare umano, ma che volete farci, è sempre andata così.

Ubaldo Rossi

Herbert von Karajan

Il film in prima visione in questi giorni all'Olimpia 2

LA SPOSA PROMESSA

LA SPOSA PROMESSA di Franc Roddam con Jennifer Beals, Sting, Clancy Brown, David Rappaport. Horror americano a colori. (Cinema Olimpia 2).

La creatura, per chi segua il filone dell'orrore, non è un figlioletto intesi con meridionale passionalità.

Il termine si riferisce all'individuo che il nobile Frankenstein ricucirà pazientemente attraverso contributi di cadaveri diversi, in vista di una titanica sfida con la divinità.

Con *La sposa promessa (The bride)* risaliamo nel titolo e nel soggetto alla prima fase della popolare saga del brivido allestita nel '31 [illegible] James Whale.

TRAMA — Frankenstein ha inventato stavolta una bella donna, che dovrà crescere raffinata nell'educazione e dedita nella fedeltà in vista del matrimonio del secolo tra il creatore e la creatura. Purtroppo i classici fulmini che fanno scoccare la vita nei fantocci dalle umane sembianze hanno scatenato un'affinità tra la contraddetta Eva e un poveraccio dall'aspetto penoso. Da questo punto l'esistenza delle due creature, considerevolmente tali benché le circostanze di origine risultino diverse, corre in affascinante parallelo.

Le sofferenze di Eva concepita da un biricchino e poi dallo stesso Frankenstein nel cimitero castello non sono troppo divergenti dalle pene che l'errabondo Victor scoperà in città e in un circo, per quanto rasserenato dall'amicizia del nano Rinaldo. La violenza, democratizzatore comune degli esseri umani, la avvicina al paroxismo fino a provocare la nascita d'una solidarietà e simpatia tra la bella e la bruta, entrambi vittime d'un destino avverso. Nel finale si gettano le basi per una prossima puntata: ma come faranno i «cinéphiles» senza il caro, orrifico Boris Karloff?

GIUDIZIO — Ne *La sposa promessa* i fatti risaputi e gli effetti usuali vengono riassunti e come edulcorati in una storia d'intreccio melodrammatico e di sapore sentimentale. Non c'è insomma da rabbrividire troppo, nonostante l'incendio iniziale annunci l'aggiornamento secondo il filone catastrofico. Condotta sempre con misura e con attenzione, la storia invita alla comprensione e cancella in fondo l'emotività.

E' una novità che la regia di Franc Roddam eroga all'interno sequenze più patetiche che tremende. Perciò la confezione professionale, corroborata dal lancio di attori noti alla platea giovanile, indurrebbe a credere in un successo allargato a masse eterogenee di spettatori.

Tanti auguri alla sagacia dell'operazione (a tanti auguri pure a coloro che ne sopportano il peso maggiore, la carina Jennifer Beals che non progredisce rispetto a *Flashdance* e il freddo Johnny Gummers, che con il pungente pseudonimo di Sting farà breccia tra quanti amano il rock e non tengono conto del suo intervento in *Dune*).

p. per.

Dove andiamo stasera in città

ANDRES SEGOVIA

Musica magica con la chitarra

Accade

I viaggi perduti. Prosegue [illegible] curata da Alberto [illegible] e Daniela Palazzoli, dedicata ai «Viaggi perduti» che consiste in una ricostruzione, attraverso fotografie originali dell'epoca, di un grande tour che percorre nello spazio e nel tempo le mete classiche del [illegible] viaggiatori. Partendo dall'Italia e dalle grandi capitali europee, Parigi, Londra e dai canali della Mitteleuropa si passa alle antiche civiltà del Mediterraneo: Grecia, Egitto, Palestina, Turchia. Ma alla Russia per spingersi poi verso l'Estremo Oriente: India, Cina, Giappone. Orario: 6mat, 8-13; lestri 10-13; 14-19; lunedì chiuso.

Facce Strane. Presso lo Spazio Mostre dell'assessorato alla Gioventù del Comune di Torino, in via Assarotti 2, prosegue l'esposizione fotografica realizzata dal centro Ragazzi Aurora. — «"Faccia Strana" è un'idea del laboratorio di fotografia del "C.R.A." che ha creato questo spazio di immagini per documentare un pezzo di storia del centro; ma il centro sono le "facce strane" di ragazzi e di adulti che tutti i giorni vi passano un po' del loro tempo. Queste "facce" che sono diventate situazioni di incontro, gioco, festa, lotta, cultura, musica sono state "fermate" per capire se "strane" lo sono davvero».

Seminario Pelois — Domani, alle ore 15, nel «Salotto Musicale» di via Giulio si svolge un «drum clinic» animato dal prestigioso batterista Paolo Sburlati che illustrerà le nuove tecniche percussive per un adeguato impiego dei piatti nella moderna percussione.

Teatro

Teatro Stabile Torino. Presso la biglietteria in via Roma 49 (tel. 557.5246-544.5621), hanno inizio le prenotazioni per [illegible] di Zalamea di Calderón de la Barca. Lo spettacolo, che fa parte del cartellone in abbonamento del T.S.T., è presentato dal Teatro di Genova con la regia di Marco Sciaccaluga. Protagonista Enzo Pagni, va in scena al Teatro Carignano il 13 novembre. Orario continuato dalle 9 alle 19, solo nei giorni [illegible]

[illegible] Regazzi — T.S.T. Al Teatro Massera (via Cardinal Massaia 104), [illegible] settimana di [illegible] dello spettacolo musicale *Ma che storia è questa?*, scritto e diretto da Franco Passatore, con le scene e i costumi di Silvio Desideri e le musiche di Happy Ruggiero, interpretato da Marina Giulia Cavalli, Michele Di Mauro, Franco Ginese, Roberto Petroiani, Anna Radici. Calendario delle recite: oggi, ore 10 e 14,30, giovedì 7, venerdì 8 novembre, ore 10.

Teatro Carignano. Alle ore 21, va in scena *Un ispettore in casa Birling*, di J. B. Priestley, presentato dal Teatro Stabile della Arti con la regia di Sandro Bolchi. Interpreti principali: Arnoldo Foà, Gabriele Lavia, Mino Bellei, con Delia Bartolucci. — «E' un vero e proprio giallo, scritto con una tecnica alla Hitchcock — dice il regista —, un thriller metafisico; ma poi è un [illegible] sociale, un atto d'accusa contro il [illegible] sma; un dramma morale [illegible] gamento tipicamente [illegible] Stiamo [illegible] responsabilità umana; giansenismo [illegible]; ma il [illegible] gioco sono [illegible] anticipazioni di Pinter. [illegible] accerchiamento dell'atmosfera borghese per mettere a nudo sottili contrasti e crudeltà». In casa dei Birling, una famiglia dell'elegante e agiata borghesia inglese, riceve un giorno un misterioso ispettore per un'indagine su una ragazza morta; tutti sono implicati anche se forse nessuno è il colpevole, ma la ricerca della verità farà ben presto saltare quel coperchio di ipocrisia rispettabilità, mettendo a nudo vizi e responsabilità. La commedia denuncia, allegoricamente, tutte le colpe sociali che ciascuno ha spesso nei riguardi degli altri soltanto, e mostra come esse, per molti riflessi, si possano assommare e ripercuotere (rimorso). Con questo spettacolo ha inizio la «Stagione del Teatro Carignano». Domenica, ore 15,30 e 21, ultime due recite. Platea, lire 21 mila; palco, lire 40 mila (ingresso palco, lire 6 mila), prima galleria, lire 12 mila.

Teatro Alfieri. Alle ore 20,30, la *Piccola* [illegible] organizzata da Lucio Ardenzi presenta [illegible] abbonamento del Teatro Stabile, Carla Gravina e Tullio Ferro ne *La Governante*, di Vitaliano Brancati, con Paolo Giurenna, Marianella [illegible] sto, Maurizio De Razza, Antonella Schirò, Gea Lionello, Tullio Scala. — «*La Governante*» è la miglior commedia di Brancati, la più costruita e compiuta. Scritta nel 1953 fu immediatamente vietata dal sottosegretario per lo Spettacolo e le Informazioni che aveva scritturo allora l'organismo del Minculpop. Il testo condannava l'ipocrisia della borghesia italiana, ne metteva in evidenza la vuotaggine, il perbenismo e l'arretratezza culturale e quindi non era decente a piacere ai burocrati di Stato. Ma partiva negli Anni Settanta, quando la censura aveva sfrondato il suo controllo, Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi, che [illegible] per la prima volta di [illegible] in scena, furono [illegible] sconsigliati dal farlo. Posto unico, lire 2 [illegible]

Concerti

Unione Musicale. Alle ore 21, all'Auditorium Rai Andrés Segovia, chitarra. In programma brani di de Narvaez, Haendel, Scarlatti, Haydn, Tansman, Ponce, Granados, Torroba, Pixton, lire 15 mila; balconata, lire 12 mila, ingressi, lire 5 mila.

In poltrona davanti alla TV

LEWIS & DE NIRO

Re per [illegible] notte

Raidue

Ore 0,35: Quei due, Gran Bretagna commedia 1969. «Divertissement» riciclato e diretto più con professionismo che con partecipazione dal maestro della commedia musicale Stanley Donen nel '69 il vecchio regista si era ormai rassegnato a prodotti ordinari e dovette considerare una fortuna la disponibilità dei divi cinematografici dell'arguta commedia di Charles Dyer, «Staircase», che aveva trionfato in palcoscenico a Londra per anni.

Al gioco si prestarono due «mattatori» come Rex Harrison e Richard Burton che in altri tempi si erano misurati sulle assi della scena, ma che al cinema non si incontravano più dai tempi di «Cleopatra». La scommessa però era questa volta più ardita: si trattava di impersonare le parti di due omosessuali di mezza età che conducono la propria vita tra mille litigi e molta gelosia, come i protagonisti del più recente (e meno raffinato) «Vizietto». Harrison e Burton presero la sfida con spirito rigorosamente britannico, senza nessuna concessione alla volgarità, senza ammiccamenti inutili, ma con un piacere della battuta e della recitazione brillante che purtroppo si perde, in parte, con la versione doppiata. Per chi medita il film resterà, probabilmente, il rammarico che tanto professionismo resti potenzialmente di quello teatrale.

Rete 4

Ore 20,30: Maurizio Costanzo Show, attualità. Cos'è la depressione? Da cosa dipende, come la si riconosce, in che modo se ne può uscire? Lo psicoterapeuta Francesco Parenti risponderà a queste e ad altre domande, mentre la cantante lirica Ursa Capece Minutello racconterà la sua storia d'amore con re Faruk d'Egitto in esilio in Italia.

Con Gianni Bagni Bozzi, che si definisce gotico-teologo, sarà affrontato polemicamente il tema delle Chiese di Papa Wojtyla: Bagni Bozzo spiegherà cosa significhi per lui essere cristiano oggi. Gli altri protagonisti della trasmissione sono tre attori: Lilla Saivi, il cui primo film fu «Il signor Max» girato con De Sica nel 1937, che parlerà della rivalità ai suoi tempi, di come si comincia la professione e dei motivi che più di 30 anni fa la convinsero a smettere; Lina Volonghi, che Costanzo intervisterà anche da sola, dietro il «sipario», e Orazio Orlando, che presenterà il suo «Tacchino» di Feydeau.

Italia 1

Ore 20,30: OK il prezzo è giusto, gioco a premi. La sesta puntata della trasmissione matta in gallo, come sempre, oggetti utili o preziosi offerti da Gigi Sabani. Fra gli altri stasera un impianto Hi-Fi, un letto matrimoniale lacca oro, una televisicheria, un televisore a colori, un armadio frigorifero con dispensa per il ghiaccio e un'automobile.

I concorrenti, scelti fra il pubblico presente in sala, si cimenteranno in nuovi giochi: «Offerta speciale», «Poker», «Il grande gioco» (in palio dieci milioni di lire), «La lebbra dell'oro» e «Il gioco dell'oso». Superata questa fase e quella del «Gioco della ruota» si arriverà al gioco conclusivo della vetrina. Sabani sopporterà imitazioni di Domenico Modugno, Alberto Sordi ed Edoardo De Filippo.

Ore 22: Premiere, attualità cinematografica. Il settimanale di cinema in onda ai mercoledì su Italia Uno e al venerdì su Canale 5, propone questa settimana due storie di avventura: «La foresta di smeraldo» di John Boorman e «Space vampires» di Tob Hooper. Ispirato ad un fatto realmente accaduto «La foresta di smeraldo» narra di un giovane americano rapito dagli indiani della giungla all'età di sette anni. Cresciuto nella foresta, il protagonista diventa un coraggioso guerriero della tribù delle «Genti invisibili», finché dopo dieci anni di ricerche, il padre lo ritrova. Il film per Boorman rappresenta «un'occasione per raccontare la storia dei rapporti tra un padre e un figlio divisi da decimila anni di civiltà». Tratto da un romanzo di Colin Wilson «Space vampires» racconta invece l'incredibile avventura di una nave spaziale in missione per studiare la cometa di Halley. Il film anticipa il vampirismo di nuove tendenze: i vampiri non succhiano il sangue ma l'energia vitale. La trasmissione infine parlerà di arte del cinema italiano: qual è oggi la condizione della nostra cinematografia? Sull'argomento interviene la giornalista Irene Bignardi.

Canale 5

Ore 20,30: Re per una notte. Una commedia 1982. L'ultimo film diretto da Martin Scorsese, a ricordato soprattutto perché ha visto Jerry Lewis, per la prima volta nella sua carriera, impegnato in un ruolo drammatico. Lewis interpreta il ruolo di Jerry Langford, un divo della televisione che vive una vita tanto triste e solitaria quanto ruttiante è la sua carriera. Nella sua esistenza irrompe Rupert Pumpkin (Robert De Niro) aspirante attore che riesce a sequestrare Langford chiedendogli come ricatto di poter partecipare alla sua trasmissione televisiva. Pumpkin, nevrotico artefice di improbabili monologhi, riuscirà nel suo intento ma alla fine della trasmissione verrà arrestato. Sconfitta la pena, ad attenderlo ci sarà la sognata popolarità.

Girato a New York, «Re per una notte», è un ritratto malinconico della carriera di un comico. Qualcuno ha visto nella plumbea figura di Langford un autoritratto di Jerry Lewis, invecchiato e stanco. De Niro, anche se non è al meglio, regala i momenti migliori del film che è stato accolto lealmente da pubblico e critica. «King of comedy» ha una colonna sonora fra le migliori degli ultimi anni; vi figurano brani di B. B. King, Talking Heads, Ricklie Lee Jones, Ray Charles.

Raiuno

Elisabetta Virgili alle 20,30

- [illegible] Telegiornale
- [illegible] Tg1 tre minuti di..., attualità
- 14 — Pronto [illegible] gioco?, l'ultima telefonata
- 14,15 Quattordici, quindici, oggi...! Quando la cronaca diventa storia - Allarme atomico, documenti
- 15 — L'Olimpiade [illegible] riasta, cartoni animati
- [illegible] Ose - Viaggiatori nel tempo: [illegible] nella bufera, documenti
- 16 — Tre ripoli e un maggiordomo, telefilm
- 16,30 L'amico Gipsy, telefilm
- 17 — Tg1 flash
- 17,25 Cronaca diretta dell'incontro di calcio Hajduk-Torino
- 19,35 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa
- 20 — Telegiornale
- 20,30 **Gino Bramieri in G. B. Show numero 4**, con Virgi[illegible] Vee, Antonio Amurri, Ni[illegible] Arigliano, Dino Verde, Enzo Garinei, Isa Di Marzio, Elisabetta Virgili
- 22 — Telegiornale
- 22,10 **Appuntamento al cinema**, i film che vedremo sul grande schermo
- 22,15 **Mercoledì sport**, telecronache dall'Italia e dall'estero — Nel corso del programma: sintesi degli incontri di calcio Inter-Linz e Locomotive Lipsia-Milan — Al termine: Tg1 notte

Raidue

Richard Burton alle 0,35

- 13,30 **Capitol**, sceneggiato. Con Rory Calhoun, [illegible] Nelson, Mary Ousay, [illegible]a Towers — *Lotta [illegible]ata per il potere politico fra due famiglie che mirano alla conquista della poltrona di presidente degli Stati Uniti*
- 14,25 [illegible] di [illegible] dell'Incontro di [illegible] Juventus-Verona
- 16,30 **Paris e mo[illegible]** situazione. Con Rita Dalla [illegible]
- 17,30 Tg2 [illegible]
- 17,35 Dal[illegible]
- 17,40 [illegible] sent, più [illegible], appuntamento [illegible] con la salute
- [illegible] **Spaziolibero - I programmi dell'accesso**, attualità
- 18,30 **Tg2 sportsera**
- 18,40 **La strada di San Francisco**, con Karl Malden. Telefilm
- 19,45 **Tg2**
- 20,20 **Tg2 lo sport**
- 20,25 **Cronaca diretta dell'incontro di calcio Sampdoria-Benfica**
- 22,20 **Speciale Parlamento - Edizione straordinaria sul voto di fiducia al Governo**
- 23,20 **I giorni della Storia**, documenti
- 0,25 **Tg2 stanotte**
- [illegible] 0,35 **Quei due (Il scandalo)**, di Stanley Donen, con Rex Harrison, Richard Burton, Cathleen Nesbitt. Gran Bretagna commedia 1969 — *Vite di due omosessuali in Inghilterra. Il loro movimentatissimo mén[illegible] è un susseguirsi di litigi e riappacificazioni. Il film [illegible] ad una commedia [illegible] Charles Dyer rappresentata per diverse stagioni sui palcoscenici londinesi*

Raitre

- 13,50 **Una lingua per tutti: il francese**, documenti
- 14,20 **Una lingua per tutti: il russo**, documenti
- 14,50 **Concerto [illegible] da Karl Martin con l'Orchestra «Alessandro Scarlatti» della Rai di Napoli**, musicale
- 15,50 **Gli antibiotici**, documenti
- 16,20 **Fisica e senso comune**, documenti
- 16,50 **Dadaumpa**, antologia del varietà televisivo: Studio Uno
- 18,25 **Speciale Orecchiocchio: Rockline**, musicale
- 19 — **Tg3**
- 19,35 **La solidarietà difficile: Chiaromonte, un paese dentro di noi**, documenti
- 20,05 **Luoghi etruschi in Toscana**, documenti
- [illegible] 20,30 **F. I. S. T.**, di Norman Jewison, con Sylvester Stallone, Rod Steiger, Peter Boyle, Cassie Yates. Usa drammatico 1978 — *Liberamente ispirato alla vita di Jimmy Hoffa, il potentissimo sindacalista americano ucciso dalla mafia con cui era in combutta da tempo, il film narra la storia di Johnny Kovak e della sua ascesa ai vertici del sindacato dei camionisti*
- 22,35 **Delta: da due a otto anni, Il trastullo invisibile**, documenti
- 23,25 **Tg3**

Eurotv

Canali 24, 36, [illegible]

- 13 — **Lassù**, cartoni ani[illegible] — **Transformer**, cartoni animati
- 14 — **Innamorarsi**, telenovela
- [illegible] 15 — [illegible] di Mario Monicelli, con Mel Ferrer, [illegible] Nazzari, Lea Massari, Henri Vilbert. Italia drammatico 1954 — *In Sardegna un lungo odio divide due famiglie. Un prete cerca di far da paciere, ma peggiora soltanto le cose, perché una ragazza che avrebbe dovuto sposare un giovane del clan rivale cerca di aggirare la pace, s'innamora di lui*
- 17 — **Cartoni animati non stop**
- 19,30 **Carmia**, telenovela
- 20,30 **Illusione d'amore**, telenovela. Con Veronica Castro
- 22,30 **Dottor John**, telefilm
- 23,30 **Automania**
- [illegible] 23,45 **Basta con la guerra, facciamo l'amore**, di Andrea Bianchi, con Jacques Dufilho, Lucio Flauto. Italia commedia 1974 — *Lo zio di un timido seminarista vuole a tutti i costi che il nipote rinunci alla vocazione e attivi alla compiacente moglie e alla cameriera il compito di risvegliare in lui l'interesse per il sesso. Le due donne si riescono con generale soddisfazione*
- 2 — **Bellamy**, telefilm
- [illegible] 3 — **Film non stop**

Italia 1

Canali 49, 70, 58, 23

- 13,30 **Help-Tutto per denaro**, gioco a premi
- 14,15 **Dee Jay Television**, musicale
- 15 — **Chips**, telefilm
- 16 — **Bim Bum Bam: Lady Georgie**, cartoni animati — **Sui monti con Annette**, cartoni animati — **Mimì e la nazionale di pallavolo**, cartoni animati
- 18 — **Quella casa nella prateria**, telefilm
- 19 — **Il gioco delle coppie**, gioco a premi presentato da Marco Predolin
- 19,30 **Happy Days**, telefilm
- 20 — **I Puffi**, cartoni animati
- 20,15 **Snorky**, cartoni [illegible]
- 20,30 [illegible] **Il prezzo è giusto!**, gioco a premi presentato da Gigi Sabani
- 22,45 **Premiere**, settimanale d'attualità cinematografica
- [illegible] **Football americano**
- [illegible] **Carson**, telefilm
- 1,45 **Strike Force**, telefilm

Canale 5

Canali 69, 43, 50, 61

- 13,30 **Sentieri**, sceneggiato
- 14,30 **La valle dei pini**, sceneggiato
- 15,30 **Una vita da vivere**, sceneggiato
- 16,30 **Hazzard**, telefilm
- 17,30 **Doppio slalom**, gioco a premi
- 18 — **Webster**, telefilm
- 18,30 **C'est la vie**, gioco a premi
- 19 — **Jefferson**, telefilm
- 19,30 **Big Bag**, gioco a premi
- [illegible] 20,30 **Re per una notte**, di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Jerry Lewis. Usa commedia 1982 — *Rupert Pumpkin ha un sogno: diventare un divo della tv. Un giorno incontra il suo idolo: il comico televisivo Jerry Langford, e gli chiede di poter partecipare al suo show. Per levarselo di torno Jerry acconsente e lo invita a telefonargli [illegible] corso della trasmissione. Da quel momento Rupert non lo lascia più in pace e non perde occasione per assillare Langford*
- 22,50 **Big Bang**, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronski
- [illegible] 23,55 **Zucchero**, di Jacques Rouffio, con Gérard Depardieu, Jean Carmet. Francia commedia 1968 — *Una donna eredita una grossa cifra e il marito decide di impiegare i soldi in una speculazione un po' azzardata. Perde tutto, ma per fortuna eredita di nuovo*
- 1,35 **Ironside**, telefilm

Retequattro

Canali 32, 25, 45

- 12,45 **Ciao Ciao, per i ragazzi**. [illegible] corso del programma: Alvin Show, cartoni animati — Hello Spank, cartoni animati — Lupin III, cartoni animati
- 14,15 **Destini**, telenovela
- 15 — **Piume e paillettes**, telenovela
- [illegible] 15,40 **La felicità non si compra**, di Michael Curtiz, con Ernest Borgnine, Shree North, Gordon McRae, Dan Dailey. Usa commedia 1956 — *Due compositori e una soubrette si alleano per andare alla conquista del successo e al trio si aggiungono altri personaggi minori. Non mancano contrasti e belle soddisfazioni*
- 17,50 **Lucy Show**, telefilm
- 18,20 **Ai confini della notte**, sceneggiato
- 18,50 **I Ryan**, sceneggiato
- 19,30 **Febbre d'amore**, telenovela
- 20,30 **Maurizio Costanzo Show**, varietà
- 23 — **Alfred Hitchcock presenta**, telefilm
- 23,30 **Dick Tracy**, telefilm
- 24 — **Agente speciale**, telefilm
- 1 — **Agenda UNCLE**, telefilm
- 2 — **Adam 12**, telefilm

alla radio

UNO (FM 92,1)

[illegible] Silvia Nebbia e [illegible] Perego presentano Via Asiago Tenda
13,25 Master. La musica giorno per giorno
15 — Pacbourno per tutti: Habitat
16 — Il Paginone a cura di Giuseppe Neri
17,30 Radiouno Jazz '85 a cura di Adriano Mazzoletti
18 — Obiettivo Europa. Colloqui bisettimanali condotti da Giuseppe Lucchi
18,30 Musica sera: Microsolco che passione!
18,27 Audiobox Rtte Spazio multicodice di Pinotto Fava
20 — Giorgio Bandini, Lella Barbieri, Paolo Modugno presentano Gaetano Maschio in E la commedia resta sola...
21 — Elio [illegible] in [illegible] ballera, [illegible] radiofonico di Lutezia (replica)
21,30 Musica notte - Musicisti di oggi
[illegible] — Stendete la tua [illegible] con Guido Martinotti

RAISTEREOUNO

15 — Tu mi senti...
19,18 Superstereouno
23,05 Piano bar

DUE (FM 95,8)

[illegible] presenta Discogame tra Lotta contro i rumori a colpi di quiz di Sergio Pastini
15 — Gabriella [illegible] presenta Sauni, [illegible] visto il pomeriggio? [illegible] va [illegible] per far passare più veloce il tempo
16,35 [illegible] in [illegible] oggi, a [illegible] Michele Cornel
[illegible] — Il fu [illegible] Pascal [illegible]ro di Luigi Pi[illegible]. Lettura integrale e più voci diretta da Sandro Rossi
18,32 La ore della musica. Programmi a cura di Laura Padellaro
18,57 Il convegno dei cinque
20,45 Radiodue sera jazz. Coordinato da Paolo Padula
21,30 Franco Piccinelli presenta Radiodue 3131 notte. Programma d'intrattenimento [illegible]

RAISTEREODUE

15 — Studiodue. In diretta notizie, personaggi e musica ad alta qualità
16,05 I magnifici dieci. Giochi in cerca della Hit Pi[illegible]
19,50 Stereosport

TRE (FM 98,2)

11,50 Succede in Italia. Fatti, personaggi, problemi della Regioni
15,30 Un certo discorso a cura di Pasquale Santoli
17 — Spazio Tre. Musica e attualità culturali presentate da Stefano Veloti
21,10 Concerto sinfonico. Direttore Carl Melles.
22,30 America coast to coast. Cultura e società negli Stati Uniti
23 — Il jazz. Improvvisazione e creatività nella musica

RAISTEREONOTTE

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte

Montecarlo

15 — Ulisse 31, cartoni animati
16,30 Shopping, guida agli acquisti presentata da Paola Protesi — Telemeteo, una ricetta al giorno e utilissimi consigli di cucina a cura di Wilma De Angelis — Oroscopo — Notizie flash — Bollettino meteorologico
19,25 Mandrin, sceneggiato. Con Pierre Fabre, Monique Morelli
20,00 Calcio: Cronaca di un incontro valevole per le qualificazioni al Campionato del Mondo
22,15 La porta magica, varietà — Al termine: Notizie flash — Oroscopo — Bollettino meteorologico

G.R.P. (Ant. [illegible] Can. 66, 42, 20

12 — Mezzogiorno di ... gioco
15 — Promozionale
15,50 Luisana mia, telenovela
16,40 New [illegible] Yard, telefilm
17,35 Emergency, [illegible] — Piccola Nelly, cartoni animati — Vulcus Five, cartoni animati
19 — Redazionale Grp Monitor
19,30 Video car
19,50 Billy Cosby show, telefilm
20,20 A.A.A. Personaggio cercasi
21,30 Stasi sera
23,35 Grp monitor
24 — Proposte immobiliari
1,30 Bill Cosby Show, telefilm
[illegible] FILM 2 — Film non stop

Videogruppo Can. 52, 54, 57

[illegible]
15 — Tra l'amore e il potere, telenovela
15,30 I cento giorni di Andrea, telenovela
14 — Leonela, telenovela
15 — Le auto della settimana
[illegible] FILM 15,30 Le perle nere del P[illegible]
17 — [illegible] grande vallata, telefilm
18 — Videonotizie
18,05 Tra l'amore e il potere, telenovela
18,30 I cento giorni di Andrea, telenovela
19 — [illegible] — [illegible] pia[illegible]
19,15 Trentaminuti
19,45 Andrea Celeste, telenovela
[illegible] FILM 20,25 La campana ha suonato, di Allan Dwan, con John Payne, Lizabeth Scott. Usa western 1954 — *Jack sta per sposarsi, ma arriva in città una scaltra che vuole arrestarlo accusandolo di aver ucciso una donna e rubato del denaro. La fidanzata crede nella sua innocenza e chiede qualche ora di dilazione per dimostrarla*
22,15 Leonela, telenovela
23,15 Le auto [illegible] settimana
23,45 Videonotizie
[illegible] FILM 24 — Hello Dolly!, di [illegible] Kelly, con Walter Matthau.

Telecity Canali 63, 38, 36

[illegible]
13 — Mr Baseball, cartoni animati
13,30 Sampei ragazzo pescatore, cartoni animati
14 — Viviana, telenovela
14,30 Luisana mia, telenovela
15,30 Sky ways, sceneggiato
16,15 Vivo, per i ragazzi. Varietà e cartoni animati: Mr. Baseball, cartoni animati — Ugo re del judo, cartoni animati — Sampei ragazzo pescatore, cartoni animati — Batman, telefilm
16,15 Beholla Andrea, telenovela
19,30 Chips, telefilm
20,30 Povera Clara, telenovela
[illegible] FILM 21,30 Provaci ancora marsina, di Gerd Oswald, con Bette Davis, Ernest Borgnine. Usa commedia
[illegible] FILM 23,30 [illegible] non [illegible] in tempo [illegible]
1,30 Tra l'amore e il potere, telenovela

Svizzera [illegible] tv

[illegible]
15 — Documentario
16 — Telegiornale
16,05 Rivediamoli insieme
17,45 La tv dei ragazzi
19 — Il quotidiano
20 — Telegiornale
20,30 Due guerre tra cinema e canzoni
21,35 Controcorrente
22,35 Telegiornale
22,45 Mercoledì sport
23,55 Telegiornale

Primantenna Canali 21, 37

[illegible]
14 — Auto della settimana
14,30 La grande vallata, telefilm
16,30 Pomeriggio con sispetta, attualità
17 — Suspense, telefilm
18 — Il cacciatore, telefilm
19 — Videosera, attualità
19,30 Cronache del Piemonte, attualità
20 — Tuttifrutti
20,30 La grande vallata, telefilm
22 — Il Trentaminuti, attualità
22,30 Promozionale immobiliare
23,30 Mercoledì sport
[illegible] FILM 24 — Amicizia pericolosa,

[illegible] A Canali 31, 61, 33

[illegible]
14 — Felicità... [illegible] sei?, [illegible] vela
[illegible] FILM 15 — Il messicano, con June [illegible] Iyson, [illegible] Montalban. Usa commedia 1950
16,30 Black Beauty, telefilm
17 — Buck Rogers, telefilm
[illegible] FILM 18 — I pirati della Croce del Sud, [illegible] Jerry Hopper, con Yvon[illegible] De Carlo, James Craig. Usa avventuroso [illegible] — *Tre amici [illegible] nei mari del [illegible] ricerca di un [illegible] Dopo moltissime [illegible] ripetute [illegible] loro impresa va inaspettatamente [illegible] porto*
[illegible] Curro Jimenez, tel[illegible]
20,[illegible] Felicità... [illegible] sei?, tel[illegible] vela
[illegible] [illegible] Mi svegli signore, di Richard [illegible]ale, con Joseph Cotten, Loretta Young. Usa commedia [illegible] — *Nora, graziosa infermiera, ha una personalità completamente sdoppiata. [illegible] rit[illegible] così con due fidanzati...*
23,30 Proposte di arredamento

Quartarete Canali 22, 35, 23

[illegible]
13,30 Victoria Hospital, [illegible] gisto
14 — I fantastici [illegible] cartoni animati
14,30 Le auto della settimana
15 — Barnaby Jones, telefilm
16 — Funny face, telefilm
[illegible] Victoria Hospital, sceneggiato
17,30 Dan Chuck il castoro, cartoni animati
18,[illegible] Soko, telefilm
19 — Le auto [illegible] settimana
19,30 I fantastici quattro, cartoni animati
20 — Victoria Hospital, sceneggiato
20,30 Barnaby Jones, telefilm
[illegible] FILM 21,30 La bella preda, con Yvonne De Carlo. Usa western 1950
23,15 Okay motori
0,15 Soko, telefilm
[illegible] FILM 1 — La [illegible] e una notte a un'al[illegible] ancora, di Enrico Bomb[illegible], [illegible] Vinicio Sofia, Ange[illegible] Bo, Italia commedia 1972 — *Un [illegible] fa regolarmente uccidere dopo [illegible] possedute lì sua [illegible] di [illegible] notte. Due [illegible] evitano la triste fine raccontandogli favole erotiche*
[illegible] FILM 3 — Il dolce tepore del tuo corpo. Sexy

Capodistria

[illegible] FILM 15 — Bassa marea, di Fritz Lang, con Louis Hayward. Usa drammatico 1950
16,45 Cartoni animati
18 — [illegible] mappa misteriosa, sceneggiato
18,30 Pacific International airport, telefilm
19 — Docteur Caraibes, telefilm
19,30 Telegiornale — Rubrica musicale
20,30 Calcio: Coppa Europea
[illegible] FILM 22,20 Una giornata spesa bene, di Jean-Louis Trintignant, con Jean-Louis Trintignant

Tele Subalpina Canale 46

13 — Ellery Queen, telefilm
14 — Dodici regionali, telefilm
16,30 Il regionale - Notiziario
16,40 Il grande teatro
18,30 Cartoni animati
19 — Società e palazzo
19,30 Il regionale - Notiziario
20 — Cartoni animati
[illegible] 20,35 I cinque ladri d'oro, di Michael Truman, con Robert Morley, Dave King, Maggie Smith. Gran Bretagna
22,30 Cultura e vita
23 — Il regionale - Notiziario
23,30 I Prutto, telefilm

Telecupole Canali 64, 57, 21

[illegible]
13,30 Tra l'amore e il potere, telenovela
14 — I cento giorni di Andrea, telenovela
14,30 Veronica il [illegible] dell'amore, telenovela
15,30 Telefilm
16,30 I mondi [illegible] spazio, cartoni animati
17 — Cowboy in Africa, telefilm
17,30 Lupo de Lupis, cartoni animati
18,15 The Beverly [illegible] telefilm
[illegible] — Redazionale
19,30 Notiziario
20 — I cento giorni di Andrea, sceneggiato
20,30 La squadra segreta, telefilm
21 — La trattoria dei ricordi, musicale, con Gipo Farassino
[illegible] FILM 0,15 E continuavano a chiamarlo figlio di...

Rete Canavese Can. 21, 56, 68

13,30 New Scotland Yard, telefilm
[illegible] FILM 15 — Ammutinamento nello spazio. Fantascienza
17 — Alì music
18 — Cartoni animati
19,15 Canavese oggi
19,45 [illegible]
[illegible] 20,15 Ancora una volta prima di lasciarci, di Giuliano Biagetti, con Barbara Bouchet
22,15 Canavese oggi
22,30 Sotto il segno delle stelle
23,30 Videocar
[illegible] FILM 24 — Un abito da sposa m[illegible] chiato di sangue. Horror

Canale 68 Canali 68, 57

12,30 Caccia al [illegible]
13,15 Progetto Cirene
14 — Incontro con Mina
15 — Risparmiare energia si può
16,30 Telemarket
[illegible] FILM 13,30 Mille dollari per un Winchester, di Sidney Salcow, con Dale Robertson
18,10 Andò per contrà
19 — L'oggetto misterioso
20,30 Promovideo
21,40 Gerusalemme
22,15 Un'ora con il mistero
23,35 Videocar
[illegible] FILM 24 — La novizia indemoniata

Quinta Rete Canale 47

[illegible] FILM 13 — Il carnevale della vita
14,45 Mama Linda, telenovela
16 — George, telefilm
16,30 The family Smith, [illegible]
17 — Don [illegible] story, cartoni
17,30 Fonzo Sugar, cartoni animati
18 — Gordian, [illegible] animati
18,30 La tela e il professore, telefilm
19 — Mama Linda, telenovela
20 — Lanù, cartoni animati
[illegible] FILM 20,30 Senso, [illegible] Luchino Visconti, con [illegible] Valli, Massimo Girotti, Farley Granger. Italia [illegible] — *A Venezia a[illegible] vigilia della [illegible]aglia di Custoza la [illegible]a Livia, accesa patriota, s'innamora [illegible] un ufficiale [illegible] striaco. Travolta [illegible] passione non si accorge che l'uomo mira solo [illegible] suo denaro. Quando lo capisce si vendica*
22,30 I novellini, telefilm
[illegible] FILM 23,20 La meravigliosa amante di Adolphe, di Bernard Michel, con Ulla Jacobsson, Philippe Noiret. Francia commedia 1968
1,45 Monitor comuni notiziario, telefilm
[illegible] FILM 2,30 Film non stop

Retepiemonte Can. 32, 60, 37

13,30 Grappoli di stelle, attualità
14,45 David Niven show, telefilm
15,15 Grappoli di stele
[illegible] FILM 15,45 OSS 77 Operazione Fior di loto, di John Hurley
17,30 Al 90, telefilm
18 — Rawhide, telefilm
19 — Buffalnka show, [illegible]
19,30 Inchiesta e quattro zampe, telefilm
[illegible] Gastone, di Mario Bonnard
22,15 Parlamone, rubrica
23,15 Inchiesta a quattro zampe, telefilm
[illegible] FILM 0,30 Terrascott, di Oliver Helmen

Hartland

Hägar l'orribile

Oroscopo di domani

di AstroOlga

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) I vostri entusiasmi non sono duraturi e domani dimostrerete mena slancio nell'affrontare le attività che sono protette dalla fortuna, per rimuginare sulle crisi in amore. La lentezza vi impedirà di appianare il malinteso e lo stato d'animo rimarrà negativo.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Nonostante la situazione non sia rosea, domani vi sentirete di ottimo umore e in grado di superare ostacoli che, con un altro stato d'animo, rischierebbero soltanto a deprimervi. Questo potrebbe rappresentare il primo passo per scongiurare i guai.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Superficialità e caos nei sentimenti e nei pensieri, mancanza di sincerità e stati d'animo mutevoli si ripercuotono negativamente nei rapporti con gli altri, siano — questi altri — colleghi o amici. Contrattempi sicuri.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Smettetela con l'irresponsabilità fuori luogo, non fate i prepotenti, se poi vi lasciate influenzare dall'ultimo che parla. Se il partner è stanco di voi, ha certamente le sue buone ragioni. Provate a pensarci, ma non trascurate le attività.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Manca di colpo l'armonia con il prossimo, qualcuno fa della maldicenza sul vostro conto e voi rischiate di perdere una importante protezione. Siccome gli amici falsi non mancano, consigliatevi con loro. Baccalare che si risolvono all'improvviso.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Il tradimento di un collega e di un amico sarà pretesto e quindi non vi disturberà più di tanto. Avete affilato le armi per combattere e le farete in maniera brillante, con molta tensione. Il risultato sarà quello di un umore ottimo.

BILANCIA (23 sett. - 22 ott.) L'amore continua ad assorbire tutti i vostri interessi, anche perché le attività non sono troppo impegnative e vi lasciano il tempo di sognare. Attenzione a non lasciarsi trasportare troppo e in maniera distorta se non volete che la realtà poi vi deluda.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) Nella vostra vita c'è sempre un ostacolo da superare. Ma voi lo siete autocreato o, almeno, lo avete ingigantito con le inutili di tormentarvi e di complicare anche le cose più semplici. Quindi, il successo dipende soltanto da voi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Non sarà una sola nube nel vostro cielo (ferà forse l'eccessiva serenità a rendervi scontenti, a far nascere un desiderio di cambiare ogni cosa e, in pratica, a rovinarvi una giornata positiva, con probabili belle novità in arrivo.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Il vostro carattere implacabile avrà il sopravvento sui dispiaceri di cuore: vi accingerete poi trascorrere una giornata dedita alle attività e a quelle relazioni sociali che vi gratificano. Lo stato d'animo sarà dunque ottimo, nonostante un po' di tensione.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Ritorna il buon umore e quindi lo stato d'animo più disponibile a nuove esperienze sociali e a totale appagamento in campo sentimentale. Domani diventa anche possibile la realizzazione di un desiderio accarezzato da molto tempo.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Un'altra giornata «no», soprattutto a causa [illegible] d'animo confuso, incerto e incombudente. Qualche ostacolo reale potrebbe anche sorgere sulla vostra strada, ma sarebbe sufficiente l'istinto di cui disponete sempre, per superarlo.

© QUINO FEATURES Non trasferibile in OPERA MUNDI

Temperatura a Torino ore 8 +12

TEMPO PREVISTO

Su tutta la regione cielo poco nuvoloso. Visibilità ridotta causa nebbie nella mattinata. Venti calmi. Notti occidentali. Temperatura stazionaria. Tendenza del tempo poco variabile

Regioni ore 8

Aosta	+ 5
Alessandria	+ 4
Asti	+ 8
Cuneo	+10
Novara	+ 7
Vercelli	+ 6
Genova	+10
Imperia	+15
Savona	+13

STAMPA SERA
spettacoli

In Italia ore 8

Venezia	+ 6
Milano	+ 6
Bologna	+10
Ancona	+15
Roma	+20
Napoli	+19
Bari	+18
Reggio C.	+17
Palermo	+22
Cagliari	np

All'estero ieri

Atene	+12	+21
Berlino	— 2	+ 7
Bruxelles	+ 1	+17
Buenos Aires	+21	+17
Ginevra	— 1	+10
Lisbona	+13	+20
Londra	+ 5	+13
Mosca	+ 1	+ 8
New York	+10	+14
Parigi	+ 1	+11
Tokyo	+ 8	+19

DE VITA
Stasera al Centralino

Ritorna Raffaella De Vita con «Secondo me il teatro», spettacolo già presentato e applaudito, ma solo per pochi giorni, un paio di anni fa al Teatro Nuovo.

Si tratta di un collage di generi espressivi che vivono in palcoscenico, con frequenti salti all'indietro nel tempo, nel quale De Vita affronta con freschezza (e con un pizzico d'incoscienza) Shakespeare e Puccini insieme al *Café Chantant* e allo spogliarello.

Due ore di spettacolo in cui compaiono Amleto e Charlot, Giulietta e Ramon (e il loro figlio ipotetico, pensato come un gay tormentato da oscuri complessi e dall'incapacità di accettare la morte dei genitori), Tosca e Pulcinella (personaggio caro alla De Vita, e che troviamo qui impegnato a tradurre in napoletano il monologo di Amleto in «Sinno o no sinno»).

Molte le parti cantate, anche uno schema ormai caro alla De Vita, e molte le trovate tipiche della «rassegnata»: lo spettacolo andrà in scena a partire da questa sera al Centralino club di via delle Rosine, e resterà in cartellone per 4 giorni. Verrà poi ripreso, quest'inverno, al teatro Massaia Borghiero. La regia è di Sergio Ariotti, Aldo Rindone è il tastierista mentre nel ruolo di «servo di scena» ritroviamo Alberto Campanino.

Intanto Raffaella sta lavorando su un nuovo spettacolo, e anche questa volta non le mancherà l'originalità: dovrebbe intitolarsi (ma non è ancora deciso) «*Rosa Bazza e Carlo Mezza story*», ed è una commedia scritta dalla De Vita su ispirazione di alcune vecchie canzoni scritte da Ciotti e Pisano per Dino Tarantò.

«*Si tratta di musical, cantato in italiano* — spiega l'autrice — *che prevede 8 personaggi. Saremo in due ad interpretarlo, io e tre uomini a turno, ma ancora non so chi sarà il mio partner*».

Lo spettacolo andrà in scena nel prossimo gennaio al Massaia Borghiere, e vi resterà per un mese intero. Intanto, il vulcano-Raffaella sta pensando ad una novità per quanto riguarda la programmazione: «Vorrei andare in scena anche i lunedì, che per tradizione è giornata di chiusura dei teatri. Noi riposeremo il martedì, e ai lunedì applicheremo le tariffe ridotte come fanno i cinema, vendendo il biglietto d'ingresso a 3 mila lire - 4 al massimo».

vic. mir.

«La governante» in prima ieri sera all'Alfieri

DITTA GRAVINA & FERRO
LEI MOLTO ASCIUTTA, LUI GROTTESCO

Vitaliano Brancati, un autore d'intelligenza rara che ci è molto mancato nella mediocrità di questa discussa generazione (morì alla 'Balistrieri' di Torino nel '54 a soli 41 anni), disseminava romanzi e racconti le battute più gravi sulla cosiddetta malattia dei siciliani.

Chi conosce *Il bell'Antonio* e *Paolo il caldo*, capirà che cosa intendo Brancati quando cerca il nitido formicolio del desiderio e la delusione e l'inconcludenza. Intanto, pare che la bellezza del linguaggio e la spregiudicatezza dell'ammissione conferivano all'autore una purificazione per quanto gli bollisse dentro.

Non sarà forse un'operazione fatua pensare che tutta la questione della diversità di Caterina, inquietante protagonista della commedia *La governante*, consista in una mascheratura del disagio esistenziale di Vitaliano Brancati. Oggi il fatto dell'omosessualità e il ricordo della censura ci toccano con minore vigoria che negli Anni Cinquanta, allorché la commedia non trovò la via del palcoscenico per una pretesa immoralità che in ogni modo era la commissione governativa d'un Paese bigotto in grado di valutare a priori.

Invece potrebbe essere che Caterina, così attenta a cogliere negli altri il male e così forte nel rigettare la propria inclinazione, costituisca un rifiuto meno limitato di quanto le veloci convenzioni abbiano dettato alle nostre abitudini di spettatori, se la protagonista si perdesse non per l'anormalità in se ma per mero generalizzato forzato un controllo più maniacale e particolare, ci parrebbe di sentire davvero vicino lo spirito anticonformista di Brancati per il quale si potrebbe finalmente parlare non già di malattia dei siciliani, che ci trova a un passo dal macchiettismo, ma di malattia degli esseri umani allorché non hanno il coraggio di pronunciare in fede una qualsivoglia parola d'amore.

Vista da questa luce che per ora non interessa i lettenti, *La governante* andrebbe inscenata con rigore estremo. Invece Luigi Squarzina, che ha una buona compagnia la presenta con vivo successo da ieri sera all'Alfieri nel cartellone dello Stabile. Ha scelto la sana vecchia strada del verismo interrotto da chiazze di colore e di ilarità. Quando la servetta Jana, licenziata per un assurdo sospetto di lesbismo propiziato dalla malafede di Caterina, si rotola a terra scambiandosi con i riguardi padroni di casa, il teatro non dovrebbe scoppiare a ridere e ad applaudire ma dovrebbe essere percorso da un brivido funesto perché da quel momento non vedremo più la povera selvaggia ragazza travolta da un destino iniquo.

Regolano pertanto la governante in saggio bilico tra famigliari mediocri sfornati da un patriarca siciliano atlantico e in attenta difensiva rispetto agli strampalati richiami dall'esterno riassunti nella figura del mediocre intellettuale di tutto rimorchio della personale evidentissima vanità. La rappresentazione nella seconda parte non soffre più di squilibri e arriviamo con decoro al suicidio finale della protagonista, sorpresa questa volta ad amoreggiare sul serio con un'altra cameriera.

Anche qui una motivata forzatura del testo. In luogo della sagoma del cadavere di Caterina appesa, piomba in scena una diapositiva che riproduce il veto pronunciato dalla censura nel gennaio del '41 e firmato per mano del sottosegretario Giulio Andreotti. Niente male il passare dalla morte d'un personaggio alla morte di un'opera. In ogni caso i militari, i danni della cattiva educazione, la propensione all'impietosità nei giudizi possono che produrre disastri.

Carla Gravina, asciutta nel tailleur e parca nelle emozioni, risolve inclinando il problema dell'ambiguità della figura affidatale (il testo, salvo che altrimenti, la pone al riparo dalla tentazione del sottolineato). Il patriarca vagamente rimbambito caro alla ferocia di Brancati, ha i toni magnificamente grotteschi e i timbri spesso calcarroli di Turi Ferro.

Martanella Lazzo avvampita, Paolo Giuranna intellettuale perdente e Antonella Schirò servetta intelligente — nella disegualianza degli apporti — guardano fisso alla platea coltivandone la simpatia con professionalità.

Piero Perona

questa sera al cinema

PRIME VISIONI

CRITICA ★★★★★ ECCEZIONALE ●●●●● PUBBLICO
★★★★ SUCCESSO ●●●●
★★★ CONSENSI ●●●
★★ DISCORDI ●●
★ SCARSO ●

AMBROSIO
corso V. Emanuele 31 Tel. 541 007

Firebird, di Kevin Reynolds, con Kevin Costner, Jude [illegible], Sam Rocard (Usa-Color) — La idee e le illusioni di un gruppo di giovani durante una festa nuziale alla vigilia della partenza per il Vietnam. N.V.
Avventuroso
15.40; 17.20; 19; 20.40; 22.30 ★★/●●●

ARLECCHINO
corso Lecce/via 31 Tel. 547.180

[illegible], di Ettore Scola, con [illegible] (Italia Color) — Americano che era stato in Italia durante la guerra torna a Napoli dopo quarant'anni. Quel ragazzo l'aveva salvato e lo ricorda con il fratello di lei. N.V.
18.30; 18.30; 20.25; 22.30 ★★★/●●●

CAPITOL
via San Quintino 28 Tel. 540 883

Miami supercops (I poliziotti dell'8ª strada), di Bruno Corbucci, con Terence Hill, Bud Spencer (Color) — Due ex poliziotti investono momentaneamente la divisa per aiutare il loro ex capo a risolvere un caso. Non vietato.
Avventuroso
15.20; 17.10; 18.55; 20.45; 22.35 ★/●●●●●

CENTRALE
via C. Alberto 27 Tel. 548.116

Presto fiorito, di Malcolm Mowbray, con Maggie Smith, Michael Palin (G.B.-Color) — Per [illegible] della regina Elisabetta maggiordomo sopravvivente un mondo di [illegible]
Comm.
18.40; 18.50; 20.50; 22.40 ★★★/●●●
Ore 15 *Another country* (La scelta), di Marek Kanievska.

CHARLIE CHAPLIN 1
via Garibaldi 33/E Tel. 545.248

Cercasi Susan disperatamente, con [illegible], con R. Arquette, Madonna (Usa-Col) Non visto
Commedia
14.40; 16.40; 20.40; 22.40 ★★★/●●●
La memoria di questa rubrica: cinema underground. Il diritto alla speranza di Z. Zeldi-Novaça. Ore 18.40

CHARLIE CHAPLIN 2
via Garibaldi 33/E Tel. 545.248

Passaggio in India, di David Lean, con P. Ashcroft, J. Fox, A. Quennell (G.B.-Col.) — Un indiano è accusato di aver usato violenza ad una donna inglese. La causa mette in luce i contrasti [illegible] tra le due razze (2 Premi Oscar). Non vist.
15; 18.15; 21.15 ★★★★/●●●

CRISTALLO
Tel. 656.71.06

Demoni, di Lamberto Bava, con Urbano Barberini, Natasha Hovey (Italia-Color) — I demoni minacciano di diventare padroni assoluti della Terra. I terrificanti esseri iniziano la loro conquista da Piccadilly. Viet. 18
Horror
15.30; 17.15; 19; 20.45; 22.30 ●/●●●●

DORIA
via Cravero 9 Tel. 542.023

L'onore dei Prizzi, di John Huston, con Jack Nicholson, [illegible] (Usa-Color) — Marito e moglie entrambi mafiosi [illegible] all'insaputa l'uno dell'altro si incarica di eliminare a vicenda. Chi sarà la vittima? Non vist.
Commedia
15.20; 17.45; 20.05; 22.30 ★★★/●●●

ELISEO GRANDE
piazza Castello Tel. 447.3241

L'anno del Dragone, di Michael Cimino, con Mickey Rourke, John Lone, Ariane (Usa-Color) — Reduce dal Vietnam diventa comandante di polizia del distretto di Chinatown e continua la sua guerra contro i «mussi gialli». Viet.
Avventuroso
16; 17.30; 20; 22.30 ★★★/●●●●

ELISEO
piazza Castello Tel. 447.3241

Festa di laurea, di P. Avati, con C. Cataldi, A. Clementi (Italia-Color) — Vanni vissuto per anni nell'assillo di un bacio ricevuto alla festa di laurea di una ricca fanciulla, dieci anni dopo darà organizzare una festa per la figlia. N.V.
16; 18.10; 20.20; 22.30 ★★★/●●●

ELISEO ROSSO
piazza Castello Tel. 447.3241

Passaggio in India, di David Lean, con P. Ashcroft, J. Fox, A. Quennell (G.B.-Col.) — Un indiano è accusato di aver usato violenza ad una donna inglese. La causa mette in luce i contrasti sociali fra le due razze (2 Premi Oscar). Non vist.
Drammatico
16; 18; 21.45 ★★★★/●●●

[illegible]
corso Trapani 37 Tel. 372.837

Mad Max oltre la sfera del tuono, di George Miller e George Ogilvie, con M. Gibson, F. Turner (Australia-Color) — In un futuro post atomico, il solitario e spietato guerriero Mad Max nel tentativo [illegible] «mussi gialli». Viet. 14.
Avventuroso
15.40; 17.55; 20.10; 22.25 ★★/●●●●

GIOIELLO
via C. Colombo 31 Tel. 000.760

Miranda, di Tinto Brass, con Serena Grandi, Andrea Occhipinti, Franco Branciaroli (Italia-Color) — Versione erotica della «Locandiera» di Goldoni. La Mirandolina moderna i corteggiatori se li porta tutti a letto. Viet. 18
Commedia erotica
15; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30 ★★/●●●●

[illegible]
corso Racconigi 4 Tel. 531.43.16

Cocoon, l'energia dell'Universo, di Ron Howard, con Don Ameche, Wilford Brimley (Usa-Color) — In una casa di riposo per anziani arriva un gruppo di alieni capaci di ringiovanire. Ringiovaniti. Non vist.
Commedia
[illegible]; 18; 20.15; 22.30 ★★★/●●●●

KING KONG CINESTUDIO
via Po 31 Tel. 838.74.02

Il «papa» di Greenwich Village, di Stuart Rosenberg, con Mickey Rourke, Eric Roberts, Daryl Hannah (Usa-Color) — Drammatiche vicissitudini di due camerieri italoamericani a New York. Ubriaconi, uno dei due si invischia in vari [illegible]. Non vist.
Commedia
15.45; 18; 20.15; 22.30 Prima visione

LILLIPUT
via XX Settembre 18 bis Tel. 537.150

Piccoli fuochi, di Peter Del Monte, con Dino Yassin, Valeria Golino (It.-Col.) — Un blocco di quattro anni, si affacciano morbosamente e Maia, diciannove vivono a far la domestica in casa dei genitori fino ad arrivare al delitto. Viet. 14.
Drammatico
15.10; 17; 18.50; 20.40; 22.30 ★★★/●●●

LUX
Galleria S. Federico Tel. 541 283

A 007 bersaglio mobile, di John Glen, con Roger Moore, Grace [illegible], Tanya Roberts (G.B. - Color) — Lotta all'ultimo sangue tra il super agente britannico e un ricco russo proprietario di un circo ambulante. Non vist.
Avventuroso
18.20; 17.40; 20.05; [illegible] ★★/●●●●●

NAZIONALE
via Pomba 7 Tel. 515.000

Miranda, di Tinto Brass, con Serena Grandi, Andrea Occhipinti, Franco Branciaroli (Italia-Color) — Versione erotica della «Locandiera» di Goldoni. La Mirandolina moderna i corteggiatori se li porta tutti a letto. Viet. 18
Commedia erotica
14.45; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30 ★★/●●●●

OLIMPIA 1
via Arsenale 21 Tel. 332.644

Nel fantastico mondo di Oz, di Walter Murch, con Fairuza Balk, Jean Marsh, Fairuza Balk (Usa-Color) — Versione moderna del famoso «Mago di Oz», la favola che dette la notorietà alla bimba prodigio Judy Garland. Non vist. Per [illegible] avventurosa
14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30 ★★/●●

OLIMPIA 2
via Arsenale 21 Tel. 332.644

La sposa promessa, di Franc Roddam, con Sting, Jennifer Beals, Geraldine Page (Usa-Color) — Il legame del Police e la protagonista di «Flashdance» in una inedita e dolce storia d'amore del barone Frankenstein. Non vist.
Drammatico
15.30; 17.50; 20.10; 22.30 ★★/●●●

RIPOSI
via XX Settembre 15 Tel. 521.000

Riposo all'alba, di Robert Zemeckis, con Michael J. Fox, Christopher Lloyd (Usa-Color) — Declassamento viene proiettato nel passato da scienziato pazzoide. Qui, tra le altre avventure conosce i suoi futuri genitori. N.V.
Fantascienza
16; 17.30; 20; 22.30 ★★★/●●●●●

Lunedì Lire 3500/4000
Da martedì a domenica L. 5000
(riduzione del 50% per anziani e del 30% ad enti dopolavoristici circoli Arci ecc.)

ROMANO
Galleria [illegible] Tel. 518.148

L'anno del Dragone, di Michael Cimino, con Mickey Rourke, John Lone, Ariane (Usa-Color) — Reduce dal Vietnam diventa comandante di polizia del distretto di Chinatown e continua la sua guerra contro i «mussi gialli». Viet. 14
Avventuroso
15; 17.30; 20; 22.30 ★★★/●●●●

STUDIO RITZ
via Appia 3 Tel. 830.531

L'argent, di Robert Bresson, con C. Fejey, M. Brignol (Francia-Color) — Autista rifiuta e questo viene accusato di aver spacciato una banconota falsa. Di qui precipita in una serie di avvenimenti e drammatiche vicende. Non vist.
18.30; 18.30; 20.30; 22.30 ★★★★★/●●

VITTORIA
via Roma 330 Tel. 511.750

Scuola di polizia n. 3, prima missione, con Steve Guttenberg, [illegible] Smith (Usa-Color) — Ultime allievi ammessi alla prima [illegible] missione. I pasticcioni allievi della scuola di polizia continuano a fare guai. Non vist.
16.30; 17.15; 18.50; 20.40; 22.30 ●/●●●●●

ZETA D'ESSAI
via Cibrario 99 Tel. 749.2507

Another time another place, di Michael Radford, con Phylda Logan, Giovanni Mauriello (G.B.-Color) — Scontro di mentalità tra prigionieri di guerra italiani confinati in Scozia e i locali. C'è anche una storia d'amore senza lieto fine. N.V.
Comm. dramm.
19; 20.45; 22.30 ★★★★/●●

PROSEGUIMENTI

AMBRA TEATRO
via C. Alberto 27 Tel. 357.197

Ore 14.25 e 22.15 [illegible] proiezioni su grande schermo

FARO
via Po 30 Tel. 655.310

Film in lingua inglese - [illegible] privato per soci Cineclub «The Stand In». Ore 17; 18.15; 21.30

FORTINO
via Cigna 47 Tel. 266.808

Oggi chiuso

[illegible]
piazza Maroncelli 8 Tel. 765.352

Oggi chiuso

NUOVO CINEMA
via Vanchiglia 8 Tel. [illegible]

Nightmare - Dal profondo della notte, di Wes Craven, con [illegible] thal, Langenkamp, Ronny Blakley (Usa-Color) — Un gruppo di studenti vive sotto l'incubo di un misterioso maniaco squartatore. L'assassino arriva dall'oltretomba! Viet. 18
Horror
20; 22.20 ★★/●●

ALTRE VISIONI

[illegible]

SELENE D'ESSAI (c. Galoppi 53, t. 874.171)
Dracula 1984, di Michael Radford, con Richard Burton, John Hurt. Vist. 14 Ore 20; 22.30 Ultimo giorno Drammatico

MINAFIORI STUDIO
(c. Cosenza 66, telefono 366.735)
Chiuso

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB
(via Principe Amedeo 3, tel. 847.171)
Chiuso

CRONO* (via Feltre 14, tel. 637.660)
Police academy (Scuola di polizia) in lingua originale [illegible] 20.15; [illegible]

[illegible] (v. P. Sarpi 117, tel. 617.136)
Oggi chiuso

VALDIERA (v. Tenaro 30, tel. 262.1688)
Oggi chiuso

LUCI ROSSE

[illegible]

ALESSANDRIA (via Saccarelli 18, tel. 311.203)
Una ragazza di vita, con Nanna Fragoso. Ore 14.05; 18.25; 18.45; 18.10; 19.35; 21; 23.30.

ARCO PUBBLICAT
(c. P. Oddone 31, tel. 484.421)
[illegible] visione. Proiezioni film [illegible] porno system. Ap 14.30 Ult.

[illegible] (v. Fr. Calandra 19, t. 631.082)
Dalle 14.30 alle 23 continuato Angel Bizarre. Novità [illegible]. Ingresso riservato ai soci.

[illegible]
(c. Regina Margherita 108, t. 882.804)
Paese desideri erotici di gente dei Tropici a Rhoade calda poltrona. Tutti i giorni festivi no stop dalle ore 10 alle 2, ultimo ore 24. Ingresso 4000.

MANET (via P. Tommaso 6, tel. 656.334)
Candice e Candy, calde confidenze di due giovani sogni. Color
Ap. 14.30, ult. 22.30.

MARCH (largo G. Cesare 109, t. 317.974)
Sabrina e le sue prodezze particolari. Ap. 15, ult. 22.30

METROPOL
(Via Principe Tommaso 6, tel. 650.54.10)
Intimità proibite di... una moglie, con Samantha Fox. Ap. 14.30 Ult. 22.30

MILANO DOPPIA LUCE ROSSA
(via Milano 9, tel. 930.256)
Le due grandi lesbiche, con Manny Fresno. Ap. ore 10, ultimo 22.30

PRINCIPE (v. Pr. d'Acaja 45, t. 749.9661)
I peccati carnali di una giovane vergine e Antonia cat woman (2 hard core 7). Novità. Ap. 15; ult. 22.30.

REGINA (c. Reg. Margh. 182, t. 530.866)
2 film: Sono una p..., tope d'albergo e il giornalista e la sua star. Ap. ore 10; ult. 22.30 continuato. L. 4000; rid. 3000-2000

ROMA BLUE (v. S. Donato 40, t. 467.766)
Baiseri d'amore (The pink Lagoon). Ap. 15; ult. 22.30. Ingresso L. 3000

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 666.3617)
Blue Erotic Movie Veronique. Novità. Apertura 15; ultimo 22.30. Ingresso 3000.

TORINO (via Sacchi 8, tel. 530.903)
Maneskin, con Kelly Nichols. Ap. [illegible] 10; ultimo 22.30 No stop

VITTORIO VENETO
(piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.843)
Deliciosaura Segnale di età cuginе e Krissy girls. No stop dalle ore 14 alle ore 24.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA

LUX: Vist segreti di una giovane sposa. Vist. 18
C[illegible]
ITALIA: Aspettami sto venendo. Vist. 18
NUOVO: [illegible] chiuso.
IVREA
POLITEAMA: Sex college. Vist. 18.
MONTANARO
VITTORIA: Erotico cucio nero - La [illegible] perversa. Vist. 18
PINEROLO
ITALIA: [illegible] al Nuovo.
RIVOLI
NUOVO: [illegible] per adulti.
[illegible] Orgasmi bollenti. Vist. 18.

LOCO DLA [illegible]
Via Stefanel Bruno 88 Venaria
Telefono 466 142-493 [illegible]
1 7 [illegible]
GUPO
[illegible]
e la sua orchestra
[illegible] E CABARET
[illegible] prenotazioni

TEATRO NUOVO - SALA OFF
questa sera ore 17.30
L'INVENTATTERA
DUO FASANO in «Drink»
ore 21 L'INVENTARERATA
Serata del Collezionista «Carisma»

corso club 84
ore 21 brindisi e stirarsene domani orchestra spettacolo
GLI ELEGANT

Cafè Agorà C. Siccardi 13 tel. 53 58.83
ore 18 INAUGURAZIONE
MACCIOTTA

THE BIG CLUB ARCHIMEDE presenta questa sera alle ore 23 al BIG CLUB direttamente da Boccolone
THE NOMADS

Galleria LA ROCCA
ERICH KELLER
Opere recenti
Via M. Vittoria ang. Via della Rocca

JUVE-VERONA, STANNO GIOCANDO IN SILENZIO...

TORINO — Vento, [illegible] e porte chiuse per Juventus e Verona, che [illegible] il match di [illegible] con un [illegible] reggio (0 a 0). Si tratta di un «ritorno» fratricida, poiché il crudele sorteggio di Zurigo ha imposto al tabellone di togliere dal palcoscenico europeo una squadra italiana.

La partita, che è telerimessa in diretta dalle 14,30 sulla rete 3, si svilupperà presumibilmente su tonalità agonistiche.

Per la Juventus si tratta di verificare lo stato di salute generale dopo [illegible] sconfitta [illegible] Napoli e nell'[illegible] della partita contro la Roma.

Per il Verona, invece, è come camminare lungo l'ultima spiaggia, poiché in campionato è già molto staccato dal vertice ed ha teoricamente abdicato al titolo di campione d'Italia.

Si gioca nel Comunale a porte chiuse, in assenza totale di suoni e di colori, in uno [illegible] ancor più allucinante dalla presenza del vento e di un sole abbacinante.

L'esperienza maturata contro i dilettanti lussemburghesi della Jeunesse non servirà molto, poiché i bianconeri oggi hanno di fronte un avversario di tutt'altra caratura e la presenza del pubblico sarebbe stata di grosso sostegno morale.

Trapattoni, nella circostanza, recupera Manfredonia, il quale garantisce peso [illegible]tico ed esperienza. Nelle file [illegible] Verona è possibile il rientro di Galderisi, che all'inizio è stato tenuto in panchina.

Ad un Galderisi in campo sin dal fischio d'inizio Trapattoni non avrebbe mai creduto poiché in un caso del genere il Verona si sarebbe venuto a trovare con un centrocampista in meno, anche se con una punta in più. Galderisi, come si ricorda, è stato operato [illegible] meniseo pochi [illegible] un [illegible] fa e non può garantire una completa efficienza. E' comunque pensabile che il «nano» ex bianconero venga impiegato soltanto se le circostanze lo richiederanno.

Qualora la partita finisse ancora 0 a 0, come all'andata, verrebbero disputati due tempi supplementari. E se il risultato restasse ancora «inchiodato» in parità, verrebbero effettuati i calci di rigore.

TANTA, TANTA PIOGGIA SUL TORO A SPALATO

[illegible] — La partita fra Hajduk Spalato e Torino è in pericolo. [illegible] sulla città dalmata imperversavano [illegible] violentissima, vento e freddo polare: una s[illegible] atmosferica da pieno inverno che, [illegible] il t[illegible] della [illegible] si è fatta sempre più preoccupante [illegible] punto da creare fondati timori [illegible] l'incontro non si possa disputare. Nella tarda mattinata, la violenza degli elem[illegible] si è attenuata, la [illegible] » fra le nuvole ha fatto capolino un pallido [illegible] quanto bastava perché il terreno dello stadio Poljud, caratterizzato da pessimo drenaggio, assorbisse almeno parzialmente l'acqua che vi si era depositata. Se [illegible] ore immediatamente precedenti l'incontro la pioggia non riprenderà a cadere, la partita verrà [illegible] tormentata disputata.

Le condizioni atmosferiche non agevolano certamente il compito dei granata, i quali dovranno dar vita a un gioco d'offesa nel tentativo [illegible] situazione venutasi a cr[illegible] seguito [illegible] registrato quindici giorni fa. Da notare, [illegible] l'altro, che Radice sarà costretto a mandare in [illegible] uno schieramento d'emergenza, in quanto sia Francini sia Enzo Rossi sono alle prese con problemi fisici. Il più malconcio dei due è il primo che resterà in tribuna mentre il suo compagno, nonostante le precarie condizioni, verrà mandato in campo.

La partita verrà teletrasmessa [illegible] diretta alle 17,30 su Tg1. Sempre in materia televisiva, [illegible] di essere rilevata una curiosità riguardante [illegible] sia vi. L'Hajduk ha ceduto i diritti [illegible] per la trasmissione della partita per [illegible] somma equivalente a 3 milioni di lire, cioè una cifra assolutamente insignificante per quanto riguarda società italiane.

● GENOVA — [illegible]o difficile anche il compito della Sampdoria, chiamata a recuperare contro il Benfica il pesante svantaggio (2-0) [illegible] quindici giorni fa nella partita di Lisbona. I blucerchiati, ancora traumatizzati dalla sconfitta interna subita domenica ad opera dell'Avellino, si schiereranno in formazione d'attacco, cioè con tre «punte», al fine di accrescere le loro possibilità offensive. Di conseguenza, però, manifesteranno una minor resi[illegible] difensiva e correranno il rischio di esporsi al contropiede (Tv in diretta alle 20,30 su Tv2).

STAMPA SERA

L. 600 ANNO 117 - NUMERO 282

TORINO QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65 68 1 - C.A.P. 10125 NUMERI ARRETRATI E DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

[illegible] 6 [illegible] 1985

DOLLARO SCENDE

MILANO — Confermata la flessione della moneta statunitense. Il dollaro, comunica l'agenzia «Radiocor», è stato fissato stamane in chiusura dei cambi valutari a 1767,50 lire contro le 1783,10 lire del fixing precedente.

LONDRA — L'oro ha sparto 324,85-325,25 dollari a Londra, sostanzialmente in linea con i 325,00-325,50 della chiusura di ieri.

BURRASCA SU CRAXI

APPLAUSI PCI, DISSENTE PRI, CRITICHE DC

Interrotto da La Malfa - Rognoni: per una battuta si può rovinare una politica... - Nicolazzi: sono molto perplesso per il clima...

ROMA — Un discorso inaspettato, a tratti ironico, a tratti duro, interrotto più volte dai banchi della stessa maggioranza e ripetutamente applaudito dai comunisti. Questo il senso [illegible] replica che Craxi ha pronunciato questa mattina alla Camera a conclusione della [illegible] di governo. Un discorso che ha suscitato reazioni diversissime e le cui conseguenze sono difficilmente prevedibili.

Il presidente del Consiglio è stato spesso applaudito dai comunisti, dagli indipendenti di sinistra e dai socialisti che hanno sottolineato, [illegible] insieme, alcune affermazioni di politica estera. E' stato anche interrotto dal repubblicano Giorgio La Malfa quando ha parlato di «legittimità» della lotta del popolo palestinese. E a questo punto Craxi è uscito con un'affermazione che ha provocato una dura reazione fra le file repubblicane. Per sottolineare «la lotta legittima» del popolo palestinese Craxi ha paragonato l'azione di Mazzini a quella dei seguaci di Arafat.

Dopo aver [illegible] la posi[illegible] dell'Italia all'interno dell'Alleanza atlantica, che — ha sottolineato — «*in quarto parlamento nessuno contesta*», il presidente del Consiglio si è soffermato sui diritti e doveri e sulla salvaguardia della reciproca dignità nazionale nei rapporti tra diversi Paesi. Ha poi fatto riferimento alle trattative di Ginevra sottolineando la validità delle proposte americane per la riduzione delle testate nucleari. «*Ci sono le premesse perché l'incontro di Ginevra non fallisca*».

Sottolineando di voler fare previsioni prudenti e di non dare per scontato un accordo, Craxi ha comunque auspicato che si possa instaurare fra le due superpotenze un rapporto di maggiore fiducia e di un dialogo più costruttivo. «Mi auguro che si trovi *il modo di mettere il cappuccio a tanti falchi e falchetti disseminati tanto nello schieramento americano, quanto in quello sovietico*».

A questo punto Craxi è passato ad esaminare il ruolo dell'Italia nell'area mediterranea stabilendo un asse «euro-arabo-africano» e ha sottolineato la profondità dei legami dell'Italia con il mondo arabo. Se vogliamo fare un discorso mercantile — ha detto Craxi — il 14% delle nostre esportazioni si dirige verso gli Stati arabi, cioè un volume superiore a quello che si dirige verso gli Usa. L'Italia nel Medio Oriente

● SEGUE A PAGINA 19

PROTESTA A TORINO

OTTOMILA STUDENTI IN PIAZZA

Studenti (con il pupazzo anti-Craxi) davanti al Provveditorato

TORINO — «Ucci, ucci, ci *mangiamo la Falcucci*»: lo sciopero degli studenti torinesi ha portato in piazza migliaia di giovani (10 mila secondo i promotori del «coordinamento», 8 [illegible] la Questura). Ad aprire il corteo c'era la grande [illegible] m., di Stato e private, e [illegible] giornali, che hanno fatto da cassa di risonanza al «nuovo movimento dell'85»: diritto allo studio, professionalità della scuola.

[illegible] affiati da almeno una ventina [illegible] istituti, dai tecnici e dai professionali [illegible] che dai licei, per far sentire la loro voci sotto le finestre del Provveditorato. Sabato torneranno a scioperare per recarsi in corteo davanti [illegible] sedi del Comune e della Provincia, gli enti [illegible] preposti all'edili[illegible] scolastica: «*Scuole insicure e chiuse, prefabbricati [illegible] costruire [illegible] fretta, doppi turni*».

«*Per l'unità degli studenti contro la finanziaria e il disegno nelle scuole!*» ricorda il volantino [illegible] alla manifestazione a [illegible] dei comitati di [illegible] (Galileo Galilei, Gioberti, Avogadro, l'Artistico, l'Artistico, Bodoni, Cassio, Majorana, Regina Margherita serale), A.

● SEGUE A [illegible]

MELUSO («RE DEI PENTITI») NON VA A CUNEO RIFIUTA IL CELLULARE, VUOLE L'ELICOTTERO

CUNEO — «Suspense» stamane in Tribunale per il processo contro Alfredo Manfra, 56 anni, l'ex comandante del supercarcere del Cerialdo accusato da Gianni Melluso («Gianni il bello») di essersi fatto corrompere dal clan Turatello. Il supergrintito della camorra e accusatore di Enzo Tortora nella tarda mattinata non era ancora arrivato a Cuneo dal carcere di Campobasso dove si trova detenuto.

Secondo alcune indiscrezioni trapelate in aula «Gianni il bello» » al momento di partire avrebbe sollevato delle difficoltà, pretendendo di viaggiare in elicottero anziché con il furgone blindato dei carabinieri, che viene generalmente usato per trasferire da un penitenziario ad un altro i detenuti.

Gianni Melluso soffrirebbe, infatti, di essere affetto da una grave forma di claustrofobia e quindi di non poter sopportare il lungo tragitto chiuso in uno spazio angusto qual è quello a disposizione [illegible] furgone blindato.

Inoltre sembra che da Campobasso abbiano segnalato che non è [illegible] alle forze di polizia garantire la massima sicurezza al superpentito durante il lungo viaggio dal capoluogo irpino a Cuneo. Il Tribunale presieduto dal dottor Nicolò Franco nella mattinata ha esaminato altre cause a ruolo riservandosi di prendere una decisione nel primo pomeriggio.

Sia il pubblico ministero Giorgio Giraudo [illegible] Giancarlo Ferraro, dell'Avvocatura di Stato, parte civile contro l'ex maresciallo Manfra per conto del ministero di Grazia e Giustizia, hanno però annunciato di non poter rinunciare [illegible] deposizione di Gianni Melluso e probabilmente anche di Tommaso Buscetta, il superpentito della mafia, altro testimone a carico del Manfra che però si [illegible] attualmente rinchiuso in un penitenziario degli Stati Uniti, dove collabora con gli agenti dell'Fbi impegnati nella lotta contro le potenti cosche di [illegible] Nostra», che controllano in America lo spaccio delle droga e altre attività illecite.

Il magistrato e l'avvocato dello Stato sono convinti che solo Melluso e Buscetta possono sostenere con argomentazioni convincenti le accuse di corruzione, che hanno portato all'incriminazione dell'ex comandante degli agenti di cu[illegible] in servizio nel supercarcere [illegible] Cerialdo.

I giudici del Tribunale devono quindi decidere se rinunciare ai due testimoni oppure rinviare la causa in attesa che possano essere trasferiti entrambi a Cuneo.

Gianni De[illegible]

TRA LIBIA E MALTA ABOLITI I VISTI

LA VALLETTA — Malta e Libia hanno firmato un accordo che permette ai loro cittadini di viaggiare, lavorare, risiedere e possedere proprietà immobiliari nell'altro Stato. L'accordo è stato firmato dal primo ministro maltese Carmelo Mifsud Bonnici e da quello libico Mohammed Zarrug Rajab, che ha così concluso una visita di 12 ore alla Valletta.

Rajab ha detto che l'accordo costituirà «una spinta collaborativa» tra Malta e Libia, «che permetterà al due Paesi di affrontare insieme qualsiasi difficoltà che potrebbero incontrare in futuro».

L'accordo faciliterà il reclutamento di manodopera maltese per progetti in Libia (Paese dal quale sono stati recentemente espulsi numerosi lavoratori tunisini ed egiziani) e rinnoverà ottimi rapporti nel settore di traffico turistico e commerciale.

Dopo le dimissioni di Longo piccolo rimpasto in Consiglio comunale

CULTURA E SPORT DUE ASSESSORATI AMBITI RAVAIOLI (PRI) SARA' VICESINDACO

La partenza di Antonio Longo [illegible] Comune [illegible] Torino, e più in particolare dall'assessorato [illegible] cultura, ha lasciato non pochi problemi.

Il primo è il programma. L'amministrazione civica lo sta preparando. Il sindaco Cardetti ne ha annunciato la presentazione entro settembre. Il professor Longo aveva già abbozzato un piano di investimento per la «cultura» a Torino, [illegible] per un lancio internazionale di alcu[illegible]tive, per questo intendeva avvalersi di consulenti altamente specializzati: [illegible] uno di questi [illegible] quel Giorgio Balmas contestatogli dalla dc perchè «comunque di area comunista». Di queste proposte ne aveva parlato [illegible] alcuni esponenti del pri chiedendo garanzie di [illegible]gno per l'impegno che avrebbe comportato (la [illegible] ricevuta Longo, per diverse ragioni, invece, non le aveva ancora esposte alla giunta [illegible] due sabati in cui si era riunita al Bit [illegible] discutere riservatamente [illegible] futuro di Torino.

L'amministrazione civica con un assessore nuovo alla cultura riuscirà a [illegible] il programma completo entro il mese? Molto dipende dalla soluzione del secondo problema che è: chi sarà il sostituto di Longo in giunta?

Per l'incarico di vicesindaco nessun di[illegible]: il pri ha designato Aldo Ravaioli, as[illegible] [illegible] viabilità e [illegible] trasporti. Il problema è nell'assessorato [illegible] la cultura, ma anzitutto per [illegible].

Il posto [illegible] consigliere comunale lasciato libero [illegible] Antonio Longo sarà preso da Gianni Romanini. Imprenditore, presidente della federazione cartottaggio, presidente del comitato di rivalutazione del fiume [illegible] [illegible] nell'80 risultò il primo dei non eletti nella [illegible] del pri, il [illegible] fu scavalcato nella verifica delle preferenze dal collega Risaliti. «*Questa volta* [illegible] – ironizza Romanini –, *dopo* [illegible] *elia da primo escluso*».

Il gruppo repubblicano da lunedì [illegible] in sala [illegible] riunitera [illegible] composto: Ravaioli vicesindaco e assessore [illegible] trasporti, Beppe Lodi [illegible] servizi demografici, Giorgio La Malfa, Remo Ratto, Domenico Risaliti, Gianni Romanini.

[illegible] pri parte con l'intenzione di ravere l'assessorato alla cultura. [illegible] ha l'intenzione per svolgere questo compito?

Non è il vicesegretario nazionale del pri che [illegible] obbligato di impegni. Ratto di fatto [illegible] [illegible] svolgendo [illegible] ruolo [illegible] capogruppo e [illegible] [illegible] lavoro che non gli consentirebbe incarichi [illegible] quelli [illegible] un assessorato [illegible] cui l'importante. Risaliti è medico.

Romanini, entrerà in sala rossa [illegible] consigliere o da assessore [illegible] cultura? «*Comincio da consigliere* – risponde –, *per l'assessorato deciderà il partito*».

Farebbe l'assessore [illegible] cultura? «*Sono uomo* [illegible] *sport, ma una preparazione ecologica, per la cultura... certo è difficile valutare oggi, senza fatti gli elementi*».

Se interessa la cultura, allora il pri deve [illegible] forse, un altro assessore. '[illegible] gli uomini che ha in gruppo, o anche all'interno della lista che candidò per il 12 maggio?

Qualcun altro dopo Longo potrebbe dimettersi?

[illegible] invece al pri interessa qualche altro assessorato, [illegible] che potrebbe esserci un valzer di poltrone. Romanini ha conoscenza di sport e di ecologia, entrambi i settori sono in mano ai socialisti.

Per [illegible] sport, [illegible]re in carica Elda Tessore è decisamente a non lasciare: «*Ho impostato tutto un l*[illegible] *per questo assessorato che mi piace e che credo importante, non ho ambizioni per altri incarichi*».

L'assessore all'ecologia è quel Marziano Marzano che nella «giunta [illegible] 100 giorni» è già stato assessore alla cultura. Per lui preparare il programma sarebbe più semplice [illegible] perchè [illegible] già il settore.

Gli ostacoli potrebbero giungere dai due partiti: al pri va bene l'ecologia al posto della cultura? Al psi va [illegible] lasciare l'ecologia che è l'unico assessorato molto verosimilmente il sindaco) attraverso il quale può dire la sua sulla politica del territorio?

Luciano Borghesan

Marziano Marzano

Elda [illegible]

Aldo Ravaioli

Dopo Gioiello ■ *Nazionale, colpo ieri sera al Vittoria: stessa tecnica, forse stessi banditi*

I DUE FIDANZATI HANNO COLPITO ANCORA

[illegible] commerciante [illegible] perseguitato [illegible]

Bonnie & Clyde hanno colpito [illegible] ancora? Pare [illegible] sì. Ieri [illegible] poco dopo [illegible] 23 e 30. Infatti, [illegible] di un altro cinematografo è stata rapinata.

Dopo il Nazionale e il Gioiello, presi d'assalto lunedì, [illegible] è toccato al Vittoria. [illegible] tecnica, forse stesse persone: [illegible] ragazzo e una ragazza, pistola a volto [illegible]perto. Bottino tutto [illegible] sciguo: 350 mila lire.

[illegible]lla cosa si occupano i carabinieri. Non si sa se l'auto usata dai due per la fuga sia la Fiat 500 scura dell'altra sera, ma ci sono buoni motivi di ritenere che la coppia di «rapinatori» sia la stessa.

Entrano abbracciati, si avvicinano alla cassa, poi saluta gentilmente, tira fuori la pistola e il gioco è fatto. Anche ieri, il direttore del cinema, Luigi Gazzera, [illegible] anzi, non ha potuto far altro che consegnare il denaro. Ma forse per le precedenti serate casalinghe e gestori stavano all'occhio. [illegible]to il loro giochetto, i due ragazzi ormai non possono più contare sulla sorpresa.

«Intimidazione? Minac[illegible] Perchè? Sono tante le domande che Giovanni Angioni, 28 anni, commerciante in articoli musicali, si è posto ieri sera alle 23 tornando a casa con la moglie e le sue due bambine, gemelle, [illegible] 22 mesi.

Qualcuno era salito fino al settimo piano dello stabile in [illegible] Siracusa 118, dove Angioni abita con la famiglia, e aveva cosparso di benzina la porta del suo appartamento per poi dar fuoco. Ad accorgersi dell'incendio sono stati i dirimpettai: i pompieri, immediatamente intervenuti, [illegible] evitato che le fiamme si propagassero. Di fronte all'episodio, il commerciante è rimasto allibito. E questo, per lui, è davvero un anno sfortunato. In maggio gli avevano svaligiato il magazzino sotto casa. Un più [illegible] mesi fa [illegible] sua auto «Golf» era stata rubata. Sembra che qualcuno [illegible] l'abbia proprio con lui. «Ma io non ho nemici» sostiene Giovanni Angioni. Mistero.

[illegible] Svaligiato lo studio di [illegible] architetto: bottino, computers e macchinari sofisticati [illegible] un valore di oltre 200 milioni di lire. E' successo stanotte in corso Galileo Galilei 1, studio-abitazione [illegible] Claudia Ghella, 36 anni. I ladri sono stati abili e sfrontati: l'anziana madre dell'architetto, che dormiva nella sua stanza, non si è accorta di [illegible].

[illegible] STRADA

Nel processo per la sedicenne morta ci saranno la famiglia, la Uil-scuola, il Centro per la salute della donna e il Comitato contro la violenza alle donne

Elisabetta, 16 anni, morta la mattina del 16 ottobre in una [illegible] operatoria del Sant'Anna. «E' rimasta su quel tavolo [illegible] una cavia» ha denunciato un gruppo di lavoratrici dell'ospedale. E sulla fine di «Detta» ora indaga la procura della Repubblica: nei p[illegible]nti giorni il sostituto procuratore Zanchetta interrogherà due medici, due specialisti e il primario del reparto, il professor Duranda, tutti raggiunti da comunicazione giudiziaria. Accusa: omicidio colposo.

Si parla dell'isteroscopia (aspirazione con strumento a fibre ottiche) cui la ragazzina [illegible] stata sottoposta prima dell'interruzione di g[illegible]. «E' routine nei casi di sterilità e nella [illegible] delle spirali» dice il dottor Martiny, direttore sanitario. Ma [illegible] lo è per l'aborto. Perchè gliela avrebbero praticata, per di più senza l'autorizzazione alla n del giudice tutelare? «C'è il segreto istruttorio, non posso dire di più» è la risposta [illegible] Martiny. Allora, il perchè lo spiegherà la magistratura.

Ma mentre si aspetta che la giustizia compia il suo [illegible], sulla fuga [illegible] «Detta» si interrogano in tanti.

La famiglia di Elisabetta si è costituita parte civile e la stessa cosa sembra faranno la Uil-scuola, il Centro di documentazione per la salute della donna e il [illegible]mitato contro [illegible] violenza alle [illegible].

I componenti dell'assemblea generale dell'Uil 1/23, invece, hanno presentato un'interrogazione urgente [illegible] presidente [illegible] comitato di gestione. E' [illegible]tata 33 ottobre e porta la firma, fra gli altri, di Eleonora Artesio, Renzo Volante, Flavia Bianchi, Sante Bajardi, Ciollo Poli.

Dopo il rinvio a giudizio dei due neofascisti

SPARATORIA AL CASELLO IL PROCESSO IN PRIMAVERA

Il nostro corrispondente ci telefona da Alessandria:

[illegible] primavera [illegible] potranno essere processati [illegible] di Alessandria Andrea [illegible] e [illegible] Furiozzi, i due giovani torinesi di estrema destra scampati il 24 marzo scorso al drammatico conflitto a fuoco avvenuto al casello di San Michele dell'autostrada Torino-Piacenza.

[illegible] il giudice istruttore Al[illegible] Martinelli li ha rinviati a giudizio. Devono rispondere di concorso in [illegible] omicidio, [illegible] aggravata a pubblico ufficiale, porto e detenzione d'armi e munizioni, possesso di documenti falsi, divise militari e [illegible] tutto l'occorrente per mettere a segno rapine o sequestri di persona, dalle bombolette di gas sopolifero alle manette.

Ma il «ruolo» della Corte d'Assise per l'autunno è già redatto e il processo non «entr[illegible]. Per gli imputati, l'attesa di [illegible]re la propria sorte sarà lunga.

Raffaella Furiozzi è chiamata a rispondere di tentato omicidio, per i colpi sparati contro i tre poliziotti che avevano fermato l'auto coi torinesi a bordo per un normale controllo, anche se [illegible] ha sparato. Anzi, in istruttoria ha ragione. Guidata di Diego Macciò, ucciso durante la sparatoria unitamente all'amico Enrico Perrero, ha detto di aver cercato di dissuadere gli amici dal fare [illegible] delle armi, [illegible] di non [illegible] stata ascoltata.

E ha aggiunto che i compagni («Eravamo legati da nuove idee politiche, dall'intento di fare qualcosa») quando si resero conto che la pattuglia della polizia stava per perquisire la loro auto dissero che non si sarebbero lasciati prendere vivi.

Il primo a [illegible] fu Andrea Cisco. Quando l'arma si inceppò riuscì a ricaricarla e a sparare ancora. Al fuoco ri[illegible] i tre agenti, uno dei quali, Maurizio Pastorino, ri[illegible] ferito ad un piede, [illegible]go Macciò ed Enrico Perrero [illegible], la ragazza e Andrea [illegible] riportarono ferite non gravi.

Entrambi ora sono in carcere. Raffaella Furiozzi, appartenente ad una nota famiglia torinese, [illegible] fatto [illegible] recente [illegible] sciopero della fame, mentre il giovane appare ribelle, soffre di insonnia e si rende conto di aver «sbagliato tutto». Il giovane accusato di terrorismo si difende dicendo: «Non abbiamo mai compiuto reati e quando siamo stati fermati ad Alessandria tornavamo da [illegible] viaggio fatto a Roma per [illegible] filmati[illegible]». In istruttoria è stato sottoposto a perizia psichiatrica e riconosciuto capace di intendere e volere.

Il perito lo ha definito soggetto impulsivo, vanitoso, persona immatura. «Volevo morire in combattimento» ha spiegato al procuratore della Repubblica Enrico [illegible] che lo ha interrogato l[illegible].

[illegible] I quattro bloccati al casello mentre [illegible] auto viaggia[illegible] [illegible] Torino (a tratto di un normale controllo voluto dalla questura) fossero assai pericolosi, lo dimostra una circostanza. Raffaella Furiozzi in istruttoria ha ammesso di essere stata anche lei armata, e che durante il viaggio tutti avevano provato [illegible] armi.

Emma Camagna

[illegible] Furiozzi

Andrea Cisco

[illegible] COLLOQUIUM DI STAMPA

Il generale di divisione Luigi Cappelletti, già comandante della brigata alpina «Taurinense», è il nuovo responsabile del comando [illegible] zona di Torino.

Il generale Luigi Cappelletti, proveniente dal corpo degli alpini, sostituisce il generale di brigata [illegible] Visentin.

STAMPA SERA
[illegible] Torre direttore responsabile
Carlo Brenneke vicedirettore
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Vicepresidenti Vittorio Cassoni e Giuliano [illegible] - Amministratore Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Mazzanti, Francesco Paolo Mattioli - Direttore Alberto Ronchey - Consiglieri Luigi Bernabei, Gustavo Pansolla - Direttore Generale Paolo Peluffo
Stabilimento tipografico [illegible] La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino
© 1985 EDIZ. LA STAMPA S.p.A.
CERTIFICATO N. 734 DEL 6-12-1946

Università: la «borsa» delle iscrizioni

INFORMATICA, ADDIO?

Le matricole calano del 38,2 per cento

Chiuse [illegible] iscrizioni all'Università, si ricomincia a ragionare sulla tendenze che, di [illegible] in volta, gli studenti esprimono con la [illegible] corso [illegible] laurea: complessivamente stabile nei grandi numeri [illegible] (appena 426 in meno rispetto allo scorso [illegible] accademico), il «flusso» dei giovani [illegible] distribuisce, invece, in cifre assolute e percentuali molto differenti dal passato prossimo.

Scienze dell'informazione, il corso di laurea che era «cresciuto» di più negli ultimi anni, registra un crollo delle immatricolazioni (–38,2 per cento), con le matricole che scendono a 578 da 933. Inversione di tendenza? A Milano la corsa ad informatica prosegue anche quest'anno. «*Qui possono aver pesato le particolari difficoltà del nostro corso di lancio: selezione e problemi di spazio. Si è evidentemente diffusa l'informazione tra i giovani*», commenta il prof. Mariotti, direttore del dipartimento.

I «*grandi numeri*» pensalizano o premiano i corsi che «*qualificano*» di più sul mercato del lavoro: «scorfia» informatica, evitato da altri la facoltà di Giurisprudenza (–172) e Medicina (–158), una parte dei neodiplomati che sceglie l'università in funzione della «carriera» [illegible] è nell'altro riversata su Economia e Commercio [illegible] matricole, [illegible] in percentuale significa + 17,2 per cento). I problemi di [illegible] si spostano di conseguenza da un'area [illegible] tra dell'Università, [illegible] ma[illegible]xiale per le lezioni [illegible] recuperare comunque, da qualche parte: la facoltà di piazza Arbarello da anni [illegible] costretta ad arrangiarsi con soluzioni di emergenza e il nuovo flusso di iscrizioni non potrà che appesantirne i disagi.

Per [illegible] corsi le variazioni [illegible] immatricolazioni sono irrilevanti, ma, pur nella dimensione dei «piccoli numeri», è ugualmente significativo che a Matematica e a Fisica aumentino gli iscritti al primo anno ripetitivamente del 25 e del 39 per cento: rappresentano [illegible] scelte impegnative, considerato che dall'anno scorso è «scomparso» il 31 e il 34,7 per cento delle ex matricole.

Gli studenti che [illegible] nano sono numerosissimi in tutti i corsi [illegible] laurea che richiedono una presenza assidua alle lezioni, tant'è che la [illegible] con la minore «mortalità» rimane Lettere (–17,3 per cento di reiscrizioni al secondo anno). E Lettere, nello stesso tempo, registra una maggiore affluenza di matricole: 1.15 +3,2 per cento, i suoi corsi di laurea più «premiati» [illegible] quelli di Filosofia e di [illegible] Lingue e letterature straniere moderne. Anche questi indicazione non appare univoca.

Che gli atteggiamenti dei giovani verso la scelta universitaria siano tutt'altro che omogenei lo conferma uno studioso della condizione giovanile, il dott. Carelli: «*I comportamenti delle nuove generazioni sono molto differenziati e naturalmente la diversità si riflette anche nella scelta degli studi universitari. Una lettura semplificata non è comunque autorizzata. Perchè Economia e Commercio fa pensare al alla qualificazione professionale, ma anche al realismo: il trend che spinge gli studenti verso certi studi è improntato al discorsi sulle nuove professioni che esprimono carriere emergenti, per molti, ai pari dell'idea di impieghi sicuri e molto prodotti per tanti altri*».

Non ci sono solo le «Bocconi» e i percorsi universitari privilegiati: c'è soprattutto attenzione al mercato del lavoro relativamente alle aspettative generali, che non sono di «alto profilo». «*La stragrande maggioranza non ha la pretesa di inseguire studi che assicurino una costante promozione sociale, né quelli sono gli sbocchi più gratificanti*» – ragiona il sociologo Carelli –: «*conferma viene dalla folla di studenti che si radunano a Palazzo Nuovo. Perchè per Giurisprudenza, quelli giovani scelgono corsi di laurea senza una finalizzazione precisa. Non c'entra più l'intenzione di evitare piani di studio troppo impegnativi.*

«*Vi colpo giudizio* – conclude il ricercatore – «*il fantasma di fur convivere, nella condizione di studente che* [illegible] *sforza* [illegible] *trovar lavoro,* [illegible] *formazione personale, capace di arricchimenti culturali e professionali (vedi l'impegno* [illegible] *lingue straniere) con l'attesa costrittiva, appunto, di un impiego*».

Rispetto alla nuova mappa degli studenti universitari c'è ancora una considerazione da privilegiare. La fa il dott. Bel, ricercatore universitario, [illegible] problemi sociali: «*L'alta percentuale di abbandono fra il primo e il secondo anno ripropone il problema dell'assistenza alle matricole. In particolare, per rispettarne il loro diritto allo studio. Il salto che devono affrontare, arrivando dalla scuola media superiore, è ormai un esercizio di acrobazia*».

Alberto Gaino

Un'aula di [illegible] «super-affollata»: questa scena forse [illegible] si ripeteranno più

[illegible] DI LAUREA

Dove aumentano di più [illegible] iscritti al 1° anno	
Matematica	+ 25 %
Fisica	+ 25 %
Filosofia	+ 18,9%
Economia e commercio	+ 17,2%
Agraria	+ 15,6%
Lingue straniere (lettere)	+ 10,5%
Dove diminuiscono di più:	
Scienze informazione	— 38,2%
Medicina e chirurgia	— 15,4%
Veterinaria	— 15,0%
Giurisprudenza	— 9,0%

Il faccendiere ha cambiato improvvisamnte idea sulle intercettazioni

ZAMPINI NON AMA PIU' IL TELEFONO

I GIUDICI CHE LE SUE CONVERSAZIONI SPARISCANO DAL PROCESSO

A Adriano Zampini il telefono non piace più. Quando lavorava nel suo ufficio di piazza Bodoni ci stava attaccato per ore a offrire e a sentire confidenze di politici amici. Programmi, progetti, maldicenze e piccole insinuazioni.

Poi quando quei discorsi — intercettati e incisi su un quintale di nastri magnetici — sono diventati un mobile dell'accusa della tangenti-story, lui e il suo [redacted] Graziano Mazzelli hanno sostenuto a spada tratta la validità di quelle prove. Alleato con il pubblico ministero; contro gli altri imputati, ex amici.

In un anno è cambiata l'aula del tribunale, sono cambiati i giudici, è cambiato anche l'avvocato Mazzelli che viene sostituito da Pierangelo Acatino. Al processo-bis, Adriano Zampini non vuole più le intercettazioni telefoniche e si batte per farle dichiarare «nulle» dal tribunale e quindi inutilizzabili per fini dibattimentali. Virata di 180 gradi. E' una mossa a sorpresa: qual è la ragione?

L'avvocato Pierangelo Acatino, all'ascendo del suo mandato nella tangentitatory, spiega che Zampini è un imputato come gli altri e, come gli altri, «ha il diritto di difendersi sfruttando tutti i mezzi tecnici». E' parsa un'iniziativa [redacted] contraddittoria con le dichiarazioni della vi[redacted]la dell'udienza dello stesso Zampini che — spavaldo più [redacted] arrogante — aveva promesso fuoco e fiamme, esplosioni pirotecniche di rivelazioni e raffiche di nuove accuse. «Avevo saltato "donne e bambini" adesso non mi fermerò davanti a nulla».

Com'è successo? «Mi spiace. Non è successo niente». [redacted] Zampini, non quella [redacted] [redacted] tagliata a metà sulla guancia. Il sorriso [redacted] po' forzato e [redacted] po' beffardo, assicura di [redacted] saltato su un'altra barricata. «Non c'è pieco [redacted] squadra — aggiunge — perché io gioco sempre da solo. Il mio [redacted] l'opposizione alle intercettazioni telefoniche non significa che mi rimangio le cose dette. Confermerò tutto fino all'ultima virgola. Non c'è alcun dubbio che ricostruirò la verità perché Zampini non [redacted] biato ma è quello di sempre. Bisogna mettere nel conto soltanto un piccolo cambio di strategia processuale. In fondo — esemplifica — anche [redacted] imputato reo confesso [redacted] ma deve avere la possibilità di dileguarsi la sua posizione in giudizio».

La mossa ha preso alla sprovvista tutti. Il pubblico ministero Giorgio Vitari che risponde con una replica motivata [redacted] richiesta di nullità si trova da oggi un avversario in più da contrastare. L'avvocato Andrea Galasso, difensore [redacted] deputato Franco- [redacted] Proio, [redacted] [redacted] «La navigazione del processo diventa difficile. [redacted] [redacted] ha accumulato molte [redacted] e troppe contraddizioni». Ma anche gli altri imputati, seduti in fila sul banco dell'accusa, finiscono per apparire più a disagio.

Il giorno dell'apertura del processo era apparsa corsa la riduzione di una prima teatrale un po' stanca e un po' scontata. Tutto uguale: tutto [redacted] [redacted]. Libertino Sclcolone, ex vicesindaco ed ex assessore in Comune, si lascia andare e commenta: «Roba pesante». [redacted] Biffi-Gentili insiste: «E' tutto uguale ed è tutto diverso. In definitiva: una minestra riscaldata».

Il colpo di scena (ma quanti ce ne sono stati in questa vicenda da telenovela?) spazza via la filosofia della prima ora.

Il più pronto alla battuta è l'ex vicesindaco Enzo Biffi-Gentili. «Zelig — sentenzia — è come Zelig. Quando paragonai Zampini al trasformista del film di Woody Allen potevo sembrare una profeta. Invece è proprio così. Zampini — insiste — ha sotto mano una tattica per ogni occasione. Prima era il sostegno dei giudici: più pubblico ministero che imputato. [redacted] è l'esatto contrario. Ma non è detto che [redacted] una scelta definitiva». Ipotizza: «Prima [redacted] fine di questa storia dovremo vedere [redacted] almeno tre o quattro cambiamenti di [redacted] la. Mi se che ne vedremo an[redacted] delle [redacted].

Ancora Enzo Biffi-Gentili. Ancora per metafore prese a prestito dal film [redacted] successo. «Un anno [redacted] — azzarda — questo [redacted] poteva [redacted] migliare a [redacted] pellicola un [redacted] stori. Ora è diventato un film di zombie... di morti viventi... Via via, sono caduti per strada i giudici, i politici e [redacted] gli altri. Basta guardare quanti di noi sono presenti soltanto come ombre».

Lorenzo Del Boca

[redacted] [redacted] torna in aula, ma [redacted] [redacted] nuova strategia in mente

IERI IMPUTATI ECCELLENTI ORA SONO TUTTI DEGLI EX

Gli «eccellenti» di ieri, oggi sono soltanto ex potenti. Non più politici patentati con posti in consigli comunali o in Regione, non più emergenti. Non li insegue più quell'alone d'importanza che spesso [redacted] avvolge e q[redacted] volta stordisce i personaggi «in salita». Sono rimasti soli di fronte alla legge.

Meno timidamente d'un anno fa, prendono posto sul banco degli imputati. Affrontano disinvolti i flash e i riflettori tv, preoccupati certo per una vicenda che insegue da troppo tempo la conclusione, non così accigliati però come a quella prima passerella obbligata nella grande cappella sconsacrata di un ex convento in via delle Orfane. Sono quasi a loro agio [redacted] me (per quanto lo si [redacted] essere nell'aula di un [redacted] ale) anche se sfiancati dalle incertezze proprie di un qual[redacted] procedimento penale. Tutti, o quasi, s'accingono a reinterpretare, loro malgra[redacted], quella «parte» di protago[redacted] lì o no che si sono ritrova[redacted] cucita addosso [redacted] quella [redacted] sera [redacted] 9 marzo '83. Allora [redacted] sirene catalizzarono l'attenzione [redacted] città, per la prima [redacted] [redacted] «scandalo» ancora tutto [redacted] scrivere, agli interrogatori nella notte, agli arresti, sulle auto dei carabinieri che trasportavano big della politica in carcere. Il Piemonte dei partiti viveva ore e drammi che avrebbe voluto volentieri evitare. Tremavano «palazzi» e «santuari», voci incontrollate [redacted] surravano d'altri arresti. [redacted] sullo sfondo di quest'atmo[redacted] pesante un ex vicesindaco, ex assessori, ex capigruppo, protagonisti e comparse, leaders e portaborse del mondo della politica, affluivano nella caserma dei CC di Venaria [redacted] raccontare, confermare, smentire, tacere. Il resto è la storia di un brutto pasticcio.

Gli imputati prendono posto meno timidamente d'un anno fa. Affrontano disinvolti i flash e i riflettori, preoccupati ma non così accigliati però [redacted] alle prime «passerelle obbligate»

Il processo riaffiorato dal 10 [redacted] '84 i colori di un dramma regalando colpi di scena a ripetizione, [redacted], piroette. Poi, di nuovo il clamore, ma stavolta per i provvedimenti disciplinari che colpivano i due magistrati a latere del collegio giudicante.

Naturale, quindi, che alla replica, di scena da ieri nella piccola stanza della prima sezione penale al pian terreno di Palazzo di giustizia, la «tangenti-story» sia arrivata col fiatone e i segni della stanchezza. Così all'appello hanno risposto soltanto undici imputati su diciotto. [redacted], mentre il processo muoveva i primi passi, molti [redacted] colto chiaramente l'impressione di assistere ad un qualcosa già visto, già meditato, già previsto: l'aula che si riempie, il brusio che cresce, le fasi preliminari tra eccezioni e sospensioni. Ma le «novità» c'erano. Un A[redacted] Zampini non più immediatamente all'attacco, nuovi avvocati, altri look difensivi. E poi c'era il fattore La Ganga. [redacted], quel processo che il parlamentare pci deve affrontare per respingere le accuse di Natini Biffi Gentili. Il fratello giovane del più famoso ex vicesindaco dice che una parte di una tangente (30 milioni) sarebbe finita nelle casse del Centro Studi di La Ganga. Processo a parte chiede e richiede l'avvocato del deputato socialista. Il pm non è contrario. I giudici si. [redacted] 10,40 una spruzzata di pepe riaccende l'attenzione sullo Zampini-bis. In realtà, visto anche l'atteggiamento del [redacted] blico ministero, erano [redacted] ti a ritenere che [redacted] sorte [redacted] leader socialista non sarebbe stata «inischiata» a quella di Zampini e degli altri 18.

Si procede senza [redacted]. La parola a chi, per tutti gli imputati, spiega come quel quintale [redacted] bobine registrate dove sono incise telefonate più o meno compromettenti, non abbia alcun valore. Parla il professor Lozzi. Un anno fa [redacted] battaglia l'aveva aperta Chiusano cui subito avevano replicato gli avvocati di Zampini. Ma oggi no. I nuovi legali del gran faccendiere danno man forte. Tra l'incredulità generale, ai colleghi degli altri imputati. Dunque quelle telefonate [redacted] servo- [redacted] no? [redacted] dirà ora la corte dopo la replica del pm Giorgio Vitari.

A tutti, dopo la prima giornata, resta il [redacted] inserito [redacted] primi imprevisti. Ma altri ne annuncia Adriano Zampini mentre affronta il solito assalto dei cronisti.

Gian Mario Bicciardi

LA DIFESA FORSE HA UN ASSO NELLA MANICA CHIESTO UN RINVIO, IL TRIBUNALE NON CI STA

Una mina vagante sul pro[redacted] della tangenti-story? L'avvocato Alberto Mittone, difensore dell'ex vicesindaco Enzo Biffi-Gentili, ha chiesto al tribunale una settimana di tempo per «alcuni accertamenti che richiedono tempo». C'è un asso nella manica della difesa?

«E' uno scrupolo professionale — ha detto in aula il legale —. Sostengo che debono [redacted] compiute alcune verifiche. [redacted] queste parole appositamente per evitare di lanciare affermazioni impegnative. Sono in attesa di risposte che non dipendono da me. E' per questo che non voglio precisare nulla».

Un solo accenno. «Nel corso dell'altro processo ci sono state delle udienze tormentate dalle quali sono venuti dei risultati diversi da quelli dell'istruttoria. E' scrupolo della difesa ac[redacted] queste [redacted] remo».

Il tribunale, presieduto da [redacted] Cirillo, non ha accolto [redacted] dell'avvocato Mittone di fare slittare la prossima udienza a martedì prossimo. «Le motivazioni sono insufficienti». Per adesso si continua ma con un pizzico di imbarazzo e con il clima della grande attesa.

Il pubblico ministero Giorgio Vitari aveva raccontato che da giovane voleva fare l'avvocato perché gli piaceva da pazzi la personalità di Perry Mason. «Certo — ha aggiunto il [redacted]stante della pubblica accusa — io preferivo al procuratore dibattimentale. Erano efficaci i colpi di [redacted] dell'avvocato-investigatore che arrivava [redacted] la scoperta-novità che cambiava faccia al processo. Ma erano dei film a puntate... Penso che la dialettica processuale debba essere codificata e legata alla realtà. C'è un [redacted] per il rinvio? E allora si [redacted] qual è. Di tempo per acquisire nuovi elementi ce ne sono stati: dal rinvio a giudizio al processo dell'anno scorso e dal processo dell'anno scorso a oggi. Se ci sono accertamenti si dica quali».

Per adesso il processo va avanti ma cosa farà l'avvocato Mittone? I nuovi elementi sono in grado di invertire la rotta del processo?

Il tribunale è alle prese con un [redacted] problema di procedura (già discusso l'anno scorso con il collegio presieduto da Giancarlo Caselli) sul[redacted] delle intercettazioni telefoniche. [redacted] difesa (questa volta [redacted] Adriano Zampini) chiede che vengano annullate e espulse dall'istruttoria. La pubblica accusa difende il valore di prova delle registrazioni.

- Le ragioni [redacted] pubblico ministero [redacted] sulla ricostruzione della storia dell'inchiesta. «Venne sentito l'ingegner Deleo su alcuni fatti. La deposizione aveva il [redacted] della denuncia. La Procura della Repubblica aveva due strade da seguire: o procedere direttamente firmando la comunicazione giudiziaria o trasmettere la denuncia ai carabinieri».

E' [redacted] scelta la seconda strada «che è conforme alla legge e conforme al ragionamento». Alcuni sostengono [redacted] è un trucco. «Chiamiamolo trucco se si vuole — ribatte il pm [redacted] — ma è un trucco consentito dal codice. [redacted] il telefono sotto [redacted] ha dato risultati (per la verità dal 1983 in avanti ne dà sempre meno)». Ancora: «Le telefonate sono state fatte da imputati che si dicono innocenti. Ma allora le telefonate non faranno che dimostrare l'innocenza di questa gente».

Il [redacted] Cirillo (in alto) e il p.m. Vitari. [redacted] [redacted] [redacted] conversa [redacted] Franco Revelli siamese [redacted] [redacted] [redacted] processo

Palazzo Nervi ospita da sabato Natura e Salute, mostra mercato del vivere [redacted]

FIORISCA DI GIORNATA CHE' LA CREMA SU MISURA

Iridologia e macrobiotica, cosmesi [redacted] e [redacted]

Si va a Palazzo Nervi, ci si fa guardare bene in faccia, si aspetta che l'esperta preposta allo scopo ci prepari, fresca di giornata, la crema «su misura» indicata per [redacted] genze più personali. Poi, tornati a casa, ci si spalma e si aspetta di diventare belli. E' una delle tante divertite, intelligenti prospettive anticipate da «Natura e salute», la mostra-mercato del vivere [redacted] che si apre sabato alle 15 presso la sede di via Ventimiglia 211. Raccogliendo in questa sua seconda edizione, [redacted] iniziativa della Promark, tutto ciò che sotto la bandiera naturalistica può aiutare a sentirci meglio «dentro» e in miglior sintonia con il «fuori-circostante».

Spiega il presidente della Promark, Vera, che ha illustrato ieri con l'assessore Marmino e il vicepresidente del Consiglio regionale Cerutti modalità e traguardi [redacted] rassegna: «L'obiettivo della manifestazione sia un prezioso, indispensabile recupero dell'equilibrio che unisce l'uomo e la natura. Di qui una formula che alla [redacted] base espositiva abbina importanti momenti di incontro e di discussione, dedicati ad un pubblico che la scorsa edizione ci ha dimostrato particolarmente preparato e sensibile, coinvolto ben [redacted] un'epidermica curiosità».

Lo [redacted] anno, [redacted] trentamila visitatori. [redacted] [redacted] di [redacted] interesse, secondo Vera, «che sarebbe totalmente errato liquidare come un fenomeno elitario e che comprende invece gente di ogni condizione sociale e, soprattutto, una sorprendente percentuale di giovani. Attirati da un desiderio di freschezza e di genuinità che supera ogni tipo di prodotti "alternativi": una specie di filosofia più che di consumismo, insomma. E la filosofia, come è noto, non costa niente».

Facile dunque prevedere che si ripeterà, nei prossimi giorni, il [redacted] l'autunno passato: [redacted] sinta la passeggiata tra i vari stand che spaziano tra erboristeria e macrobiotica, cosmesi naturale e medicina alternativa, agricoltura biologica e alimentazione naturale, preso d'assalto il ristorante abbinato alla [redacted] e [redacted] grado di mettere [redacted] tavola aromi e colori e sapori di garantita genuinità; intense le prese di contatto e gli scambi di informazione con i vari addetti ai lavori che in molti, a distanza di un anno, ritroveremo qui ormai trasformati in fornitori abituali, amici anch'essi genuini. Precisa il presidente della Promark: «Il vivere sano è argomento che attira sempre più e comincia ad essere conosciuto nei suoi connotati più autentici, sinonimo non di privazioni sportane ma di conquista di serenità e benessere. Merito di nuclei [redacted] e articolate che ci portiamo dentro tutti; ci arrivano [redacted] dalle generazioni che ci hanno preceduto, ci ancorano a valori che per i nostri nonni costituivano esperienza quotidiana».

«Natura e salute» [redacted] prolungherà dal 9 al 17 novembre: dalle 15 [redacted] 23 l'apertura; 3000 lire [redacted] biglietto intero e [redacted] quello [redacted]. Particolarmente importante la serie di convegni organizzati dal dottor Bernasconi dell'Istituto delle Motivazioni, e tutti i dibattiti che vi faranno corollario. Si inizia nella serata di sabato 9 con «Strumenti naturali per una salute psicosomatica», al pomeriggio martedì 12 con «Curarsi con i colori». Venerdì 15, sempre alle 21,15: «Il futuro delle nuove prospettive di intervento sulle psiche e gli ormoni». Sabato 16 novembre: «Il corpo come ricchezza: bioenergetica [redacted] ginnastica».

Stamane sono sfilati da una ventina di Istituti, fino al Provveditorato

MIGLIAIA DI STUDENTI IN CORTEO MANIFESTANO PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

(Segue dalla 1ª pagina)

[redacted] è stato dedicato un passo colorato che campeggiava in testa al corteo di stamane, sotto uno striscione che ricordava le parole-chiave [redacted] gio[redacted] [redacted] ta: «[redacted] studenti [redacted] Torino per il diritto allo studio».

Loro, i ragazzi, [redacted] hanno modelli da proporre [redacted] in cui, tanto meno, [redacted]: hanno [redacted] normali, sono vestiti normalmente, dicono cose normalissime. Qualcuno sfoggia, è vero, un look particolare, da «laboratorio sociale», capelli punkeggianti o [redacted]» comunque alla moda, ma si confonde tra le giacche a vento e i giubbotti «non firmati» della [redacted] giornata.

I liceali parlano più dell'iniquità della «finanziaria» che colpirà, se approvata, il diritto dei più poveri di studiare: tecnici e professionali insistono sulle carenze della studio in una «scuola che pretende più fasi, ma che è sempre quella di sempre, carente nelle strutture, inadeguata nei programmi».

Al 1° Artistico [redacted] per [redacted] «e non rientreremo a scuola nino [redacted] quando non avremo delle garanzie che ci [redacted] modo per tutti gli studenti dell'istituto di studiare».

[redacted]

[redacted]

L'ufficio stampa del ministero dei Trasporti comunica che dalle ore 21 di domani, giovedì 7, alle ore 21 di venerdì 8 novembre, a causa dello sciopero del personale aderente alla Federquadri, potranno verificarsi ritardi ai treni viaggiatori nonché deviazioni di treni e lunghi percorso e soppressioni di treni locali.

[redacted] scuolo ero [redacted] da tempo, anche noi chiederemo da tempo che si intervenisse». [redacted] refrain all'Avogadro di corso [redacted] Maurizio, istituto trasformato da anni in un cantiere, con disagi continui per insegnanti e allievi. Così anche al «Gramsci» di via Bologna, [redacted] magistrale ospitato [redacted] [redacted] corrente[redacted] le che [redacted] preside ha già minacciato di far [redacted].

[redacted] Bodoni, [redacted] altro istituto tecnico, si è scioperato e «occupato». In [redacted] per i labo[redacted] che non funzionano. Al liceo Copernico mancano i bidelli, «e siamo noi studenti a pulirci le aule» sono venuti a dire sotto il Provveditorato. E' un fatto che, a distanza di anni e generazioni, i megafoni tornino ad amplificare le «voci» dei giovani: diversi da quelli del passato, «orfani» delle ideologie, ma nuovamente consapevoli di un'identità comune, al di là dei «privato di ciascuno». [redacted]

CRAXI, COMMENTI DURISSIMI PER IL PARAGONE FRA GARIBALDI ED ARAFAT

(Segue dalla 1ª pagina)

fino ad oggi ha lavorato per la pace cercando di dare soluzione alla crisi arabo-israeliana. [illegible] rivolto ai componenti [illegible] maggioranza di governo [illegible] detto [illegible] bisogna intervenire chiaramente in questo problema: «*Esiste* una [illegible] *ne palestinese o non esiste? L'Italia ha* una *posizione favorevole o contraria?*».

[illegible] ha [illegible] che, quando Israele fu minacciato da una guerra che gli era stata mossa da tutti i [illegible] arabi, «*noi fummo per Israele. Israele vinse quella guerra ed oggi Israele gode di una supremazia che tutti gli riconoscono. Nessuna minaccia Israele*».

Sempre con [illegible] sfoglianda i propri appunti, Craxi a questo punto ha detto che [illegible] posizione [illegible] sull'Olp [illegible] che inoltre lo [illegible] ha fornito all'assemblea alcuni dati eloquenti: fin dal [illegible] del '74 il quarto governo Moro stabilì contatti con i palestinesi, nel '76 e nel '79 il capo palestinese Naddum fu ricevuto alla Farnesina; Forlani e Malfatti ebbero contatti con lui. E [illegible] puntigliosamente Craxi ha riferito parte delle dichiarazioni programmatiche del secondo governo Spadolini quando si esprimeva «*l'impegno* [illegible] *governo italiano in concerto con i partners* [illegible] *per a favorire il riconoscimento dell'Olp*».

Anche in [illegible] circostanza applausi dall'estrema sinistra e risate [illegible] nei [illegible] fronti [illegible] repubblicani. Con i palestinesi via via «[illegible] contatti altri esponenti politici italiani. Il ministro Colombo, il presidente della [illegible] pubblica, il Pontefice e — ha concluso Craxi — quant'altri. Anche in questo caso l'arma generale cui Craxi ha risposto: «[illegible] canta, villan dorme».

Ripercorrendo, quindi, le fasi della crisi di governo, [illegible] ha ammesso [illegible] non [illegible] seguito il consenso dei radicali (Pannella aveva fin dall'inizio reclamato il dibattito in Parlamento). Quindi rivolto [illegible] segretario comunista Natta, ha chiarito di non aver chiesto al pci di votare la finanziaria, «*me se quando bene*», ma di aver richiesto molto semplicemente quella intesa istituzionale per rispettare i tempi di [illegible] zione di una fondamentale legge dello Stato attraverso una più larga collaborazione parlamentare: «*Se il possibile basta, se no ne prenderemo atto*».

ROMA — Tanti e variegati i commenti alla replica del presidente del consiglio, Bettino Craxi, agli interventi del [illegible] parlamentare [illegible] Camera. «*E' sempre meglio scrivere* — ha detto il [illegible] tario dc De Mita — *si perde di smalto, ma si rischiano meno infortuni*». Donat Cattin ha gi[illegible] il discorso di Craxi «*provocatorio*». «*L'esortazione alla legittimazione del terrorismo* — ha detto il leader [illegible] Forze Nuove — *non spiega perché allora si sia protestato* [illegible] *l'incursione israeliana a Tunisi. A questo punto bisognerebbe* [illegible] *un encomio solenne ai quattro terroristi dell'Achille Lauro. Questo ricordo forse fa parte del pittoresco mussoliniano. Ho sbagliato a dire che Craxi aveva imparato a fare la sfuriata*».

Per il vice segretario democristiano [illegible] Bodrato «*quando uno ha un temperamento garibaldino dovrebbe, quando viene in Parlamento, leggere e non parlare a braccio*». Richiesto un giudizio all'onorevole Rognoni ha così risposto: «*Non voglio fare dichiarazioni. Per una battuta e per certe forme si può reagire anche una politica*».

L'onorevole Clemente Mastella (dc) ha detto: «*Sul piano dei contenuti politici, Craxi mi è sembrato rispettare rispetto all'intervento dell'altro giorno. Hanno invece suscitato perplessità, in tanti, i toni del discorso e la parte riguardante la teorizzazione del terrorismo come levatrice della storia e del progresso*».

Il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, ha rifiutato di fare commenti: «*Quando mai un ministro* — ha detto — *dà un giudizio sul presidente del consiglio? Noi siamo disciplinatissimi*». L'onorevole Nino Cristofori, vice presidente del gruppo dc, ha affermato: «*Per noi è inaccettabile il concetto di lotta armata, di terrorismo di un popolo rimasto senza patria. Craxi ha fatto un intervento provocatorio, spiegandosi in scadenza che la maggioranza non c'è. Con* [illegible] *baffuti (varia parla, villan dorme) ha ballato lo stesso governo che presiede*».

Il ministro [illegible] i rapporti con il parlamento Oscar Mammì ha dichiarato: «*Craxi è assai migliore come politico che come storico. Non mi che il terrorismo è estraneo nostro movimento risorgimentale. Esso appare alla fine del secolo scorso e tra gli inizi di quello attuale per responsabilità degli anarchici. Garibaldi era una cosa, Arafat un'altra*».

Per il capogruppo dei deputati repubblicani, Adolfo Battaglia, «*la gente dovrebbe scrivere i discorsi e poi leggerli*». Immediata la replica del vice segretario del pci Claudio Martelli: «*Sono osservazioni giuste, ma per chi non ha idee chiare e principi solidi. Un popolo che lotta per la liberazione ha diritto alla lotta armata. E' pertinente il richiamo alla historia patria e a Israele*».

Per il capogruppo dei deputati socialdemocratici Alessandro Reggiani, «*le non poche difficoltà che sono poste gli occhi dei cittadini, non ci consentono di sopravvalutare* [illegible] *vicenda dell'Achille Lauro. Bisogna quindi, collocare le divergenze che riguardano l'area Mediterranea, che costituisce l'unico tema della nostra politica estera, nella giusta proporzioni. Quanto all'Olp, è assordato un giudizio su un gruppo di combattenti armati che si trasferisce da un paese all'altro nell'area Mediorientale e che è giuridicamente difficile definire. Si tratta invece di una questione di comprensione politica: dare un giudizio sul piano della legittimità mi pare azzardato*».

Per l'onorevole Stefano Rodotà, capogruppo della sinistra indipendente, «*dopo il discorso del presidente del consiglio la crisi politica, che gli indipendenti di sinistra non avevano ritenuto risolta* [illegible] *riaperta. Anche se il governo supererà questa prova, la contraddizioni rimangono e la debolezza risulta confermata*».

Anche per l'onorevole Andrea [illegible] (sinistra indipendente) «*la replica di Craxi fa rivedere lungo sullo stato di salute interna dalla maggioranza.* [illegible] *non fa un passo indietro rispetto alle dichiarazioni del 17 ottobre. Alcune cose che* [illegible] *giuste, altre opinabili: Arafat* [illegible] *Garibaldi*».

Per il segretario del pri, [illegible]sandro Natta, «*quello che viene fuori è che l'accordo per la formazione del governo non appiana su un patto specifico, ma su una questione di indirizzi di politica estera, indirizzi che sono propri anche* [illegible] *do, che* [illegible] *capisco perché se lo scordi. Anche noi siamo d'accordo sul fatto che esiste una questione palestinese; che esiste cioè il diritto ad una nazione palestinese. Siamo contenti che non possa essere contestato, in via di principio, ai palestinesi, il diritto a ricorrere alla lotta armata*».

Natta [illegible] poi aggiunto: «*Mi* [illegible] *che Craxi abbia interpretato bene se stesso.* [illegible] *quanto riguarda il rapporto con l'opposizione, mi pare abbia spiegato quello che lo avevo ben inteso. E' una risposta* [illegible] *seria che ha dato anche agli allarmi e alle preoccupazioni provenienti dalla dc*».

Pajetta ha definito quello di [illegible] «un [illegible] discorso». Riferendosi poi alla legittimità [illegible] lotta armata di un popolo per la propria patria, Pajetta ha ricordato che «*anche Mussolini, durante il Risorgimento, preparò una insurrezione a Milano nel 1856*».

Il segretario [illegible] pli, Alfredo Biondi, giudica positiva la replica del presidente del consiglio soprattutto in due punti: «*L'autosufficienza della maggioranza e il discorso istituzionale* [illegible] *con la opposizioni*». Quanto all'Olp, Biondi si rifà alla posizione espressa nel documento approvato dalle delegazioni dei cinque partiti, «*in cui si riconoscono i diritti dell'Olp e patto che questo persegua una via pacifica al negoziato*».

«*I liberali* — ha dichiarato [illegible] — *danno una* [illegible] *settamente positiva* [illegible] *tosufficienza* [illegible] *maggioranza* [illegible] *da Craxi, rilevando anche qualche apporto costruttivo con l'opposizione comunista e richiamandosi ad un corretto rapporto istituzionale. Vigileremo perché sia scrupolosamente rispettato e attuato il documento conclusivo approvato dai cinque partiti e Palazzo Chigi, soprattutto per quanto riguarda i rapporti con l'Olp*».

Il vicepresidente del consiglio, [illegible]ani è apparso molto [illegible]to. Dopo rapidi scambi [illegible] idee [illegible] De Mita e Piccoli, [illegible] si è avvicinato [illegible] giornalisti. [illegible] fronte alla loro insistenza, Forlani ha esclamato: «*Nessuna dichiarazione di nessun genere*».

Ci spieghi il perché...

Forlani: «*Spiegare il perché potrebbe a fare dichiarazioni. Io invece mi rifugio dietro la formula tradizionale «no comment»*». Poi, guardando i giornalisti ha detto: «*Tra l'altro si va oltre i tempi previsti. Se arriverò in ritardo a casa mio figlio mi registrerà la prima parte della partita Verona-Juventus*».

Vuole con questo significare che la partita che si gioca qui a Montecitorio è più emozionante di Juventus-Verona?

Forlani si è lasciato scappare: «*Qui si va a ruota libera*». Poi si è corretto ed ha aggiunto: «*Mi riferisco alle partite di calcio*».

Infine, uno scambio di battute tra Natta e De Mita nel Transatlantico di Montecitorio. Natta era andato a prendere il caffè alla bouvette. Uscendo, ha visto De Mita conversare con alcuni giornalisti, gli si è avvicinato lamentandosi per i commenti critici che il segretario democristiano aveva fatto ieri al suo intervento in aula. De Mita ha ribattuto sostenendo che non era vero.

E Natta: «*Ma l'ho letto sui giornali...*».

De Mita: «*Io ho detto che nei tuoi confronti non potrei* [illegible] *giudizi perché ti stimo*».

Natta, sorridendo ed allontanandosi: «*Allora il colpo*

Bettino Craxi

loro», indicando i giornalisti che li attorniavano.

[illegible] i giornalisti hanno chiesto a De Mita se gli fosse piaciuta la replica di Craxi: «*E' meglio leggere il testo* (Craxi ha parlato a braccio, ndr): *si corrono meno infortuni...*».

Sulla parte [illegible] alla politica interna, Craxi si è poi allineato sulla sua posizione?

«*Ma c'è accordo fin nel due. L'accordo è sempre scritto*».

A Vicentini che era poco distante è stato poi chiesto un giudizio sulla replica di Craxi: «*Ero al ministero e sono arrivato da poco... Ma però sentito De Mita che* [illegible] *sembrato fuori* [illegible] *se*».

PENSIONI RIPARTE LA RIFORMA

ROMA — Mercoledì prossimo, 12 novembre, la commissione speciale della Camera sul riordino del sistema pensionistico riprenderà [illegible] sugli articoli del testo elaborato dal comitato ristretto (dal 23 al 30) che riguardano le gestioni previdenziali degli artigiani, dei commercianti e dei coltivatori diretti. Su quegli articoli non sono stati presentati emendamenti da parte del governo.

La decisione è stata presa ieri dall'ufficio di presidenza della commissione che ha in tal modo dato avvio ai suoi lavori dopo la pausa della crisi di governo. Il presidente della Commissione Cristofori ha precisato: «Ieri Craxi ha affermato che il governo presenterà emendamenti per il sollecito corso della riforma previdenziale».

Cgil, Cisl e Uil con L'Unicef

IL SINDACATO UN MILIARDO PER L'AFRICA

ROMA — Se vuoi sfamare qualcuno non dargli [illegible] pesce ogni tanto: insegnagli a pescare. Un vecchio proverbio cinese, che potrebbe riassumere una svolta nella cultura del sindacato. Nuove vie e nuovi ruoli sono stati annunciati alla stampa, questa mattina a Roma: Cgil, Cisl e Uil parteciperanno ad un'iniziativa insieme con l'Unicef. Il fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia saranno realizzate pompe per l'acqua nel Mali, assistito da una siccità disastrosa.

«Il sindacato — spiega Giorgio Benvenuto — ha sempre fatto grandi battaglie per la democrazia. Ma è giunto il momento di capire che la politica internazionale non si fa soltanto esprimendo solidarietà: bisogna passare ai fatti. Ho visto la miseria in quella terra, ho visto la desertificazione di quelle zone e [illegible] totale assenza di strutture per irrigare, per portare fertilità e vita».

Un'iniziativa che rischia di restare isolata? «Senz'altro no — risponde il segretario della Uil —. I sindacati si propongono di continuare [illegible] questa strada, per contribuire allo sviluppo dei popoli. E devo dire che la generosità dei lavoratori (i primi sono stati i postazionisti) ci ha veramente convinto che abbiamo preso una decisione giusta».

La proposta è partita [illegible] l'Unicef e i sindacati l'hanno raccolta. Ne parla il segretario confederale Mauro Scarpellini che, insieme con la direzione dell'Ufficio Internazionale [illegible] Uil, [illegible] lavorando a questo e [illegible] [illegible] progetti.

«Il costo — spiega — è [illegible] circa un miliardo. Il programma è [illegible] realizzato dall'Unicef, gratuitamente, e i lavori non saranno, assolutamente, scopo di lucro».

I tempi di realizzazione?

«Siamo ottimisti. Pensiamo che nel giro di pochi mesi le pompe saranno in funzione. Ne siamo fieri perché è la prima volta, nel mondo, che i rappresentanti dei lavoratori e i lavoratori collaborano ad opere del genere. Abbiamo anche avuto un plauso dall'Assemblea Generale dell'Onu. Un buon incoraggiamento a continuare».

Insieme con la Uil anche la Cgil e la Uil hanno costituito tre istituti di cooperazione con i Paesi in via di (faticoso) sviluppo. «Ci muoviamo — spiega ancora Scarpellini — soprattutto su tre direttrici. La prima riguarda la formazione professionale dei lavoratori. Saranno loro, infatti, a dover correttamente gestire gli impianti. La seconda è nel campo della prevenzione degli infortuni che, in questi posti, hanno un'incidenza altissima. In terzo luogo cerchiamo di favorire la creazione e lo sviluppo di cooperative, sia di agricoltori sia di pescatori».

E torna il vecchio proverbio cinese. Si tenta, dunque, di «svegliare» la gente più povera, non limitando gli interventi alle «elemosine» [illegible] Paesi più ricchi, ma insegnando l'autosufficienza e la crescita sociale.

«Abbiamo in corso altri progetti — spiegano i sindacati —, in Senegal, Mozambico e Somalia. Stiamo aiutando cooperative di lavoratori, aiutiamo la gente nella manutenzione [illegible] corsi ferroviari e spieghiamo [illegible] il cemento fornì di cottura elementari. Stiamo facendo, anche, corsi per infermieri».

Cgil, Cisl e Uil impegneranno, in questo nuovo ruolo, sei o sette miliardi. «I 20-30 per cento pagato dallo Stato e il resto dagli istituti di cooperazione». Un ruolo tutto da inventare. E speriamo che questa nuova «colonizzazione» non sia come quella passata, ma che riesca davvero ad [illegible]are i popoli a crescere, nel rispetto delle [illegible] zioni e razze.

Daniela Daniele

(Segue da pagina 9)

Gli Amici della Cisl e del Sindacato tutto ricordano commossi l'impegno morale e sociale di

Anna Maria Aurilio

in tutti anni di insegnamento e di attività sindacale

— Torino, 5 novembre 1986

La Federazione Spil, partecipa al grande dolore del Cisl Massimo Fos per l'improvvisa scomparsa della moglie signora

Carla Mortarino Fos

— Torino, 5 novembre 1986

Luciano Mecca ed Enrico Intardi con tutti i Collaboratori ed i Pensionati della [illegible] partecipano al dolore [illegible] Avv. Giorgio Mortarino

Elena, la Andrea ha raggiunto per l'eternità sorridente che è accanto sulla sua famiglia, con la scomparsa della sua amatissima CARLA, non potrà più camminare con la loro partecipazione, nel grande dolore di Massimo, Silvia, Guido, Riccardo, Valentina e di Carlo, Betty e Barbara, ma preparano di stringere a sostenere e superare questo terribile dolore e fare sentire che tutte noi siamo loro fraternamente vicine

Condomini e Amministratore di stabili Fossati 20 partecipano al dolore della famiglia per la morte di

Fosca Maccagni

— Torino, 5 novembre 1986

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Teresa Grieco in Ciriello

Famiglie Cafiero
Dirs Lanzagano
Famiglie Castellano
Dirs De Maria
Dirs Furio Ghiossino
Dirs Foglini
Dirs Famiglini
Dirs Fiengo Leo
Famiglie Guida
Dirs Marchesotti
Giuseppe Ramondo

— Torino, 4 novembre 1986

Papà Nino e Rosetta partecipano a cordoglio

Paolo Bonini

— Savigliano, 5 novembre 1986

RINGRAZIAMENTI

Anna Marchisotti, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia di cuore tutti per le commosse e sentite partecipazioni al suo dolore per la scomparsa del Suocero

prof. Luigi Marchisotti

e per l'affetto e la stima dimostrati al [illegible] particolare a [illegible] dipendenti [illegible] Stampa, gli amici Alpini e non ed il Consiglio Direttivo della Società Vigili urbani e Archivisti

— Torino, 5 novembre 1986

ANNIVERSARI

1984 6 Novembre 1986

Giorgio Carosso

Con infinito rimpianto lo ricorda a tutti coloro che gli vollero bene e lo stimarono. S. Messa anniversaria martedì 6 novembre ore 18 parrocchia S. Maria della Pace

6-11-1985 6-11-1986

Guido Fochi

Vive sempre nei nostri cuori. Messe 10 novembre ore 11 San Tommaso.

1981 1986

Fulvio De Flora

Partecipano al dolore [illegible] Anna, Mauro, Fabio.

GRANDE ACCETTAZIONE INSERZIONI IN ABBONAMENTO
Agenzie Torino LA STAMPA
Via Roma, 80 - Cso S.Maurizio, 15-18,30
Sabato 8-12,30
Agenzia Via Mameli, 30
Tutti i giorni compresi i sabato ore 8-20
12,30 14,30 Domenica chiusi ore 14,30

ATTENTATO CON MINIBOMBA ALL'AMBASCIATORE IRAN

ROMA — Con una bomba collocata in una calcolatrice giunta in un pacco postale da Parigi, hanno attentato alla vita dell'ambasciatore dell'Iran presso la Santa Sede Sayed Hadi Khosrushai. Non avendo richiesto alcuna calcolatrice, e tanto meno a Parigi, il diplomatico si è insospettito e ha chiamato la polizia. Gli artificieri hanno disattivato l'ordigno.

L'esplosivo — 300 grammi di plastico in polvere — era contenuto in una calcolatrice elettronica da tavolo di media grandezza. Il pacco è stato recapitato negli uffici dell'ambasciata che hanno sede in via Nomentana 361, intorno alle 13. Secondo gli esperti la deflagrazione avrebbe fatto saltare parte dell'edificio e causato la morte di quanti si trovavano nei pressi. La polizia ha accertato che il pacco è giunto all'ufficio postale di viale Aventino, all'interno dell'edificio della Fao. Gli inviati, come di consueto quando arriva un pacco destinato ad una sede diplomatica, tolgono il primo involucro e quindi lo smistano attraverso i normali canali. Questa volta però il pacco portava la dicitura «personale» ed [illegible] indirizzato all'ambasciatore. È stato recapitato tramite fattorino in via Nomentana. La calcolatrice-bomba è ora all'esame dei tecnici della direzione di artiglieria. Alle indagini, condotte dalla Digos, è stato interessato l'Interpol per gli accertamenti da svolgere nell'ufficio postale di Parigi da dove è stato spedito l'ordigno.

Il nome dell'ayatollah Khosrushai, ambasciatore della Repubblica islamica dell'Iran presso la Santa Sede dal 1981, è apparso più volte in [illegible]i (lilmi) tempi sulle pagine dei giornali italiani e stranieri. L'occasione più clamorosa venne provocata da un servizio del «Sunday Times» dell'8 gennaio 1984 — ripreso poi dai quotidiani italiani — sull'esistenza in Europa di una rete terroristica [illegible] con centri di reclutamento a Londra e Roma. Per la centrale di Londra, il giornale britannico faceva il nome dell'ayatollah Asari Qomi, ex-procuratore generale; per Roma l'«agente reclutatore» di «kamikaze khomeinisti» veniva identificato nell'ayatollah Khosrushai, la cui «copertura ufficiale» [illegible] quella di ambasciatore pr[illegible] la Santa Sede.

Teheran reagì con durezza alla «campagna diffamatoria»; conferenze stampa vennero convocate a Roma e Londra, Amir Taheri, l'uomo del primo ministro dello scià Moreida, autore delle rivelazioni sul «Sunday Times» fu etichettato subito come «agente della Cia», quando per diffamazione partirono a raffica. Dell'ipotesi dell'esistenza a Roma di una base di reclutamento per terroristi iraniani, comunque, il governo italiano non era all'oscuro e del problema se ne parlò — come annotò Scalfaro — anche nel corso di un Consiglio dei ministri precedente [illegible] rivelazioni del giornale inglese.

Molto più recentemente Khosrushai è stato tirato in ballo, più [illegible]eno sempre [illegible] fatti legati al terrorismo. [illegible] «Chiornale Nuovo» con due articoli di prima pagina pubblicati il 28 e [illegible] ottobre. Anche in questa occasione la [illegible]sione iraniana è stata immediata: con un comunicato del 29 ottobre l'ambasciata iraniana presso lo Stato italiano preannunciava una denuncia nei confronti del giornale di Mont[illegible] accusato di aver compiuto «un att[illegible] calunnioso ed infondato contro [illegible] rappresentanza diplomatica di un Paese amico dell'Italia».

Un portavoce dell'ambasciatore Khosrushai ha confermato l'episodio dell'attentato fallito di ieri. Per quanto riguarda la matrice dell'attentato, l'ambasciatore ha detto che «bisogna chiedere informazioni al governo francese».

Roma, si allarga l'inchiesta sui brogli elettorali

[illegible] I PRESUNTI TRUCCATI GLI IMPUTATI ORA SONO 497

ROMA — Sono saliti a 497 gli imputati dell'inchiesta sui brogli [illegible] delle politiche del 18 giugno del [illegible]. Alle [illegible] lo scorso anno se [illegible] infatti aggiunte altre [illegible] queste almeno [illegible] le richieste di emissione di altrettanti mandati di comparizione sollecitati [illegible] pubblico ministero Giacomo Paoloni ed accolte dal giudice istruttore Claudio D'Angelo.

I nuovi imputati (incriminati come gli altri per aver violato l'art. 110 3° e 3° comma della legge elettorale) — fanno parte di [illegible] seggi e sono stati denunciati all'autorità giudiziaria dal presidente della Camera, Nilde Iotti.

Nell'atto con il quale la giunta delle elezioni ha inviato [illegible] alla magistratura il [illegible] si afferma che a carico delle persone sotto inchiesta sarebbero emerse «*gravi irregolarità per scorretta manomissione di voti di preferenza e per registrazioni su entrambe le cartelle di scrutinio e nel* [illegible] *di voti di preferenza* [illegible] *risultano espressi*». Anche in questo [illegible] — [illegible] [illegible] negli altri precedenti — le manipolazioni riscontrate sarebbero avvenute [illegible] il sorteggio [illegible] preferenze) esponenti [illegible] un partito — per lo più [illegible] dc — sarebbero stati favoriti a scapito di altri candidati democristiani [illegible] in realtà avrebbero ottenuto un maggior numero di preferenze.

Nei prossimi giorni il giudice D'Angelo inizierà gli interrogatori delle nuove persone incriminate. L'inchiesta era iniziata lo scorso anno su denuncia di alcuni candidati democristiani, liberali e del partito dei pensionati.

Alla magistratura la giunta elettorale inviò un fascicolo relativo a [illegible] esponenti di seggio (tra presidenti, scrutatori, segretari e rappresentanti di lista). Di questi una prima «tranche» di 44 sono stati già rinviati a giudizio ed il processo, dopo una prima udienza, è stato rinviato a marzo. Si tratta del processo più importante. Tutti gli imputati — che attualmente si trovano in libertà provvisoria — erano stati arrestati dal magistrato in quanto nei loro confronti erano emersi elementi di accusa molto gravi.

Sono già sette le persone finite in carcere

[illegible] PER I CORSI TRUFFA SI SONO COSTITUITI [illegible]

GENOVA — Si sono costituiti ieri i due fratelli Salvatore e Vito Raina, i due pidiellini genovesi nei cui confronti [illegible] un [illegible] di cattura [illegible] giudice istruttore Bruno Di Matteo, che sta svolgendo l'inchiesta sullo scandalo [illegible] corsi professionali organizzati con il finanziamento [illegible] Cee dalla Regione Liguria. I due Raina vanno ad aggiungersi alle 6 persone già arrestate ieri l'altro, sempre su ordine del magistrato: Giuseppe Michaloni, di 41 anni, amministratore delegato dell'«Italcarp» di Santo Stefano Magra (La Spezia). Gino Tonelli, amministratore di una ditta di materiale nautico di Ceparana, Luciano Cannoniero, titolare di una ditta di abbigliamento di Calleszano, Raimondo Lagostena, amministratore della società genovese che edita il «Buongiorno», e il funzionario regionale Aldo Muratori. Il dott. Di Matteo comincia oggi gli interrogatori nei confronti dei nuovi imputati. Per tutti l'accusa parla di corruzione (tranne Lagostena) e concorso in peculato per distrazione.

Secondo gli inquirenti i finanziamenti ricevuti [illegible] Regione (diverse decine di milioni per ciascuna ditta) non sarebbero stati completamente utilizzati per l'effettuazione di corsi per la riqualificazione del personale. Il resto di [illegible] riguarderebbe invece presunte «buste paga» consegnate dagli imprenditori ai funzionari regionali per anticipare l'iter burocratico del finanziamento. Complessivamente nell'inchiesta iniziata nell'estate scorsa sono ora invischiate una trentina di persone tra cui l'ex vice presidente della Regione Liguria Giacomo Chiaico, anch'egli finito in prigione.

● GIOIA TAURO — Due latitanti sono stati arrestati dai carabinieri della compagnia di Gioia Tauro, verso le cinque di ieri, in località Guardiola, in una casa colonica, sita in un bosco. Si tratta di Carmelo Berlingieri, 31 anni, e Francesco Di Lia, 31 anni, ambedue nomadi, residenti a Gioia Tauro. Assieme a loro, arrestati anche due favoreggiatori.

Roma, si allarga l'inchiesta sui brogli elettorali

[illegible] I PRESUNTI TRUCCATI GLI IMPUTATI ORA SONO 497

ROMA — Sono saliti a 497 gli imputati dell'inchiesta sui brogli [illegible] delle politiche del 18 giugno del [illegible]. Alle [illegible] lo scorso anno se [illegible] infatti aggiunte altre [illegible] queste almeno [illegible] le richieste di emissione di altrettanti mandati di comparizione sollecitati [illegible] pubblico ministero Giacomo Paoloni ed accolte dal giudice istruttore Claudio D'Angelo.

I nuovi imputati (incriminati come gli altri per aver violato l'art. 110 3° e 3° comma della legge elettorale) — fanno parte di [illegible] seggi e sono stati denunciati all'autorità giudiziaria dal presidente della Camera, Nilde Iotti.

Nell'atto con il quale la giunta delle elezioni ha inviato [illegible] alla magistratura il [illegible] si afferma che a carico delle persone sotto inchiesta sarebbero emerse «*gravi irregolarità per scorretta manomissione di voti di preferenza e per registrazioni su entrambe le cartelle di scrutinio e nel* [illegible] *di voti di preferenza* [illegible] *risultano espressi*». Anche in questo [illegible] — [illegible] [illegible] negli altri precedenti — le manipolazioni riscontrate sarebbero avvenute [illegible] il sorteggio [illegible] preferenze) esponenti [illegible] un partito — per lo più [illegible] dc — sarebbero stati favoriti a scapito di altri candidati democristiani [illegible] in realtà avrebbero ottenuto un maggior numero di preferenze.

Nei prossimi giorni il giudice D'Angelo inizierà gli interrogatori delle nuove persone incriminate. L'inchiesta era iniziata lo scorso anno su denuncia di alcuni candidati democristiani, liberali e del partito dei pensionati.

Alla magistratura la giunta elettorale inviò un fascicolo relativo a [illegible] esponenti di seggio (tra presidenti, scrutatori, segretari e rappresentanti di lista). Di questi una prima «tranche» di 44 sono stati già rinviati a giudizio ed il processo, dopo una prima udienza, è stato rinviato a marzo. Si tratta del processo più importante. Tutti gli imputati — che attualmente si trovano in libertà provvisoria — erano stati arrestati dal magistrato in quanto nei loro confronti erano emersi elementi di accusa molto gravi.

Sono già sette le persone finite in carcere

[illegible] PER I CORSI TRUFFA SI SONO COSTITUITI [illegible]

GENOVA — Si sono costituiti ieri i due fratelli Salvatore e Vito Raina, i due pidiellini genovesi nei cui confronti [illegible] un [illegible] di cattura [illegible] giudice istruttore Bruno Di Matteo, che sta svolgendo l'inchiesta sullo scandalo [illegible] corsi professionali organizzati con il finanziamento [illegible] Cee dalla Regione Liguria. I due Raina vanno ad aggiungersi alle 6 persone già arrestate ieri l'altro, sempre su ordine del magistrato: Giuseppe Michaloni, di 41 anni, amministratore delegato dell'«Italcarp» di Santo Stefano Magra (La Spezia). Gino Tonelli, amministratore di una ditta di materiale nautico di Ceparana, Luciano Cannoniero, titolare di una ditta di abbigliamento di Calleszano, Raimondo Lagostena, amministratore della società genovese che edita il «Buongiorno», e il funzionario regionale Aldo Muratori. Il dott. Di Matteo comincia oggi gli interrogatori nei confronti dei nuovi imputati. Per tutti l'accusa parla di corruzione (tranne Lagostena) e concorso in peculato per distrazione.

Secondo gli inquirenti i finanziamenti ricevuti [illegible] Regione (diverse decine di milioni per ciascuna ditta) non sarebbero stati completamente utilizzati per l'effettuazione di corsi per la riqualificazione del personale. Il resto di [illegible] riguarderebbe invece presunte «buste paga» consegnate dagli imprenditori ai funzionari regionali per anticipare l'iter burocratico del finanziamento. Complessivamente nell'inchiesta iniziata nell'estate scorsa sono ora invischiate una trentina di persone tra cui l'ex vice presidente della Regione Liguria Giacomo Chiaico, anch'egli finito in prigione.

● GIOIA TAURO — Due latitanti sono stati arrestati dai carabinieri della compagnia di Gioia Tauro, verso le cinque di ieri, in località Guardiola, in una casa colonica, sita in un bosco. Si tratta di Carmelo Berlingieri, 31 anni, e Francesco Di Lia, 31 anni, ambedue nomadi, residenti a Gioia Tauro. Assieme a loro, arrestati anche due favoreggiatori.

Sono già sette le persone finite in carcere

[illegible] PER I CORSI TRUFFA SI SONO COSTITUITI [illegible]

GENOVA — Si sono costituiti ieri i due fratelli Salvatore e Vito Raina, i due pidiellini genovesi nei cui confronti [illegible] un [illegible] di cattura [illegible] giudice istruttore Bruno Di Matteo, che sta svolgendo l'inchiesta sullo scandalo [illegible] corsi professionali organizzati con il finanziamento [illegible] Cee dalla Regione Liguria. I due Raina vanno ad aggiungersi alle 6 persone già arrestate ieri l'altro, sempre su ordine del magistrato: Giuseppe Michaloni, di 41 anni, amministratore delegato dell'«Italcarp» di Santo Stefano Magra (La Spezia). Gino Tonelli, amministratore di una ditta di materiale nautico di Ceparana, Luciano Cannoniero, titolare di una ditta di abbigliamento di Calleszano, Raimondo Lagostena, amministratore della società genovese che edita il «Buongiorno», e il funzionario regionale Aldo Muratori. Il dott. Di Matteo comincia oggi gli interrogatori nei confronti dei nuovi imputati. Per tutti l'accusa parla di corruzione (tranne Lagostena) e concorso in peculato per distrazione.

Secondo gli inquirenti i finanziamenti ricevuti [illegible] Regione (diverse decine di milioni per ciascuna ditta) non sarebbero stati completamente utilizzati per l'effettuazione di corsi per la riqualificazione del personale. Il resto di [illegible] riguarderebbe invece presunte «buste paga» consegnate dagli imprenditori ai funzionari regionali per anticipare l'iter burocratico del finanziamento. Complessivamente nell'inchiesta iniziata nell'estate scorsa sono ora invischiate una trentina di persone tra cui l'ex vice presidente della Regione Liguria Giacomo Chiaico, anch'egli finito in prigione.

● GIOIA TAURO — Due latitanti sono stati arrestati dai carabinieri della compagnia di Gioia Tauro, verso le cinque di ieri, in località Guardiola, in una casa colonica, sita in un bosco. Si tratta di Carmelo Berlingieri, 31 anni, e Francesco Di Lia, 31 anni, ambedue nomadi, residenti a Gioia Tauro. Assieme a loro, arrestati anche due favoreggiatori.

[illegible] SVOLTA NEL SUPERSCANDALO [illegible] ALLA ASSEMBLEE BALNEARIA

A Roma anche Agca non si è presentato ai giudici

BARI — Prima breve udienza stamani — si è proceduto solo alla costituzione delle parti — del processo davanti alla prima sezione penale della Corte di Appello, presieduta dal dottor D'Auria, contro 31 imputati accusati di aver partecipato, il 26 e 27 dicembre 1985, alla rivolta nella sezione di massima sicurezza del carcere di Trani. In aula solamente 17 imputati, in tre gabbie. Tra gli assenti — ma era annunciato — Ghidiano Nanni di quale, in una lettera inviata al presidente da Cortenda al Albenga (Savona) dove è agli arresti domiciliari, ha scritto che le sue condizioni di salute sconsigliano, a parere medico, un lungo viaggio in questa stagione ed inoltre «la tensione psicologica della presenza in aula può scatenare sulla mia psicosomatici depressivo». Nel dirsi, se necessario, a disposizione della Corte, l'ex operaio dell'Acciaio di Genova coglie l'occasione per riconfermare la sua estraneità alla rivolta nonché l'assoluta divergenza con i promotori.

● ROMA — Ali Agca, mantenendo fede al proposito espresso lui di non sottoporsi al dibattito odierno, non si è presentato in aula. Proseguita dall'udienza mattutina è stata quindi Omer Mersan, il testimone venuto dalla Germania, che si è trovato nei guai per aver consegnato ad Ali Agca, da lui conosciuto con il nome di Mehs, duemila marchi. La foca perché glieli aveva chiesto Abuzer Ugurlu. La dichiarazioni rese ieri da Mersan non hanno convinto anche i giurati i quali sono tornati sull'argomento. In particolare non ha convinto il fatto che Mersan, se è vero che non era a conoscenza del precedente di Agca, dal fatto cioè che fosse un terrorista condannato a morte in Turchia per l'assassinio del giornalista turco! — una volta coinvolto nell'incidente dell'aliante al papa non ha ritenuto di chiedere spiegazioni allo stesso Ugurlu. Mersan, nonostante i ripetuti inviti del presidente a dire la verità, non ha completa versione. Non conosceva Agca, non sapeva che fosse un terrorista, si era preoccupato e ha con un nome diverso e qualificandosi come uno studente bisognoso di soldi. Non partì in aereo con Ugurlu, perché quest'ultimo era rinchiuso in un carcere.

Il testimone ha tenuto altri particolari ha detto che vide Celenk a Monaco durante una visita ad una ditta con la quale aveva rapporti di lavoro. Celenk in una borsa aveva dei fogli con la dichiarazione che in quel periodo Agca andava facendo e che lo riguardavano. In quell'occasione Celenk disse che Agca era uno psicopatico.

Per i dati elettorali

LECH WALESA IN PROCURA NON PARLA

DANZICA — Il [illegible] del disciolto sindacato polacco «Solidarnosc», Lech Walesa, si è presentato stamane davanti alla procura regionale di Danzica dove era stato convocato in merito all'apertura di un'istruttoria nei suoi confronti per le informazioni alternative da lui diffuse [illegible] alle urne in relazione alle elezioni legislative del 13 ottobre [illegible].

Secondo «Solidarnosc» — si ricorda — avrebbe votato il 50 per cento circa dei polacchi [illegible] i dati ufficiali sostengono che la percentuale dei votanti è stata del 78,5 per cento (75 per cento nelle amministrative del 1984).

Walesa, che indossava un maglione che recava un distintivo con la scritta «Dio, Onore, Patria», si è recato in procura accompagnato dal suo avvocato Jacek Taylor il quale ha depositato presso la procura una dichiarazione del suo assistito nella quale dichiara che si rifiuterà di deporre. Nella dichiarazione, Walesa afferma che la sua decisione di non rispondere alle domande è stata presa in seguito «all'andamento scandaloso del processo contro Frasyniuk, Michnik e Lis e alle continue azioni di repressione che si sono intensificate [illegible] negli ultimi tempi».

Walesa aggiunge nella dichiarazione che, nonostante la sua decisione di non rispondere alle domande dei procuratori, «le persone responsabili per i calcoli relativi all'affluenza alle urne per il 13 ottobre intendono testimoniare davanti al tribunale». Walesa ha concluso affermando che «questa nuova procedura penale» non gli impedirà di continuare nello sforzo di realizzare «le conquiste di agosto».

Quadro difficile, non si avanza, ma c'è dialogo

UN DURO LAVORO PER GINEVRA MA SHULTZ E' SODDISFATTO

MOSCA — Il segretario di Stato americano Shultz è ripartito ieri sera da Mosca dopo una delle più lunghe maratone negoziali mai avvenute tra [illegible] Uniti ed Unione [illegible]. In due giorni di colloqui, prima con il ministro degli Esteri Shevardnadze, poi con Gorbaciov, si è stesa l'agenda finale del summit di Ginevra del 19 e 20 novembre tra i capi delle due superpotenze. Quali i risultati? Nessuna delle due parti [illegible] molto. Una [illegible] capire: si è lavorato, sodo, duro, e a lungo, in [illegible] clima disteso.

Shultz, che [illegible] avuto lunedì 3 ore complessive di colloqui [illegible] Shevardnadze, si è poi trattenuto ieri per 4 ore con Gorbaciov ed è quindi tornato ad incontrarsi con il ministro degli Esteri sovietico.

Prima dell'inizio dell'incontro di ieri, Shultz, per distendere l'atmosfera, ha detto a Gorbaciov che «una delle frasi favorite del presidente Reagan è la seguente: è meglio parlare l'uno con l'altro che l'uno dell'altro».

Il segretario di Stato ripartito ieri [illegible] dalla capitale sovietica. La «Tass» riconosce la concretezza del dialogo

E quanto sembra però, il segretario di [illegible] americano non è riuscito a far breccia nelle [illegible] del Cremlino per quanto attiene ai problemi degli armamenti. Nel corso della conferenza-stampa tenuta dopo il colloquio con il leader sovietico, il capo della diplomazia statunitense ha indicato [illegible] che non è stato compiuto alcun passo avanti in tema di disarmo.

Shultz ha [illegible] intendere che anche le prospettive di successo del vertice di Ginevra al momento appaiono limitate se non proprio nulle. «Fondamentalmente [illegible] molto da fare... la vita [illegible] inizia a metà novembre». Sono affermazioni che non lasciano [illegible] molto spazio [illegible] di qui al vertice ci sono ancora due settimane e [illegible] è possibile.

A Ginevra, il tema dominante [illegible] colloqui, ha detto Shultz, sarà rappresentato dagli sforzi comuni per una riduzione degli arsenali nucleari. Accanto a questo problema chiave ne verranno discussi altri altrettanto importanti, come i diritti umani e le tensioni regionali (Reagan ha proposto un'azione [illegible] patrocinio delle due superpotenze per la soluzione dei conflitti in Afghanistan, Angola, Nicaragua, Etiopia e Cambogia), che sono stati anch'essi materia di discussione negli incontri [illegible] segretario di Stato.

Shultz ha segnalato [illegible] riguardo «degli sviluppi positivi», senza tuttavia scendere nel [illegible]. Il segretario di Stato ha riferito che [illegible] Gorbaciov e Shevardnadze ha [illegible] una discussione [illegible] a «franca», a indicare [illegible] che ciascuno ha parlato [illegible] sulla lingua. «E' stato tutt'altro che un match a colpi di urla — ha comunque precisato —, le discussioni sono state dirette, [illegible] abbastanza cordiali, e a mio avviso hanno rispecchiato il nostro desiderio di impiegare bene il tempo».

I due hanno parlato anche del [illegible] Yurtchenko che ieri avrà accusato gli [illegible] segreti statunitensi di averlo rapito e drogato per costringerlo a parlare. Tali imputazioni sono state [illegible] «totalmente [illegible]» da Shultz. Grande prudenza, quindi, ma senza una certa soddisfazione nelle parole di Shultz.

[illegible] positivo ed equilibrato il commento dell'agenzia sovietica 'Tass', di [illegible] righe. Riferendosi alla posizione espressa da Shultz, l'agenzia di stampa sovietica si è limitata ad affermare che il segretario di Stato americano «ha parlato in favore [illegible] necessità che il prossimo [illegible] sia costruttivo e produttivo. Il conversazione si è [illegible] in un'atmosfera franca e concreta», ha aggiunto l'agenzia. «Gorbaciov — ha concluso la Tass — ha messo in risalto l'importanza del desiderio reciproco di lavorare per la riduzione [illegible] minaccia della guerra».

HUMPHREY, RIKDOM ECCETERALI

SAN FRANCISCO — Gli scienziati americani [illegible] letteralmente delirati per le possibilità di osservazione che per tre settimane state offerte loro da «Humphrey», la balena gibbosa che aveva perduto l'orientamento, finendo per una settantina di [illegible] [illegible] nel grande [illegible] d'acqua dolce del fiume Sacramento. E' stato possibile, ad esempio, all'esperto di bio-acustica Bernard Krause, rilevare particolari della vita del cetaceo che non era mai stato possibile [illegible] prima [illegible].

Parlando in una conferenza-stampa, Bernard [illegible] ha detto che tutti gli scienziati [illegible] per [illegible] settimane hanno seguito [illegible] balena Humphrey hanno potuto osservare ciò che da trent'anni stavano ricercando.

RICHIESTA [illegible] SCONTRO TRA 2 TRENI

LONDRA — Quaran[illegible] le persone sono rimaste ferite nelle prime ore di oggi per una collisione tra due convogli ferroviari [illegible] a [illegible] cittadina nell'Inghilterra meridionale.

I due treni si sono scontrati frontalmente poco prima delle due (ora locale) di oggi per cause che sono oggetto di una indagine. I due treni erano composti di una [illegible] elettrica e di quattro vetture ciascuno.

Uno dei convogli [illegible] partito da Londra ed era diretto a Brighton, mentre l'altro viaggiava in direzione opposta.

I feriti sono stati trasportati [illegible] da [illegible] ambulanze all'ospedale di Cuckfield. Nessuno di loro, ha detto un [illegible] dell'ospedale, presenta lesioni gravi.

Mistero: perché allora chiese di tornare sulla nave a New Orleans?

IL MARINAIO SOVIETICO «INCOMPRESO» [illegible] E' [illegible] LA VERITÀ AI POLSI

WASHINOTON — [illegible] rivelazione di un alto esponente del Dipartimento di stato, chiamato a deporre davanti [illegible] sottocommissione giustizia del Senato che indaga sulla vicenda del marittimo sovietico Miroslav Medvid, il quale [illegible] riportato a bordo del suo mercantile dopo [illegible] per [illegible] due volte di fuggire a [illegible].

William Woessner, sottosegretario di Stato aggiunto per gli affari europei, ha dichiarato alla sottocommissione che i medici che sottoposero Medvid ad una meticolosa visita, accertarono che il giovane presentava ferite da taglio ai polsi. Successivamente [illegible] clinico fu effettuato durante la terza discesa a terra [illegible] marinaio, questa volta per essere intervistato [illegible] dal servizio immigrazione, che intendevano assicurarsi dei suoi reali desideri e verità [illegible] il suo ritorno alla nave e il rientro in Unione Sovietica.

Il [illegible] «Maresciallo Koniev», alla fonda nelle acque del Mississippi davanti a New Orleans per caricare cereali, spiegò che il giovane, che ha 22 anni, si tagliò i polsi dopo essere stato riportato sulla nave dagli uomini [illegible] guardia costiera che lo avevano intercettato.

Woessner ha precisato che [illegible] visita medica durò [illegible] minuti ed i sanitari conclusero che le ferite ai polsi non costituivano una minaccia per la sua vita. Medvid, che è ucraino, tentò due volte di scendere a terra, ma [illegible] volta fu intercettato dagli ufficiali [illegible] servizio confinario e riportato a bordo della Koniev perché non era riuscito a farsi capire da loro.

[illegible] volta a terra, ma [illegible] volta per essere intervistato dai funzionari del Dipartimento di Stato. Durante [illegible] sanitaria, ha detto Woessner, non furono effettuate analisi sulle urine, né sul sangue, indagini che avrebbero permesso di accertare senza alcun dubbio se Medvid si trovava sotto gli effetti di qualche sostanza.

Nel corso dei colloqui, il marittimo, ha detto il dirigente del Dipartimento di Stato, [illegible] riuscì a convincere gli intervistatori americani che era suo desiderio ritornare sulla nave, ancorata una quarantina di chilometri a monte di New Orleans.

Approvata una dichiarazione di principi

I 12 PAESI EUROPEI [illegible] DICONO «SI'» AD EUREKA

[illegible]NN[illegible] — I 400 delegati dei 18 Paesi europei (quelli della Cee più Svizzera, Austria, Svezia, Finlandia, Norvegia e Turchia) [illegible] ad Hannover hanno approvato una [illegible] di principi» con il quale si impegnano ad appoggiare il progetto Eureka. Il ministro tedesco della Ricerca Riesenhueber ha detto che il voto sulla risposta europea [illegible] «guerre stellari» [illegible] è stato all'unanimità.

I governi che hanno sottoscritto il [illegible] favoriranno la cooperazione a scopi civili delle rispettive industrie in modo da «permettere all'Europa di sviluppare le tecnologie».

I delegati stanno ancora discutendo sui progetti pilota che dovrebbero diventare operativi nei prossimi mesi.

La «carta [illegible] non contiene tuttavia alcun capitolo impegno sul piano finanziario, il punto più controverso fin [illegible] quando il presidente francese Mitterrand ha proposto l'iniziativa. Si limita infatti ad affermare che «le imprese e gli istituti che parteciperanno al progetto lo finanzieranno con loro fondi», pur lasciando anche aperta la porta a contributi pubblici.

Solo Parigi ha deciso lo stanziamento di un miliardo di franchi (230 miliardi di lire), mentre il governo di Bonn ha manifestato la sua disponibilità a versare [illegible] buti pubblici. Altri [illegible] sono stati finora invece molto più cauti. Londra ha anti[illegible] che [illegible] ora alla nuova iniziativa verranno messi a disposizione solo stanziamenti già previsti per la ricerca.

Stasera [illegible] Londra

SFILATA DI MODA PER L'AFRICA

LONDRA — Dopo che [illegible] «Live Aid» le [illegible] della musica [illegible] hanno dato l'esempio, [illegible] vuole [illegible] mal Ursari più indietro, ed anche il [illegible] do della moda ha organizzato il suo «Fashion Aid».

Questa [illegible] nell'insolita sede del Royal Albert Hall, 6000 persone potranno vedere le ultime collezioni di 18 [illegible] i quali Giorgio Armani, Yves St. Laurent ed Issey Miyake.

Del gruppo di [illegible] modelle che indosseranno gli abiti fa parte anche la ragazza di Mick Jagger, Jerry Hall, e le attrici Jane Seymour, Angelica Huston e Barbara Bach. Altre celebrità faranno [illegible] [illegible]niatori: John Hurt, Michael Caine, Patrix Duffy (il Bobby Ewing di «Dallas»), Boy George e George Michael (Wham).

Gratis anche alla vendita [illegible] magliette disegnate dagli stilisti, gli organizzatori sperano di raccogliere complessivamente un milione di sterline (circa 2,5 miliardi di lire).

Ma l'emergenza è revocata in alcune città

SUD AFRICA, LA POLIZIA SCORTA I MERCCI A SCUOLA

JOHANNESBURG — *Ufficiali [illegible] della polizia sudafricana hanno cominciato ieri ad essere ritirati in alcune [illegible] città-satellite nere vicino a Pretoria, in vista del «normalizzarsi» della situazione dei disordini, [illegible] il governo [illegible] ordinato di non riconsegnare il passaporto all'attivista Boesak.*

Un portavoce del quartier generale della polizia a [illegible] ria ha affermato che la situazione vicino alla [illegible] si è «normalizzata a [illegible] punto che gli ufficiali bianchi possono essere ritirati in alcune [illegible]. Il portavoce ha precisato [illegible] il provvedimento riguarderà anche i contingenti di agenti di polizia neri. La radio statale «Sabc» ha riferito che il ritiro è cominciato nella township di Mamelodi, ma dovrebbe riguardare in seguito anche Atteridgeville e Soshanguve. Nella zona vigono il parziale stato d'emergenza imposto dal presidente [illegible] il tredici luglio scorso.

Il governo conferma il ritiro del passaporto al leader anti-apartheid Boesak. Gli era stato restituito da un magistrato

Il ministero degli Interni ha ordinato che [illegible] sia riconsegnato il passaporto a Boesak, presidente dell'Alleanza mondiale delle Chiese riformate che ha circa cinquanta milioni di fedeli ed ha sede a Ginevra) e patrono del maggior movimento d'opposizione interna all'apartheid, il «Fronte democratico unito».

Boesak venne arrestato nell'agosto scorso e liberato dopo poco più di un mese dietro il versamento di [illegible] cauzione di [illegible] milioni di [illegible]. La libertà provvisoria prevedeva anche limitazioni alle attività di Boesak ed il ritiro del passaporto. Il giudice del tribunale locale di Malmesbury, vicino a Città del Capo, aveva deciso per l'abolizione di alcune delle limitazioni e la restituzione del passaporto a Boesak, che intendeva partire per gli Stati Uniti per ritirare il premio umanitario «Robert F. Kennedy».

Parlando con i giornalisti a Città del Capo, [illegible] ha detto che l'azione del governo è un atteggiamento meschino che non farà bene al Paese né sul piano interno né su quello internazionale. [illegible]mpre a Città del Capo, la polizia [illegible] scortato circa duemila studenti meticci che intendevano [illegible] gli [illegible]. La precauzione è stata presa per evitare eventuali «provocazioni o violenze» da parte degli studenti radicali.

QUI STAVA YURCHENKO VILLA O PRIGIONE?

Washington. [illegible] è [illegible] [illegible] secondo le descrizioni fornite dalla super-spia Yurchenko, come il luogo dove fu tenuto «prigioniero» dagli agenti statunitensi. Si trova nel paese di Fredericksburg, in Virginia, poco lontano da Washington. I vicini dicono che normalmente la casa è vuota, ma che di sotto è illuminata durante i [illegible] e [illegible], quindi, rimane

«Siamo una delle 5 potenze nucleari mondiali»

LA STAMPA CINESE CELEBRA 30 ANNI DELL'ERA ATOMICA

[illegible] — «La [illegible] è una delle cinque potenze nucleari al mondo» ricorda con enfasi la stampa ufficiale in occasione del trentennale dell'inizio dell'era atomica nel Paese. Dal 1955 ad oggi la tecnologia nucleare ha investito tutti i settori dell'industria, da quella agricola a quella militare, affermano i commentatori cinesi in una lunga sequenza di articoli che, a giudizio degli osservatori occidentali, risponde a un duplice scopo del governo: quello di convincere l'opinione pubblica interna sulla bontà della scelta nucleare per far fronte al deficit energetico e quello di tranquillizzare la comunità internazionale sull'uso dell'energia atomica che la Cina ha intenzione di fare in futuro.

Sebbene gli scienziati cinesi abbiano confidenza con la tecnologia nucleare fin dal 1956, la prima centrale elettrica ad essere alimentata da questa forma di energia non entrerà in funzione che nel 1991. La maggior parte degli sforzi nel settore sono stati infatti concentrati fino ad oggi sugli aspetti militari e sulla ricerca che, dall'anno scorso, investe anche il settore fino ad oggi più avanzato, quello della fusione nucleare.

Le riserve di [illegible] del Paese sono sufficienti [illegible] alimentare centrali atomiche con una capacità produttiva complessiva di 15 milioni di kilowatts per i prossimi trent'anni e a soddisfare le esigenze militari.

Il piano quinquennale che sta per entrare in vigore, il settimo, prevede uno sviluppo a tappe forzate dell'industria nucleare, oltre che nel settore militare, in quello della generazione di energia e della ricerca. Il governo, afferma la stampa, intende applicare anche al settore nucleare la politica della «porta aperta» verso Paesi terzi, promuovendo la cooperazione e lo scambio di tecnologia con i Paesi membri dell'ente internazionale per l'energia atomica (AIEA, un organismo internazionale, con compiti essenzialmente di controllo, che ha sede a Vienna).

L'ultimo e più importante degli accordi stipulati dalla Cina in campo nucleare è quello con gli Stati Uniti.

Mentre sul resto del fronte i combattimenti languono, nelle paludi è un susseguirsi di agguati

CONTINUA [illegible] ACQUITRINI [illegible] DIVIDONO [illegible] E [illegible] IL MASSACRO QUOTIDIANO DELLA «GUERRA DIMENTICATA»

AL-HAWIZAH — *La forza iraniana e irachena portano avanti il mortale gioco a nascondino tra le paludi dell'Iraq meridionale, dove l'Iran avanza di cammeto in cammeto dal marzo 1984.*

Gli acquitrini intorno a Majnoon hanno visto la più sanguinosa offensiva persiana «a ondata umana». Più a Nord i combattenti visti durante una recente visita di giornalisti al fronte iraniano erano pochi ma disposti su un'ampia zona; sull'isola di Majnoon tanti ponti di barche sopportano il passaggio anche dei carri armati, ma qui la maggior parte dei combattenti parte su motoscafi leggeri.

Le postazioni nemiche, su isole presso la costa del lago, sono attaccate passando per stretti canali tortuosi, tagliati attraverso cannetti alti tre metri.

Circostanze insolite comportano insolite armi. Una chiatta di acciaio è sormontata da un «organo di Stalin», cioè un lanciarazzi multiplo. Sulla prua di alcune barche tolte agli iracheni sono state installate le artiglierie [illegible].

Da altre, immensi altoparlanti [illegible] di demoralizzare le [illegible] irachene: in lingua [illegible] la propaganda della Repubblica islamica raggiunge zone lontane. Qualche postazione adopera perfino le canne di alberi scavate, usate dagli abitanti originari, gli «arabi delle paludi». A Teheran gli addetti militari delle ambasciate ripetono: «L'adattabilità alle paludi offre all'Iran la migliore probabilità di riuscire a sfondare il fronte iracheno grazie alla grande offensiva prevista fra poco».

Ma nella zona Nord vista dai giornalisti non c'era sintomo di ingrossamento delle truppe. Sono per lo più in [illegible] le paludi di Hawr Al-Hawizah, lunghe 60 chilometri e larghe 30. Terreno analogo copre vaste zone del Sud iracheno, attorno alla confluenza fra Tigri ed Eufrate. Viaggiare e combattere tra gli stagni è il modo di campare per Ahmad Mirzai e per Mohammad Hasan, iraniani, di 16 anni. Hanno a cuore solo la loro [illegible] barca a motore, e un ruolo nella guerra. Urlando per superare il rombo del fuoribordo, Mohammad spiega: «Non sento la mancanza della famiglia. Amo la guerra. Ci pagano solo 3000 rial (50.000 lire) al mese, niente. Certo mi piacciono le paludi».

Sui cannelli, canne basse, sapitano gli iracheni passati al nemico.

Dotati di armi leggere, combattono anche da anni al soldo di Teheran Ahmad Mirzai ricorda: «Nell'ultimo attacco solo i nostri iracheni furono autorizzati a combattere. Noi no, benché piangessimo per ottenere di poter andare con loro». Gli iracheni khomeinisti non si turbano all'idea di far guerra ai compatrioti; Ba Ra'id, meno di 20 anni, dichiara: «La nostra è guerra per l'Islam e contro i nemici di Allah, ovunque siano».

La settimana scorsa in un attacco a sorpresa notturno le postazioni irachene, presidiate da 400 soldati, furono prese dagli «iracheni dissidenti», che fecero quasi ottanta prigionieri uccidendo tutti gli altri.

Un prigioniero, con una ferita di pallottola e un braccio, ricorda: «Sapevamo che l'attacco era cominciato, ci siamo arresi subito. Un mio amico fu ucciso da un proiettile alla schiena, un altro saltò in acqua e fu falciato da un motoscafo. Ci hanno portati a un ospedale di Ahvaz, in Iran, 100 chilometri oltre confine, attraverso una catena di cinque posti soccorso: il primo è una capanna di canne vicino al canale (a mezzo alle paludi».

Il dottor Najafi, capo del reparto emergenza di Ahvaz (50 letti), spiega: «Ogni giorno arrivano 40-60 feriti da tutto il fronte Sud, ma durante le offensive ne arrivano anche 100. Quasi tutti sono colpiti dai frammenti dei proiettili di mortaio».

Ma nelle paludi i mortai non sono molto efficaci, come i giornalisti hanno constatato quando una delle loro barche è stata sfiorata da due proiettili, dieci metri per ciascun fianco.

Gli scoppi hanno mandato sprazzi di frammenti argentei alti nell'aria, e quasi tutti i frammenti dei proiettili sono stati assorbiti dall'acqua.

[illegible]
[illegible]
CON RISCATTO
da L. 30.000
C.so V. Emanuele, 90
TORINO
TEL. 344.434
PESTAGNO

Per i servizi promozionali riservati agli sportivi del lettore LA STAMPA di via Roma 80 e presso la sede di via Florence 32 Torino
PK
publikompass spa

AVIS
CENTRO TRASFUSIONALE
Via Ventimiglia 1 - TORINO

STAMPA SERA
dossier

Direttore responsabile
Michele Tocca

Inserto redazionale del n° 262
di Stampa Sera
del 6 novembre 1985

11 IL PROCESSO DI NORIMBERGA 40 ANNI FA

L'OLOCAUSTO DEGLI EBREI

In aula tutti gli orrori di Auschwitz

di
GIUSEPPE MAYDA

Rudolf Franz Ferdinand Hoess, il fanatico nazista che i giudici, in gioventù, avrebbero voluto sacerdote e che diventò poi il sinistro comandante del campo di annientamento di Auschwitz, venne condannato all'impiccagione dal tribunale polacco di Varsavia nell'aprile 1947 e giustiziato sul luogo stesso dei suoi crimini. L'uomo che aveva organizzato tecnologicamente la morte di *«almeno due milioni»* di ebrei — prima soppressi col gas, poi bruciati nei forni di Birkenau — aveva scritto nella sua autobiografia, in carcere: *«Fu una fase del tutto normale. Anche quando dovevo assolvere il compito dello sterminio continuavo a condurre una vita familiare assolutamente normale»*.

Tutto quanto nelle sfere dirigenti della Germania nazista si riferiva alla *«soluzione finale del problema ebraico»*, cioè lo sterminio, era considerato *normale*, una attività pari a qualsiasi altra, lecita e logica. Come mostra questo nuovo «Dossier» sul processo di Norimberga celebrato quarant'anni fa contro Goering e gli altri capi del Terzo Reich, un giurista quale Hans Frank, divenuto Governatore Generale di Polonia, trovò *normale* che il territorio da lui amministrato divenisse *Judenrein*, cioè *ripulito degli ebrei* e arrivò a dichiarare pubblicamente che *«con gli ebrei bisogna farla finita, in un modo o nell'altro. La linea di massima mi propongo di farli sparire. Essi devono essere eliminati»*.

Frank rappresenta un esempio lampante di gangster intellettuale in regime di dittatura, di uomo che aveva abdicato a se stesso per votare la propria persona, il proprio intelletto, le proprie capacità a un compito terrificante, l'annientamento degli ebrei in uno dei grandi feudi dell'impero nazionalsocialista. Con la presunzione di un despota orientale egli si era installato, nel '39, nel castello di Cracovia, un'antica costruzione che si erge a picco sulla Vistola, considerandosi romanticamente *«un monarca feudale imposto da Hitler alla Polonia»*: imprevedibile nella magnanimità come nella crudeltà, impiegava la Gestapo — la polizia segreta nazista — non soltanto nel furto dei tesori artistici e nella liquidazione della classe dirigente intellettuale polacca ma anche nella politica di annientamento degli ebrei polacchi.

Come poté Frank, nello spazio di pochi mesi, realizzare un progetto tanto mostruoso? Con l'aiuto della polizia che, sotto il Terzo Reich, era divenuta a ogni livello e in qualsiasi competenza il principale degli strumenti del nazionalsocialismo per realizzare le follie razziali di Hitler, di Himmler, di Rosenberg, di Goebbels. Uno dei documenti più gravi presentati dall'accusatore americano Dodd a Norimberga è proprio l'organigramma delle polizie tedesche che, con il 1939, avevano perduto le rispettive autonomie ed erano state riunite in un solo organismo, l'Ufficio Centrale per la Sicurezza dello Stato (RSHA).

Di queste polizie una, la Gestapo, era penetrata con i suoi tentacoli in tutti i gangli della vita sociale, politica, economica, culturale, militare tedesca e sul Paese aveva steso una rete di spionaggio, di morte, di terrore di persecuzione. La Gestapo aveva preparato, con uno dei suoi uffici (quello diretto da Eichmann) la *«soluzione finale del problema ebraico»*; a lei, infatti, si deve anche la caccia agli ebrei prima in Germania e poi, al seguito delle vittorie della Wehrmacht e del progredire dell'espansione continentale, nei Paesi dell'Europa occupata.

Alla Gestapo, principalmente, si deve il sistematico annientamento degli ebrei che non avvenne soltanto nei campi di sterminio come Auschwitz dove la morte era immediata (Sobibor, Treblinka, Belzec, Chelmno) ma anche in quelli dove la morte si infliggeva mediante lavoro, torture e privazioni perché Sauckel, il moderno *re degli schiavi*, aveva costretto tutti i Paesi occupati dalle armate naziste per reclutare il più gigantesco esercito di lavoratori coatti che la storia ricordi (la manovalanza schiava impiegata nel campo sotterraneo di Dora in cui i tecnici di von Braun costruivano le V-1 e la V-2).

Sullo sfondo di questa tragedia degli ebrei d'Europa l'aspetto forse più inquietante del mondo concentrazionario, quello che riguarda il suo *segreto*: sei milioni di uomini morivano e dal Vaticano agli Stati Uniti, dall'Italia alla popolazione tedesca, tutti sapevano o intuivano; qualcuno, addirittura, poteva intervenire: ma tutti, come Pilato, tacquero.

Sotto: Rudolf Hoess, già comandante del Lager di Auschwitz, all'aeroporto di Fürth dopo aver deposto a Norimberga (25 maggio '46). A destra in alto, un agghiacciante corpo di reato: la testa imbalsamata e «ridotta» di un deportato. In basso: Hoess al processo

«NELLE CAMERE A GAS FINIVANO ANCHE I BAMBINI APPENA NATI»

I giudici del Tribunale Militare Internazionale di Norimberga hanno appena preso posto sulle loro poltrone e gli imputati si sono allineati nei banchi sotto la cruda luce dei riflettori quando, all'improvviso, l'aula n. 600 del Palazzo di Giustizia è percorsa da un brivido. Un assistente dell'accusatore sovietico Smirnov è entrato e ha deposto, davanti al banco della Corte, una cassetta di vetro dalla quale estrae alcuni macabri trofei. Appena pubblico e giornalisti comprendono, un mormorio di sgomento e d'orrore percorre la sala: l'assistente, impassibile ma pallido come un morto, sta allineando l'una accanto all'altra tre teste umane, imbalsamate e rimpicciolite alla grossezza di un pugno: dieci pezzi di sapone prodotto col grasso umano e un fascio di stringhe confezionate con pelle di donna. Il giudice americano Francis Biddle sembra non resistere a quella vista perché volta la testa dall'altra parte; il vecchio magistrato francese professor Donnadieu de Vabres è sconvolto e finge di prendere appunti sul suo taccuino dalla copertina nera.

Gli imputati, che spesso parlano, ridono e scherzano per ingannare il tempo, a un tratto sono diventati immobili: Goering, che stava masticando un biscotto, ha bloccato il movimento delle mascelle anche se il volto flaccido è atteggiato nel consueto sogghigno; Ribbentrop scrive fra i suoi appunti: «Neppure oggi posso credere che i massacri degli ebrei siano stati ordinati dal Führer; ritengo piuttosto che egli si sia trovato di fronte al fatto compiuto per opera di Himmler». Le luci al neon rendono la scena irreale: s'è taciuto, di colpo, anche il ronzio delle macchine da presa: oggi Venerdì Santo 1946, il processo di Norimberga è arrivato a una svolta drammatica, alla rievocazione degli orrori dell'«Endlosung», la «soluzione finale della questione ebraica» discussa e decisa alla conferenza di Grossen Wannsee il 20 gennaio 1942: «Il problema ebraico» aveva detto Goebbels, «deve essere risolto su scala europea. In Europa vi sono ancora undici milioni di ebrei. Certo non vi sarà pace finché tutti, sino all'ultimo, non siano eliminati».

L'accusatore americano Thomas J. Dodd si alza e prende a caso un volume dalla pila che ha preparato davanti a sé sul tavolo. E' il «Totenbuch» (o «libro della morte») di uno dei millecentosettanta campi di concentramento, di sterminio e di lavoro del Terzo Reich. Il volume è il quinto, appartiene al Lager di Mauthausen, in Austria, dove su cinquemiladuecentocinquanta italiani soltanto settecentotrentatré sopravvissero. Alla data del 19 marzo 1945, fra la pagina 568 e la pagina 583, sono registrate le esecuzioni di duecentotrenta persone. «Tutte», dice Dodd, «morirono di paralisi cardiaca. Tutte morirono a breve intervallo l'una dall'altra. Tutte morirono in ordine alfabetico. Il primo che morì, in quel giorno, fu un uomo di nome Achermann che morì alle 1,15 del 19 marzo. L'ultimo fu un uomo di nome Zynger, che morì alle 14».

Assieme al volume c'è un pacco di fotografie. Le scattò nel lager di Mauthausen, per ordine delle SS, un deportato politico spagnolo, Francisco Boix, che le spiega così: «Questa fu una festa con un austriaco che era svaso. Egli lavorava nel garage e riuscì a nascondersi su un camion. Uscito dal campo, venne scoperto e ripreso. Fu caricato su una delle carriole che servivano a trasportare i cadaveri al crematorio. Davanti a diecimila deportati venne impiccato mentre la banda del campo suonava 'J'attendrai...'. Questo è un ebreo. Non so di che Paese. Era nel padiglione della quarantena per gli ebrei. Fu cacciato in un barile d'acqua, poi battuto a legnate. Infine gli diedero dieci minuti di tempo per impiccarsi. Adoperò la cinghia dei calzoni. Sapeva ciò che lo aspettava se non lo avesse fatto».

Un altro deportato di Mauthausen, il francese Maurice Lampe, ha testimoniato sull'uccisione di quarantasette ufficiali d'aviazione americani e inglesi avvenuta nell'agosto 1944: «Li obbligarono a recarsi alla cava, a caricarsi sulle spalle grosse pietre e salire così una scala di centotrentasei gradini intagliati nella roccia. Arrivati in cima, i prigionieri dovevano liberarsi dei loro carichi e ridiscendere quei gradini mentre le SS, dall'alto, facevano precipitare questi macigni dalla gradinata (...). Morirono tutti con le gambe e le braccia spezzate». Il comandante del campo di Mauthausen, colonnello Franz Ziereis, fu ucciso da una sentinella americana mentre tentava la fuga subito dopo la cattura, un suo figlio ha testimoniato: «Nel 1942, il giorno del mio diciottesimo compleanno, mio padre fece allineare davanti a me quaranta detenuti e mi armò di un revolver. E io abbattei questi quaranta detenuti uno dopo l'altro, perché dovevo imparare a tirare su uomini vivi». Ma la vera «officina della morte» è Auschwitz, in Polonia, ed è l'ex comandante del campo, Rudolf Franz Ferdinand Hoess, «il volto animalesco sotto la cuffia di ricezione con un'impronta di fanatismo e di protervia», che viene a testimoniare. L'avvocato Kurt Kauffmann, difensore di Kaltenbrunner, lo interroga: «E' vero», chiede ad Hoess, «che fra il 1940 e il 1943 centinaia di migliaia di esseri umani furono mandati a morte ad Auschwitz?».

Hoess — Sì.

Kauffmann — E' vero che lei non conosce il numero esatto delle vittime perché le era stato impedito di contarle?

Hoess — Sì.

Kauffmann — E' vero, inoltre, che soltanto un uomo, un certo Eichmann, teneva la contabilità?

Hoess — Sì.

Kauffmann — E' vero che egli vi disse che ad Auschwitz più di due milioni di ebrei erano stati sterminati?

Hoess — E' vero. Loro mi pareva credere, io non nego nulla di quanto so siano come lo sia esplicito.

Rudolf Hoess, che da giovane voleva diventare sacerdote, non batte ciglio e ammette tutto: «E' vero che furono il gas Zyklon-B per uccidere i deportati?». «Sì». «E' vero che i forni lavoravano senza riposo?». «Sì». «E' vero che nelle camere a gas finivano anche i bimbi appena nati?». «Sì». «Non ha mai sentito pietà per queste vittime?». «Sì, effettivamente». «E allora come ha potuto commettere questi delitti?». Malgrado i miei dubbi, quello che contava sopra ogni altra cosa era l'ordine, l'ordine di Himmler».

Quando Hoess lascia l'aula, prende la parola il Prosecutor Dodd e rivolto ad Hans Frank chiede: «Accusato, queste cose avvennero in Polonia. Lei ha partecipato allo sterminio degli ebrei?».

La risposta è immediata, precisa: «Sì, e lo dico perché dopo cinque mesi di processo, dopo la deposizione di Hoess, io, davanti alla mia coscienza, non posso negare la mia responsabilità per quanto noi riversammo sul piccolo popolo ebraico. Io personalmente, non ho mai fondato un campo di concentramento per gli ebrei ma se Adolf Hitler si è assunto questa responsabilità paurosa lo debbo assumere la stessa responsabilità. Sì, combattemmo contro l'ebraismo; combattemmo per anni abbandonandoci a estremi terribili che io ho descritto nel mio diario (...). Dovranno passare mille anni prima che la Germania riscatti questo delitto, e fra mille anni esso non sarà ancora cancellato!».

Hans Frank ha 46 anni, è calvo, di media statura, la linea della bocca molle e crudele, indossa un vestito grigio a doppio petto, porta occhiali con lenti affumicate per proteggersi dalle luci accecanti dei riflettori. Parla a voce alta, scegliendo le parole; ogni sua frase, che rispecchia quanto scrisse nel diario personale di quaranta fascicoli sequestrato nel maggio 1945 dal tenente Walter Stoerr della VII armata americana nella stanza che l'imputato occupava all'albergo Berghof di Neuhaus, in Baviera, è una condanna per tutti gli altri accusati: «Contrariamente a coloro che stavano vicini al Führer», dice volgendo la testa verso Goering, Ribbentrop, Keitel e Kaltenbrunner, «io debbo dire che mi fu riferito ciò che accadeva nei campi di sterminio e lo lessi anche nella stampa estera».

Goering, nel suo angolo borbotta: «Quel Frank è un codardo dalle gambe molli». E Jodl: «Chissà se la sua confessione è genuina...».

Bruno, vivace, intelligente, Hans Frank era nato il 23 maggio 1900 a Karlsruhe, nel Baden. Da giovane avrebbe voluto fare il pianista. Aveva mani piccole, delicate e bianchissime, un'innata sensibilità per la musica: «Suona il piano come un angelo» dice sua moglie, Frau Brigitte. Minore di tre figli, Hans dovette seguire invece la professione del padre, un avvocato di incerta origine radiato dagli albi per truffa, seguace accanito della religione luterana (mentre la madre era cattolica). Frank, diciottenne, combattè nella prima guerra mondiale in un reparto di cavalleria; quando tornò in Germania, nel 1919, riprese gli studi di legge e di economia.

A venticinque anni, prima ancora della laurea, sposò la figlia di un industriale, Brigitte Herbst, di cinque anni più anziana di lui e che doveva dargli cinque figli: «Sembra che egli abbia cercato nel matrimonio più un rifugio affettivo e un aiuto finanziario che l'amore», scrisse lo psicologo O.M. Gilbert. In realtà la crisi economica del dopoguerra costrinse Frank a chiudere per qualche tempo lo studio legale; neppure le sostanze della moglie erano sufficienti per vivere quando il marco precipitò. Furono anni difficilissimi: Frank, che parlava correttamente l'italiano e lo spagnolo, finì per accettare una singolare offerta fatta sugli annunci economici del «Völkischer Beobachter» con la quale Hitler e Rosenberg cercavano esperti legali per difendere in tribunale le pubblicazioni del partito nazista. Cinque anni più tardi, nel 1930, Hans Frank aveva risolto i propri problemi: insegnava al Politecnico, scriveva di questioni giuridiche sul «Völkischer Beobachter», era deputato al Reichstag e considerato il principe del Foro di Monaco.

Fu a Monaco che ebbe un litigio con l'avvocato Alfred Strauss che, stanco di sentirlo blaterare contro gli israeliti, lo aveva accusato pubblicamente di discendere da una famiglia appartenente alla comunità ebraica di Kirchenheim, presso Landau. «Lei la pagherà, signor Strauss», gli disse Frank. E, tre anni dopo, quando Frank divenne ministro della Giustizia, l'avvocato Strauss fu arrestato, portato a Dachau e costretto con la violenza a firmare un verbale in cui era detto: «Sono l'ebreo Strauss e ho violentato donne ariane». Strauss fu poi ucciso «in un tentativo di fuga».

«Testimone Hans Frank», gli chiede, nell'interrogatorio in aula, il suo difensore, avvocato Alfred Seidl: «Quali erano le vostre idee sul principio dello Stato giuridico?».

Frank — Per quello che mi riguarda il principio era contenuto nell'articolo 13 del programma del partito nazionalsocialista che affermava la necessità di creare una legge comune tedesca. Vogliate che brevemente qualcosa sulle mie idee in proposito. Il punto principale è che stavamo studiando un nuovo tipo di codice per la Germania e il problema dell'indipendenza della magistratura...

In realtà, come ricorda l'accusa, già nel 1936, sul «Völkischer Beobachter», Frank aveva dato una sua singolarissima interpretazione del diritto generale affermando che «la nostra Costituzione è la volontà del Führer». Due anni dopo, il 18 giugno 1938, parlando all'Accademia tedesca del Diritto, Hans Frank rivelò quella che William Shirer definisce un «esempio tipico di gangsterismo intellettuale» dicendo all'assemblea: «Il diritto pubblico del Terzo Reich è la formulazione giuridica del volere storico del Führer, ma il volere storico del Führer non è l'adempimento di condizioni poste dal diritto pubblico al suo agire. Che il Führer governi in conformità di una Costituzione formale, scritta oppure no, non è questione giuridica di primaria importanza. Questione giuridica è soltanto se con il suo operare il Führer garantisce la vita del suo popolo».

Dopo essere stato due anni, fino al 1935, capo del dicastero della Giustizia, Hans Frank fu ministro senza portafoglio; allo scoppio della guerra venne mobilitato come ufficiale della riserva, ma non partecipò ai combattimenti. Il 26 ottobre 1939, invasa la Polonia e creato il Governatorato Generale che comprendeva i distretti di Lublino, Cracovia, Radom e Varsavia per complessivi dodici milioni di abitanti, Hitler lo affidò a Frank.

Avvocato Seidl — Testimone Frank, quale fu la sua parte negli eventi polacchi dopo il 1939?

Frank — Voglio assumere la mia responsabilità tutta intera...

Seidl — Lei si sente colpevole di aver violato il diritto internazionale o di aver commesso delitti contro l'umanità?

Il presidente Lawrence dà un colpo con il suo martello per richiamare il difensore: «Avvocato Seidl, su questa questione tocca al tribunale decidere!».

Frank — Devo dire soltanto che io chiedo che questa Corte valuti esattamente il grado della mia colpa al termine della vicenda. Io, parlando dal fondo dell'anima mia e con l'esperienza di un processo che dura ormai da cinque mesi, desidero dire che ora che ho acquistato la visione completa delle spaventevoli atrocità che sono state commesse, sento in me una responsabilità terribile...

DIECI MILIONI DI SCHIAVI LAVORANO PER IL REICH

«Volontari» francesi partono per la Germania. Nella foto sotto il titolo: Fritz Sauckel (secondo da sinistra) lo «zar della manodopera» che reclutò 10 milioni di schiavi

«Signori della Corte, io, ex lavoratore ed ex marinaio, sono grato agli operai ferroviari che durante la guerra hanno prestato la loro opera in Germania perché essi lavorarono bene. Dio benedica le loro fatiche per le quali ho vissuto e ho lottato».

Con queste sconclusionate parole — le ultime pronunciate davanti al Tribunale di Norimberga alla vigilia della sentenza che lo avrebbe condannato all'impiccagione — Fritz Sauckel tentò di avallare la propria assurda tesi difensiva: quella di essere stato, sì, «lo zar della manodopera» ma di non aver avuto parte alcuna nei metodi inumani con i quali in Europa era stato reclutato e sfruttato per il lavoro coatto (dalle organizzazioni civili e militari naziste) un esercito di dieci milioni di schiavi moderni nel tentativo di spingere al limite massimo lo sforzo bellico del Terzo Reich.

All'inizio dell'ottobre '44 gli operai che lavoravano in Germania erano sette milioni e mezzo: a loro vanno aggiunti due milioni e mezzo di prigionieri di guerra, di cui almeno 600 mila — in patente violazione delle Convenzioni di Ginevra e dell'Aja — vennero mandati a lavorare nelle fabbriche d'armi e di munizioni (e Albert Speer, a Norimberga, ammise la fondatezza dell'addebito precisando che si era trattato del 40 per cento di tutti i prigionieri di guerra).

Nel reclutamento della manovalanza schiava intervenne anche la Wehrmacht con una vera e propria operazione (indicata in codice come «Operazione Piano») condotta nell'Ucraina settentrionale dalle truppe del feldmaresciallo Model. A Norimberga l'accusa contro Rosenberg presentò infatti un memorandum datato 12 giugno '44 ritrovato negli archivi dell'imputato, in cui fra l'altro si diceva: «Il Gruppo Armate di Centro intende catturare da 40 a 60 mila ragazzi fra i 10 e i 14 anni per trasportarli nel Reich (...). Lo scopo è di assegnare questi giovani, come apprendisti, alle imprese tedesche (...). Tale iniziativa non mira soltanto a prevenire un diretto rinvigorimento delle forze del nemico ma anche a ridurne le potenzialità biologiche».

Per catturare le vittime i nazisti usavano bloccare le uscite delle chiese o dei cinema. All'Est, quando si opponeva resistenza all'ordine del lavoro coatto, i villaggi venivano bruciati e gli abitanti deportati. Il trasferimento di uomini e donne abili al lavoro dall'Est alla Germania avveniva in terribili condizioni. Negli stabilimenti tedeschi li attendevano fame, percosse, malattie e turni estenuanti di lavoro, stabiliti solo dalla loro capacità di resistenza. A Dora, in Sassonia, nei dintorni di Nordhausen, 12 mila uomini e donne lavoravano per venti ore al giorno nei tunnel sotterranei dove si costruivano V-1 e V 2.

Gli operai-schiavi vennero impiegati soprattutto nei grandi complessi Krupp che producevano cannoni, carri armati e munizioni. Nel '44 seicento donne ebree furono prelevate dal campo di concentramento di Buchenwald e mandate a lavorare nelle fabbriche Krupp. Il medico capo dello stabilimento, dottor Wilhelm Jager, nella sua deposizione giurata al Tribunale di Norimberga, affermò: «Quelle donne avevano piaghe aperte in suppurazione e varie altre malattie. Non avevano scarpe e andavano a piedi nudi. L'unica loro veste era un sacco con i buchi per le braccia e la testa. Il loro vitto era estremamente ridotto e di pessima qualità. Non si poteva entrare nelle loro baracche senza essere assaliti dalle pulci (...) che mi provocarono grosse bolle sulle braccia e sul resto del corpo» (il dottor Jager ne riferì sia ai dirigenti della fabbrica sia al medico personale di Gustav Krupp von Bohlen und Halbach, proprietario del complesso, ma invano).

Ad Auschwitz la Krupp aveva creato una fabbrica di spolette dove gli ebrei venivano mandati a lavorare fino all'estremo delle forze ma nel lager la I.G. Farben-Industrie aveva costruito uno stabilimento per la produzione della gomma sintetica (Buna) e altre grandi aziende vi attingevano la manodopera: Siemens, Union e Deutsche Ausrüstungswerke. Nelle nazioni alleate della Germania (come l'Italia) o in una posizione particolare (Francia) Sauckel istituì il «Servizio del lavoro obbligatorio»: gli uomini precettati, però, talvolta venivano impiegati nel loro stesso paese; per esempio, i francesi dell'Organizzazione Todt che realizzava in Normandia le fortificazioni del «Vallo Atlantico».

Due milioni e mezzo di lavoratori-schiavi, in gran parte slavi e italiani, furono assegnati a lavori agricoli e la loro vita, benché per le circostanze stesse fosse migliore di quella degli operai delle fabbriche cittadine, era ben lontana dall'essere ideale. Ai lavoratori coatti delle fattorie era vietato l'uso dei treni, degli autobus e dei trasporti pubblici urbani. Le donne rimaste, catturate e inviate in Germania per servizi domestici, non avevano diritto al riposo settimanale e potevano uscire dalla casa soltanto per incombenze affidate dai loro padroni. Non si trattava di disposizioni provvisorie, dovute alla guerra. Se la Germania nazista avesse continuato a esistere, questo schiavismo moderno sarebbe diventato sistema: «Quanto a quei ridicoli cento milioni di slavi» disse Hitler nel '43, «noi plasmeremo i migliori secondo la forma che più ci conviene, lasciando il resto nel loro stesso pareggio».

Hans Frank, «il boia della Polonia», nel suo quartier generale a Cracovia. Nei quattro anni del suo governatorato gli ebrei furono sottoposti a «sterminio sistematico». A destra: la moglie di Frank si reca con un figlio a visitare il marito in carcere

NEL GHETTO DI VARSAVIA TRE ANNI D'INFERNO STERMINATI IN 500 MILA

Reo assoluto e dispotico del Governatorato Generale dove «comprava tutto quello che voleva a prezzi ridicoli dallo Judenrat di Cracovia, mentre sua moglie acquistava pellicce dall'ebreo Apfelbaum e sua sorella otteneva brillanti per trentacinque marchi al pezzo», Hans Frank seguì per quattro anni una politica di sterminio che doveva meritargli il titolo di «boia della Polonia». Questa carriera non ha bisogno di dimostrazioni da parte dell'accusa perchè è lo stesso imputato che, con cura pignolesca, ha annotato i punti salienti in quel documento dell'orrore che è il suo diario personale.

Nel febbraio 1940, parlando col giornalista Kleist del «Volkischer Beobachter» il quale lo informa che von Neurath, Protettore della Boemia e della Moravia, aveva fatto fucilare un gruppo di studenti cecoslovacchi, gli dice: «Se dovessi fare affiggere un manifesto ogni volta che faccio giustiziare sette polacchi non basterebbero tutte le foreste della Polonia a produrre la carta necessaria». Il 30 maggio dello stesso anno Frank prende la parola a una riunione di suoi funzionari dichiarando che non intende istituire campi di concentramento nel Governatorato: «Da noi chi è sospetto deve essere liquidato subito». Il 7 ottobre 1940 Frank traccia un bilancio del primo anno di governatorato e dichiara: «Cari camerati, in un solo anno non ho potuto eliminare tutti i pidocchi e tutti gli ebrei. Ma se mi aiuterete, con l'andare del tempo raggiungeremo questa meta» (e nel diario, Frank scrive anche che, alla sua battuta sui pidocchi e gli ebrei, l'assemblea è scoppiata a ridere).

Il 9 settembre 1941, in un'altra conferenza, Frank intrattiene i collaboratori sul problema della «soluzione finale»: «Signori miei, vi devo pregare di corazzarvi contro ogni sentimento di commiserazione. Noi dobbiamo annientare gli ebrei, quando e dove li troviamo e dove sia possibile...».

Seidl — Testimone Frank, lei istituì dei ghetti nel territorio del Governatorato Generale?

Frank — Pubblicai un decreto per la creazione di quartieri ebraici ma non ne ricordo più la data.

Seidl — Lei impose agli ebrei di portare un distintivo speciale?

Frank — Sì.

Seidl — Lei introdusse il lavoro forzato nel Governatorato?

Frank — Sì, ma aveva lo scopo di riparare i danni provocati dalla guerra in Polonia.

L'accusatore sovietico Smirnov chiama a deporre, in testimone, il cittadino russo Abram Gerskii Suzkever (Smirnov: «Prego, testimone, dopo l'occupazione tedesca di Wilna degli ottantamila ebrei della città quanti ne restarono?». Suzkever: «Dopo l'occupazione di Wilna, signore? Seicento»); protettano tre documentari girati dai nazisti a Varsavia, nell'aprile 1943, durante l'annientamento del ghetto. Sono intitolati: «Distruzione di un blocco di edifici», «Sterminio di ebrei e di banditi», «Si combatte attorno a un nido di resistenza»: si vedono case in fiamme, ebrei che si lanciano dalle finestre, bambini e donne laceri e incredibilmente magri ammassati su una grande piazza e sorvegliati da SS.

Sulla tragedia del ghetto di Varsavia — l'area di quattrocento ettari, pari a un centinaio di isolati urbani, dove nel giro di meno di tre anni furono metodicamente sterminati mezzo milione di ebrei — l'accusatore Smirnov presenta al Tribunale il rapporto del generale delle SS Jurgen Stroop, un fascicolo di settantacinque pagine su elegante carta a mano, con illustrazioni, rilegato in cuoio e intitolato «Il ghetto di Varsavia non esiste più».

Avvocato Seidl (a Frank) — Lei sentì parlare della distruzione del ghetto di Varsavia prima della sua realizzazione? Vide il rapporto di Stroop?

Frank — No, questa operazione fu decisa e condotta sotto gli ordini diretti di Himmler, al di fuori dell'autorità del Governatorato Generale.

Il generale Jurgen Stroop, che è stato arrestato in Baviera e nel 1943 verrà processato e condannato a morte per crimini di guerra compiuti in Polonia e in Grecia, ha lanciato un'accusa precisa a Frank. Interrogato più tardi egli dirà di aver fatto soltanto il suo dovere di soldato: «In tutta la mia vita mi sono imposto di comportarmi in modo cavalleresco. Questo è il tesoro che lascio a mia moglie e ai miei figli».

Presidente — Dai suoi rapporti sappiamo che i tedeschi hanno trattato il ghetto di Vasavia con inumana crudeltà: che cosa ha spinto le SS a questa terribile crudeltà?

Stroop — Una rivolta può essere domata soltanto con il terrore.

Presidente — Nel suo rapporto lei scrive che dal 22 luglio al 3 settembre trecentodiecimila persone furono deportate allo sterminio. Quando ha scritto queste cose si rendeva conto degli scopi dell'antisemitismo? Quando incendiava il ghetto si rendeva conto a che scopo mirasse l'antisemitismo?

Stroop — Penso che questo non abbia nulla in comune con l'antisemitismo. Le case dovevano essere distrutte per ottenere degli spazi verdi. Tutto ciò corrisponde all'ordine di Himmler, concordato con Frank.

Per due giorni interi Hans Frank continua a confessare, ad ammettere, ad aggiungere particolari, senza nascondere nulla, negando soltanto di aver fatto chiudere le scuole polacche, di aver perseguitato i cattolici e saccheggiato le gallerie d'arte. Alla vigilia di Pasqua, tornato nella propria cella, quest'uomo che ebbe fama di gaudo fanatico, di spietato e sanguinario, chiede ancora la compagnia e l'aiuto spirituale del cappellano cattolico, padre O' Connor; poi confida allo psicologo del carcere G. M. Gilbert: «Ora mi sento in pace con tutti (...). Ieri stavo davanti alle nere soglie. Adesso le ho valicate indossando il saio e con un cero in mano come un peccatore penitente o una vergine vestale (...). Ora ho pagato il mio conto, sono passato attraverso le nere soglie e non appartengo più a questa terra...».

Chi, invece, si mantiene solidamente legato alla terra è il suo vicino sul banco degli imputati, l'ex Gauleiter della Turingia e Obergruppenführer delle SS Ernst Friedrich Sauckel, l'ex marinaio che «aveva il compito di procurare manodopera schiava per l'economia tedesca». Cinquantunenne, felicemente sposato e padre di dieci figli, come dice egli stesso al Tribunale, Sauckel è un ometto dagli occhi porcini, i baffetti alla Adolf Hitler, abbastanza ben pasciuto, rude e grossolano. Goebbels lo definì «uno dei più stupidi fra gli stupidi» e un giornalista americano che segue il processo di Norimberga, William Shirer, lo descrive come «il tipo del tedesco che in altri tempi avrebbe potuto essere un macellaio al mercato di qualche cittadina di provincia». Eppure questa «completa nullità» anche se non ha mai avuto parte alcuna nelle grandi decisioni politiche e militari del Terzo Reich, è stato uno dei più efficienti funzionari nel deportare in Germania, a produrre per la guerra, gli operai di tutte le nazioni europee occupate dalle armate tedesche.

Figlio di un impiegato postale cattolicissimo e di una sarta di Hassfurt am Main, nei dintorni di Bamberg (Franconia), dov'era nato il 27 ottobre 1894, Fritz Sauckel aveva trascorso cinque anni al liceo; poi le condizioni economiche della famiglia (la madre, gravemente malata di cuore, aveva dovuto lasciare il lavoro) costrinsero il giovane Sauckel a interrompere gli studi e a scegliere una nuova carriera, quella del mare. «Ho cominciato a navigare su velieri norvegesi e svedesi», dice l'imputato. «Avevo quindici anni e, per tutta paga, ero alloggiato e nutrito».

Avvocato Servatius (difensore di Sauckel) — Dov'era lei, quando scoppiò la prima guerra mondiale?

Sauckel — A bordo di una nave mercantile tedesca diretta in Australia. Fummo catturati da un incrociatore francese e trascorsi cinque anni in prigionia.

Tornato in Germania nel novembre-dicembre 1918, Fritz Sauckel non potè continuare gli studi nè trovare un nuovo imbarco a causa dell'inflazione e della crisi economica. Entrò alla Fischer, una fabbrica di cuscinetti a sfere: nel 1921 sposò la figlia di un suo compagno di lavoro e quell'anno stesso a Monaco ascoltò un discorso di Hitler: «Le sue parole mi toccarono a tal punto, penetrarono così profondamente nel mio spirito, che decisi di consacrare la mia vita ai programmi del nazionalsocialismo». Quattro anni dopo (1927) Fritz Sauckel era Gauleiter della Turingia dove sorgeva il campo di sterminio di Buchenwald («Non so veramente io come avvenne. Mi nominarono per lettera», dice) e nel gennaio 1933 entrò come deputato al Reichstag. Fra l'avvento al potere di Hitler e la guerra contro la Polonia, Sauckel rimase in ombra, confinato nel suo piccolo «regno» di Turingia: «Hitler lo vedevo di rado», racconta. «Quando mi chiamava a rapporto discuteva con me soltanto questioni relative allo sviluppo della vita culturale a Weimar».

Un documento dell'accusa americana ricorda che fu Fritz Sauckel a far rimuovere le bare di Goethe e di Schiller dal loro sepolcri del regio mausoleo di Weimar e a farle seppellire in una cava di cemento a Jena ma l'imputato scevola sull'episodio. «Tuttavia», prosegue, «incontrai il Führer più di frequente in seguito, a causa delle mie funzioni di delegato generale alla manodopera».

«Uno degli aspetti principali di questa mobilitazione», dice il capo di accusa contro Sauckel, «fu lo sfruttamento sistematico, e con la forza, del potenziale di lavoro dei territori occupati. Poco tempo dopo essere entrato in carica, il 21 marzo 1942, Sauckel promulgò ai governatori delle nazioni invase decreti che stabilivano il servizio obbligatorio di lavoro in Germania. In forza di questi decreti i rappresentanti di Sauckel, sostenuti dalla polizia delle regioni occupate, reclutarono e inviarono nel Reich il numero di operai necessario per raggiungere il contingente stabilito dall'imputato.

Il sistema di reclutamento così detto «volontario» è stato descritto da Sauckel stesso in una conferenza come l'azione di «una banda di agenti dei due sessi che operava secondo i metodi utilizzati a Shanghai al buon tempo antico»... Il suo atteggiamento si espresse in questa regola: «Tutti gli operai debbono essere nutriti, alloggiati e trattati in modo da ottenere il rendimento massimo con la minima spesa». E' dimostrato che Sauckel era incaricato di un programma che implicava, per cinque milioni di esseri umani, la deportazione e che, per molti di essi, la deportazione avveniva in condizioni di estrema crudeltà».

Così, dopo l'invasione dell'Unione Sovietica e le prime deportazioni di operai russi, nelle officine e nei campi di lavoro delle industrie Krupp «tartari e kirghisi muoiono come le mosche per via del cattivo nutrimento, per la scarsità e la qualità scadente del vitto, per l'eccesso di lavoro e il riposo insufficiente». Ancora nel gennaio 1944, quando Hitler gli chiese l'invio in Germania di mezzo milione di donne slave «per aiutare la massaia tedesca» e il altri quattro milioni di lavoratori, Sauckel dichiarò che avrebbe compiuto «con volontà fanatica il tentativo di procurare questa manodopera» e preventivò di deportare un milione e mezzo di operai dall'Italia.

Adesso Fritz Sauckel respinge queste accuse. Agitandosi davanti al microfono e sudando abbondantemente sotto la luce dei riflettori e delle lampade l'ex Gauleiter della Turingia sostiene che i cinque milioni di lavoratori deportati nel Reich avevano scelto liberamente di trasferirsi in Germania: «Feci migliorare anche i salari perchè quelli fissati da Goering erano, secondo me, troppo bassi».

L'accusatore americano Dodd legge un rapporto di Sauckel nel quale è detto che «un milione di russi dovranno essere condotti al più presto in Germania». «Lei» chiede Dodd «ricorda questa frase?». «Sì, l'ho detta, è vero», replica con veemenza Sauckel, «ma debbo ricordare che si tratta del verbale di una conferenza e che quindi non tutte le parole sono esatte...».

Dodd — Vorrei leggere un altro passo. Eccolo: «Gli operai russi dovranno essere trattati così brutalmente dalle amministrazioni tedesche all'Est che essi preferiscano andare a lavorare in Germania piuttosto che rimanere nell'Unione Sovietica». Ricorda questo punto?

Sauckel — No. Ripeto che si tratta di un resoconto fatto da un altro e che io non l'ho firmato.

Prende la parola un assistente dell'accusa francese, Jacques Herzog: «Imputato Sauckel, il 6 settembre 1945, interrogato da due ufficiali dell'armata americana, lei ha fatto una dichiarazione in cui diceva fra l'altro: «Fino al momento della sconfitta io non ho mai dubitato di Hitler e ho sempre obbedito a tutti i suoi ordini».

Sauckel — Ho firmato, sì, quella dichiarazione ma il documento mi venne sottoposto già completato come prova dell'interrogatorio. Io chiesi di poter riflettere prima di apporre la mia firma ma ottenni soltanto un rifiuto. Anzi, un ufficiale russo o polacco che era presente disse che se io non firmavo la mia famiglia sarebbe stata catturata e consegnata ai sovietici. Io sono padre di dieci ragazzi, ho pensato a loro e alla sorte che gli poteva toccare e mi sono deciso a mettere questa firma.

Un ufficiale della MP si avvicina al banco dei giudici e scambia alcune parole col presidente. Lord Lawrence batte il martello sul banco (è un martello di legno, nuovissimo, perchè l'altro è stato misteriosamente rubato da qualche collezionista di cimeli: «Signori» dice il presidente, «mi pare sia tempo di annunciare la fine della seduta». Gli MP hanno avvicinato fra il pubblico Lonise Funk, moglie dell'ex ministro dell'Economia, sorpresa a cambiare cenni di intesa col marito. La donna inspiegabilmente, era in possesso di un lasciapassare americano.

RUDOLF HOESS, IL BOIA TUTTO PATRIA E FAMIGLIA

La vita di Rudolf Hoess, il comandante del campo di Auschwitz, è cucita col filo invisibile della solitudine. «Sarà forse una mia caratteristica» dice allo psichiatra che lo visita in prigione «ma io mi sono sempre trovato meglio da solo. Non ho mai avuto relazioni d'intimità con nessuno, nemmeno in gioventù. Non ho mai avuto amici. In società, se qualche volta ci andavo, facevo un atto di presenza fisica, ma con lo spirito rimanevo assente. Ero contento se la gente si divertiva, però non partecipavo».

E' così e sarà sempre così. Rudolf Franz Ferdinand Hoess, nato nel 1900 a Baden-Baden, è un bambino silenzioso e solitario. Suo padre, un commerciante cattolico molto severo e bigotto, vorrebbe fargli fare il prete. Quando lo sorprende a compiere qualche marachella, lo castiga obbligandolo a recitare interminabili sfilze di preghiere. Suo figlio, davanti a lui, prova un misto di soggezione e di paura. La madre è più aperta ed espansiva, ma le sue manifestazioni d'affetto cadono nel vuoto. I compagni, tenuti a distanza, imparano a schivarlo.

Dio, patria e famiglia, i tre principi di ogni persona perbene. Venuto meno il primo con la scomparsa prematura del padre, restano gli altri due. Lo riconosce lui stesso: «Il mio appassionato amor di patria e la mia coscienza nazionale mi hanno portato nel partito nazionalsocialista e nelle SS». Soldato semplice durante la prima guerra mondiale, nel 1919 entra nei Freikorps. Anche gli sbandati del disciolto esercito tedesco che mettono a ferro e fuoco la Slesia e le province baltiche sono mossi dallo stesso sentimento. Così, per amor di patria, Hoess finisce per restare coinvolto nel primo grave fatto di sangue della sua vita. Il 31 maggio 1922, insieme all'amico Martin Bormann, ammazza il maestro Walter Kadow, a colpi di bastone e di coltello. Condannato a dieci anni di reclusione dirà di non sentirsi affatto colpevole perchè il delitto era «politico» ed è stato commesso «per difendere la patria».

Lo rilasciano nel 1928 dopo cinque anni di prigione. L'anno seguente si sposa. «La famiglia» scriverà nell'autobiografia «è per me una cosa assolutamente sacra alla quale sono legato da vincoli indissolubili». Eppure anche in famiglia, Hoess resta un uomo solo. «Naturalmente amavo mia moglie» dirà allo psichiatra del carcere di Norimberga «ma le ho spiegato che dipendeva dal mio carattere e ha dovuto rassegnarsi».

Nel 1933 si è iscritto al partito nazista. L'anno dopo entra nelle SS. «Ritengo» dirà dopo la guerra, «che la dottrina filosofica del nazionalsocialismo sia l'unica adatta alla natura tedesca». Nel 1934, con l'assegnazione al campo di Dachau, l'ex carcerato comincia la sua carriera di carceriere. Il servizio nei campi è molto ambito, e sarà così lo sarà dopo l'inizio della guerra con la Russia. «Significava» spiegano gli storici Roger Manvell e Heinrich Fraenkel «una vita comoda, lontano dal fronte, con infinite possibilità di guadagni illeciti e di larga autonomia e per molti un grado assai più alto di quello che altrimenti avrebbero raggiunto nelle forze armate, con la paga corrispondente». Dachau è la scuola dei futuri comandanti di campo diretta con polso fermissimo dal colonnello Theodor Eicke, veterano della prima guerra mondiale e nazista convinto. Eicke insegna ai suoi uomini a odiare i prigionieri. Non sono forse nemici dello Stato? Allora vanno trattati come tali.

Nel 1938 Hoess è promosso sottotenente. Con questo grado viene assegnato due anni dopo al campo di Sachsenhausen. Il 1° maggio 1940, divenuto nel frattempo capitano, riceve la nomina a comandante del campo di Auschwitz dove rimarrà fino al 1° dicembre 1943. Qui dedicandosi interamente al suo lavoro con uno zelo degno di miglior causa, Hoess edifica il proprio monumento: il «boia più grande di tutti i tempi», come lo ha definito lord Russel, organizza il centro di sterminio più efficiente di tutti i tempi. Anche se la cifra è contestata, attorno ai 4 milioni di vittime, il preciso autografo di Hoess. «Dichiarazione rilasciata volontariamente nella prigione di [il nome è stato omesso ma si trattava della città di Minden] da Rudolf Hoess, ex comandante del campo di concentramento di Auschwitz, il 14 marzo 1946. In base all'ordine ricevuto da Himmler, nel maggio 1941, ho provveduto alla gassazione di 2 milioni di persone tra il giugno-luglio 1941 e la fine del 1943, cioè nel periodo in cui sono stato comandante di Auschwitz. Firmato: Rudolf Hoess».

Hoess firma questo documento alla presenza di due ufficiali dell'esercito britannico, pochi giorni dopo il suo arresto, avvenuto il 12 marzo 1946 vicino a Flensburg, quasi al confine tra la Germania e la Danimarca. Già arrestato con molti altri nel 1945, subito dopo il crollo della Germania, era stato rimesso in libertà e sotto il falso nome di Franz Lange aveva trovato lavoro in una fattoria. Negli ultimi tempi della guerra la sua carriera non si era interrotta: vice ispettore dei campi di concentramento nel 1944 con un brillante stato di servizio («un vero pioniere in materia, per la novità delle sue idee e dei suoi metodi di rieducazione»), l'anno dopo era diventato ispettore centrale.

Il processo contro Hoess si celebra in Polonia nel marzo del '47. Il verdetto è pronunciato il 12 aprile dal tribunale di Varsavia e l'impiccagione ha luogo ad Auschwitz esattamente due settimane dopo. Di Hoess era vissuto per qualche anno con la famiglia in una bella casa. Il aveva riso e scherzato con la moglie. Il aveva giocato con i figli. Lì era stato felice. Fra un treno di deportati e l'altro, tra un massacro e una esecuzione, nella puzza insopportabile dei forni crematori. Significa forse che si può essere felici anche all'inferno? «Quando vedevo i miei bambini giocare allegramente o guardavo mia moglie trastullarsi coi più piccini, spesso mi veniva questo pensiero: quanto durerà la nostra felicità?».

Parigi, maggio '43, ospedale Rothschild, reparto maternità: queste giovani mamme saranno deportate ad Auschwitz con i loro figlioletti. Una sola, Fanny Krauss, riuscì a fuggire ed è a lei che noi dobbiamo questa commovente fotografia

I MILLE SEGRETI DEL PROCESSO PIU' CELEBRE DELLA STORIA

GESTAPO, POLIZIA TOP SECRET NEL '44 HA IN ORGANICO 32 MILA «PROFESSIONISTI DEL TERRORE»

Himmler (a destra), capo supremo della polizia, e Goering, fondatore della Gestapo, nel '34 ad un raduno nazista. Qui accanto: Himmler (primo da sin.) visita il Lager di Mauthausen accompagnato dal comandante del campo Ziereis. Sotto, ancora un'immagine d'orrore: la mano d'una donna sporge da un forno crematorio nel campo di Maidanek. La foto è stata scattata da un giornalista sovietico 8 ore dopo che le avanguardie dell'Armata Rossa erano giunte a liberare il Lager

Durante la settantesima udienza del processo di Norimberga, il 26 febbraio 1946, il Procuratore Generale americano Jackson ordinò ai suoi aiutanti di appendere ad una delle pareti dell'aula un gigantesco grafico; poi, servendosi di una bacchetta di bambù, come un maestro a scuola, illustrò ai giudici della Corte Internazionale l'organizzazione della polizia nazista che, disse, «avevano trasformato l'Europa in un'immensa camera di tortura».

«Alla sommità dell'organizzazione — spiegò — si trovava Himmler, Reichsfuehrer-SS e capo supremo della polizia; sotto di lui, l'uno accanto all'altro e allo stesso livello, vi erano i dodici servizi principali delle SS, cioè l'«Ordnungspolizei», la polizia in uniforme diretta da Daluege, il «Wirtschaft Verwaltungshauptamt», l'ufficio centrale dell'amministrazione e dell'economia delle SS affidato a Pohl, «Rasse-und siedlungshauptamt», l'ufficio per la razza e la colonizzazione comandato da Hildebrandt, l'«SS-Fuhrungshauptamt», la direzione centrale delle SS, diretto da Juttner. Da questi servizi — disse Jackson alla Corte — dipendevano altrettanti uffici, gruppi, sezioni e sottosezioni; assieme — soggiunse — formavano una ragnatela talmente fitta che copriva ogni aspetto politico e sociale della Germania hitleriana.

Mentre il Procuratore Generale americano parlava, uno dei giudici, il francese professor Donnedieu de Vabres, si curvò verso Robert Falco, suo collega e sostituto, e indicandogli il diagramma di Jackson gli chiese sottovoce, incuriosito: «Ma dov'è la Gestapo?». In quel grafico, infatti, la Gestapo — una delle otto organizzazioni del Terzo Reich dichiarate «criminali» dalle Nazioni Unite alla Conferenza di San Francisco del luglio 1945 — occupava un riquadro così piccolo e modesto che, a prima vista, poteva sfuggire ad un osservatore.

E' noto ormai come nacque il nome Gestapo. Originariamente si voleva chiamarla «Geheimes Polizei Amt», ufficio della polizia segreta, ma le sue iniziali (GPA) ricordavano troppo da vicino la GPU russa. Un impiegato delle Poste di Berlino, incaricato di disegnare un bollo per la corrispondenza in franchigia, risolse il problema suggerendo «Geheimes Staatpolizeiamt», ufficio della polizia segreta di Stato, abbreviato in Gestapa. Ma il popolo finì per chiamarla Gestapo. «Geheime Staatpolizei», polizia segreta di Stato, la parola più sinistra che la Germania avrebbe conosciuto per dodici anni. E' noto anche che il fondatore della Gestapo fu Goering e che tuttoi questa polizia nel 1933 quando — all'indomani dell'avvento di Hitler al potere e dell'incendio del Reichstag che aveva permesso ai nazisti di ottenere dal presidente Hindenburg le «leggi eccezionali» — Goering divenne Primo Ministro di Prussia, il più grande e il più popolato degli Stati tedeschi.

Il 1934 segnò la «svolta storica» della Gestapo. Sorta da appena un anno e con compiti chiaramente repressivi ottenne dalla magistratura — con un vero e proprio abominio giuridico — uno «status» quale nessuna polizia del mondo avrebbe mai avuto. Il ministro dell'Interno del Reich, Frick, aveva tentato di limitare i poteri della Gestapo emanando un'ordinanza alle autorità regionali che riguardava gli internamenti arbitrari nei campi di concentramento e preparato anche un progetto di legge per dare ai prigionieri «in custodia preventiva» il diritto di appellarsi ai tribunali ordinari.

Il progetto di legge Frick giunse fino al Consiglio dei ministri prussiano ma Himmler intervenne alla seduta e riuscì a far abbandonare la proposta. Il 3 maggio 1935 la Corte Suprema di Prussia dichiarò che la Gestapo non rientrava nella sua giurisdizione e che «l'unico ricorso ammesso contro l'arresto e le violenze della Gestapo era l'appello ad un'autorità superiore nell'ambito della stessa Gestapo». Grazie anche a tale spregevole acquiescenza il 10 febbraio 1936 Himmler ottenne il controllo di tutte le polizie politiche dei Lander con un decreto di Hitler che dava alla Gestapo, quale organo di polizia speciale, la giurisdizione su tutto il Reich.

Nel quadro complesso, e spesso contraddittorio, delle polizie tedesche per gli anni che vanno dal 1933 al 1939 la Gestapo rappresentò sempre una suprema, ed intoccabile, autorità che neppure il «Sicherheits Dienst», la polizia di sicurezza interna del partito, diretta da Heydrich, poté mai sfidare. Il principale compito della Gestapo era la «repressione dei sovversivi» ma questa dizione poteva comprendere una così vasta categoria di persone che, in pratica, consentiva qualsiasi arbitrio. In una pubblicazione interna della Gestapo, destinata agli aspiranti agenti e redatta dal commissario Wendzio, era scritto: «In particolare noi, sotto tale denominazione sovversivi, intendiamo comunismo, marxismo, ebrei, religioni politicizzate, massoneria, scontenti della polizia (mormoratori), opposizione nazionale, reazione, Fronte Nero (Strasser), sabotatori dell'economia, delinquenti abituali, rei di pratiche abortive e omosessuali (dal punto di vista demografico, deterioramento dell'efficienza sociale e militare; presso gli omosessuali anche pericolo di sabotaggio), traditori e spie». Questo spiega come mai, fra il maggio 1935 e il febbraio 1936, la Gestapo arrestò più di 7000 «marxisti».

Posta al di sopra della legge, protetta dal segreto più assoluto che rendeva maggiormente pauroso il suo dominio, la Gestapo diventò un terribile strumento: dopo il 1936 tutti gli edifici di abitazione vennero divisi in blocchi di 40-50 famiglie con un capo gruppo che riferiva regolarmente notizie di ogni tipo alla Gestapo. Chi, per la propria condizione sociale, poteva sottrarsi ad un controllo ne subiva di altri generi. A Norimberga il generale della Luftwaffe Milch Paul, del fatto che la gente, in Germania, aveva più paura della Gestapo che delle SS: «Noi eravamo convinti di trovarci sotto continuo controllo, qualunque grado avessimo. La polizia segreta aveva un fascicolo personale per ciascuno di noi e molti finirono in tribunale proprio per questi fascicoli».

La Gestapo collocava di nascosto apparecchi di ascolto e di registrazione nelle case dei sospettati, approfittando di un'assenza o col pretesto di verificare l'impianto elettrico o telefonico. Nel 1934 il ministro Schacht scoprì che aveva un microfono nascosto in salotto e che la sua cameriera, agente della Gestapo, poteva ascoltare nella propria camera quanto lui andava dicendo con gli ospiti. Neppure il segreto bancario resisteva alla Gestapo: quando nel 1933-38 Heydrich volle far falsificare le firme di alcuni fra i più alti comandanti militari tedeschi (uno era von Seeckt) la Gestapo si procurò gli originali tramite i documenti delle banche e gli assegni.

Per risolvere gli inevitabili e continui contrasti con le altre polizie tedesche (contrasto che, in realtà, non venne risolto, un po' perché la Gestapo era la vera «spina dorsale dello Stato», saldamente basata su funzionari dell'antica polizia politica di Weimar, professionisti, efficienti e devoti, un po' perché di lì a due anni Heydrich venne ucciso dai partigiani in Cecoslovacchia) nacque il «Reichssicherheitshauptamt» (RSHA), l'Ufficio centrale per la Sicurezza dello Stato, e divenne uno dei dodici uffici principali delle SS.

Creato con decreto di Hitler il 27 settembre 1939, il RSHA unificò tutte le polizie tedesche (Gestapo, Kripo, SD) ed ebbe per capo Heydrich e, dopo la morte di costui avvenuta nel 1942, Ernst Kaltenbrunner.

Il RSHA era diviso in sette uffici, o «Amter», contraddistinti da numeri romani: I — Ufficio personale, che sceglieva gli agenti fra le diverse unità e rispondeva della loro disciplina. Diretto da Bruno Streckenbach; II — Ufficio per l'organizzazione, l'amministrazione e il diritto. Diretto da Karl Werner Best e, più tardi, da Hans Nochmann; III — Territori vitali tedeschi. Il vecchio SD noto generalmente come servizio informativo interno. Diretto da Otto Ohlendorf; IV — Gestapo. Ricerca dei nemici del Reich e repressione dei sovversivi. Diretto da Heinrich Mueller; V — Polizia criminale. Diretta da Arthur Nebe; VI — Servizio affari esteri, responsabile di tutte le indagini all'estero. Diretto da Heinz Jost e, più tardi, da Walter Schellenberg; VII — Ricerche ideologiche e loro sfruttamento. Diretto da Frank Six e, più tardi, da Paul Dittel.

Con la guerra e le conquiste territoriali il RSHA cominciò a gonfiarsi a dismisura tanto che la sede della Prinzalbrechtstrasse non bastò più. Gli uffici dilagarono in trentotto stabili di Berlino e — ha scritto Reitlinger — «vi trovarono rifugio migliaia di riformati e di imboscati, di padrieterni da tavolino e scarti umani di ogni genere che, esteriormente, non erano diversi dagli impiegati di qualsiasi altro ministero».

La pressione del partito, con la guerra, si fece più forte e in seno al RSHA tutti i funzionari, compresi quelli della Gestapo, fossero o no iscritti, ebbero nuovi titoli, cioè quelli in uso fra le SS e corrispondenti ai gradi ricoperti a quella data. Anche la Gestapo si dilatò e assorbì due parti del SD, una che si occupava di affari culturali, scienza, educazione, arti, stampa e informazione negli ambienti religiosi; e un'altra incaricata della «ricerca degli avversari».

Nel 1942, morto Heydrich, la Gestapo estese la propria giurisdizione alla polizia di frontiera, che fino a quel momento era stata subordinata all'ufficio territoriale della polizia giudiziaria, e nei mesi seguenti ebbe una propria polizia di frontiera (contraddistinta nell'organigramma col la sigla IV-P) che non assolveva compiti di sorveglianza ai confini del Reich ma soltanto funzioni di polizia politica, ricercando i «contatti» fra l'opposizione in Germania — militari, cattolici, comunisti, liberali — e le nazioni neutrali, come la Svizzera o la Svezia, o non «impegnate», come la Francia di Vichy.

Nel 1944 gli effettivi della Gestapo — che originariamente erano poco più di 20.000 — ammontavano a 32.000 agenti di cui 15.500 funzionari esecutivi, 3000 funzionari amministrativi e 13.500 impiegati e salariati. Inoltre la Gestapo poteva impiegare, nell'espletamento dei propri compiti, altri 21.300 agenti di cui 7500 distaccati dalle Waffen-SS (le SS combattenti), 3500 della Feldpolizei, la polizia militare, 3000 del controspionaggio dell'OKW e 7500 del personale della censura postale militare e della dogana.

La Gestapo diede anche il proprio contributo diretto alle stragi degli ebrei e delle popolazioni orientali partecipando, con dirigenti e funzionari, agli «Einsatzgruppen», le formazioni speciali che, nell'ambito dell'apparato della polizia nazista, avevano compiti di repressione e di sterminio nei territori occupati. Da quanto risulta dai documenti presentati a Norimberga, la media della composizione di un «Einsatzgruppen» era data dalle Waffen-SS (20-30 per cento), da SD (3,5), dalla polizia criminale, o Kripo (4,7), dalla polizia ausiliaria (3,8), dall'«Ordnunhpolizei», o polizia in uniforme (20), dalla Gestapo (8), e dalle altre specialità di polizia (23,4).

GESTAPO (GEHEIME STAATSPOLIZEI «POLIZIA SEGRETA DI STATO»)

La Gestapo era l'ufficio, «Amt», IV del «Reichssicherheitshauptamt», Ufficio Centrale per la sicurezza dello Stato)

Servizio attivo munito del potere esecutivo (diritto di arresto) in materia politica. Nella sua sede centrale di Berlino aveva 1500 agenti. Le sue attribuzioni generali erano: ricerca e repressione degli avversari del regime. La Gestapo era divisa in sei sezioni contraddistinte da una lettera dell'alfabeto: A,B,C,D,E,F. *(Documento 208-II dal Tribunale di Norimberga).*

IV-A. Avversari del nazismo (marxisti, comunisti, reazionari, liberali); controspionaggio e misure di sicurezza. Capo del IV-A: colonnello-SS Panzinger. L'Amt IV-A era diviso in quattro sottosezioni contraddistinte dai numeri arabi 1, 2, 3, 4.
- IV-A-1. — Comunismo, marxismo e organizzazioni fiancheggiatrici (capo: Lindow)
- IV-A-2. — Lotta contro il sabotaggio; repressione del sabotaggio (capo: Kopkow)
- IV-A-3. — Reazione, opposizione, legittimismo, liberismo, emigranti, menò segrete (capo: Litzenberg)
- IV-A-4. — Servizio di protezione; notifica attentati (capo Franz Schalla).

IV-B. Attività politica delle Chiese cattolica e protestante; sette religiose, ebrei, massoni. Capo: maggiore-SS Roth. L'Amt IV-B era diviso in quattro sottosezioni contraddistinte dai numeri arabi 1, 2, 3, 4.
- IV-B-1. — Cattolicesimo politico (capo: Roth)
- IV-B-2. — Protestantesimo politico, sette (capo Hattenbruch)
- IV-B-3. — Altre chiese; framassoneria (capo: Wandesleben)
- IV-B-4. — Questioni ebraiche; questioni relative all'evacuazione (capo: Richmann).

IV-C. Internamenti protettivi. Detenzioni preventive. Stampa. Questioni di partito. Formazione dei fascicoli. Schedario. Capo: tenente colonnello-SS Berndorff. L'Amt IV-C era diviso in quattro sottosezioni contraddistinte dai numeri arabi 1, 2, 3, 4.
- IV-C-1. — Internamenti protettivi (capo: Wilzel)
- IV-C-2. — Detenzioni preventive; motivo ai campi di concentramento (capo: Berndorff)
- IV-C-3. — Stampa (capo Berndorff)
- IV-C-4. — Formazione dei fascicoli; questioni di partito; schedario (capo: Slago)

IV-D. Territori occupati; lavoratori stranieri in Germania. Capo colonnello-SS Rang. L'Amt IV-D era diviso in cinque sottosezioni contraddistinte dai numeri arabi 1, 2, 3, 4, 5.
- IV-D-1. — Lavoratori cechi, slovacchi, serbi, croati e dei territori occupati in Grecia e in Jugoslavia (capo: Lellow)
- IV-D-2. — Governatorato Generale di Polonia e operai polacchi in Germania (capo: Thomsen)
- IV-D-3. — Controllo sugli stranieri nemici del Reich: emigranti (capo: Wolf)
- IV-D-4. — Territori occupati; Francia, Olanda, Norvegia, Belgio, Danimarca (capo: Hosner)
- IV-D-5. — Territori occupati all'Est (capo: Thiemann)

IV-E. Controspionaggio. Capo: tenente colonnello-SS Huppenkothen. L'Amt IV-E era diviso in sei sezioni contraddistinte dai numeri arabi 1, 2, 3, 4, 5, 6.
- IV-E-1. — Problemi generali del controspionaggio e controspionaggio negli stabilimenti del Reich (capo: Renken)
- IV-E-2. — Problemi economici generali (capo: Quetting)
- IV-E-3. — Controspionaggio nei Paesi occidentali (capo: Schaefer)
- IV-E-4. — Controspionaggio nei Paesi nordici (capo: Clemens)
- IV-E-5. — Controspionaggio nei Paesi orientali (capo: Hacquier)
- IV-E-6. — Controspionaggio nei Paesi meridionali (capo: Rauch)

IV-F. Polizia di confine. Capo: consigliere ministeriale Krause. L'Amt IV-F era diviso in cinque sottosezioni contraddistinte dai numeri arabi 1, 2, 3, 4, 5.
- IV-F-1. — Polizia di frontiera (capo: Opitz)
- IV-F-2. — Passaporti (capo: Baumann)
- IV-F-3. — Carte di identità (capo: Kelbling)
- IV-F-4. — Polizia degli stranieri (capo: Kroening)
- IV-F-5. — Ufficio centrale di identificazione (capo: Jaroschi)